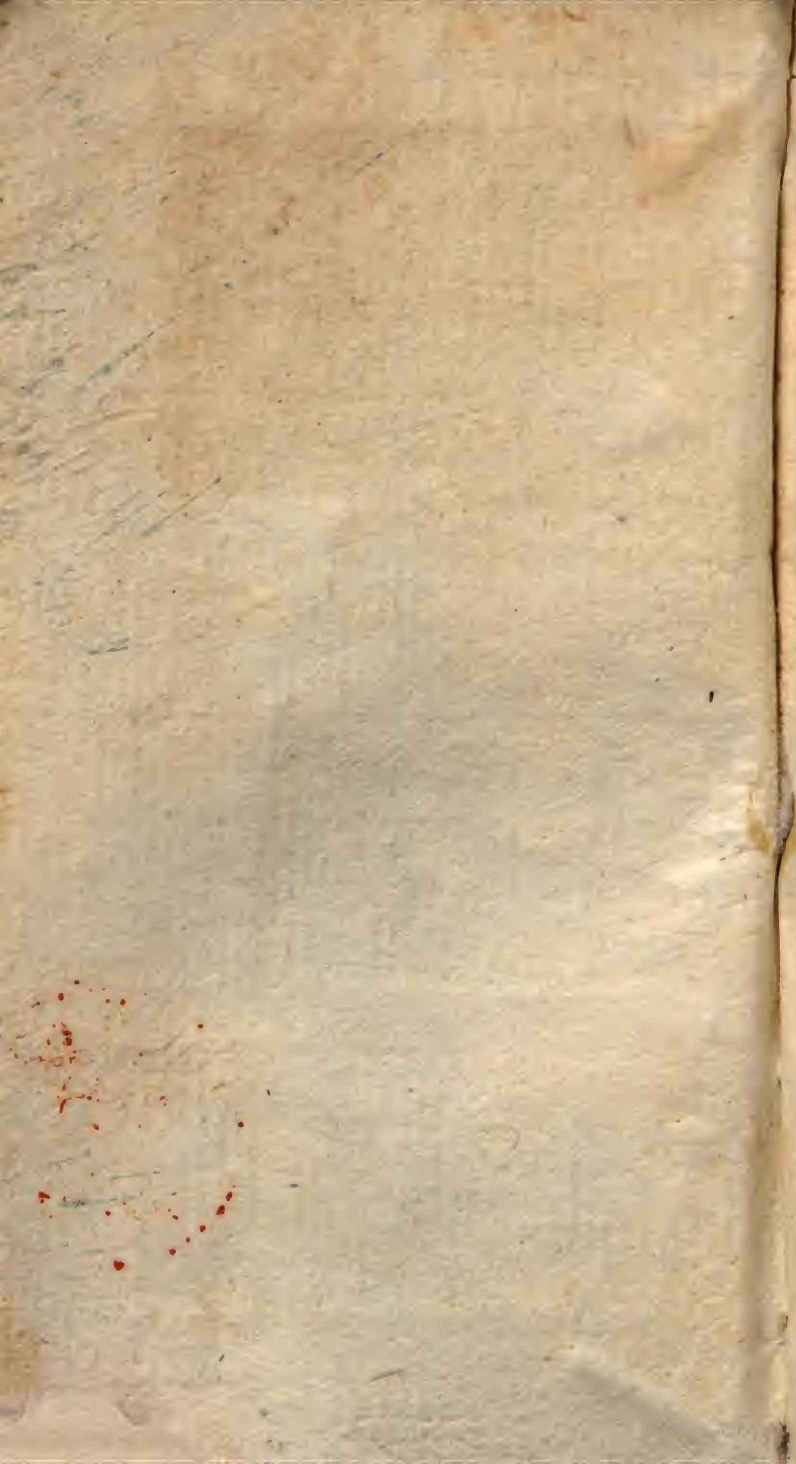
IL VAGO, E DILETTEUOLE GIARDINO, IN CUI LA DIUERSITÀ...



25



Il Vago, e Diletteuole
GIARDINO
IN CVI

La diuersità degl' Essempi, che in esso si leggono, può portar alla cognitione di tutte le cose, tanto antiche, quanto moderne,

Come dalle materie descritte nella seguente pagina, può il Lettore vedere.

Raccolte già dal R. P.

LVIGI CONTARINI,

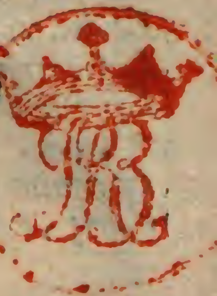
Et hora diuiso in tre Parti in miglior ordine delle altre impressioni, & accresciuto di molte aggionte,

Con le Tauole de' Nomi di ciascun Personaggio, e di tutte le materie, che si trattano.

PARTE SECONDA.







VENETIA, à Instanza delli Turrini. 1660.

Con licentie, e Priuilegi.

Materie contenute nel presente Giardino.

TA-

TAVOLA

Delli nomi de' Personaggi di cui si fà mentione nella Seconda parte del Giardino.

A

Alman-

TAVOLA.

Arga-

T A V O L A.

F

Fran-

Gabrino

Iepre

M

T A V O L A.

Manas-

N

Nada-

O

P

Pole-

Rega-

S

TAVOLA

Delle materie contenute nella Seconda Parte del Giardino.

A

B

C

D

Diso-

H

I

M

N

O

P

R

S

IL FINE.

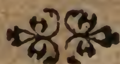
Tauro

X

Z

PARTE II.

DEL VAGO, ET CVRIOSO GIARDINO DEL CONTARINI.



Dioclitiano Imperatore, hauendo Imperato anni vndeci, & venuto alla vecchiaia, persuaso da Massimiliano Erculeo, si ridusse in Salona à vita priuata, & Erculeo fece il medesimo à Milano. Confortato poi Dioclitiano per alcune occorrentie da Erculeo, e Gellerio à ripigliar l'Imperio, rispose loro, biasimando l'Imperio come vna peste. O cari amici miei, sò ben'io, che se voi vedeste l'herbuccie con mia mano in Salona coltiuate, & il piacer, ch'io ne piglio, forse non mi persuadereste à questo, *& così rifiutato l'Imperio ne gl'anni di Christo 309. visse priuatamente, fù molto crudele verso i Christiani, e distrusse molte lor Chiese, acciò non hauessero occasione di radunarsi insieme; in vltimo, essendo già vecchio,*

si dice, che si leuò di vita co'l veleno da lui preso per tema di Licinio, e di Costantino, che dipoi furono impiccati, quali l'haueuano con lettere minacciato, perche non era ito alle lor nozze. Aur. Vett.

Theodosio Imperatore hebbe per precetto da Apollodoro Filosofo suo Maestro, che qualunque volta si sdegnasse, ouero ordinasse cose ardue, & aspere douesse prima nella memoria replicar le 24. lettere dell'Alfabeto Greco. Egli non mossè mai guerra ad alcuno se non prouocato. Fù molto Catholico, e mansueto, & obediente alla S. Chiesa, egli hauendo à Teßalonica ne'giuochi Circensi fatti da' suoi Cauallieri ammazzar 7000. huomini per essergli stato vcciso vn suo amico à furor di popolo, volendo entrar nel Tempio di Milano per vdir Meßa, non fù da Ambrosio Vescouo lasciato entrare, & volle prima, ch'egli publicamente facesse la penitenza, ilche fece il buono Imperatore gettando per terra l'ornamento Regale, & in publico piangendo il commesso peccato. Corio.

Theodorico II. Rè degl'Ostrogotti, hauendo fatti ammazzar Simaco, e Beotio suo genero per sospetto di Regno, essendogli stata in vna cena da' suoi ministri presentata vna testa cotta d'vn grandissimo pesce, gli parue quella di Simaco poco auanti vcciso, e paruegli, che detta testa

con crudele aspetto gli minacciasse. Là onde sbigottito per tal cosa, venutogli vn tremor per la vita, & andato in casa, si pose nel letto, e fattosi ben coprire, piangendo il commesso peccato, morì di dolore, la cui anima fù nell'Isola Lipara veduta da vn santo huomo esser condotta trà Giouanni, e Simaco, & in vna bocca di fuoco esser gettata. Volat.

Giustiniano, prima ch'egli fosse Imperatore andato vn giorno con Bellissario suo grandissimo amico al publico loco, & indi cauatone due bellissime sorelle, le menarono per alquanti giorni alle loro stanze. L'vna detta Antonia, e fù di Giustiniano, l'altra Antonina, e fù di Belissario. Auuenne, ch'vn giorno dormendo Giustiniano all'aria nel seno d'Antonia, vn'Aquila con l'ali aperte, essendo Sole, faceua ombra à Giustiniano, dalqual augurio ella intese, ch'egli saria Imperatore, il perche suegliato, ch'ei fù, li disse, pregoti amantissimo giouane, che quando sarai asceso all'Imperio, ti degni accettarmi per moglie: *egli, ch'esser Imperatore già mai non pensaua, le promesse, e le diede per fede il suo anello. Creato Imperatore Antonia non scordatasi della fede, andata à lui, gli disse.* Sacro Imperatore essendo, che l'honore del Rè consiste nell'amare il giudicio, & ch'egli co'l suo sguardo consuma ogni male, confidatami di ciò,

addimandoti giustitia, imperòche sono più giorni, ch'vn giouane per fruir l'amor di me, che molto l'amauo, mi promesse prender per moglie, & co'l darmi il suo anello in fede confermò tal sua promessa: *Giustiniano, che ad ogni altro eccetto à se pensato hauea, disselle*, non è lecito, nè giusto, che la data fede resti violata, e vana. *Subito Antonia vdita la sentenza, cauatosi l'anello, e mostrandolo all'Imperatore disse*. Vegga il mio Signore di chi egli stato si sia: *Questo Giustiniano conoscendolo, & venutagli in memoria la donna, e la promessa, comandò lietamente, che ella fosse nella camera condotta, e delle vesti Regali vestita: la prese per moglie, & fù per suo commandamento chiamata Augusta.*

Giustino II. Imperatore fù sprezzator de' poueri, e tanto auaro, ch'egli ad altro non attendeua, che à farsi ricco. P.Dia.

Samuele Capitano de' Bulgari, hauendo Basilio, e Costantino fratelli presi quindeci milla Bulgari, & à tutti cauati gli occhi, eccetto, che ad vno, ilquale gli guidasse al Capitano, prese tanto dolore, ch'egli in breue passò da questa all'altra vita. Niceta.

Isacio Comneno Imperatore de' Greci nobile, & esperto nelle cose di guerra, & di pace, hauendo regnato anni due, & essendo sopragiunto da mal di punta, creden-

den-

dendo morire, prese habito di Monaco, e rinontiò l'Imperio. Fù di tanta continenza, che hauuto vn figliuolo con la moglie, non vsò più con lei, nè con altre. Zonara.

Roberto figliuolo di Pietro Altissiodoro tolse per moglie vna fanciulla di Costantinopoli, già stata promessa ad vn nobile Borgognone, ilquale sdegnato per tal'oltraggio, con alquanti compagni, entrato in casa della donna tagliò l'orecchie, & il naso alla sposa, e la madre di lei, ch'era vecchia, gettò nel mare. Idem.

Lotario Imperatore innamoratosi delle cose diuine, e fastidito delle cose mondane, hauendo regnato anni 15. & diuiso l'Imperio à' suoi figliuoli, si fece Monaco. Paolo Emilio.

Lotario Duca di Lotoringia, e figliuolo di Lotario Imperatore preso dall'amor di Valdrada giouane bella, ripudiò con l'auttorità di Tetgaudio Vescouo di Treueri, e di Guntario Vescouo d'Agrippina, Tetberga sua moglie, dicendo, ch'era vecchia, & adultera; ilche facilmente prouò con testimonij falsi, e Giudici subornati, e sposò Valdrada, perilche fù dal Papa scommunicato, alquale andò per placarsi, e nel ritorno morì. Idem.

Carlo Grosso Imperatore ripudiò come adultera sua moglie, apponendole fal-

samente, ch'ella era congiunta carnalmēte cō Luitprando Vescouo di Vercelli, e giurò, ch'egli, non hauendola mai tocca, la rimādaua pulcella. Partitasi la Imperatrice vergine, e casta, si fece Monaca.

Giuliano ribellatosi in Italia sotto Dioclitiano, vedendo esser stati morti gli altri Tiranni, per non venire nelle mani de' nemici, ficcatosi vn pugnale nelle coste, gettòssi nel fuoco. Pietro Messia.

Ottone III. Imperatore fece arder viua sua moglie, imperò che ella innamoratasi in vn Conte, e non volendo egli acconsentire alle sue sfrenate voglie, mossa da furore, volgendo l'amor in odio, disse al marito, che'l detto Conte l'haueua richiesta di lussuria, perilche l'Imperatore lo fece innocentemente morire, & venuta poi la verità in luce, per il mezo della moglie del morto Conte, le diede quel castigo, che meritaua. Sigiberto.

Corrado Sueuo Imperatore, essendosi posti molti baroni in libertà, pose l'assedio à Milano, brusciò i borghi, e per essersi la Città ribellata, voleua anco brusciar quella, mà spauentato da vna visione, per la quale paruegli veder Sant'Ambrogio minacciarlo, e difender la Città, lasciò l'impresa, & andò à Roma. Fece vna legge, per la qual puniua con morte li turbatori della pace. Lampoldo Palatino di Bauiera Conte in Germania transgressore

di

di lei, fuggì con la moglie ad vna foresta in vna pouera casa, oue per sorte Corrado essendo ito alla caccia, e da gli altri suiato capitò nel far della notte, e fù da quelli, non conoscendoli, mà da essi conosciuto, benignamente raccolto. La moglie di Lampoldo partorì quella notte vn fanciullo, e l'Imperatore hebbe tre volte in visione, che quel bambino li doueua esser genero, e successor nell'Imperio. Per ilche Corrado, ritornato à' suoi, ordinò loro (hauendo à male, che persona sì vile li douesse esser genero) che vccidessero quel fanciullo, e li portassero poi il cuore. Quelli, mossi à pietà, lasciarono il bambino nella selua, e portarono all'Imperatore vn cuore di Lepre. Il putto fù da vn cacciator raccolto, e nutrito nelle buone arti, fù dato al seruigio di Corrado, ilqual vedendo la bellezza, & i costumi del fanciullo, e quanto da tutti era amato, li souenne questo esser il figliuolo di Lampoldo, e subito, acciò la visione non hauesse effetto, mandò con vna lettera il putto, detto Enrico, à sua moglie, scriuendole, ch'al tutto lo facesse vccidere. Enrico giunto ad vna casa d'vn Sacerdote adormentòssi per stanchezza sopra vna panca: auuēne, che'l Sacerdote vidde la lettera, ch'era in vn panno auuolta, e come curioso, la toglie, l'apre, e la legge, e vedendo sì gran sceleraggine, leuando via sottilmen-

te quelle crudeli parole, scrisse, che l'Imperatrice douesse subito dar per moglie ad Enrico la lor figliuola; successero le nozze, & vedendo Corrado, che non si può contrastare al voler di Dio, confermò quel matrimonio, e morendo, lasciò il genero successor dell'Imperio.

Rodolfo Conte d'Aspurga, & Imperatore, fece brusciar in Nussia vn certo Federico, ilquale haueua dato ad'intendere à Suizzeri, ch'egli era Federico giouine figliuolo di Federico Imperatore. P. Mess.

Alberto V. Duca d'Austria, Rè di Boemia, e d'Ongaria, e poi Imperatore andò sempre armato, nè mai fù veduto senza la spada al fianco. Pio 2.

Rodoaldo Rè de' Longobardi, essendo suo padre sepolto nella Chiesa di S. Gio: Battista, mosso da auaritia, vna notte aperse il sepolcro, e spogliò il padre de gl'ornamenti, ch'erano intorno al cadauero. Onde gl'apparue il glorioso Battista, e minacciando gli disse: perche hai tu hauuto ardire spogliare quell'huomo, ilqual ancorche non credesse molto si era raccomandato à me: ti comando, che tu non ardisci più entrare nella Chiesa, e così volendo poi Rodoaldo entrare nell'Oracolo, fù dal Santo ributtato. Paul. Dia.

Vn seruo di Panopione intendendo, che nella villa Reatina, doue il suo patrone era fuggito, erano venute genti per ammaz-

maz-

mazzarlo, mutati con lui i vestimenti, & postosi nel dito l'anello di Panopione, quello per la porta di dietro mandò fuori, & egli entrato nella camera del patrone, fù, in vece di quello, da' nemici vcciso.

Seno Pauese, Diacono, hauendo à far vn fatto d'arme trà l'essercito di Comperto Rè de' Longobardi suo Signore, e di Alabi, disse à Comperto: Signor, la nostra vita consiste nella tua salute, però se tu pericolassi, saressimo dal Tiranno lacerati. Concedimi dunque le tue armi, & io combatterò: s'io sarò morto, facilmente potrai ricuperare la tua ragione, e s'acquisterò vittoria, qual maggior laude potrai tu hauere, essend'io tuo seruo? *Si contētò Comperto, li diede l'armi, & egli condotto nel campo, fù da' nemici tenuto il Rè: & incominciò con Alabi la pugna. Finalmente Alabi diede la morte al Diacono, credendo d'hauer vcciso il Rè, mà cauato, che gl'hebbe l'elmo, trouò hauer morto vn Chierico, onde gridando, disse,* ahimè, c'hò fatto hauendo vcciso vn Sacerdote, io faccio voto, s'vn'altra volta hauerò vittoria, d'impir vn pozzo de' loro testicoli.

Al tempo d'Enrico III. Imperat. vn riccone cupidissimo di biaua da lui tenuta fin tanto, ch'era in maggior prezzo, sedendo à tauola fù subito assaltato da vna moltitudine di Toppi, i quali molestauano altri, che lui; onde non potendosi difendere

da quelli, si fece portare in vna naue in mare, & quelli lo seguiuano, e rodeano le cose della naue, finalmente buttato à terra fù morto da' Toppi.

Rotado, ouer Rocarello Rè de' Frisoni volendosi battezare mosso dalle predicationi di Vulfrano Vescouo, & hauendo già vn piede nel battesimo, dimandò in qual luogo fosero la maggior parte dell'anime de gl'huomini, ò in Cielo, ò nell'Inferno, essendogli risposo, nell'Inferno, disse, più presto voglio ritrouarmi con i più, che con i manco, *non volse esser battezato: & indi à tre giorni morì di subita morte.* Palm. Hernado.

Dentero Arriano Vescouo nel tempo di Zenone Imperatore, mentre egli battezando vno, diceua, io ti battezo nel nome del Padre, per il Figliuolo, nel Spirito santo, l'acqua disparue. Idem.

Medardo Vescouo Nouiomense, e Gildardo Vescouo di Rotomago nati in vn medesimo parto, ottennero in vn medesimo giorno li loro Vescouati, & in vn'istesso dì finirono la lor santa vita. Idem.

Vn certo leproso in Misia d'Asia essendo andato à i bagni, & hauendo menato seco vna sua serua giouane, e meretrice ridottosi al fine con essa in certe case, alle quali era vn luogo pieno di vipere, per sorte ne entrò vna in vn vaso di vino, & annegòuisi dentro, ilche vedendo la serua,

die-

diede quel vino al patrone per vcciderlo: mà il tutto successe al contrario, imperò che egli beuuto il vino, fù risanato.

Galeazzo Maria Sforza Duca di Milano, fù di sfrenata, e licentiosa lussuria, e massime nelle Matrone, lequali poi faceua da altri suoi stuprare con gran vergogna de' mariti loro. Imprigionò vn Prete, ilqual da lui richiesto quanto regnarebbe, gli disse, che non arriuarebbe à gli vndeci anni, *e li mandò vn pane, vn bicchiero di vino, & vn'ala di capponne, facendoli intender che viuesse di quello. Là onde l'infelice Sacerdote, hauendo anco mangiato del proprio sterco, in 12. giorni finì la sua vita. Fece inchiodar in vna cassa viuo Pietro Drago Milanese da vn Polo da Monza: e come morto lo mise sotto terra. Fece ad vn giouane Veronese suo fauorito, legato sopra d'vna tauola, cauar vn testicolo. Volse, che vn contadino mangiasse vn Lepre con la pelle, & interiori, c'haueua pigliato, onde morì. Fece dare publicamente delle staffilate su'l culo nudo à Cola Montano già suo Maestro di scola, per vendicarsi delle busse, ch'egli, fanciullo, haueua riceuute da Cola: ilquale finalmente fù buona cagione, che'l detto Duca d'anni 33. fosse da' congiurati nel Tempio di S. Stefano ammazzato nel 1475.* Bern. Corio.

Ambrogio Precettore in casa di Giro-

lamo Cusano Giurisconsulto, e gran Senatore, essendo d'anni 22. per viuer casto si troncò i testicoli. Idem.

Girolamo Olgiato vno de' congiurati contra Galeazzo Sforza, quando il Boia per giustitia lo incominciò à percotere nel petto, molto coraggiosamente à se stesso disse: Collige te Hieronyme, stabit vetus memoria facti; Mors acerba: fama perpetua. *Et era d'anni* 23. Corio.

Nicolò Marchese di Ferrara hauendo trouata sua moglie cugina di Filippo Maria Duca di Milano in adulterio co'l fratello di esso Marchese, fece ad amendue nel 1425. *tagliar il capo sù la piazza.*

Ottauiano Sforza nella età d'anni diciotto fuggì per le guerre di Milano, & passando il fiume Adda à guazzo, s'affogò, e stette nel fiume tre giorni: ciò auuenne nel 1477. Corio.

Temistocle Capitano de' Greci hauendo cacciato, e superato l'essercito di Xerse, andato à veder quelli, ch'erano morti nel conflitto, vidde molti, che erano ornati di collane, monili, & gioie. Onde voltatosi ad vno, disse; togli tu quelle ricchezze, che Temistocle non sei. *Plutarco.*

Ottero figliuolo del Rè di Suetia trouandosi vna notte non poter dormire per molti pensieri, tirò d'vna hasta ad vn Satiro, che li staua innanzi al padiglione, & lo pose in terra con quel colpo. Onde non

poten-

potendo fuggire, lo legò, e minacciando, d'ammazzarlo, gli tolse la spada, e le gioie, lequali cose lasciò il Satiro, e se ne fuggì per non morire. Olano lib. 3.

Ottino predisse la seruitù, e la prigione al Rè Adingo, quando mosse guerra à Lothero Rè de' Cureti, laquale gli auuenne à punto à quel modo, ch'egli li haueua predetto. Idem.

Gouaro Rè di Nouergia era tanto dotto nell'arte dell'indouinare, che egli preuidde in Nouergia tutto quello, che s'ordinaua contra di lui in Sassonia, ch'è lontana più di 400. miglia. Idem.

Gormone detto per cognome impio, essendo fortemente addormentato, sognò, che la sua donna haueua partorito due vcelli, mà che vno era maggior dell'altro, e subito se ne erano volati al Cielo, e subito se ne erano tornati in terra, e volatigli in mano, doue dimorati alquanto, se ne tornauano al Cielo, e finalmente il minor tutto sanguinoso, e solo, se ne tornaua à lui. Così destatosi interpretò il sogno à questo modo, che i suoi figliuoli, hauendo soggiogati gli Inglesi, li Shiaui, e gli Hiberni, haueuano hauuto felice fortuna, mà essendo stato morto il fratello maggiore in guerra, il minore se ne tornaua tinto di sangue hauendo perduto il fratello. Idem.

Magno Rè di Dacia, e di Norvegia nella notte, che venne innanzi al fatto d'armi

mi delli Schiaui, eßendosi adormētato, gli venne vno in sogno, che gli disse, che la vittoria sarebbe sua, e che egli vederebbe l'augurio della vittoria nella morte d'vna Aquila: destatosi il Rè, diuulgò il sogno con grandissima marauiglia, & cauando fuori l'essercito, vidde d'appresso quell'Aquila, che gli era stata mostrata in sogno, onde pigliando l'arco, e seguitandola, l'ammazò. L'essercito prese felice augurio di questo; e seruendosi della prima occasione del combattere, ageuolmente vinse gli nemici. Idem.

Andando à combattere l'essercito del Rè Valdemaro gli entrò trà soldati tanta gran moltitudine di corui, che gittandosi sopra le lancie, s'ammazzauano da loro medesimi. Onde venendo à giornata, egli vinse il Rè Sueuo con tutto il suo essercito, e si fece tanta gran mortalità, che i corui hebbero, che mangiare parecchi giorni; e così fu dichiarato l'augurio.

Biorno gran Lottatore prese con certi suoi compagni vna Isola, che era circondata intorno da vn rapidissimo fiume, e dormendo vidde in sogno, che vna bestia vsciua di quel fiume gettando fuoco per bocca, e abbrusciaua tutta la terra ferma. Il che il giorno seguente egli vidde riuscito, perche Trideluo Rè, hauendo passato il grande impeto del fiume, dismontò in terra, e tagliò tutti à pezzi, eccetto, che

Biorno,

Biorno, e fece vero il ſogno. Olano lib. 3.

Erico Rè di Suetia fù tanto famigliare a' Demoni, che douunque ei voltaua il ſuo capello, ſubito faceua ſoffiare da quell a parte il vento proſpero, che egli voleua. Onde auuenne che li fù poſto per cognome capel ventoſo. Idem.

Erico Emundo hauendo deliberato di nauigare, & hauendo veduto vn certo de' nocchieri in ſogno eſser portato per i gioghi de' monti ſopra vn belliſſimo cauallo, & egli ſpingendolo à correre l'haueua portato ne' precipitij di quei monti, e gli pareua eſſer graffiato dall' vnghie delle nottole: ilqual ſogno hauendo narrato per burla à' compagni, il Rè, che non era meno intelligente, che ſauio, auertendo quel ſogno, & intendendolo, non volle entrar nella ſua naue, come ſe foſſe ſtato auuiſato del pericolo: onde egli montò ſopra vna altra naue. Così eſſendo morti i compagni, la naue del Rè, ſi ſaluò. Idem.

Vitolfo Rè de gl' Elſingi era tanto eccellente nel priuar altrui di viſta, che non poteuano vedere la lor propria caſa, nè anco trouarla andando à taſtone. Idem.

Viſino era eccellentiſſimo Gladiatore, e ſoleua leuar in taglio, & ingroſsar la punta delle ſpade ſolamente con guardarle, nōdimeno egli fù ammazzato da Starcatero Gigante d Suetia. Idem.

Ollero Mago fù valentiſſimo nel paſſa-

re

re i mari senza naue, perche egli adoperaua solamente vn'osso incantato in cambio di barca, & andaua molto più veloce, che non và vna naue à vela, & à remi. Superaua ogni difficoltà. Mà perche si conoscesse, che la sua maestria era mortale, fù ammazzato da i suoi emuli con asprissima specie di morte.

Il figliuolo di Arigo Secondo Rè di Bertagna, cacciò il padre del Reame, imperòche egli, mentre il figliuolo guerreggiaua in Scotia, innamoratosi nella nuora sorella di Filippo Rè di Francia, la violò, non potendo sopportar l'ardenti fiamme, il perche tornato il marito, ella gli fece sapere il tutto. Polid.

Papirio Romano figliuolo di Papirio, innamoratosi della sorella Canusia da lei parimente amato, la fece grauida. Il padre accortosi del fatto, mandò all'vno, e l'altro vn pugnale, co'l quale si dierono la morte. Crisippo.

Alfonso Rè di Aragona, fastidito nella cena da vn loquace vecchio, impatientemente disse, la natura de gli asini essere vita più quieta de'Rè, a'quali, mentre mangiano, non danno i patroni trauaglio alcuno, & al Rè non si porta questo rispetto.

Battista Zibico di bassa conditione, mà audace, insieme co'l popolo di Fabriano, del quale si fece capo, assaltò i nobili, & ne vccise molti. Perilche Papa Leone X.

vi mandò gente, e con poca fatica prese il Castello, il qual egli desideraua per vn suo nepote. Volat.

Antioco Rè di Siria, scacciato da Lucio Scipione di là dal monte Tauro à' confini del suo Imperio, hauendo perduta l'Asia, e le genti vicine à lui, à' Romani rese di tutto cuore gratie infinite, perche l'haueuano liberato di tanto affanno, e ridotto à godersi vna particella del suo Regno. Valerio Massimo.

Gneo Fuluio, essendo Console in Roma, s'innamorò d'vna Giouane Orfana da Capua chiamata Sabina, & hebbe di lei vna figliuola addimandata la bella Drusa, la quale fù più bella, che honesta. Sabina allattando la figliuola, diuenne grauida di vn creato del Console, il che venuto à notitia di Gneo, egli fece morir l'amante, e bandì perpetuamente di Roma Sabina.

Alomene bandito di casa sua, si gloriaua dell'essilio, dicendo, che in casa sua sarebbe stato vn vile, & vn poltrone, là doue in Sparta era Cittadino, & di maggior gloria ch'alcun Tiranno di quel tempo. Plutarco.

Menelao, dopò la presa di Troia, intendendo, che Helena era in Egitto andò al Rè Protheo, e riceuuto con molto honore, ribebbe la moglie con tutto il tesoro, & auenga ch'egli fusse ben trattato dagli Egittij, si portò ingratamente: im-

però

però che hauendo presi di nascosto due fanciulli del paese, li sacrificò à' venti, ch'erano contrarij alla sua partita, il perche li fù di bisogno poi di fuggire in certe Isole contigue all'Africa. Hero.

Scipione, e Lelio stanchi ne' maneggi publici stauano molte volte raccogliendo conchiglie, e petruzze sù la riua del mare. Sceuola per cagione di diporto giocaua tal'hora alla palla. Socrate grauissimo Filosofo mettendosi vna canna frà le gambe, soleua alle volte caualcare insieme con i fanciulli. Mondog.

Cecinna Volaterano Capitano de' Romani Caualliero, e capo delle Quadriglie astutamente pigliando le Rondini dalli nidi, & con diuersi colori segnandole, le mandaua à gl' amici, significandogli le vittorie, con altre cose occorrenti, e parimente egli conosceua il tutto per tali segni da gl'amici rimandate. Rauisio.

Francesco Cardulo Cittadino di Narni fù di così profonda memoria, che vdendo legger due gran carte d'vn libro, vna sola volta, il tutto speditamente recitaua, sì come hauesse hauuto il libro dauanti; & essendogli replicato, cominciando dall'vltima parola adietro ritornando, insino alla prima recitaua il tutto. Fulg. Volat.

Virio Vibbio Capuano, essendo Capua assediata da Quintio Fuluio, & Publio Claudio Consoli, & volendosi i Capuani

ar-

arrender à gli Romani, fece vn bellissimo conuito à tutti i Senatori di Capua, ilqual finito, dimostrò à quelli con ornatissima oratione i mali, ch'erano per patire, entrando nella Città de' Romani, e che minor male era il morir in libertà, che viuere in seruitù, ouero esser dal nemico vergognosamente vccisi. Il perche gl'essortaua à priuarsi honoratamente, & volontieri di vita co'l veleno. Egli fù il primo, & altri 27. Senatori animosamente presero il veleno, e prima, che i Romani hauessero la Città, morirono. Quelli, che non pigliarono il veleno furono poi vccisi, & imprigionati. Tito Liuio.

Vitizza Rè di Spagna comandò à Vesconi, & à Sacerdoti, che pigliassero mogli: anzi per legge gli concesse, che nodrissero tante concubine quante poteuano sostentare. Mich. Riccio.

Egli fù vn grādissimo Lottatore. Costui, sendo stato molto tempo muto, vedendo essergli fatta fraude nel cauargli i bollettini della sorte in vna lotta, spinto per ira dal desiderio di poter dir il fatto suo, sciolse la lingua, e poi, mentre visse, parlò benissimo. Val. Massimo.

Epido Rè d'Istria, combattendo con i Romani, & vedendosi perditore, più presto, che venir viuo in poter de gli nemici si diede con vn pugnale la morte. Tito.

Vn giouane di bassa conditione, e molto

to pouero, amando fuor di modo Anassarete donzella Cipriotta di Salamine bellissima, e di sangue regale, vedendosi da lei disprezzato, non potendo più soffrire l'amoroso tormento, s'appiccò auanti la porta di quella. Diodoro.

Micito seruo, sendoli morto il suo padrone Anassilao Tiranno in Abruzzo, & lasciati per testamento i figliuoli in sua tutela, fedelmente essequì quanto ordinò il patrone: & i Regni si contentarono esser gouernati dal seruo: ilquale, sendo venuti i figliuoli in legittima età, restituì loro l'heredità paterna, e l'Imperio: & hauendosi serbato tanto, che li bastasse à viuer priuatamente, passò il resto di sua vita. Clario Mario.

Arcesilao Filosofo di Pittana Città d'Eolia, lasciata la patria andò à Sardi, & poi in Athene ad vdir Crantore, morì d'anni 75. hauendo beuuto troppo vino.

Aristomene Messenio tolse di notte dodeci Donzelle di mezo al ballo à Lacedemoni, mentre faceuano certi lor sacrificij, detti Lacenini: e caminando di buon passo, vscì quella notte de' confini di Sparta. I suoi compagni volcuano violar à viua forza le dette Donzelle, mà egli non volse mai acconsentire, anzi, non potendo lui rafrenarli, ne vccise alquanti: & pose gli altri in fuga. Di modo che le donne restarono inuiolate. Sendo poi le don-

zelle riscosse da i parenti, & Aristomene condanato dell'homicidio, quelle postesi in genocchioni a' piedi de' Giudici, ottennero la liberatione d'Aristomene, senza laquale non voleuano ritornar alla patria loro, sendo egli stato conseruator della pudicitia di quelle. A costui, vcciso, & aperto da' Lacedemoni, fù trouato il cor peloso. Valer. Massimo.

Ascletarione gran Mathematico, hauendo più volte detto, ch'egli sarebbe mãgiato da' cani, fù da Domitiano Imperatore fatto ammazzare con ordine, che fosse diligentemente sepolto, in modo che non potesse esser da' cani deuorato, per burlarsi dell'arte sua: Nondimeno occorse, che, mentre ardeuano il corpo sopraueenne vna grandissima tempesta, che fù forza lasciar il cadauero, perilche vennero i cani, e così mezo arso lo mangiarono. Eutropio.

Orsine nobilissimo Satrapo di Persia, hauendo à tutti gli amici di Alessandro Magno dato qualche dono; nulla diede à Bagoade Eunuco delitie di esso Alessandro. Là onde gli fù detto, che quello era carissimo amico al Rè. Rispose Orsine, ch'egli honoraua gli amici del Rè, & non i Cinedi, e meretrici. Q.Cur.

Boge Persiano fortissimo, essendo assediato da gli Atheniesi, & non hauendo più di che viuere, per non venire viuo in mano de' nemici, animosamente vccise la mo-

moglie, i figliuoli, & se stesso. Procopio.

Cimone Miniese fù tanto magnanimo, liberale, & cortese, che ruppe, e guastò tutte le siepi de' campi, & horti suoi, acciòche vi potesse andar ogn'vno à coglier, e portar via quel, che più gli piaceua: & faceua sollennissimi conuiti. Plut.

Cleonbroto Filosofo della setta Academica, hauendo letto, & riletto il libro di Platone dell'immortalità dell'anima, mosso dal desiderio di tornar alla vita beata si precipitò da vn'altissimo sasso.

Cleomene Capitano de' Lacedemonij, vinto da Antigono, fuggì al Rè Tolomeo, dalquale in principio fù molto amato, mà poi per calunnia di Nicagora venuto in sospetto, fù posto in vna carcere, oue erano molti prigioni, liquali à persuasione di Cleomene si vccisero l'vn l'altro per fuggir la crudeltà del Tiranno. Fulgos.

Clitomaco, non il Filosofo Carthaginese, mà vn nobile, che fù vincitore al corso, al salto, al disco, alla pugna, & alla lotta, fù così pudico, & honesto, ch'incontrandosi per sorte à veder cani congiunti insieme, subito voltauasi altroue, e ritrouandosi à conuito, e ragionandosi lasciuamente, tosto si dipartiua. Eliano.

Cotide Rè di Thracia amico di Pompeo, conoscendosi acerbissimo in castigar i suoi serui, essendogli da vn suo famigliar forestiero portati alcuni vasi, belli, e frangibi-

li, e

li, e rimuncrato l'amico, egliſteſſo li ruppe: acciòche, ſe fuſſero ſtati da'miniſtri rotti, egli per la colera non foſse ſtato troppo ſeuero, & atroce in caſtigarli.

Publio Licinio Craſſo, ilqual fù creato Pontefice Maſſimo auanti l'età conueneuole (ilche mài non era occorſo,) eſſendo mandato contro Ariſtonico figliuolo di Eumene, e reſtato con l'eſsercito rotto, cercando morire più preſto, che venir nelle mani de'nemici, diede ad vn ſtraniero, acciòche l'vccideſſe, vna baſtonata in vn' occhio, e perciò da quello fù ammazzato.

Quinto Hortenſio Orator Romano fù di tanta eccellente memoria, che ſendo vn giorno intiero à vender robbe all'incanto, ſeppe dir al fine tutte le coſe, che ſi erano vendute, e quelle coſe, che ſi doueuano vender: i prezzi, & i compratori.

Mamete di Corintho, per grand'auidità di regnare, vcciſe i nepoti figliuoli di Siſapone ſuo fratello, ilquale, hauendo poi ſaputo il tradimento, lo fece ſquartare.

Menippo di Fenicia Filoſofo Cinico, non hauendo mai fatto coſa degna di memoria, era inſieme con i figli da tutti sbeffato. Egli finalmente, cupido d'hauere, e non potendo acquiſtare, laſciati i ſuoi beni, s'appicò da ſe ſteſſo. Diog. Laert.

Coruino Meſſala Orator nobiliſſimo venuto alla vecchiaia, due anni prima, che moriſſe, perdè talmente la memoria, che

che à pena sapeua congiungere insieme quatro parole, e si scordò ancor del suo istesso nome. Sendogli finalmente nata vna vessica in bocca, non volendo mangiar cosa alcuna, morì. Colio.

Nouellio Torquato Milanese al tempo di Tiberio fù Pretore, e Proconsole. Fù grandissimo beuitore, ond'era cognominato Tricongio, atteso che beueua in vn sol colpo, senza pigliar fiato, tre congij di vino, che non li lasciaua pur vna minima goccia. Plinio, Volat.

Orbulo Pupillo Beneuentano, Grammatico celebratissimo in Roma, maestro d'Horatio, da esso Horatio, nella Poetica chiamato plagoso per la crudeltà, ch'egli vsaua nel batter i scolari, venuto vecchio, perdè la memoria talmente, che si scordò del tutto. Laonde per ischerzo era chiamato l'obliuioso. Suet.

Otriade Lacedemonio, sendo nata controuersia frà i Lacedemonij, & i Greci del campo Tireate, & hauendosi concluso, per decider la lite, che ciascheduna parte eleggesse 300. soldati per far giornata, egli solo restò viuo de gli suoi, e due de gli nemici, liquali si misero in fuga. Laonde egli quantunque vittorioso, per non tornar solo di tanti compagni alla patria, diedesi la morte. Tucidide.

Fileta di Coca Poeta scrittor d'Elegie, che visse à tempi di Filippo, & Alessandro,

dro, e fù Maestro di Tolomeo Filadelfo, fù tanto magro, asciutto, e sottile, che bisognaua, acciò non fosse portato in pericolo da' venti, dargli vn peso di piombo.

Periandro Camerlengo d'Athene, facendo in tempo di guerra carestia di formento, e dandone molto poco, fù con i sassi dal popolo ammazzato.

Scauro non volse, che'l figliuolo, per hauer ceduto il loco al nemico nella selua di Trento, li venisse auanti; perilche egli, così dal padre scornato, hebbe tanta vergogna, che, come disperato, da se stesso si diede la morte.

Sicilli Cittadino Scioneo fù grandissimo nuotator sotto acqua. Egli tagliò nuotando sotto acqua, con l'aiuto di Ciane sua figliuola, le Ancore delle naui Persiane, cō le quali Xerse combatteua la Grecia frà il monte Pelio, e gli scogli di Magnesia, e fù posta la sua statua nel Tempio d'Apolline, che fù poi da Nerone trasportata à Roma. Herodoto.

Sofocle Poeta Tragico d'Athene compose 123. Tragedie; riportò 23. volte vittoria, e finalmente, hauendo hauuta, fuor d'ogni sua speranza, vittoria d'vna certa Tragedia, caddè subito per la grand'allegrezza morto. Plinio.

Spurina Toscano molto vago, bello, & leggiadro, moueua con la sua rara bellezza à libidine così donne, come huomini,

di modo, che da tutti era desiderato. Perilche egli, ch'era così bello d'animo, come di corpo, per non esser tanto bramato, guastò la tanta sua bellezza, ferendosi da se stesso il volto. Val. Mass.

Epaminonda gran Capitano de' Thebabani vccise Stesimbroto suo figliuolo, imperò ch'egli contro il suo commandamento era andato ad affrontar gli nemici Lacedemonij, e ne riportò la vittoria. Plut.

Taurea huomo di mirabil gagliardezza, e soldato d'Annibale, essendo presa Capua da Fuluio, per non venir in poter di quello, hauendo vcciso prima la moglie, e figliuoli, ficcatosi vn pugnale nel petto, vccise se stesso auanti i piedi di Fuluio.

Trasillo andando in vna grandissima secca in Egitto, oue Busiri era Tiranno, mostrò à quello, che s'otterebbe da gli Dei grandissima pioggia, se egli sacrificasse ogni forastiero, ch'à lui capitasse. Subito gl'addimandò Busiri, e tu non sei mio forestiero? Tu sarai dunque il primo, che darà l'acqua all'Egitto, *e lo fece morire.*

Titorno Bifolco d'incredibil fortezza contese con Milone di gagliardia, e lo vinse; imperò che egli in vn tempo istesso ritenne vn per mano i piè di due Tori, ancor che quelli facessero ogni sforzo per vscirgli dalle mani. Sab. Celio.

Annibale, essendo stato ammazzato M. Claudio Marcello Console in Locri

con

con inganno, trouato il corpo morto, e tolto il suo sigillo, à nome di quello scrisse alle sue Città, & ottenne ciò, che volse, insin tanto, che Crispino (l'altro Console) saputolo, gl'auuertì, che si douessero guardare; perilche non venne fatto ad Annibale l'inganno, che egli preparaua à Salapiani; i quali, hauendo da lui lettere, che Marcello la notte sarebbe alle mura, finsero creder il tutto. Laonde tirate sù le saracinesche tanti di quei d'Annibale lasciarono entrar dentro, quanti conosceuano poter vincere, & vccidere; & tutti furno subito tagliati à pezzi. Giustino.

Domitio, trouandosi assediato da Cesare in Corfù, e dentro racchiuso, ordinò ad vn suo medico, che gli douesse dar il veleno. Et veggendo, ch'egli si scontorceua, nè hauerebbe voluto darglielo, gli disse. Che induggi tù à far quello, ch'io voglio, come se à te stesse'l non darmi il detto veleno? io hò l'armi à canto, & voglio, che tu mi vccidi. *All'hora il Medico, che era suo schiauo, gli diede vn beueraggio da non offender, per ilquale essendosi Domitio addormentato, egli se ne andò al figliuolo, e li disse,* fammi guardar tanto, fin che vederai il fine di tuo padre. *Visse Domitio, e gli fù da Cesare donata la vita.* App. Dion.

Ottauio padre d'Ottauiano Augusto, essendo tardo d'andar à Corte per il parto

di sua moglie, dissegli P. Nigidio Figolo peritissimo Astronomo. Tu ci hai generato vn Signore; *& essendo il bambino in villa, vn' Aquila toltogli il pan di mano volòssene in alto, e di nuouo giù calatasi glielo rendè. Dopò essendo giouanetto, e stantiando nella Città, Cicerone sognò di vederlo mandar giù dal Cielo in Campidoglio con catene d'oro, e da Gioue con verghe battuto. Catullo ancora vidde in sogno, che Gioue mandaua l'imagini di Roma nel seno d'esso Ottauiano ancor fanciullo. Cesare poi per queste cagioni presane speranza, lo adottò per suo figliuolo.*

Marc' Antonio vno de' tre Tiranni, compagno di Lepido, & d'Ottauiano era tanto crudele, che teniua sopra la tauola, mentre, che mangiaua, le teste de gl'huomini ammazzati, e godeuasi di così brutto, & dishonesto spettacolo. Appiano.

Cassio essendo vinto dall' essercito di Marc' Antonio, e scampato fuori della battaglia, salì sopra vn monticello, d'onde si vedeua benissimo la pianura, e giudicando, che Bruto, ilquale haueua superato i Cesariani, fosse stato vinto, mandò vn Centurione à spiar come andasse la cosa, e gl'auuisasse quello, che fusse di Bruto. Mà il Centurione incontrato ne' caualli di Bruto, fù da quelli circondato per salutarlo, e li toccarono la mano. Cassio pensandosi, che fossero gli nemici, e c' hauessero

ro preso il Centurione, comandò à Pindaro suo Liberto, che lo ammazzasse. Ritornato il Centurione, e ritrouando per il suo tardare Cassio morto, da se stesso diedesi la morte. Bruto poi, essendo stato vinto da Marc' Antonio, e fuggito in vn bosco con alquanti de' suoi, ammazzossi. Perilche molti de' suoi fecero l'istesso.

Druso essendo fatto Console, & hauendo soggiogati alcuni popoli, si dispose di passar innanzi, e nell'andar vna dōna di grandezza più, ch'humana gli si fè incontro, e gli disse. Oue ti affretti d'andare ò insatiabil Druso. Nō è voler de' fati, che tu vegga tutte queste cose. Ritorna à casa, che tu sei vicin'al fin di tua vita, e dell'opre tue. *Tornatosi dunque Druso s'infermò, e morì.*

Critolao, non il Filosofo Peripatetico, mà il gran Capitano de' Greci, che rouinò Corinto, ammazzò la sorella, perch'ella non si rallegraua con gl'altri, nè si congratulaua con lui della vittoria hauuta. Egli poi, vinto da Quinto Metello appresso Termopila, velenò se stesso. Liuio.

Artaserse Memnone Rè di Persia figliuolo di Dario fù tanto lussurioso, c'hebbe in suo poter 360. concubine, e per moglie due sue figliuole Attosa, & Amistrime, & hebbe cento, e quindeci figliuoli bastardi. Fece il simil con due figlie Giacomo Geni Rè di Scotia. Plutarco.

Euporo seruo di Caio Gracco, hauendo

difeso, quanto potè, il suo padrone, che fuggiua dall'Auentino, vedendolo finalmente vcciso, per commandamento d'esso Gracco hebbe tanto dolore, che gettatosi sopra il corpo del padrone, si diede la morte. Val. Mass. Sab.

Galba Seruio Sulpitio nobil Romano, eßendo Prettore nella Spagna, fece conuocar il popolo, fingendo hauer à ragionare con esso lui di cosa vtile, e loro importante: e fece tagliare à pezzi trenta milla Portoghesi. Mich. Riccio.

Emone giouane di Thebe, amò Antigone figliuola d'Edippo, e di Iocasta; che essendo quella per ordine di Creonte scannata, per hauer data sepoltura al Greco, Pollinice suo fratello di notte si diede la morte da se stesso sopra la sepoltura di quella infelice donzella. Diodoro.

Eraclide Sofista nobil di Licia, essendo andato à Roma per far vn'oratione all'improuiso à Seuero Imperatore, venuto alla presenza di quello, e spauentato dalla nobiltà de gl'auditori, vscì talmente di se stesso, che non seppe mai, che dire. Pietro Messia.

Ermogene Sofista di Tarsia in sua giouentù fù tanto acuto, & eloquente in disputare, che d'anni quindeci andò Marc'Antonio Imperatore ad vdirlo, e li fece molti doni: venuto poi in età, diuēne sì stupido, e goffo, ch'ogn'vno si burlaua di lui.

Ippodoro nobil d'Athene, hauendo trouata la figliuola in adulterio; ordinò, che fosse squartata à coda di cauallo.

Ottauiano Augusto sedendo vna volta in Tribunale, & hauendo condennati molti à morire, Mecenate, ch'era grandemente amato da lui, perche era solito à placarlo, quando era adirato, volendo andar à lui, e non potendo per la gran turba del popolo passar auanti, & andar à parlargli, scrissegli vna polizza, nella qual gli disse, Leuati sù Boia: *& gettogliela in grembo. Letta c'hebbe Cesare la lettera, leuòssi suso, & riuocò la sentenza data.*

Milone di Crotone discepolo di Pitagora, fù di tanta fortezza di corpo, ch'essendo vna volta con molti Filosofi, & vedendo tremar vna colonna, minacciando di cascare, se le accostò, e la tenne ferma insino, che tutti vscirono fuori del luogo, & egli vscito correndo, subito si rouinò l'edificio. Costui vccise vn Toro co'l pugno nudo, e portatolo sopra le spalle, lo mangiò tutto in vn giorno. Aulo Felio.

Quinto Catullo, ch' era stato nell'impresa de'Cimbri compagno di Caio Mario, hauendo inteso, che'l detto Mario voleua torgli la vita, si rinchiuse in vna camera, doue dal fumo d'accesi carboni si lasciò vccidere. Tit. Liu.

Cornelio Merula, c'haueua rinonciato il Consolato, per non venir nelle mani del

crudel Mario, ò per non esser morto ad arbitrio di quello, andato nel Tempio di Gioue, si punse le vene, e si lasciò vscir à poco, à poco l'anima. Tit.

Veramondo Rè di Spagna, hauendogli la moglie partoriti duoi figliuoli Raimiro, e Garsia, & essendosi ella monacata, lasciando Alfonso Casto suo cugino successore nel Regno, si fece Frate, atteso che prima egli era Diacono. Mich. Riccio.

Alfonso IV. Rè di Spagna, hauendo regnato anni 5. lasciò il Regno à Raimiro, & Ordonio, e si fece monaco; mà pentitosi, & volendo rihauer il Regno, fù da' fratelli preso, priuo de gl'occhi, e posto in carcere. Idem.

Pipino figliuolo natural di Carlo Magno, venuto in speranza del Regno, cercò per via di congiura d'ammazzar il padre, mà saputosi il tradimento da Randolfo Longobardo, fù cacciato in vn monasterio, e fatto Monaco; & i compagni furno decapitati. Paul. Emil.

Alberto Duca di Bauiera, essendo morto Alberto Duca d'Austria Rè dell'Ongaria, di Boemia, & Imperatore, essendo stato eletto da' Boemij per Rè loro, sprezzando questi honori, e contento del suo Ducato, rifiutò d'esser Rè. Fece il simil Federico Marchi di Brandeburg nel rifiutar il Regno di Polonia. Fulg.

Feliciano Caualliere congiurò contra

Carlo Roberto Rè d'Ongaria, e suoi figliuoli, e mentre, che'l Rè desinaua con la moglie vna mattina di Maggio in Visegrado, Feliciano fatto impeto contro quello, lo percosse nella man destra, e tagliò quattro dita alla Regina. Mà egli fù subito con i congiurati, ch'erano con esso lui dalla guardia vcciso, e tagliato à pezzi.

Orcane Rè de' Turchi fece vccider tre suoi fratelli per regnar solo: fù inuentor de' stromenti bellici: vsurpò la Bithinia: soggiogò nell' Asia minore Licarnia, Frigia, Caria, & altre Città: spogliò à tradimento Caramano della Cicilia, hauendo per moglie vna sua figliuola: prese Bursa: e combattendo fù ferito, e morì. Gamb.

Attendolo Sforza detto Giacomuzzo, e Muzzo lauorator di terre, lasciata la zappa diedesi alla guerra, e diuenne bonorato Capitano di Giouanna II. Regina di Napoli. Fù Confaloniere di S. Madre Chiesa, Conte di Cotignola, e dopò molte imprese, morì nel fiume Pescara, volendo aiutar vn suo Ragazzo. Giouio.

Alteramo figliuolo del Duca di Sassonia, e marito d'Altesia figliuola d'Ottone II. Imperatore, fuggendo con essa lei da' suoi parenti, venne in Italia presso Garresio, ou'hebbe della moglie sette figli, i quali, co'l tempo à sorte conosciuti dall'Imperatore, hebbero sette Marchesati, trà i quali Guglielmo primogenito hebbe il

Marchesato di Monferrato. Bugati.

Eraclio Imperatore di Costantinopoli, morta Eudosia sua prima moglie di parto, tolse per donna Mirtina sua nepote, & essendo dopò poco tempo ancor morta questa, sendo egli hormai vecchio, pigliò per donna la figliuola di detta Mirtina, laqual'era ancor fanciulla, e d'vn'altro marito, & vltimamente diuenne Heretico.

Battista Bentiuoglio, hauendosi legato in Sacramento di Comparitio con Annibal Bentiuoglio, con hauergli tenuto il figliuolo à battesimo, lo fece vccider da gli cognati, mentre egli si congratulaua con la Comadre, delqual'homicidio egli poco dopò ne fù punito, imperòche fù dal popolo vcciso, e con vno vncino tirato nella piazza. Volat.

Galeazzo Baldasino soldato d'Alfonso, combattendo contro Rinaldo Orsino genero d'Alfonso, ascese tre fiate il muro, & tutte tre le fiate venne dalla cima gettato: e quattro volte combattendo à corpo à corpo fù vincitore. Egli armato tenendo con la sinistra mano la sella, e con la destra vn'hasta, saliua à cauallo.

Fabritio Console leuò dal Senato P. Corn. Ruffino huomo Consolare, solamente, perche egli contra gl'ordini haueua dieci libre d'argento lauorato in casa. Liu.

Marco Liuio Salinatore, essendo stato per l'amministratione del suo Consolato

condannato dal popolo, & vergognandosi molto di questo scorno, se ne andò à stare del tutto in villa, con animo di non voler veder più Roma, nè praticar huomo alcuno. Occorse, ch'essendo, in capo d'otto anni, Consoli M. Clau. Marcello, e M. Valerio Leuino lo ridussero nella Città, e non essendosi mai in questo tempo nè rasa la barba, nè toso i capelli, L. Veturio, & P. Licinio Censori lo sforzarono à radersi, & à deporre le spoglie di mestitia, & anco viuer nel Senato, & amministrar de gli officij publici, nelli quali hauendo à dire il parer suo, acconsentiua à gl'altri, ouero diceua solamente sì, ò nò, ouero andaua à sedere da vn loco ad vn'altro, come era da gl'altri costumato. Liuio.

Minutio Pretore, vno de' condennati, essendo nel Tribunale per render ragione, e sentendo, che gl'armati veniuano per pigliarlo, scese dal Tribunale, e fuggendo mutò il vestimento, & entrato in bottega d'vn'artefice, cercaua rimouere da se li clienti, e famegli, liquali haueuano'l segno del Magistrato, acciò non fusse conosciuto. Mà essi, e per vergogna, e per compassione non volsero abbandonarlo, il che fù cagione, che fù ritrouato, e morto.

Annale, vno de' Pretori, sapendosi, che egli era nel numero de' condennati, fù da' suoi ministri abbandonato. Ond'egli fuggì in casa d'vn suo donzello in luogo in-

cognito, doue si nascose con vna secure in mano. Mà dal proprio figliuolo, che lo vidde, fù scoperto, e dato nelle mani à' Sbirri, liquali egli menò seco, e fù presente à vederli tagliar il capo. Per laqual sceleraggine i tre Satrapi Ottauio, Antonio, e Lepido lo crearono Edile. Mà, essendosi egli dopò inebriato, tornando à casa, facendo pazzie, fù dalli medesimi vccisori del padre tagliato à pezzi. App. Aless.

Quinto Cicerone fratello di Tullio Cicerone fù insieme co'l figliuolo da i percussori preso, liquali pregaua, che gli facessero gratia ammazzare prima lui, che il figliuolo, e per il contrario questo supplicaua, che fusse à lui data la morte prima, che al padre: il perche furno separati l'vn dall'altro, & in vn medesimo punto morti. Idem.

Blauo, vno de' condennati, per non esser preso co'l figliuolo, lo confortò, che douesse fuggire per la via del mare, dicendogli, che lo seguirebbe con qualche interuallo: *mà essendogli riferito, ò per temerità del messo, ò per ingannarlo, che'l figliuolo era stato preso, e morto, ritornò indietro, e diedesi nelle mani à' Birri, che l'ammazzarono. Il figlio poi entrato in mare s'affogò per fortuna.* Idem.

Aruntio proscritto, non volendo il figliuolo fuggir seco, non poteua persuadergli, che si saluasse, e la madre condusse

con molti prieghi fuori della porta, & à pena erasi partita, che intese il marito esser stato morto: il perche ella richiamò il figliuolo, che venisse à dar sepoltura al padre, mà di già il pouero giouane s'era affogato in mare, laqual cosa, come ella hebbe intesa, subito diedesi la morte. Appiano Alessandrino.

Duoi fratelli chiamati Ligurij, essendo nascosti per timore delli percussori, si addormentarono, l'vno delli quali fù morto da' serui; l'altro fuggito dalle loro mani, intesa la morte del fratello, si gettò nel Teuere, oue speraua finir la paura, e la vita: mà alcuni pescatori, credendo, che à caso egli fosse cascato nel fiume, cercauano aiutarlo; mà egli faceua ogni ressistenza per non esser aiutato, e continuamente s'attuffaua sotto l'acqua; mà al fine soccorso, e posto fuori dell'acqua in luogo sicuro, disse, voi credete hauermi saluato, e sarete cagione d'esser con esso meco condennati alla morte, *e mentre parlaua, sopragiunto da' Birri, fù decapitato.* Idem.

Salasso, perduta la speranza della fuga, si nascose nella camera del portinaio, e fece chiamar la moglie, che venisse à lui: ella, fingendo hauer paura di esser veduta dalle serue, disse, che andarebbe à lui la mattina seguente innanzi giorno, *alqual tempo la impudica, & crudel*

mo-

moglie fece venir li percussori: il portinaio vedendo, ch'ella tardaua, vscì per sollecitarla. Làonde Salasso, temendo esser ingannato, vscì, & andò sopra il tetto, & vedendo la moglie, con li Birri, si gettò giù dal tetto, e morì. L'istesso.

Statio Sannito admesso d'anni 80. *nel numero de' Senatori, fù solamente per esser ricco posto ne i condennati: ilqual subito, hauuta la trista noua, aperto l'vscio al popolo, lasciò portar fuori a' serui quello, che voleuano, & gettate fuori di casa molte ricchezze, attaccò il fuoco nella casa, & arsouisi dentro.* Idem.

Cepione, vno de' condennati, staua armato dentro all'vscio, & ammazzaua tutti quelli, che se li faceuano incontro per porli le mani adosso, e finalmente, non potendo più resistere, hauendone morti assai, vccise se medesimo. Idem.

Amato seruo, hauendo nascosto il patrone in vna cauerna, tenendolo, sicuro, andò al porto d'Ostia, per condurli vna barca, con la quale ambidue potessero fuggire; mà ritornato lo trouò, che spiraua. Onde gridando ad alta voce disse. O patrone ritieni vn poco lo spirito, *& assaltato il Capo de i Birri l'ammazzò, e subito percosse co'l coltello se stesso, e voltatosi al patrone disse.* Hor moriamo volontieri; imperòche habbiamo preso al morir nostro qualche solleuamento.

Ap-

Appione, vno de' Prescritti, sendo nascosto in vna stalla, & venendo i percussori per pigliarlo, il suo seruo si mise in dosso vna veste del patrone, e fingendo esser Appione, si pose à giacer sopra in letto, & volontieri si lasciò ammazzare, per saluare il patrone. Il simil fece il seruo di Menenio, perche entrato nella lettica del patrone, si lasciò in vece di quello ammazzare, & esso fuggì poi in Sicilia.

Scipione Africano il primo, amò tanto Enrico Scrittor de gli annali, che lo fece sempre viuer seco, & poi mortolo fece sepelire nel suo sepolcro, & imporui sopra la statua di quello insieme con le sue. L'istesso.

Lucio Pisone accusato da Claudio Pulcro di hauer ingiuriati con fatti, e con parole certi amici, & compagni del popolo Romano, tenendosi già per condennato, gettatosi a' piedi de' Giudici, cominciò à gire humilmēte baciando loro i piedi, i quali, per vna pioggia, ch'era stata, erano alquanto infangati. Per la qual cosa egli vi s'imbrattò tutta la bocca, & il viso. Il che mosse tanto à pietà i Giudici, che lo liberarono, parendo loro, che quella humiltà fosse stata assai à bastanza à sodisfare l'altrui ingiurie. Tito Liuio.

Valerio Publicola, ch'era stato quattro volte Consolo, & haueua liberata la patria dalle mani de' Tiranni, morendo glo-

gloriosamente si trouò esser così pouero, che non poteua esser sepelito, se non di quel del publico. Il simil auuenne à Menenio Agrippa, ilqual repacificò la plebe con la nobiltà: morendo non si sarebbe potuto sepelire, se la plebe non vi poneua vn sestante per testa. L'istesso.

Caio Flauio Scriba figliuolo di Libertino, essendo Edile Curule, andò à visitare il suo collega infermo, & non essendoli da i nobili, che iui erano, fatto honore, nè dato luoco da sedere, fece venirsi la seggia del magistrato, e così venne loro à mostrarsi, e più honorato, e più degno.

Pescennio Negro fù tanto seuero, ch'egli per vn gallo rubbato fece morir dieci soldati, de' quali vn solo l'haueua rubbato, gl'altri l'haueuano mangiato insieme, e Galba Imperatore fece morir di fame vn soldato, ilqual in vn'impresa, essendo estrema penuria, haueua venduto cento ducati vn tumulo di formento. Suet.

Caio Sulpitio repudiò la moglie, perche ella fù fuora di casa senza velo in capo. Quinto Antistio repudiò la sua per hauerla vista solamente ragionare con vna donna libertina. Publio Sempronio medesimamente repudiò la sua, perche senza sua saputa era stata à veder i publici spettacoli. Egnatio ammazzò la sua per hauer beuuto vino. Val. & altri.

Totila Rè de' Gothi fece tagliar il capo

ad vn suo soldato molto valoroso, e nato di nobil lignaggio, imperòche haueua vsata forza ad vna fãciulla nobile, e quella ch'era per maritarsi conseguì in dote i beni del condennato, ch'erano grandissimi.

Manio Curio Dentato, mentre arrostiua vna rapa nel fuocò, gli Ambasciatori de'Samniti gli portarono à presentar molto oro, à questi egli rispose, io voglio più presto mangiar quelle cose ne i vasi di terra, e commandar à quelli, che possedono molt'oro; *& accusato vna volta da' maleuoli per inuidia di hauer rubbati denari, portò nel publico vn catino di legno, ilquale egli adoperaua nel sacrificare, e giurò, che altro non haueua della preda degli nemici portato in casa sua.* Tit. Liuio.

Quinto Fabio Mass. Console vedendo, che vn soldato Lucano, prode nell'armi, era per innamoramento di donna poco sollecito nella guerra, e nelle fattioni, comprò la detta donna, e diedela in dono al Lucano. Tit. Plin. 2.

Marco Portio Catone Console, essendo poi Censore rimosse dall'ordine de'Senatori Lucio Flaminio huomo Consolare, perciòche in Frãcia, per cõpiacere ad vna meretrice, haueua fatto trar di prigione vn certo huomo, e mentre che stauano à mensa mangiãdo gli haueua fatto segare le vene della gola. Egli fù 44. volte accusato, & ogni volta fù honoratamente assoluto.

Dio-

Dioneo Capitano de' Corinthij essendo stato rotto appresso Leucopetra da Lucio Mummio Acaico rifuggì à casa, & hauendo vccisa la moglie, pose il fuoco alla casa, l'abbruciò, e si gettò nel fuoco: nondimeno in quella guerra niuno perì.

Marco Emilio Scáuro, essendo Console, commandò à Publio Decio Pretore, ilquale, mentre egli passaua, sedeua, che si leuasse in piedi, & gli stracciò la veste, e fecegli romper la sedia, sopra laquale si faceua portar per la Città, & ordinò ch'alcuno non andasse in giudicio innanzi à lui. Idem.

Marc' Antonio Triumuiro fù tanto liberale, c'hauendo commesso, che foßer donati 25. milla scuti ad vn suo amico, e marauigliandosi di ciò il Tesoriero per mostrare al Patrone la grandezza del dono, li fece vedere quei denari in contanti. Egli accortosì dell'astutia, disse, io pensauo, che 25. milla scudi facessero maggior quantità, e perche questa è poca, gliene aggiungerai altre tanti: *donò al cuoco, che gli haueua apparecchiata vna cena delicatissima, le case d'vn Satrapo.* Dio. Ful.

Il simil fece Alfonso I. Rè di Napoli ad vn cuoco diligentissimo. Panor.

Sesoaldo nutritore di Romoaldo assediato da Costantino in Beneuento, desiderando, che Romoaldo fosse dal Padre Grimoaldo Rè de' Longobardi soccorso, se an-

dò à quello pregandolo, che prestissimamente aiutasse il figliuolo. Il perche Grimoaldo ragunò subito le genti per soccorrer Beneuento, & auicinandosi à poco à poco, mandò auanti Sesoaldo, ilqual facesse al figliuolo saper la venuta sua. Mà fù da' soldati fatto prigione, e condotto all'Imperatore, ilqual gli addimandò, se Grimoaldo veniua contro di lui. Rispose, che presto ei giungerebbe. Perilche spauentato Costantino, ordinò, che Sesoaldo fosse condotto alla mura di Beneuento, commettendogli con minaccie di morte, che dicesse à Romaldo, che il padre non poteua venire. Giunto alle mura Sesoaldo, & venuto à lui Romaldo, gli disse, stà sicuro Signor mio, che presto hauerai tuo padre, ilquale in questa notte à punto si è riposato contra al fiume Sangro: ti raccomando mia moglie, e miei figliuoli: perche questa crudel gente mi farà morire: *e così per commandamento dell'Imperatore gli fù troncato il capo, e con le macchine petrerie gettato nella Città. Hauuto il Duca il corpo del suo Nutritore dopò molte lagrime honoratamente li fece dar sepoltura, & l'Imperator partendosi ritornò à Napoli.* Paulo Diac.

Luitprando Rè de' Longobardi era di tanta audacia, che intendendo, che duoi armigeri haueuano trattato d'vcciderlo, si conduſſe solo à quelli in vna profondissi-

ma

ma selua, e pigliata l'arma verso di quelli, disse; voi hauete pensato d'ammazzarmi, hora venite all'opera; *mà quelli pentiti non ardirono molestarlo*. L'istesso.

Andrea figliuolo di Otto Visconte Signor di Milano fù di tanta integrità, che nè doni, nè preghiere, nè amicitia lo potè mai rimouere di vera giustitia, e con tanta seuerità de' supplicij puniua i delinquenti, che s'acquistò il nome di crudele, & à' buoni era cortesissimo, e donaua molti doni. Corio.

Marco Barbaro Veneto ritrouandosi all'impresa del Suro, & hauendo in battaglia perduto lo stendardo, subito preso vn lenzuolo, & co'l sangue dei i nemici morti sopra di quello fece vn circolo in questa guisa O, & leuato quello per stendardo, inanimando l'essercito, hebbe honorata vittoria. Ignatio.

Sabello soldato di Catone (si come scriue Lucano) fù nella Libia arenosa morso dal Serpente sepia, e tal morsicatura comprese in breue tutto'l corpo, che rompeua la pelle, e la carne; finalmente come fuoco ardente lo ridusse in cenere.

Nasidio del medesmo Catone soldato fù morsicato dal Serpente detto Prestor, e questo morso li gonfiò talmente il corpo, che gli schioppò la corazza, e tanto venne grosso, che non si conosceua in lui nè membro, nè giuntura; e tutti quelli animali,

mali, che mangiarono di quel corpo, morirono. L'istesso.

Antenore Terzo Rè di Francia caduto nel fiume Mosa, sendoli rotto il Ponte, si sommerse con noue Duchi, & sessanta personaggi. Tritemio.

Dario fece tagliar per publico decreto il capo à Timagora, perche nelli suoi consigli quantunque non buoni, gli era andato sempre à verso. Pietro Messia.

Calistene fù ammonito da Aristotele, che rare volte parlasse con Alessandro Magno, ouero parlasse con esso lui di cose piaceuoli, & non lo consegliasse mai, se non era ricercato: nulladimeno egli non facendo stima di questo raccordo, volse riprender Alessandro, & acquistò la morte. Plutar. Giust.

Artorio Medico d'Augusto la notte innanti, che si facesse il fatto d'armi trà Bruto, & Augusto, e Marc'Antonio ne' campi Filippici, vidde in sogno la Dea Minerua, la quale gli commandò, che dicesse à Cesare, che, quantunque egli fosse ammalato, nõ restasse di trouarsi al fatto d'armi. Il che hauendo inteso Augusto, si fece portar nella battaglia, e mentre egli staua intento alla vittoria, l'essercito di Bruto prese i suoi alloggiamenti; oue s'egli dimoraua, saria stato preso, e morto.

Marco Cicerone cacciato di Roma per opera di quelli, che l'odiauano, stando

nel Contado d'Atino, pareuagli in sogno caminare per luoghi diserti, & incognite Regioni, & che G. Mario gli venisse incontro con l'insegne Consolari domandandogli per qual cagione egli andasse così maninconioso per luoghi incogniti, e dishabitati, & intesa la causa de' suoi trauagli, l'haueua preso per la mano, & ordinato al Littore, che lo menasse alla sua sepoltura, dicendo quiui esser per colui collocata la speme di fortuna più lieta; e così auuenne: perche Cicerone fù poi nel Tempio di Gioue edificato da Mario per deliberation del Senato restituito alla Patria.

Gaio Gracco dormendo vidde in sogno Tiberio suo fratello, il qual gli disse, ch'egli non poteua fuggire in modo alcuno, che violentemente non fusse morto, si come egli era stato: il che gli auuenne, perche, essendo fatto Console, ouero (come vuol Valerio) Tribuno, fù ammazzato, fuggendo gli nemici nel boschetto di Furina da Eufrodio suo seruo. L'istesso.

Cassio Parmense, il qual seguì le parti di Marc'Antonio, fuggitosi in Athene, vidde in sogno venir à se vn'huomo di gran statura di color nero con la barba arruffata, & lunga sino al petto; domandatogli chi fosse, rispose, che era il suo Cacodemone, cioè il suo Angelo cattiuo. Spauentossi da questo aspetto, e nome terribile, e suegliatosi chiamò i serui, & addiman-

mandò loro s'haueuano visto vn tal mostro entrare, ouer vscir di camera: dissero che nò. Tornato à dormentarsi di nuouo il medesimo gli apparue. Risuegliatosi commandò a' serui, che portassero il lume, e che non si partissero di camera. Non andò poi molto, ch'egli fù decapitato in Athene per cómmissione di Cesare Augusto. L'istesso. Suet.

Atterito Ruffo Cauallier Romano, facendo celebrar in Siracusa i giuochi gladiatorij in honor di suo padre, ch'era il giorno auanti morto, vidde in sogno esser ammazzato da vno de' due Gladiatori, che era detto Retiario. Il ch'egli narrò à quelli, ch'erano seco, per vedere tali giuochi. Occorse, che furono messi in campo il Retiario, e l'auuersario suo detto Mirmillone, e subito, ch'Atterio vidde il Retiario inuolto, disse, che colui egli vidde in sogno, & indi volse partirsi: mà li compagni l'assicurorno, co'l dirgli, che era pazzia il dar fede à' sogni, e lo fecero restare. Auenne, che il Retiario, hauendo fatto cadere il Mirmillone appresso Atterio, volendolo con furia ferire, diede innauuertentemente la spada sù capo ad Atterio, & l'vccise. Valer. Massimo.

Simonide Poeta, essendo andato al lito del mare per imbarcarsi, & hauendo alla ripa trouato vn corpo morto, lo fece sepelire. Dormendo poi fù da quello auuertito,

tito, che non douesse il giorno seguente per alcun modo nauigare. Il perche restò Simonide in terra, e tutti gli altri, che s'imbarcarono, non sì tosto furono partiti, che assaliti da grandissima fortuna, andarono con tutta la naue al fondo, & il tutto vidde Simonide. L'istesso.

*Amilcare Capitano de' Carthaginesi, essendo all'assedio di Siracusa, vidde in sogno vno, che gli disse ad alta voce, ch'e*gli il giorno seguente cenarebbe in Siracusa. *Egli per ciò promettendosi la vittoria, mentre preparaua l'essercito, e nata in quello discordia trà Siciliani, e Carthaginesi, i Siracusani vsciti, fuori, presero gli alloggiamenti, e condussero Amilcare prigione, il quale vinto, e non vittorioso cenò prigione in Siracusa.* Idem.

Alcibiade vidde in sogno, che vna sua amica lo riuolgeua nel suo mantello. Essendo poi à tradimento vcciso per commissione di Lissandro, fù da quella sua amica riuolto in quel mantello, che egli haueua sognato, e portato alla sepoltura.

Duoi d'Arcadia andarono insieme à Megara; l'vno de' quali andò in casa d'vn suo amico, l'altro all'hosteria. Il primo vidde quella notte in sogno, che'l suo compagno gli domandaua soccorso contra l'hoste, che à tradimento l'haueua assalito, dicendogli, che correndo prestamente, lo poteua aiutare. *Destatosi, andò subito all'-*

all'hosteria, nondimeno parendogli questa vna pazzia, ritornò à dormire, e di nuouo il compagno gl'apparse ferito, pregandolo, che poiche non l'haueua aiutato, volesse almeno vendicar la sua morte, e lo auuisò, che il suo corpo era portato sopra vn carro coperto di letame à sepelire longo le mura della Città. Suegliatosi l'amico, e corso alla porta della terra, trouò il carro, sì come si haueua sognato, e fece, che l'hoste per giustitia fù condennato alla morte. Valerio Massimo.

Ippia Tiranno d'Athene scacciato dalla patria, hauendo spinto Dario contra gli Atheniesi, la sera, prima, che fosse fatto il fatto d'armi à Maratona, oue egli morì nella battaglia, hebbe vn sogno nelqual gli pareua giacere con la madre sua. La mattina poi, prima, che s'incominciasse la battaglia tossendo forte (perch'era vecchio) gli caddè vn dente di bocca in terra, nè mai fù possibile più ritrouarlo, e poi nella battaglia fù morto, e fù sepolto. Il perche fù posto à giacere con la terra, ch'è la nostra propria Madre. Ilche fù ne gl'anni del mondo 3942. nel medesimo anno, che fù di Roma Coriolano bandito.

Lucio Silla, il crudele, pochi dì prima, ch'egli desse miserabilmente fine alla sua vita, vidde in sogno vn suo figliuolo, che era già morto, ilquale vilmente vestito lo pregaua, che si sbrigasse presto dalle

cure del mondo, & douesse andar seco à viuere con Metella sua moglie fuori d'ogni negotio. Morì in Pozzuolo mangiato da' pedocchi, e fù portato in Roma, e sepolto in campo Martio. Liuio.

Vn giouanetto ripreso fuor di modo da Pitagora suo maestro in presentia d'alcuni, prese tanto dolore, che s'appiccò. Là onde Pitagora non riprese mai più alcuno in presentia di gente. Laert.

Demetrio hauendo dato il guasto ad vna Città, che egli haueua presa, fù addimandato da Stilpone Cittadino di quella, se haueua del suo perduto cosa alcuna: rispose di nò: imperòche la guerra non lo poteua spogliar della virtù. Plut.

Simonide Poeta addimandato dalla moglie di Gerone Tiranno, se era meglio esser sauio, che ricco, rispose, che era meglio, esser ricco, che sauio: *imperòche egli vedeua i sauij star auanti le porte de i ricchi.* Apost.

Marco Visconte fratello di Galeazzo primo, hauendo per amor grande tolt a per forza la moglie di Ottorino Visconte, e tenutala vn tempo, l'affogò poi nella fossa della Rocca, imperòche ella fingendo di esser grauida di lui, prese per suo vn figliuolo di vn'altra donna. Mà poi pentito la pianse amaramente, e per ciò entrato in furore, cercò tradir Azzo, il nepote, dal quale fù fatto strangolare. Corio.

Igno-

Ignone Duca di Carintia Christiano, non potendo ridur i grandi alla Christianità, si come haueua fatto i Contadini, conuitò vn giorno tutti i suoi sudditi, à mangiar seco, e separò i Signori da i Villani: questi fece egli sedere alla sua mensa, e furono honoratamente seruiti in vasi d'argéto, e d'oro: i nobili poi, che sedeuano appartati dal suo cospetto, erano seruiti in vasi di terra. Addimandato della cagione, rispose, che haueua fatto seruir le tauole secondo la qualità de gli huomini: imperòche i Contadini, rispetto che erano Christiani, e purificati co'l sangue d' Christo immaculato, haueuano l'anime pure, e monde: i nobili, sendo idolatri, le haueuano lorde, e macchiate. Là onde i Signori, intesa questa cosa, presero il Santo Battesimo.

Liuio Druso Calidiano padre di Liuia Drusilla moglie vltima di Augusto dopò la morte di Giulio Cesare, seguendo la parte de gli interfettori, vinti che furono da Ottauiano Bruto, e Cassio; per non venir nelle mani del nemico, diede à se stesso la morte. Suet.

Marco Sillano huomo nobilissimo padre di Giunia Claudia moglie di Gaio Imperat. fù costretto dal detto Gaio à scannar se stesso con vn rasoio: perche ad ogni poco era da lui chiamato Pecora indorata; e falsamente incolpato di hauer dise-

gnato farsi Imperatore. Gio.Zon.

Badudo Rè di Bertagna, datosi all'arte Magica, si lasciò condurre à tal pazzia, credendo à gl'inganni del Demonio, che si accommodò l'ali per volare, con lequali, leuatosi alquanto in alto, subito caddè, e fiaccatosi tutto, morendo, volò con l'anima all'inferno. Pol.Ver.

Porrece, hauendo ammazzato il fratello Ferrece amato grandemente dalla madre Vuida Regina di Bertagna, fù da quella, mossa da vn subito furore, mentre, ch'egli dormiua con l'aiuto delle fantesche, crudelmente tagliato à pezzi. Id.

Moruidio Rè di Bertagna fù così gagliardo d'animo, e raro di crudeltà, che, non contentandosi dell'infinite crudeltà, e tormenti, ch'egli di sua mano esercitaua ne gl'huomini, prese finalmente ardir di combatter con le fiere. Laonde con quelle combattendo pazzamente rompendosi nel neruo, finì il corso delle sue pazzie.

Archigallo Rè di Bertagna essendo stato dalla nobiltà, da lui molto odiata, scacciato del Regno, fù per opera d'Eliodoro suo fratello, ilquale si adoperò con i Prencipi, e Nobili, riuocato nel Regno, qual poi visse honoratamente anni 10. *dopò la cui morte Eliodoro fù creato Rè, ilquale fù in Londra per inganno posto in prigione da Vinegia, e Periodoto fratelli più giouani. Essendo poi questi poco tempo*

dopò

dopò morti da peste, Eliodoro fù di nuouo riuocato al Regno. Idem.

Gaio Giulio Cesare, che fù Dittatore figliuolo di Lusio Giulio Cesare, e d'Aurelia, mentre, che si calzaua, morì di morte subita in Pisa. Plin.

Ciro Rè di Persia venuto molto vecchio, mentre, che dormiua nel suo palagio, vidde in sogno vn'huomo maggior degli altri, ilqual gli disse. O Ciro mettiti in punto, perche i Dei ti chiamano. *Perilche egli congietturò la sua morte esser vicina. Laonde il terzo giorno chiamati i figliuoli à Cambise lasciò il Regno, & à Tanrascare diede la Media, l'Armenia, & i Gadusei; & hauendogli dette alquante parole, toccandogli la mano, e copertasi la faccia, morì.* Gio. Zonara.

Filippo padre d'Alessandro Magno, fatte le nozze con Olimpia, sognò la notte di sigillare il ventre della moglie con la imagine del Leone. Ilche significaua (come disse Aristrandro) che la Regina, era grauida, e che'l figliuolo, che nascerebbe di lei saria animoso, e di natura Leonina.

Alessandro Magno, essendogli morto Efestione suo grandissimo amico, ne sentì tanto affanno, che fece crucifigger il Medico, & ordinò, che fossero condotti i caualli, & i muli nell'essercito. Leuò via i merli della Città, & vietò per lungo tempo nell'essercito il canto, & il suono. Idem.

Theopompo, volendo trascriuer le leggi Mosaiche, stette pazzo per trenta giorni, & conoscendo per gli interualli della pazzia il suo errore, placò l'ira diuina, e fù auisato in sogno, come la causa di questo suo male era per hauer voluto manifestar la Diuina scrittura à gli huomini profani. L'istesso.

Theodete Poeta tragico, volendo in vna fauola far mentione delle sacre lettere, diuenne cieco; & hauendo inteso la causa di questa cecità, supplicò à Dio, e riceuè il vedere. Idem.

Fasello Prencipe della militia fratello d'Herode Ascalonita, ritrouandosi prigione dell'inimico, & hauendo inteso, che egli doueua esser scannato, & hauendo le mani ne i ceppi, percosse tanto il capo à' sassi, che s'vccise; mà prima, che spirasse, vdendo come Herode suo fratello era fuggito da inemici, morì allegramente, poiche lasciaua, chi vendicarebbe la sua morte. Giosef.

Archelao figliuolo del magno Herode, hauendo ottenuta da Ottauiano la metà del Regno di Giudea, prima, che egli fusse priuo, per sua crudeltà, del Regno vidde in sogno questa sua disgratia. Paruegli veder dieci spiche grandi, e piene, le quali erano mangiate da' buoi. Il che significaua (come l'interpretò Simone Esso) vn mutamento infelice: perche il bue, anima-

le

le astretto alla fatica, significaua miserie, e mutamento di cose, perche arando volta la terra: le dieci spiche poi significauano anni dieci, dopò iquali si finirebbe il Dominio d'Archelao. Giosef.

Lucio Posthumio capo de gl'Ambasciatori mandati da' Romani à' Tarantini, per condolersi d'alcune ingiurie riceuute, essendogli stata sparsa sopra la veste molta immonditia, ridendosene di ciò i Tarentini, disse à quelli, ridete sin tanto, che vi è concesso, perche hauete à pianger molto, quando vi bisognarà lauar co'l sangue vostro questa vesta. Tito Liuio.

Gaio fratello di Sergio Imperatore, figliuolo di Sergio Sulpitio Galba mandò à male tutte le sue facoltà, e si partì di Roma. Et perche Tiberio Imperatore gli probibì l'amministratione di quella prouincia, che gli era toccata per sorte, morì di morte volontaria. Pietro Messia.

Santippo Lacedemonio Capitano de' Carthaginesi, hauendo hauuta vittoria de' Romani, fù da alcuni Carthaginesi, che gli andaron dietro nel partirsi affogato, acciò che non paresse, che fossero stati conseruati da lui. Alcuni dicono, che gli fù data vna naue vecchia, e piena di rotture; mà di fuori impegolata di fresco, à fin che si sommergesse. Mà accortosene, montò in vn'altra naue, & in questa guisa scampò. Pensauano gl'ingrati Carthaginesi, che

morto Santippo, fosse anco morta la gran fama delle cose da lui fatte. Gio. Zon.

Atteno Cluenzio Podestà de' Marsi era menato prigione à Roma. Vn suo seruo, che molto l'amaua, cauata la spada da lato d'vn di quelli soldati, che lo menauano, ammazzò subito il suo padrone, e poi pensando prouedere à se medesimo, disse, voglio liberar ancora me stesso, & così detto, si passò con l'istesso ferro da vn canto all'altro, e morì.

Sethone Rè d'Egitto, e Sacerdote di Vulcano, essendo assaltato da Sennacherib Rè d'Assiria, e non volendo i suoi Cittadini dargli soccorso, si pose à pianger auanti l'Idolo del suo Dio. Et mentre piangeua vinto dal sonno s'addormentò, e dormendo gl'apparue in visione, & dissegli, che sicuramente andasse contra' nemici con quelli, che seguir lo volessero, che non gli mancarebbe d'aiuto esso Dio. Con tal fiducia accompagnato da' villani, artefici, e mercanti vscì alla guerra: contro il quale volendo vscir gli nemici, trouarono, che la notte erano entrati nel campo di Sennacherib molti toppi, li quali rosero gl'archi, le saette, le correggie de gli scudi, e le briglie de i caualli. Laonde, vedendosi disarmati, si misero in fuga. Herodoto.

Theodorico primo Rè di Spagna, & de' Gothi, combattendo per i Romani in Catalogna contro Attila, cadendo da cauallo,

lo, nè essendo conosciuto, morì trà i soldati. Michel Rizzo.

Bamba Rè di Spagna huomo valoroso nell'armi, hauendo cacciati i Mori, che erano entrati in Spagna, e regnato anni noue, satio di questo mondo, per viuer quieto, e per meglio seruir à Dio, prese l'habito di Monaco, nelqual visse anni 70.

Archiloco Lacedemonio, inuentor del verso Iambo, afflisse tanto con l'acerbezzà di questo verso, Licambo, per non hauergli voluto dar Neobola sua figliuola per moglie, che lo indusse, insieme con essa lei ad impiccarsi per la gola, & i suoi versi furono (per esser poco honesti) sbanditi di Sparta. Hermano Torrentino.

Ginegir Capitano degl'Atheniesi contro i Persiani, hauendo sino alla marina perseguitati gli nemici, che fuggiuano ad imbarcarsi, prendè con la man destra, e fermò vn legno, ch'era carico: essendogli d'vn colpo tronca da' Persiani la man destra, ritenne con la sinistra il vascello, & essendogli quella medesimamente tronca, lo pigliò, e lo ritenne con i denti. Plut.

Il simil'auuenne à L. Glaueo Romano, volédo rattenere delle naui d'Asdrubale.

Anassagora Clazomenio Filosofo eccellente, essendo ricchissimo, lasciò quanto haueua, per attender alla contemplatione delle cose naturali: sendogli vna volta detto, ch'egli non haueua cura della

patria sua, *rispose accennando co'l dito il Cielo*. Anzi io non hò altra cura, che della Patria mia. *Laert.*

Diagora da Rhodi, vedendo tre suoi figliuoli in vn'istesso giorno vincitori ne gli giuochi Olimpici, mentre, che da quelli era con molta festa abbracciato, e dal popolo per allegrezza sparso di fiori, per souerchio piacere morì trà le braccia di quelli. Gelio lib. 3.

Euripide Poeta sendo molto fauorito di Archelao Rè di Macedonia, & hauendo con lui cenato vna sera nel ritornarsi alla casa fù per strada lacerato da' cani, spinti à questa da vn'altro Poeta, ilquale non poteua sofferire, ch'Euripide fosse dal Rè tanto amato.

Timagora Ambasciatore de gl'Atheniesi, hebbe in dono dal Rè di Persia dieci milla pezzi d'oro con infinite carezze, talche venuto in sospetto di tradimento, tosto, ch'ei se ne ritornò à casa, fù da' suoi condennato à morte. Rauisio.

Dione d'Hipparino Siracusano, stando vn giorno verso il tardi solo in camera, sentì vn gran romore: & leuandosi, vidde cosa di smisurata grandezza, che vna furia infernale pareua, polire, e nettare con vna scoppa la casa. Egli hebbe di ciò tanto spauento, che per paura di non vederla più, non volle star più di notte solo, mà accompagnato. Mà poco tempo dopò fù

da

da alcuni congiurati dentro la camera ammazzato. Iom. Faz.

Sandrocoto Rè dell'India, fuggendo l'ira d'Alessandro, che offeso haueua, mentre, ch'egli per stanchezza dormiua in vn bosco, gli si accostò vn gran Leone, e leccandogli il sudor con la lingua senza fargli altro male, lo lasciò. Ilche egli, à gran prodigio ciò togliendo, fece tosto, dopò la morte d'Alessandro, ribellare gl'Indij, e si fece lor Rè, che prima era Capitano priuato. Giustino.

Demetrio Rè dell'Asia nel tempo di guerra era il più desto, e trauagliato huomo, che viuesse: mà nel tempo di pace era il più dissoluto, e sporco huomo, che mai la natura creasse. Egli, frà l'altre sue dishonestà, non hauendo, nè con prieghi, nè con minaccie potuto indur alle voglie sue Democle bellissimo giouane, lo seguì vn dì secretamente in vn bagno, oue era il fanciullo entrato, ilquale, veggendosi far forza, e non potendosi altrimenti conseruar l'honore, si gettò in vn caldaio d'acqua bollente, & iui finì l'honesta sua vita.

Aristippo Tiranno d'Argo si tenea nel palaggio vn gran numero di gente armata per guardia del corpo suo: & haueua cacciati della Città tutti quelli, ch'esso per inimici, e sospetti haueua: & nondimeno, quasi non fidandosi di se stesso, sempre che egli mangiaua (cacciati via gl'altri) solo

in camera si rinchiudeua: & non volendo andare à dormire montaua con vna scala per vna cataratta in vn camerino, e sopra quella, chiusa, ch'egli l'haueua, stendeua il suo letto, oue vna sua donna si staua; e la madre di questa sua amica gli toglieua, e poneua la scala: nè con tutto questo puote egli fare, che da Tiranno pure non morisse; imperò che, sendo due volte da Arato Capitano de gl'Athei vinto in battaglia, fù nella seconda rotta, mentre fuggiua, da vn soldato Cretense morto. Plut.

Democrito Etolo, che era prigione in Roma, essendosi fuggito via, prima, ch'ei fosse ripreso, e rimenato in prigione, ammazzò se stesso in riua del Teuere.

Publio Mallcolo fù il primo, che fù cõdennato à morir dentro d'vn sacco, e gettato in mare, per hauer vccisa la madre.

Ventidio Basso Vicentino fù, essendo, fanciullo, menato prigione in Roma da Gneo Strabone, quando trionfò de gli Ascolani: & iui menò Vintidio la sua vita, facendo mercantia di caualli, e muli. Andato poi con Cesare alla guerra di Francia, meritò per il suo valore, di venire à Roma con due legioni; e fù il primo, che trionfò de' Parthi; & in vn medesimo anno fù in Roma Pretore, e Console.

Pasciro Rè di Cipro fù tanto prodigo, che in poco tempo consumò tutto quello, ch'egli haueua: laonde vendè il Regno, &

an-

andato in Amathunte Città, viuendo priuatamente finì in miseria la sua vita.

Clo. Albino Imperatore in Francia fù così gran mangiatore, ch'egli in vna cena mangiò 100. persiche, 500. fichi, 10. pipone, 300. ostriche, & altri cibi. Et Massimiano Imperatore mãgiò in vn giorno 40. libre di carne, e beuè vn'anfora di vino.

Quinto Fabio Proconsole nella Spagna vlteriore, hauendo presa la Città di Baza, e confederatosi con molte terre, sospettando, che la Spagna non eleggesse qualche valoroso Capitano di quelli, ch'erano in quella guerra, inuitò vn giorno à desinar seco più di cento huomini nobili, e potenti, e c'haueuano officio nella guerra: & venuti nel suo palazzo, li fece tutti tagliar à pezzi. Tito Liuio.

Alessandro Imperator di Costantinopoli nel 901. dato ad ogni sorte di lussuria, morì in capo di tredeci mesi per troppo sangue, che gl'vscì dal naso. Zonara.

Hortensio Orator Romano hebbe presso à Baulo vicino al mare vna bella peschiera, oue erano, frà gl'altri pesci, delle murene, dellequali molto si dilettaua: & tanto quelle amaua, ch'essendone morta vna, poco ci mancò, ch'ei non lagrimasse.

Geta Imperatore fù mangiatore così stupendo, ch'egli stette tre giorni continui à tauola, facendosi portar le viuande, secondo l'ordine dell'Alfabeto.

Me-

Mezentio Rè di Toscana fù tanto crudele, ch'egli faceua legar i corpi de gl'huomini viui con li morti, facendogli giunger bocca con bocca, e membro con membro, e così li faceua morire. Il medesimo faceua Massimino Imperatore. Pietr. Mess.

Singiberto figliuolo di Dagoberto Rè di Francia nell'anno di Christo 364. hauendo 40. giorni, mentre, che Santo Amando Vescouo gli daua il Battesmo, rispose altamente gl'altri tacendo, Amen. *Palm.*

Argantonio Signor di Carteia chiamata hoggidì Tarista (sì come scriue Sillio Poeta Spagnolo della Città d'Italica vicina à Sibiglia nel libro terzo) *visse anni* 300. Anton. Beut.

Clodio Rè di Sicambri fù tanto piaceuole, e liberale, che mai lasciò alcuno da lui partirsi discontento: & fù da' Galli vcciso non molto lungi da Basamburg.

Giouanni Comneno Imperatore di Costantinopoli detto anco Calogiani, hauendo regnato anni 25. essendo alla caccia, ferì se stesso in vn dito con vna saetta velenata, mentre voleua lanciarla all'animale, e di quella morì, nel 1142. Niceta.

Battista di Tomaso delli Chiauelli huomo crudele, e bestiale, essendo Signor di Fabriano Castello, diuenne molto insopportabile per la sua maluagità. Perilche i primi del Castello congiurarono di vcciderlo con tutta la sua famiglia in Chie-

sa: mentre, che si cantaua nella Messa, Et incarnatus est de Spiritu Sancto, e così fecero, vccidendogli tutti, non perdonando la vita, nè à sesso, nè ad età. Et poi i Cittadini si dierono à Francesco Sforza.

Odone da Montefeltro Signor d'Eugubbio, volendo soddisfare à' suoi sfrenati desiderij con vna nobil donzella, fù vcciso dal popolo, e strascinato per la Città: tagliatogli il membro genitale, e postoglielo nella bocca, fù così lasciato vergognosamente. Volat.

Traiano di Lionello de' Pij di Carpi, essendo alla caccia, & incontrandosi in vn serpe, che gli veniua incontra co'l capo dritto à bocca aperta vibrando con grand'ardir la lingua, senza paura, cauando la spada, animosamente l'inuestì, e finalmente, dopò vna gran zuffa frà essi, li tagliò il capo, & egli poco dopò morì. Corio.

Lodouico Sforza Duca di Milano, essendo stato tradito da gli Suizzeri, & venduto à' Francesi presso Nouarra, & essendo nella Rocca di Ponte de Astura con vn seruitore sospirando la sera disse. O fortuna instabile, ou'hora mi trouo? Heri comandauo à più di venti mila huomini, & hora à pena mi trouo vn seruitore, e sono in prigione. *Idem.*

Morto Michiele Marchese di Saluzzo Capitano di militia di Francesco I. Rè di Francia, e figliuolo di Luigi Vicè Rè di

Napoli fatto da Carlo VIII. Rè di Francia; trasse dal popolo di Saluzzo di prigione Lodouico suo fratello, oue era stato posto dalla madre Margherita Visconta già tre anni, e lo crearono Signore. Egli incontinente (& era da meza notte) andò à ritrouar la madre con la spada ignuda (però con la punta à terra) & inginocchiatosi auanti à quella, che alcuna cosa non sapeua di tal nouità, la pregò, che douesse perdonargli, & accettarlo per buon figliuolo, dicendole, che voleua, ch'ella tenesse la Signoria, & il gouerno. Finse la madre esser di ciò contenta, e si dimostrò al figliuolo tutta lieta: Nondimeno ella passò poco dopò nella Francia con Lodouico: ilqual ad istantia di lei fù ritenuto dal Rè, & ella ritornata à Saluzzo, diede il gouerno al terzo genito. Volat.

Thomasino Pico figliuolo di Francesco Signor della Mirandola, volendo quietamente passar i suoi giorni, rinontiò la parte della Signoria, e tutto quello, che egli possedeua, à Giouanfrancesco suo fratello. Idem.

Azzone quarto, Marchese di Ferrara fù posto in prigione dal Frisco suo figlio naturale, perche egli haueua preso vna seconda moglie: & in quella finì la sua vita. Frisco poi volendosi insignorir di Ferrara fù crudelmente vcciso dal popolo. Simeoni.

Vgolino Gonzaga figliuolo di Guido fù ammazzato da Luigi, e Francesco suoi fratelli in vn conuito viuendo ancora il padre; mossi per inuidia; perche à lui solo quello haueua lasciato la Signoria.

Roberto di Pandolfo Malatesta fù tanto continente, e casto, ch'egli ancor c'hauesse moglie bellissima, seruò intiera virginità, mentre che visse, amando quella come sorella. Volat.

Filippo Argenti Fiorentino, della nobil famiglia de'Cauicciulli, fù huomo di gran statura, membruto, di brutto colore, e di marauigliose forze: mà era tanto precipitoso nell'ira, che per ogni picciola offesa si accendeua fuor di modo, era tanto ricco, che faceua far i ferri d'argento al suo cauallo. Christof. Land.

Giacomo di Sant'Andrea nobile Padouano molto ricco, bestialmente consumò le sue ricchezze. Costui andando per la Brenta à Venetia con altri nobili giouani, mentre che quelli passauano il tempo sonando, e cantando; per non parer otioso, gettaua ad vno ad vno i denari nel fiume, & alle volte venendo à ritrouarlo in villa molti giouani, & vedendoli da lontano, per honorar quelli, faceua metter fuoco nelle Capanne, e case de' suoi lauoratori. Idem.

Giouanni Schinchi Caualcanti Fiorentino era molto eccellēte nel contrafare tut-

to quello, ch'egli voleua; & era amicissimo di Simeone Donati. Auuenne, ch'essendo morto Buoso Donati, huomo ricco, senza far testamento, & hauendo parenti più stretti, che Simone, iquali succedeuano ab intestato, Simone, per esser herede, nascose il corpo di Buoso, e fece entrar lo Schinchi nel letto, e contrafacendo Buoso, testò, e lasciò herede Simone, ilquale gli donò vna caualla di gran pregio, laqual si chiamaua donna dell'armento; perch'era la più bella, che nell'armento fosse. Gio.Vill.

Benincasa da Rezzo, sendo Vicario del Podestà di Siena, condennò à morte Turrino da Turrita fratello di Ghino di Traccio Taccio suo zio; liquali haueuano rubbato alla Republica Sanese Radicofani Castello, & essercitauano il latrocinio. Dopò questo, Benincasa fù fatto da Papa Bonifacio Auditor di Rota: ilche intendendo Ghino, animosamente andò à Roma, & entrato nella Sala doue Benincasa sedeua à tribunale, l'vccise nel cospetto di molti; e tagliatagli la testa, se ne fuggì con quella à saluamento. Questo Ghino era gagliardissimo, e molto liberale, & era ladro, non per auaritia, mà per vsar liberalità: & venendogli qualch'vno nelle mani, voleua, che da se stesso si ponesse la taglia, e poi gli ne rendeua buona parte, e se trouaua persona, che fosse virtuosa, le

donaua (essortandola à studio) denari, & altro. Ilche sapendo Bonifacio, lo chiamò à Roma, e lo fece Cauallier Feriere, in modo, ch'egli poteua honoratamente viuere.

Licurgo Rè di Tracia, essendo egli stato il primo, che mescolasse l'acqua co'l vino, fù miseramente da' suoi gettato in mare, & vi fù sommerso. Pietro Messia.

Napulio padre di Palamede, hauendo inteso, che Diomede, & Vlisse suoi nemici s'erano saluati dal lungo naufragio, fù assalito da così pazzo humore, che, vinto dal duolo, si precipitò da se stesso in mare, e così finì la sua vita. Darete Frigio.

Marco nobile Venetiano nella disciplina militare esperto, liberale, e nemico dell'otio, e de' poltroni, era molto dedito all'ira, & allo sdegno. Costui predisse al Conte Tholino della Girardesca la sua vltima rouina, mentre era Signor di Pisa in grandissima felicità. Egli, ritrouandosi prigione de' nemici, & aggrauato da impossibil taglia, pregò con lettere Ricciardo da Camino Signor di Treuisi suo amico, che lo volesse liberar di prigione. Ricciardo trattò con molti Signori di Lombardia, che pagando ciascuno la sua parte volessero aiutar detto Marco; ilquale intendendo simil cosa, mosso à sdegno rescrisse à Ricciardo, ch'egli voleua più presto morire, ch'obligarsi à tanti. Ricciardo

si

si vergognò, e del suo proprio liberò Marco. Giou. Vill. Christ. Land.

Ariarate Rè di Cappadocia, essendo assediato da Perdica, e veggendo ch'al fine bisognaua ò perdere, ò rendersi, per non venir nelle mani de' suoi nemici, animosamente pose fuoco nella Città, & poi con magnanimità di cuore vccise tutti i suoi, & all'vltimo diede la morte à se stesso.

Caio Mario Console combattendo con i Cimbri, fù ammonito in sogno, che egli resterebbe vincitore, qualunque volta sacrificasse Calfurnia sua figliuola. Làonde egli subito scannò, e sacrificò la figlia. Ilche fece anco Ereteo combattendo contra d'Emolpo, hauendone hauuto dall'Oracolo auuiso. Liuio.

Martino quarto dal Torso di Francia faceua morir l'anguille di Bolsena nella vernazza, e poi cocerle con varie speciarie: e finalmente per vsar troppo diligentia nella gola, morì di grassezza.

Folgo di Genoa detto poi Marsiglia d'Alfonso Pecunio fù bello di corpo, honoreuole, liberale, animoso, e poeta; perilche fù molto grato à Ricciardo Rè d'Inghilterra, à Romondo Conte di Tolosa, & all'Ambarali di Marsilia, la moglie di cui, detta Adalagia, egli amò grandemente, & acciòche l'amor suo celato fosse, fingeua di amar due sorelle. Egli, per la morte di costei pianse molto, & al fine esso con

là moglie, e duoi figliuoli si dedicò al Monasterio Cistercicnse. Fù poi Abbate di Cornello, & vltimamente Vescouo di Marsiglia, d'onde cacciò gli heretici.

Terbello Rè de i Bulgari fattosi con i Bulgari Christiano sotto Nicolò Papa circa gli anni di Christo 860. lasciando il Regno al suo primo figliuolo, con questo, ch'egli douesse mantenere i Bulgari nella fede Christiana, si fece Monaco. Mà intendendo, che il figliuolo scordatosi della conditione fatta co'l padre, ritornaua al Paganesmo; lasciato l'habito Monacale, tornò à prender il Regno, & hauuto il figliuolo nelle mani, li fece cauar gli occhi, e poi lo pose prigione, & assegnando il Regno al secondo figliuolo, con la conditione prima, tornò al Monasterio, oue finì santamente la sua vita. Emilio.

Engelberto Arciuescouo di Colonia scommunicò circa gli anni di Christo 1236. vn certo Conte Federico per alcune contumacie, & afflittioni fatte alla Chiesa di Colonia, hauendolo prima ammonito, & paternamente essortato à rimouersi da simili effetti. Il Conte hauendo molto à male questa censura, mosso da maligno spirito, aspettò occasione di vendicarsi, e li vẽne fatto. Occorse, che vn giorno l'Arciuescouo fù chiamato ad vna villa à cõsacrar vna nuoua Chiesa, laonde il Cõte, saputa l'hora, e trouato il tẽpo, tutto armato

as-

Assaltò l'Arciuescouo, e con 28. ferite lo priuò di vita. Perilche tutta la Città fù piena di lagrime, e pianto. Successe nell'Arciuescouato Henrico, che al tutto deliberò vendicar la morte del suo antecessore, & hauendo posto l'insidie al Conte, li rouinò la Rocca, lo prese, & condottolo in Colonia, lo fece poner con mille tormenti in rota, e lasciò il corpo in cibo à' corui. Paul. Emil.

Vn Vescouo di Colonia circa gli anni di Christo 1260. fece ogni poter di sottomettersi la Città: nondimeno i Cittadini burlandosi del fatto suo, lo leuarono con bel modo da questo pensiero. In quel tempo duoi scelerati Canonici nutrirono per piacer del Vescouo vn Leoncino, & hauendo essi grandissimo odio verso Hermano Grino Console della Città, e fingendo esserli amici, lo inuitarono vn giorno à desinare con essi loro. Venuto ch'egli fù, lo menarono à vedere il Leone, & egli, non pensando esser tradito, giunto all'animale, fù spinto nel loco, oue era il famelico Leone, e chiusero la porta, e si posero à vedere, che la bestia lo diuorasse. Mà il Console, vedendo il pericolo della vita sua, subito s'inuolse il pallio nella man sinistra, e con prestezza lo pose à gli occhi del Leone, e con la destra, d'vn pugnale armata, lo scannò: & vscito libero, & illeso fece prender, & appicar i ribaldi Canonici ad

vn

vn traue appresso la Chiesa Cathedrale.

Andrea Rè d'Algieri, e Horruccio maggior fratello detto il Barbarossa nacquero nell'Isola di Metellino di pouero padre Christiano rinegato. Questi, per ischifar la pouertà, cominciarono à corseggiar con vna fusta, & in processo di tempo, sendo Horruccio di grand'ingegno, e valore, e di poca fede diuenne famoso Corsale, e postosi al soldo con vno, che combatteua contra il fratello per il Regno d'Algieri, quando li parue tempo, se li ribellò, e co'l sangue di molti si fece Rè. Giouio.

Giouan Federico Duca di Sassonia, hauendo hauuta la noua, che dall'Imperatore Carlo V. gli era stata data la sententia della morte, disse, senza mutar viso, con vna intrepida franchezza d'animo alcune parole piene di fortezza, e di prudentia, mostrando hauer pochi pensieri, nè di prospera, nè di auersa fortuna, & inuitò à giocar à scacchi il Duca Ernesto, & nè prima, nè poi fù da lui vdita parola vile.

Tristano Cibelletto di Cipri, hauendo dopò la morte di Giacomo Rè di Cipri mosso certo tumulto nell'Isola, nel qual tumulto egli vccise Andrea Cornaro zio della Regina, fù dal Capitano dell'armata Venetiana preso insieme con Riccio Marino Napolitano, i quali trattauano con

la

la Regina à pigliar per marito il Rè Ferdinando. Tristano, mentre, che il Riccio era mandato à Vinegia, prese in bocca vn Diamante, ch'egli haueua in vn'anello, e giù nello stomaco mandatolo, beuendoui poi di quell'acqua, che parte i metalli, morì in galea. Annali di Cipro.

Berto Forzetti Fiorentino mercante della compagnia delli Speciali era di natura tale, che dormendo, si leuaua nel letto à sedere, e parlaua diuerse merauiglie; & essendo addimandato di alcuna cosa da quelli, che non dormiuano, rispondeua à proposito. Auuenne, che la notte, nellaquale morì Papa Giouanni XII. ritrouandosi Berto in naue in alto mare, ilqual andaua in Acri, dormendo, si leuò, e gridò, ohime, ohime; si destarono i compagni, e li addimandarono quello c'hauesse; rispose, io veggio vn grandissimo huomo nero, ilquale con vna grā mazza in mano vuol batter vna colonna, che sostiene vn volto, e poco dopò gridando, disse. Et l'hà battuta, & è morto. Fù dimandato chi? rispose (e pur dormiua) il Papa. I compagni notarono le parole, & il tempo, e giunti in Acri hebbero noua, che'l Papa in quel punto era morto, sendoli caduto adosso il volto della camera oue dormiua in Viterbo, & era Papa Gregorio X. nel 1257. Giou. Vill.

Baldo da Monte Spartoli nel 1283. *Capita-*

pitano di Guido da Montefeltro, facendo guerra al Castello di Meldolda contra il Papa, di cui era Capitano Gianni di Pa. volendo vccider il detto Gianni, vscito fuori armato con la lancia abbassata, venne spronando contra Gianni; ilquale animosamente aspettandolo, e senza muouersi punto, come Baldo s'appressò, diedegli d'vn bastone nella lancia, & oltre passando lo prese à braccia, e miselo in terra, e di sua mano co'l suo stocco l'vccise.

Mattheo Ellasser figliuolo di Theodorico Landgrauio d'Alsatia instigato da Enrico Rè d'Inghilterra, prese per moglie Maria Contessa di Bologna, la qual era Monaca, e Badessa, per la qual egli hebbe quel Contado. Hauutone due figliuole, fù dal Papa interditto, e scommunicato; il perche li fù bisogno rimandar la moglie al Monasterio, & egli stando vn giorno auanti vn castello, fù morto dalla saetta.

Giacomo Prouenzale Conte della Marca, Prencipe di Taranto, e Rè di Napoli dopò molti trauagli, e guerre hauute per cagione di Giouanna seconda sua moglie; non potendo più con essa lei tenersi, vendè Taranto à Giouan' Antonio Orsino Balzo, & andò in Francia, & iui datosi alla Religione in habito di Eremita, finì il resto di sua vita. Collon.

Giouan Capocchio Cittadin Romano, mentre che Papa Innocentio III. vn gior-

no ragionaua con grand'eloquenza della pace, e concordia, non potè raffrenarsi, che non dicesse (interrompendogli il parlare) Padre Santo le parole sono di Dio, mà gli fatti non corrispondono. *Plat.*

Federico II. Imperatore ad vno de' suoi migliori Falconi, ilqual combattuta, & vccisa haueua vn' Aquila giouane, fece per mano del mastro di Giustitia publicamente mozzar il capo per sententia, come à colui, che contra il suo Signore si era ribellato. Collon.

Federico di Euesheim hauendo presentito, che vn famigliare del Vescouo di Ratisbona hauea determinato d'vccider Corrado Imperatore di Federico II. in vendetta di quanto hauea fatto Corrado contra quel Vescouo, andò nell'istessa notte, che doueua il fatto seguire cõ grandissima fretta à Corrado, e persuasegli per quella notte dormir altroue, & egli coricatosi nel letto del Rè, fù poco dopò vcciso in scambio di quello, ilquale poi ne fece grandissima vendetta.

Simone d'Amerigo di Monforte Conte già di Tolosa, e poi Contestabile di Francia, guerreggiando per li popoli Inglesi contra Arrigo Rè d'Inghilterra, del qual egli haueua la sirocchia per moglie, fù ammazzato, e nel corpo morto furno villanamẽte vsati atti brutti, e disonesti. Perilche Guido suo figliuolo determinò farne

ne contra il Rè memorabil vendetta. Laonde nella Chiesa di S. Siluestro di Viterbo di mezo giorno alla presentia di molti, & anco d'esso Rè, e di Filippo Rè di Francia vccise Enrico Conte di Cornouaglia, e fattosi con la spada far luoco, salito à Cauallo andò da Roscio Conte dell'Anguillara suo suocero. Paul.Emil.

Vn Luocotenente dell'Imperatore Alberto Duca d'Austria in Vuitz, e Vri, dopò molte sue angarie cõmandò rigidamente à ciascuno de' paesani à far honore ad vn capello posto da lui sopra vn palo. Disprezzato tal commandamento da Guglielmo Telli Cittadino d'Vri, li commandò il Gouernatore, che sotto pena della vita con vno strale (era costui eccellente balestriere) leuaße vna mela del capo al proprio figliuolo. Non valendo il ricusar à Guglielmo, egli leuò la mela. Addimãdato poi dal Gouernatore, che far volesse di vn'altro strale, ilqual egli teneua, rispose, che se egli hauesse co'l primo ferito il figliuolo, con l'altro haurebbe trafitto lui. Fù Guglielmo per queste parole fatto dal Gouernator metter in vna barca sù'l lago, volendolo condur alla morte: mà nauigãdo leuandosi certi venti, fù forza, che la barca alla ripa s'accostasse trà Vri, & la Villa di Brun; e mentre ciascuno cercaua saluarsi, saltò Guglielmo à terra, e cõ l'agrapparsi per le ruppi, saluòssi: e nascosto-

si, s'vccise con vn strale il Gouernatore, di modo, che Vri sollevato si pose in libertà.

Amedeo di Sauoia, à cui fù padre Lodouico figliuolo d'Amedeo Papa, sopportò patientemẽte sin'alla morte sua il morbo comitiale, che molto'l molestaua. Egli vn giorno pregato da alcuni Ambasciatori, ch'erano venuti à lui, douesse mostrar loro i suoi cani da caccia, disse volerlo far volontieri. Et inuitatili per il seguente giorno, li condusse sotto vna grandissima pergola appresso il suo palazzo, e li mostrò vna moltitudine di poueri, che ad vna mensa mangiauano, e disse. Questi sono i miei cari cani, liquali nutrisco ogni giorno, e con questi spero acquistar, cacciando, la gloria celeste. *Monestero.*

A S. Ambrogio essendo in cuna in mezo il portico del palazzo dormendo, subito venne vno essame d'Api, e li coprirono la faccia, e gl'empirono la bocca di mele, è poi si leuarono in tanta altezza, che per niun modo veder si poteuano. Vic.

Asdente Calzolaio, e senza lettere, huomo di Parma si diede all'arte dell'indouinare, & in quella diuenne oltre modo eccellente, e predisse molte cose, e trà l'altre, che Federico Imperatore haueua à fabricar Vittoria Città appresso Parma, & ch'egli haueua ad esser rotto.

Stefano de' Porcarij Cittadino di Roma congiurò nel 1453. con Battista Sarra di

vccider, insieme con i Cardinali, Papa Nicola, e sollevar il popolo alla libertà. Mà scoperto il trattato, egli fù preso, e decapitato, sendosi saluati, fuggendo, il Sarra congl'altri congiurati.

Anuerso Conte d'Anguillara, nel 1458. sendo nemico di Papa Pio II. corrupppe cõ denari il Castellano della Rocca di Nepe, & hauendola presa, e scaricata, fece dar la morte al Castellano, castigandolo del tradimento, ch'egl'haueva per denari fatto, piacendoli'l tradimẽto, mà nõ il traditore.

Il simil fece il Signor Bandino de' Bandini della Pieue ad vn soldato, ilquale hauendo di notte Angelo di Vicenzo Piccialuta Castellano della Torre di Salcie gettato giù dalle fenestre, serrata la Torre portò le chiaui al Bandino, ch'era à Montelione, ilqual fatto incarcerar il traditore, andò, e prese Salcie contra i Oruietani, & ritornato à Monte Lione, fece impiccar il soldato, nel 1496.

Pandolfo Petrucci Tiranno di Siena, hauendo il fauore di Valentino Borgia, entrato in sospetto contra alcuni, fece tagliar il capo à Simon Ponnolini, & ad vn di casa Tegliacci: molti ne prigionò, & altri fece saltare nella trappola delli stinchi del Carnaro.

Consaluo Ferrante, chiamato per ordine del Rè Ferdinando Catholico à render conto à' Thesorieri dell'entrate, e spese

fatte nelle guerre di Napoli, rispose hauer molto più speso, che riceuuto, e ch'era honesto, che dalla Camera egli fusse rifatto; il dì seguente mostrò vn libro, nelquale la prima partita era. Per far oratione à Dio, che gli desse vittoria, contadi à' poueri, & à Monasterij ducento mila settecento trentasei Ducati di oro, e noue Reali. La seconda fù seicento mila quattrocento nonanta quattro Ducati spesi secretamente in spie. Intesa il Rè l'argutia, vietò il parlar più di questa cosa. Egli fù tanto liberale, che lamentandosi molti Spagnuoli, e Tedeschi, che nella presa di Castel nuouo tenuto da' Francesi, non haueuano guadagnato cosa alcuna, diede loro libertà, che saccheggiassero la sua casa, laquale con grandissima auidità fù tutta spogliata, nè in quella vi restò pur vn chiodo. Collon.

Vn Padoano huomo d'arme di Scorpion da Lugo, hauendo rubbato di notte ad vn Medico dal campo vna veste pauonazza, fù da Sforza fatto con la detta veste indosso, e con le mani legate menar per tutto il campo: onde ne fù molto deriso, e sbeffatto; perilche egli poi per dolor, & vergogna s'vccise con vn pugnale.

Tiberio figliuolo di Brandolin Conte, nobile, e Capitano fortissimo, sendo stato preso à tradimento Francesco Sforza Duca di Milano, e posto in prigione, per non

morir in publico, si passò la vena della gola con vn manico acuto di lucerna di ferro, e morì.

Filippo Maria Angelo vltimo de i Visconti, hauendo hauuta per moglie con dote di quattrocento mila ducati d'oro, Tenda Beatrice, che fù moglie di Facino Cane, venutogli in odio questo matrimonio, per maritarsi in Maria di Amadeo Duca di Sauoia li fece ingratamente, e crudelmente tagliar la testa, accusandola d'hauer commesso adulterio con Orombelle Musico, ancor ch'ella non confessasse al martorio cosa alcuna. Corio.

Morto nel 1342. Giouan Galeazzo Maria Visconte, molti Signori d'Italia si fecero Tiranni. Pandolfo Malatesta occupò Brescia, e Bergamo: Gabrino Fondulo, Cremona: Facin Cane, Pauia, & Alessandria: Giouan Vignato, Lodi: i Benzoni, Crema: Filippo Arcelli, Piacenza: Ottobon III. Parma: Franchin Rusca, Como: Brusati, e Tornielli, ch'erano fuorusciti, Vercelli, e Nouara. Nondimeno Filippo, che successe al padre, scacciò il Malatesta: Fece appiccar, à guisa di Ladroni, Giouanni Vignato: e Franchin Rusca fù cacciato di Como. Gli Arcelli furno banditi. Gabrin Fondulo fù decapitato, senza volersi pentire de gli errori fatti, anzi si dolse di non hauer precipitato giù d'vna sua Torre Papa Giouanni XXIII. e Gismõdo

Imperatore, iquali furono da lui albergati, con pensiero di gettarli giù in piazza.

Regatio Signor de' Tartari nel 1388. e figliuolo d' Abaga cane, fù huomo senza fede, e senza legge: poco valeua nell' armi: era sfrenato nella lussuria, & à guisa di bestia menaua la sua vita co'l souerchio mangiare, e bere. Il perche venne tanto in odio à tutti, che l'anno sesto del suo Imperio fù da' suoi Baroni affogato.

Il Calife di Baldaco Maestro della setta Mahomettana fù vinto, e fatto prigione in Baldaco, oue furono trouate tante ricchezze, che altre tante quasi non erano in tutto 'l resto del mondo, da Holano Imperator de' Tartari, dalquale il detto Calife per la sua grandissima auaritia (per non hauersi voluto co'l suo tesoro aiutar nel far gente) fù fatto ponere in vna camera trà l'oro, e le gioie, acciò ne mangiasse quanto volesse, & ordinò, che non gli fosse dato altro da mangiar, nè da bere. Di modo, che'l misero auaro trà'l suo tesoro morì di fame. Aiton.

Quelli, che di bassa conditione, ascesero alle dignitadi.

L*vcio Tarquino Prisco figliuolo di Demarato mercante della famiglia dei*

Bacchiali bandito da Corintho à Roma, per la Tirannide di Cipſelo, ottenne l'eſſer il quinto Rè di Roma. Val.

Publio Pertinace, ilqual nacque di Liuiotino padre pouero, e lo ſeruiua in portar legne con l'aſino à vender in piazza, perſeguitato ſin'alla vecchiaia da Cōmodo, e ridotto in eſtrema miſeria, penſando d'eſſer vcciſo, oltre ogni ſua ſperanza di anni 70. fù aſtretto à pigliar l'Imperio.

Settimio Seuero Africano nato in Nepti figliuolo di Fuluio Pio, e di Geta di ſangue ignobile, ſendo d'anni 57. fù dal Senato eletto Imperatore. Vol.

Opidio Macrino Imperatore, fù di sì vil ſangue, che non ſi troua di cui fuſſe figlio. Fù prima da Seuero bandito in Africa, fù poi fatto Prefetto della militia; fece vccider Baſſiano Imperatore, & hebbe l'Imperio. Dione in Macr.

Giulio Maſſimino figlio di Micea Gotho, e di Ababa Alana gente barbara di Tracia, & ignobili, ſendo paſtore, fù da Settimio Seuero creato Condottiero della caualleria, e poi da Eliogabalo fù fatto Tribuno; e morto Aleſſandro Seuero, fù d'anni 57. fatto Imperatore.

Filippo d'Arabia detto M. Giulio, quātunque foſſe d'ignobiliſſimo ſangue, dopò l'hauer hauuti tutti gl'honori dell'arte militare, e fatto Prefetto, ottenne l'Imperio.

Tacito, figliuolo nō ſi sà di cui, per la vil-

tà del sangue, mentre era in Compagnia Prencipe de' soldati, hauendo inteso, che'l Senato lo voleua fare Imperatore si partì, & andò in Buiano, oue dimorò due mesi; mà finalmente chiamato à Roma, fù astretto à pigliar l'Imperio, fù morto da i soldati, mentre andaua all'Impresa de i Persi. Flauio Vopisco.

Marco Aurelio Probo di Pannonia di Sirmio Città, Imperator di Roma, fù figliuolo d'vn contadino hortolano Schiauone detto Massimo.

Dioclitiano Dalmatino cognominato Ionio della Città Dioclea, nacque di padre Notaio, e fù anni 20. Imperatore.

Galerio Massimiano, che diuise l'Imperio con Costantino figlio d'Etropio Romano, hebbe in sua parte la Schiauonia, l'Asia, e l'Oriente, nacque d'vn villano.

Valentiniano primo d'Ongaria nacque à Niceta di Gratiano fenaiolo, fù Tribuno, e poi Imperatore di Roma, e prese per compagno nell'Imperio Valente suo fratello, e fù Cattolico, e buon Christiano.

Martiano detto Flacco Valerio huomo di vil conditione, mà nelle guerre segnalato, Segretario d'Aspare, Capitano di Theodosi, e poi fù creato Imperator, e fù auuelenato in Costantinopoli per ordine, e trattato di Ardaburio, e d'Aspra suo padre, liquali erano suoi Capitani. Procop.

Zenone Isaurico di vilissimo sangue, e

di bruttissimo aspetto, hebbe l'Imperio di Oriente. Zonara.

Anastasio detto Flauio Valerio per sopranome Dicoro, huomo di bassa conditione, mediante l'opera d'Ariadna moglie di Zenone suo suocero, ottenne l'Imperio.

Giustino primo, venuto di Thracia nato di padre, e madre ignobile, di pastore, e pecoraio, ch'egli fù, ascese all'Imperio di Oriente. Fulgoso.

Mauritio di Cappadocia hora detta Amasia, di famiglio, e guardiano di Sentinelle, e poi Notaro, fatto genero, e poi successor di Tiberio, hebbe per la sua virtù l'Imperio. Idem.

Theodosio III. Atramiteno persona di vil conditione, stato Scriuano de' Gabellieri, fù Imperator, e sendone cacciato in capo dell'anno da Leone Isaurico, si fece Monaco, e così finì il corso di sua vita.

Leone III. Isaurico detto per la sua heresia Iconomaco, e Theomuco, nacque di vilissimo sangue, e fù in Isauria Calzolaio, nondimeno hebbe l'Imperio d'Oriente.

Basilio Macedone fù di sangue plebeo, e condotto schiauo in Constantinopoli, fù Imperatore, & hauendo regnato anni 17. fù nella caccia da vn ceruo ferito, & morto. Idem.

Giouanni Cimise, di Maestro di Scola, ch'egli fù, ascese nell'Imperio, e morì in Costantinopoli di veleno. Volat.

Michiel Paſtagone, che ſtette anni 7. Imperatore, e morì d'Ipopleſia, fù mezo pazzo, cadeua, e fù ſchiauo in Barbaria.

Henrico Conte di Lucemborgo, ilqual ſucceſſe nell'Imperio ad Alberto Duca d'Auſtria, detto vittorioſo, fù di legnaggio vile, mà buono, ſaggio, prudente, giuſto, valente nell'armi, magnanimo, e Cattolico. Giorgio Morda.

Geleminio huomo di Vuitenen Duca di Polonia, hauendo vcciſo il patrone, e preſa la patrona per moglie, ſucceſſe nel Ducato di Polonia, che poi fù fatto Regno.

Arſacide primo Rè de' Parthi, che da gl'heredi, e ſucceſſori furno detti Arſacidi, fù di così vil ſangue, che niuno sà quali foſſero gl'antichi ſuoi. Fulgoſo.

Tolomeo gran Capitano d'Aleſsandro Magno, fù figliuolo di Lago, Scudiere del detto Aleſſandro, dopò la cui morte egli fù Rè di Soria, e d'Egitto, e da lui furno i ſuoi deſcendenti chiamati Tolomei.

Giacomo Fico, ilqual faceua ſcale, & vendeuale, diede principio alli Scaligeri, che furno Signori di Verona.

Demoſtene, che fù il primo di tutti gli Oratori Greci nacque di padre cognominato Cultellario, ch'era fabro di cortelli. Laertio.

Agatocle Tiranno di Sicilia, fù figliuolo d'vn Boccalaro ladrone di ſtrada, & eſſercitò la militia de' venturieri, & con

inganni, & homicidij hebbe il Regno.

Telesane, ilqual'era fameglio d'vn fabricator di carri, per consiglio dell'Oracolo, fù da Cuma chiamato al Regno di Lidia.

Hiperbolo figlio di Cremide, di Lanternaro, ch'era, fù fatto Prencipe d'Athene.

Caio Mario nacque in Agripina di bassa conditione, nondimeno fù 7. volte Cõsole.

Euritrio Eunuco, e seruo di cucina fù da Leone Imperat. fatto Hessarco in Italia.

Gio: XXII. Papa nacque d'vn Calzolaio Francese, e per la sua virtù, e scienza ascese al Papato, & aggrandì il patrimonio della Chiesa. Platina.

Bonoso Imperatore, non solamente non fù Romano, mà nato in Bertagna di pouero padre, e maestro di Scola. Fulgoso.

Martio Rutilio, quantunque fosse di sangue plebeo, fù cinque volte Console, e trionfò de' Falisci.

Gneo Flauo nacque di Padre stato seruo, e creato honoratamente Pretor di Roma.

Gadareo Sofista, ilqual co'l fauor di Massimiliano venne al grado del Consolato, andò nel principio come peregrino mendicando il pane.

Terentio Varrone Questore Edile, e compagno nel Consolato di Paolo Emilio nacque di vil conditione.

Marco Perpenna Console; Lucio Volunnio Dittatore; Mamerco Dittatore; Quinto Publio; & Filone Pretore nac-

que-

quero in vilissime parti.

Euripide Poeta Tragico segnalatissimo, che fù di notte lacerato da' cani, fù figliuolo di madre herbolaiola, e fù grand'amator di Agathone.

Socrate sapientissimo Filosofo d'Athene fù figliuolo di Sofronisco Taglia pietra, e di Famareta Ostetrice; egli essendo accusato da Anito, e Melito, ch'egli hauesse cattiua opinione contra i Dei, e contra la Religione, & andasse corrompendo con vna dottrina la giouentù, fù sententiato alla morte, ond'egli beuendo vn bicchier di succo di Cicuta, cangiò vita con morte. Diod. nel 14.

Senofonte gran Filosofo Capitano de gli Atheniesi, e discepolo di Socrate nacque in Archeo Villa d'Athene di Grillo ignobilissimo. Laertio.

Viriato Spagnolo di nation Portoghese, fù pecoraio, contadino, e poi ladrone di strada, & all'vltimo fù Imperator di Spagna anni 15. vedi il suo fine.

Cornelio Scipione, essendo Console, fù preso da' Carthaginesi, e liberatosi dalle mani loro, ottenne di nuouo il Consolato.

Publio Ventidio Basso di mulatiero fù fatto Pretore, e Console di Roma, e trionfò de' Parthi. Aulo Gelio. Val. Mass.

Adolonimo leuato dal nettar pozzi, e dall'adacquar horti da Alessandro Magno, fù da lui fatto Rè di Sidonia, non per

sua

sua virtù, mà perche Alessandro, dopò c'hebbe superato, Dario, volse, con questo essempio abbassar la superbia delli nobili di Persia. Q.Cur.Giust.

Lucio Quintio Cincinnato, standosi poueramente alla sua villa fù trouato con l'aratro in mano, e coperto dal sudore, quando i Romani lo crearono Dittatore, e li diedero la cura dell'essercito, il che finito ritornò all'aratro.

Ciro tanto celebrato da' Greci subito nato fù esposto alla morte per ordine d'Astiage suo Auo, e riseruato in vita dalla fortuna co'l tempo tolse il Regno de' Medi al detto Astiage, & acquistò la maggior parte dell'Asia. Herodoto.

Romolo, e Remo nati di Rhea Siluia, e di Marte, subito nati, furono (così volendo Amulio) portati da certi famigli à gettare nel Teuere, mà conseruati dalla fortuna diedero principio alla grandezza di Roma. Tito Liu.

Gordia padre di Mida diuenne Rè della Frigia, essendo lauorator di terre, & hauendo consecrato vn Tempio à Gioue trà l'Asia maggiore, e minore, offerse l'aratro, e le funi.

Castruccio Castracani Signor di Luca, e di tante altre Città d'Italia, essendo bambino, fù trouato à sorte in vna vigna riuolto nelle foglie sotto vna vite dalla sorella d'vn Canonico di Luca.

Ariá-

Ariadino Barbarossa di figliuolo d'vna priuata persona diuenne Bassà di Solimano Imperator de' Turchi, e suo Capitano Generale in mare, & Rè d'Algieri.

Ottomano, sendo di vilissima conditione figliuolo di Zib, mà di sagace ingegno, fù creato da' Turchi Capitano nel 1400. e da lui per diretta linea è discesa la potente famiglia Ottomana.

Il Tamerlano fù figliuolo d'vn pouer'huomo, e guardator di pecore, egli, sendo inclinato all'armi, & hauendo in pochi giorni radunati 500. Pastori, e Bifolchi, diedesi à rubbar alla strada, e poi à guerreggiare. Dimodo ch'essendo fatto Capitano d'vn Rè di Persia, operò talmẽte, che egli per forza s'acquistò il Regno di Persia, e creossi Rè. Conquistò l'Imperio de i Parthi. Soggiogò i Sciti, gli Hiberi, gli Albani, e i Medi. Assalì la Mesopotamia, e l'Armenia, e passato l'Eufrate con quattrocẽto milla caualli, e seicento milla pedoni, saccheggiò tutta l'Asia minore. Prese Pazaite Rè de' Turchi. Egli ordinaua i suoi alloggiamenti in modo d'vna Città. Ogni arte haueua il suo loco. Era il suo campo sicuro da' ladri. Frà i suoi soldati non voleua si facessero parole, nè tumulti. Egli non hebbe mai la fortuna contraria: sempre vinse: scorse tutta l'Asia dal Tanai fin'all'Egitto: saccheggiò, & brusciò molte Città: scacciò il

Sol-

Soldano dell'Egitto: estinse molti Rè, è Tiranni, e guastò molte prouincie. Tornò nel suo Regno con l'essercito carico di spoglie, & edificò vna Città detta Mercante, & la riempì di varie sorti di genti prese alla guerra. Passato all'altra vita nel 1402. lasciò due suoi figliuoli successori del Regno, liquali trà se venuti in discordia, e per la lor dapocagine, furono causa, che i Turchi ricouerarono i Regni perduti. Batt. Fulgos. Egnatio.

Stelleno figliuolo di Castore domator di caualli, quantunque fosse di sì vil conditione, sendo morto Crotopo, fù per sua bontà, e sapere creato Rè d'Argiui, e regnò anni 11.

Orso Participatio hora Badoaro, sendo stato anni 19. Prencipe di Vinegia, & hauendo nel principato vissuto in digiuni, discipline, orationi, & elemosine, rinonciò volontariamente il Ducato, e prese l'habito de' Frati di S. Felice in Amiano, oue santamente finì il resto di sua vita.

Pietro Orseolo fù astretto, e dal popolo, e da' suoi parenti ad accettar per sua bontà il Principato di Vinegia. Egli, ardendo di carità, andaua occultamente la notte visitando, & souuenendo i poueri, & gli infermi. Era protettor delle vedoue, & pupilli. Hauuto di sua moglie Felicità vn figlio fece voto di osseruar castità; mortoli la moglie, hauendo regnato due anni,

se ne fuggì nascostamente in Guascogna con vn Frate Guarino, ch'era venuto in Vinegia per visitar il corpo di S. Marco. Giunto in Guascogna fece edificare vn Monasterio dell'Ordine di S. Benedetto, e in quello hauendo vissuto santamente, morì facendo molti miracoli in vitá, & in morte, & ogni anno celebrano i Guascogni la sua festiuità. Egnatio.

Vital Candiano Prencipe di Vinegia, hauendo regnato vn'anno, e due mesi, infermatosi rifiutò la Signoria, e fece voto, risanandosi, farsi Frate; si risanò, e satisfece al voto, & morendo fù sepolto in Santo Illario. Pi.

Dominico Michiele Duce di Vinegia, ritrouandosi all'assedio di Suro, dopò l'hauer preso Acri, Barutti, e Tripoli, i soldati mormorauano, imperòche, tardando il soccorso, non haueuano denari. Làonde egli fece cuniar monete di cuoio cotto, e chiamauale Michieletti, e fece vn publico editto, che niuno douesse, sotto pena di perder la testa, rifiutar tali monete, promettendogli che giunti in Vinegia, haueranno tanta bona moneta: ilche fù giustamente osseruato. Essendo poi egli andato in Sicilia à tempo, che'l Rè venne à morte, li Siciliani volsero farlo Rè di Sicilia. Mà egli, amator della propria patria, rifiutò; & volse più presto eßer Duce, che Rè. Egn.

Lui-

Luigi Diedo Venetiano padre di 17. donne, ritrouandosi prigione in Constantinopoli circa gli anni 1480. impetrò gratia di tornar alla patria per proueder al suo riscatto, lasciando in pegno Vettor suo figliuolo, ilqual giouanetto, di buono ingegno, hauendo di sua mano fatto vn liuto, e quello suonando soauemente, tanta gratia acquistò appresso l'Imperatore, che della carcere fù posto in vna camera, e da quella, in libertà: & ornato di molte ricchezze. Finalmente, data la fede di ritornare, ottenne facoltà di venire à Vinegia à riuedere i parenti; ilche inteso da' suoi, tutti i fratelli, sorelle, cugnati, e cugnate co'l padre, e madre, e molti amici gli andarono incontro alli due Castelli con tante barchette, che assimigliauano vn'armata; dalla qual dolcezza soprapreso Vettore, non puote mai pur dir parola, mà trà le braccie de' suoi si morì d'allegrezza; ilche non puote fare in tante tribulationi, prigionie, e seruitù.

Romano Lecapeno Imperatore nacque in Armenia di bassa conditione, & tanto pouera, che à pena haueua di che viuere; mà la fortuna lo fece venir à seruitio delle Galee di Leone Filosofo padre di Constantino, doue portandosi bene, venne in gratia al Capitano, & anco all'Imperatore, e tanto più, ch'egli con li compagni hauendo trouato vn Leone, fuggendo gli altri,

tri, animosamente gettatagli la cappa trà le gambe, e tiratosi da canto, li tirò con la spada alle giunture di dietro, in modo, che lo fece sedere in terra: ilche vedendo i compagni, tornarono à finirlo d'vccidere. Perilche l'Imperatore, oltre i donatiui, gli diede condotta, & honori. Et venendo à morte, lasciando il figliuolo in tutella del fratello, ordinò, che Romano fosse fatto grand' Armiraglio. Mà costui, scordatosi delli beneficij riceuuti, trouandosi hauer fauori, occupò l'Imperio, e fattosi coronar insieme con la moglie, e figliuoli, regnò tirannicamente anni 13. in capo de' quali i figliuoli, mentre egli non si guardaua, vn giorno con molti armati lo presero, e lo mandarono prigion' in vn' Isoletta, e tosatogli il capo, & vestitolo monaco, lo lasciarono filosofare con gl' altri frati: ilche auuenne poi anco alli figliuoli, perche furno presi, e co'l padre monacati. Zonara.

Enrico Claudio primo Duca di Borgogna, & Imperatore hebbe per moglie Cunegonda, ouer Sinegunda, detta anco Amigunda donna santa, con laquale (essendo egli d'integra vita) visse sin' al fine di sua vita castissimo. Fulg.

Pomponio Romano huomo nobile, e famoso, sendo preso, e ferito nella battaglia dalli soldati di Mitridate, fù condotto al cospetto d'esso Mitridate, da cui fù

addi-

addimandato, se risanandosi, sarebbe poi amico d'esso Mitridate; rispose Pomponio de sì, qualunque volta egli sarà amico de' Romani; & sendo al contrario gli sarebbe nemico. Marauigliatosi il Rè di tanta costantia, non gli fece ingiuria alcuna, quantunque fosse persuaso da' suoi à farlo morire. App. Alcss.

Tiberio Gracco, tenendo l'assedio à' Lusitani, & hauendogli quelli detto, che non temeuano l'incommodo del detto assedio, atteso ch'erano forniti di vettouaglia per dieci anni, rispose, & io vi prenderò poi l'vndecimo anno. Perilche spauentati i Lusitani diederonsi à quello. Plut.

Cirro Rè d'Epiro, hauendo di tre donne tre figliuoli, d'Antigona, Tolomeo; di Lanossa, Alessandro; & di Vircenna, Eleno; huomini forti, e nel combatter feroci, rispose ad vno di quelli, che gl'addimandò, à cui lasciarebbe il Regno. A quello, c'hauerà la sua spada più acuta. Rispose l'istesso Pirro ad vno, che l'essortaua à mandare in essilio vn maldicente fuor di Ambracchia sua prouincia, io voglio più presto, che costui parli mal di me appresso di pochi, e nel mio Regno, che con molti ne gl'altrui paesi. Idem.

Marco Sertorio vccise nella guerra vn Barbaro, per hauerlo auuisato, che Erculeo era stato ammazzato, e questo fece egli, acciò gl'altri non lo sapessero, & che

& che li soldati non si spauentassero.

Catone Censorino, hauendo i Romani eletto tre Ambasciatori al Rè di Bitinia, de' quali vno era gottoso, l'altro ferito nel capo, & il terzo mezo pazzo, disse, che i Romani mandauano vn' Ambasciaria, che non haueua, nè piedi, nè capo, nè cuore. Brusonio.

Trifone Rè di Siria, sendo vinto, e superato dal fortissimo Rè Antioco volendo sicurarsi nel fuggire, sparse per tutti i luoghi doue fuggiua, gran quantità di denari, e con questa arte tenne à bada, e ritardò li soldati, che lo seguiuano: & egli sicuramente fuggì il pericolo. Il simil fece Mitridate fuggendo l'essercito Romano. Frontino.

Ferrando Peres di Ierbes Alfiero di Federico Imperatore, sendogli stato detto da Blasco d'Alagona suo Capitano nella rotta di Federico hauuta da Giacomo Rè di Napoli, ch'auolgesse lo stendatdo; rispose valorosamente, Iddio ti rouini, poiche con tanta ignominia, & vergogna abbandoni la battaglia, e cauatasi la celata, diede tanto del capo sù la galea, che'l giorno seguente passò all'altra vita.

Zeleuco Locrense fece vna legge, che à tutti quelli, ch'erano trouati in adulterio fossero cauati ambedue gl'occhi. Auuenne, che suo figliuolo fù conuinto d'adulterio; perilche fù condennato, giusta la leg-

ge,

ge, perder gl'occhi. Il padre di ciò dolente, & per non mancar alla legge, fece à sè cauar vn'occhio, & vno al figliuolo. Eliano.

Gentio figliuolo di Pleurato Rè della Schiauonia, e d'Euridica sua madre, fece vccidere Platone suo fratel carnale, e dui amici di lui Ettrio, & Epicado buomini valorosi per regnar più sicuramente: bebbe vn'altro fratello; mà non dell'istesso padre, à questo non fece dar la morte, essendoli, per la ignobilità del padre, manco sospetto.

Lucio Quinto Flaminio Console bauendo condotto seco da Roma in Gallia vn Filippo Carthaginese noteuole cinedo sotto speranza di grandissimi doni, il fanciullo spesse volte, per mostrare il piacer fatto all'amante, motteggiando, rimproueraua d'esser stato leuato di Roma nelle feste da' Gladiatori: auuenne, ch'essendo à mensa, oue tutti erano caldi dal vino, li fù detto come iui era giunto vn nobile de' Boij fuggitiuo insieme con i figliuoli, e desideraua esser introdotto nel padiglione, per parlar al Console, per bauer da quello in persona la sicurtà, bauendo già incominciato à parlar il nobile per mezo dell'Interprete, voltatosi Lucio al Cinedo li disse, poiche per mio amore lasciasti lo spettacolo de' Gladiatori, voi tu veder morire bora questo Gallo? & bauendo à pena

il

il fanciullo consentito, tratta la spada, ferì il Gallo sù la testa, & poi lo passò nel fianco da vna parte all'altra. Tit. Liu.

Eraclio Imperatore di Constantinopoli facendo poca stima di Dio, essendo diuentato heretico morì d'insolita malatia; perciòche diuenne tale, che non poteua vrinare, che l'vrina non li desse nel volto: dalche si defendeua con vna tauoletta, ilche dicono esserli venuto per lo stupro commesso con la figliuola di suo figliuolo. Zonara.

Idomeneo figliuolo di Deucalione partitosi dalla guerra per tornar in Candia, soprapreso dalla fortuna del mare, fece voto di sacrificare alli Dei il primo, che li venisse all'incontro nel suo Regno di Candia: occorse, che'l proprio figliuolo fù il primo, che l'incontrasse, perilche egli subito, per non mancar del voto fatto, sacrificò l'infelice figliuolo; ilche tanto spiacque al popolo, che il crudel Idomeneo fù con l'armi cacciato dal Regno.

Amenofe detto Sosastre Rè d'Egitto fù d'animo tanto generoso, che tutti i popoli, ch'egli trouò feroci, e resitenti alla lor libertà honorò in modo, che nelle prouincie loro drizzò colonne di marmo con lettere, che dimostrauano il suo nome, la gagliardia di quelli, & in qual maniera erano stati soggiogati. A quelli veramente, che senza battaglia si erano resi, lasciò colon-

colonne con la medesima inscrittione, mà sopra li fece scolpire i vergognosi membri delle donne, volendo per ciò dimostrare quei popoli esser stati d'animo vile. Giunto costui alla foce del Nilo (che Pellusia viene detta) fù da vn suo fratel minore, ch'era al gouerno d'Egitto rimaso, conuitato ad vna sua casa posta alla ripa del fiume. Era questa casa intabolata dentro di legno citrino, & acconciatoui in quella determinato fuoco s'accese la notte intorno alla camera, oue era Sosastre con la moglie, e sei figli: la donna suegliata dalla fiamma persuase il marito, per fuggir la morte, che gettasse sopra il fuoco, ch'era presso alla porta, duoi delli figliuoli, e sopra quelli, come sopra vn ponte passassero: così fecero, e ricuperato l'Egitto, fece del fratello gran vendetta. Finalmente, priuo de gli occhi, si vccise.

Iepre Galaitede Prencipe d'Hebrei, hauendo vcciso della Tribu d'Efraim quarantadue mila ribelli, & in vn giorno ruinate venti Città, sacrificò la propria figliuola, hauẽdo fatto prima voto di sacrificar dopò la vittoria qualunque fosse primo ad incontrarlo nell'entrar in casa, il che occorse alla figliuola, laquale, intesa la volontà del padre, & il voto di quello, chiese tempo di piãger la sua virginità, & in fine di 3. mesi s'offerse al voler paterno.

Acamo detto Eleazaro Rè di Giudea fù

empio verso Dio, preuaricator della legge. Fù iniquo, superbo, scelerato, e crudele; imperòche edificò altari à gl'Idoli, sopra i quali, à guisa de' Cananei, sacrificò vn suo figliuolo; vietò i sacrificij, e chiuse il Tempio. 4. Reg. 16.

Locrino figliuolo di Bruto, ch'edificò Troia noua, sendo Signor di Loegria, e marito di Guandoloena di Corineo, fù per cagione di costei nella guerra vcciso: imperòche esso hauea lasciata la moglie per godersi Estrilde sua concubina donna bellissima, laquale, dopò la morte di Locrino, fù precipitata nel fiume con Habre sua figliuola da Guandolonea, che parimente haueua vcciso il marito. Pol. Virg.

Miesco, ouer Mietzlao, di questo nome primo, e Rè di Polonia, non potendo hauer figliuoli di molte concubine, ch'egli teneua, fù auisato da i Catholici, che lasciata la gentilità, pigliasse il Santo Battesimo, e moglie legittima: acconsentì, si fece Christiano nel 965. & prese per moglie Dambrouaca di Boleslao Duca di Boemia, & ordinò, che nelle sue Città fossero destrutti gl'Idoli, e prendessero il Santo Battesimo, & hebbe vn figliuolo detto Boleslao, da cui nacque Miesco II. huomo inetto, e suddito à Richia sua moglie, e solamente fù dedito alla gola, al sonno, & all'otiose piume. Egli hebbe vn figlio detto Cassimiro, ilquale, dopò la morte

del

del padre, non volendo i Poloni eleggerlo, temendo fosse simile al padre, si fece Monaco, nientedimeno fù sforzato poi per il tumulto, che nasceua nel Regno, à pigliar il Dominio, e con licentia del Papa fù creato Rè, e prese per moglie la sorella di Iaroslao Duca di Russia, e fù Rè molto honorato. Di costui nacque Boleslao huomo dissoluto, e lussurioso, ferì nel capo Stanislao Vescouo di Cracouia, perche l'escommunicò per cagion d'adulterio, & perciò fù dal Papa priuato della corona: Diuenuto poi pazzo andò in Ongaria, e fù vcciso nel 1082. Pio II.

Gottifredo Boglione Rè di Gierusalem non volle la Corona Regale, nè meno essere chiamato Rè, dicendo, che non era cosa conueneuole ad vn Christiano portar la Corona d'oro, doue il Redentor del mondo l'haueua portata di spine.

Bruno Beato si partì di Parigi, & andò à far penitenza nel Monasterio di Santo Stefano sopra le montagne Apennine per vn miracolo, ch'egli vidde del giudicio di Dio sopra vn Dottor morto: ilquale, mentre gli si faceuano l'esseque, si leuò dal Cataletto, e disse al popolo, ch'egli era, come crudel Giudice, dannato nell'eterno fuoco dell'Inferno. Fù capo dei Certosini, morì nel 1101.

Lauro Mastropiero Prencipe di Vinegia hauendo regnato anni 14. *sendo venu-*

to vecchio, e fastidito dal mondo volontariamente, lasciando il Prencipato, & il mondo, si fece Monaco in Santa Croce, oue, morendo fù come Prencipe sepolto.

Tullio Hostilio Rè de' Romani, e Romolo Alladio Rè de' Latini furono dalla saetta vccisi.

Eliogabalo, insieme con Semiramia sua madre, Virio Gallo suo figliuolo, Emiliano Mauritano di sangue ignobile, Galleriano, Quintilio. Tacito, & Floriano suo fratello tutti Imperatori, furono da' soldati crudelmente vccisi.

Dindimo Varoniano, Constantino, Costantio suo figliuolo, Gerontio: Giouino, Sebastiano, Eracliano, Tertulio, e Romano Tiranni, furno crudelmente vccisi.

Pietro Luigi Origlia Napolitano Maggiordomo, e Capitano di Rè nato d'Angiò contro Alfonso nel 1438. fù di tal valore, ch'ogni dì con noue scaramuccie assaltaua gli nemici, e rompendo la sua lanza, entraua, & vsciua, con mirabil destrezza, di mano de gli nemici, di modo che Alfonso innamoratosi di quella gagliardia, fece far publico bando, sotto pena di perder la vita, che niuno hauesse ardire tirar balestra, ò arco, ò schioppo alla persona di esso Pietro Luigi, mà operasse contro quella spada, ò lanza. Paul. Col.

Matheo II. Visconte si volse in tanta libidine, che non solamente vna donna

alla

alla volta li bastaua, mà più teneua nel proprio letto. Egli fù da Galeazzo, e Bernabò suoi fratelli auelenato in lomboli di porco, i quali volontieri mangiaua; imperòche dicendo quelli in certi ragionamenti, che buona cosa era la Signoria, egli rispose, sì, se non hauesse compagnia.

Giorgio Fraispergo nato à Mindlauo terra di Sueuia, fù tanto gagliardo di forza di membri, che distendendo solo il dito di mezo della man destra con facilità spingeua ogni gagliardissimo huomo, e correndo vn cauallo, pigliandolo per la briglia, lo fermaua, e solo appoggiandosi con la spalla spingeua vna artegliaria da muraglia doue ei voleua. Munst.

Francesco Manfredi Anconitano eccellentissimo Dottor di legge ritrouandosi, mentre, ch'egli andaua à casa solo, e senza alcuna sorte d'armi, fù assaltato dal Capitano Rosato di Macerata per hauerli parlato contra in vna sua causa, accompagnato da otto soldati, liquali tolsero in mezo il Dottore, di modo ch'egli non poteua fuggire, il perche non perdutosi d'animo, voltatosi con prestezza ad vno che gli era più appresso datogli vn grandissimo pugno, li tolse animosamente la spada, con la quale non pur si difese, mà vccise il Capitano con due altri, e due ne lasciò feriti; perilche, assoluto dalla Giustitia, ne acquistò fama honorata.

Andrea Dandolo Capitano di 95. galee in Dalmatia contra i Genoesi combattendo con Lambo Doria restò prigione, con perdita di 80. galee, e con la morte di Maseo Quirini, e di Pietro Giustiniano, Venetiani, & egli, vinto dal dolore, diede tanto del capo nella galea, oue era prigione, ch'egli se ne morì. Sab.

Romoaldo Capo della Congregatione de' Camaldoli, della famiglia de i Sassi di Rauenna visse anni 120. fiorì del 1000. e fù Santo.

Giorgio Duca di Clarenza figliuolo di Ricardo Duca di Eborace, fù soffocato dal fratello Edoardo in vn vaso di maluasia per hauersi sognato, che regnarebbe vno, del cui nome la prima lettera sarebbe G. Pol.Virg.

Lamberto di Nicolò Bacilieri Bolognese, ritrouandosi con molti altri di Corte con Obizzo II. Marchese di Ferrara, mentre che il Marchese staua à tauola per desinare, fattosi appresso à quello, spinto da repentino, e temerario furore, tratto vn pugnale, gli diede prestamente all'improuiso vna ferita sù'l viso: per il che sendo subito preso, & non confessando altro sù'l tormento, se non esser stato di ciò causa vn furore, fù strascinato alla coda di quattro Asini per tutta la Citta, e poi impiccato per la gola. Simeoni.

Nicolò Caualcanti nobil Fiorentino

ritrouandosi podestà nel 1274. in Ferrara sotto Nicolò Primo, fù di tanta integrità d'animo, che, nè per amor, nè per odio, nè per prieghi, nè per prezzo, nè per auttorità d'alcuno si discostò mai dalla vera Giustitia.

Agesilao Rè de gli Spartani, sendo stato grauemente ingiuriato da vno vbbriasco, ilquale in vna cena gli sputò nel volto, non solamente sopportò questa ingiuria: mà volendosi la mattina seguente quell'vbbriaco, che già haueua smaltito il vino, & erasi raueduto dell'errore, ammazzare da se stesso, vietò, che non s'vccidesse, e li perdonò, essortandolo cō amoreuoli parole à viuere sobriamente.

Arsacide VI. Rè de' Parthi, essendosi da se stesso inuitato alle nozze d'vn nobil Caualiero, e non hauendone voluto andar poi, sendone inuitato, à quelle di vn pouero plebeo, fù, come superbo, e presontuoso, priuato, e bandito del Regno. Diod.

Ottauiano Augusto, ritrouandosi in Alessandria, fece cauar il corpo di Alessandro Magno fuori del sepolcro, e coprendolo di fiori, li pose vna corona in testa, facendoli riuerenza come à Dio. Egli hauendo inteso, che nella guerra di Germania, oltre la morte di Druso suo figliastro, che Quintilio Varo vi era stato tagliato à pezzi con tre legioni Romane, s'accorò per sì fatta maniera, che si lasciò più mesi

crescer i capelli, e la barba, & alcuna volta daua del capo nel muro gridando, Quintilio rendimi le mie legioni.

Egli fù tanto modesto, & humile, che mai non volle, nè da douero, nè da scherzo esser chiamato, da niuno, Signore. Rifiutò la Dittatura, & hebbe l'animo di renonciar l'Imperio, e di render la libertà alla Rep. L'istesso.

Egli non pigliaua così facilmente l'amicitia d'ogni huomo, mà hauēdola presa cō grandissima costantia la manteneua.

Tomaso Forma nobil di Napoli Catholico, e di buona vita, vinto da vno humor di pazzia, dandosi à creder, ch'egli, se non hauesse moglie, riuscirebbe Cardinal, e Papa, vn giorno, mentre era ad vna sua possessione con lei, vccise quella, ch'era delli nobili d'Aquino, con vn pistello di ferro, & egli poi, dopò l'esser stato vn tempo prigione, fù confinato, oue fece l'errore. L'Auttor.

Vn scelerato, & infame sbirro di Napoli hauendo tre figlie da marito, vsò carnalmente con le due prime, e non contento di questa sceleraggine, cominciò à tentare la terza, laquale à far questo era persuasa dall'altre sorelle, ma ella, fuggendo tal sceleratezza, intertenne tanto questa abomineuol volontà del diabolico padre, che trouata la porta della casa aperta fuggì à Sant' Arcangelo Monaste-

rio di Monache, oue se ne andò il padre per hauerla: mà la bona figlia, hauendolo molto ripreso, scoperse il peccato: làonde egli con l'altre figlie, fù dalla Giustitia preso, e finalmente fù impiso, e brusciato. La figlia prima fù appiccata, & la seconda fù confinata à gli Incurabili, imperòche fù à questo errore persuasa dalla sorella. La terza poi, herede del tutto, prese marito. L'Auttor.

Tolomeo Filometore Rè d'Egitto, hauendo guerra con Alessandro Rè di Siria, morì per grandissima allegrezza, ch'egli hebbe nel vedersi presentar la testa di questo Rè suo nemico dal Rè d'Arabia.

Temistocle Senator prudentissimo ritrouandosi alla morte d'anni cento, e sette, disse à quelli, che lo confortauano, che gli dispiaceua morir all'hora, ch'egli haueua incominciato ad imparar la sapientia del viuere. *Plut.*

Galeotto Maluoluto fù tanto misero, & auaro, che mai metteua mano ad vna botte di vino se prima non cominciaua ad infortare: onde vn giorno domandando alcuni al suo seruitore, che facesse il patrone, rispose, egli aspetta, che'l vino s'inforti.

Vn'huomo di Prouenza ricco, e dotto, hauendo la moglie poco honesta, e volendosela con bel modo, e senza scandalo al tutto leuar dinanzi, fece star tre giorni la sua mula senza bere: il quarto gior-

 no

no poi fingendo voler con essa lei andar à solazzo, vi fece montar sopra la moglie, e con molti lungo il Rodano caualcauano. La mula, ch'era per la sete riarsa, non tantosto vi si accostò, che subito vi lanciò dentro, con la patrona, laquale, andata, nel fondo, vi lasciò la vita: Francesco Grigno vccise la moglie colta in adulterio, & l'adultero. Lod.Guicciard.

Publio Rutilio giouane nobile, e seuero, domandandogli vn suo amico cosa inhonesta recusò il voler farla, perilche colui sdegnato disse, & che giouà à me l'esserti amico? & la tua amicitia, se non fai per me quello, ch'io ti domando? Rispose Publio, & che giouà à me la tua amicitia hauendo à far per te cose, che non siano honeste? Val.Mass.

Dionisio Tiranno hauendo inteso, che suo figliuolo hauea sforzata vna fanciulla nobile, fattolo venire à se, gli domandò con molto sdegno riprendendolo, se ei sapeua, ch'egli, ch'era suo padre hauesse mai vsata vna tal violenza: rispose audacemente il giouine, voi non hauete vostro padre Rè: nè tu, disse Dionisio, sei per hauer Rè il tuo figliuolo, se farai di queste sceleragini. Tom.Faz.

Theodosio il giouane, fù tanto benigno, e clemente, che domandato come fosse possibile, ch'egli non facesse morire alcuno di quelli, che l'offendeuano, rispose: Io vorrei

più

più tosto poter tornar i morti viui, che far morir i viui, atteso, che non è cosa più laudabile in vn Prencipe, che perdonar l'ingiurie. *Pietro Messia.*

Zenone Citido Filosofo, e mercante, hauendo inteso come la sua naue era perita in mare con tutto il valsente, non punto alterato, anzi allegramente disse: Io ti ringratio Fortuna, che tu mi lieui della mercantia, arte vile, e piena di fatica, e mi conduci alla Filosofia nobile, e piena di salute. *Plutarco.*

Asclepiade Filosofo essendo per infirmità diuenuto cieco, non se ne dolse punto, anzi ridendosi della fortuna disse. Io hò fatto vn buon guadagno; imperòche prima andauo solo, & hora anderò accompagnato. *Apof.*

Pirro Rè de gl'Epiroti, hauendo inteso, che alcuni in vna cena haueuano sparlato di lui, li fece venir à se, e domandato loro se era vero, ch'essi hauessero contro l'honor suo detto quel tanto, che gli era stato rapportato. Rispose subito vno audace, e pronto (vedendo la cosa scoperta) Signor, se non ci fusse mancato il vino, noi haueriamo detto peggio: mà il vino mancò troppo presto: *rise Pirro di questa scusa, e lasciata l'ira amoreuolmente gli perdonò.*

Antippo Filosofo hauendo ridotto tutto'l suo patrimonio in denari in contanti

pouero, riscontrandosi al bosco ne gli assassini, non si alterò punto, anzi ridendo disse: Voi hauete dato in vn fallito: *perilche domandando coloro di che ridesse, e nõ si spauẽtasse come gli altri. Rispose*, io rido, e nõ mi spauento, perche sono ignudo.

Lodouico Duca d'Orliens, che successe poi à Carlo Ottauo nel Regno di Francia, & fù detto Lodouico VII. essendogli da alcuni suoi fauoriti malignamente ricordato, ch'era venuto il tempo di vendicarsi delle ingiurie fattegli quando egli era Duca, rispose con vn cor magnanimo, che non conueniua al Duca d'Orliens, che il Rè di Francia vendicasse le sue ingiurie, & i suoi sdegni. *Paolo Emilio*.

Filippo Rè di Macedonia, sendo alterato dal vino mentre presideua in giudicio, diede ingiustamente la sententia contro ad vna donna, laquale con grand'animo gridò ad alta voce: io mi appello di questo giudicio à Filippo quando eglì sia sobrio: *il Rè per questo si commosse, e considerato il caso trouò hauer fatto errore, e senza mutar la sua sententia, fece realmente compensare quella donna*. Herod.

Alessandro Magno volendoli persuadere Tito suo ministro d'accrescere tutti li datij del suo Imperio, rispose magnanimamente: io hò in odio quell'Hortolano, ilquale suelle le radici insieme con l'herbe: & amo quel pastore, che tosa le pecore,

core, e non le scortica. *Così ancora disse Tiberio Imperatore à quelli, che l'essortauano à metter le grauezze alle Prouincie.*

Carlo quarto Imperatore pigliandosi gran piacer de' letterati, entrato vn giorno nello studio di Praga, vi stette più di quattro hore ad vdir alcuni valentissimi huomini, che disputauano, e sentendo, che alcuni Baroni diceuano, che passaua l'hora di cena, disse, chi vuol cenar ceni, che quanto à me più mi pasco con questo, che con la cena.

Francesco Valois primo Rè di Francia hauendo messa à suoi popoli vna certa grauezza, molti se ne doleuano, e del Rè senza alcuno rispetto parlauano: ilche fù rapportato à quello, come errore dell'offesa maestà, acciò fosse puniti: mà Francesco niente alterato, anzi ridendo disse, lasciamogli dire, perch'essi per i loro danari possono parlare à piacer loro.

Leonida Spartano, hauendo presa la moglie picciolissima, gli fù detto perche cagione egli hauesse donna così picciola, rispose, dopò, ch'io mi haueuo pur à maritare, io hò eletto del male il minore.

Aristippo Filosofo, essendo vn giorno da vn maldicente ingiuriato di parole, senza alteratione benignamente gli disse, amico volesse Iddio per ben tuo, che tu fussi Signor della tua lingua, com'io son delle mie orecchie, dì pur quello, che ti pia-

piace, che prima, che tu mi offenda, tu ti straccharai. *Laertio.*

Grimoaldo Genoese era di tal'humore, ch'egli non voleua conuersare, se non con persone grandi, nè parlar, nè vdir parlare se non di cose grandi: Voleua gran casa, gran vassellamento d'argento, gran copia di viuande, vestimenti grandi, & haueua vna grandissima femina; e quando parlaua, per parer molto grande, si rizzaua in punta di piedi. Messia.

Focione Cittadino d'Athene mandandogli Alessandro Magno molti denari, per farselo amico, dimandò al nontio, per qual cagione Alessandro mandasse denari più tosto à lui, ch'à gli altri Cittadini, rispose colui, perche egli ti stima più buono, e più honesto de gl'altri: Lascimi dunque, *soggiunse Focione,* esser sempre tale, qual'egli mi stima al presente, e non cerchi corrompermi con denari. *Plut.*

Quinto Fabio Massimo sendogli detto, che Marso suo soldato nell'armi molto valoroso, cercaua secretamente accordarsi co i nemici, lo fece à se chiamare, e fingendo di saper nulla del fatto si dolse seco, ch'egli no'l richiedesse mai di cosa alcuna dicendogli, perche non domandi tu? Vuoi tu forsi tenermi sempre per tuo debitore? *e dopò molte amoreuoli parole donatogli vn buonissimo cauallo, denari, & altre cose militari se l'alligò, e rendè fidelissimo.*

Ari-

Aristippo Cirenaico Filosofo, hauendo ributtato vn suo figliuolo, e non lo volendo tenere, fù da alcuni suoi amici ripreso. Egli rispose, come: non sapete voi, che ancora il succidume, & i pedocchi di noi si generano, nondimeno come cose brutte, & inutili si abboriscono, e gettano via? così douemo fare de' figliuoli, quando sono scelerati, e tristi, com'è il mio. *Diogene.*

Auicenna scriue hauer inteso da vna donna degna di fede, che vn'altra donna dopò 14. mesi partorì vn figliuolo, al quale già incominciauano à nascer i denti.

Diego Osorio giouanetto di Siuiglia, gentil'huomo, intendendo vna sera, mentre era in prigione, che'l dì seguente li doueua esser tagliato il capo, la notte istessa diuenne tutto canuto, e così liberato poi lungamente visse. Pietro Messia.

Almorò Donato Proueditor del campo Venetiano nel 1447. sendo incontrato da Michieletto, e Lodouico Gonzaga, li quali fuggiuano l'impeto del Sforza, & confortato da questi à fuggire, rispose animosamente, più tosto voler con le bandiere di San Marco restar prigione, che vilmente fuggire, e così gl'interuenne, fù preso, e mandato in Cremona. Giustiniano.

Antonio Lezze Venetiano, sendo Po-

destà in Scutari, che fù nel 1479. preso da' Turchi, & hauendo scritto à' Venetiani, che non v'era vittuaria, nè monitione, il che si trouò esser falso, fù condennato à pagar molti denari mal tolti, priuo in perpetuo d'officio, e confinato dieci anni in Istria. Bembo.

Antonio Zantani Rettor di Modon nel 1499. fù da' Turchi, liquali presero Modone, virilmente combattendo preso, e poi legato frà due tauole segato per il mezo. Idem.

Alberto Trapolino Dottor, sendosi ribellato da' Venetiani all'Imperator, fù preso con molti altri trà' quali v'era Antonio Capo di Vacca Padoano Collateral del campo de' Venetiani contra la Lega fatta in Cambrai, e fatto prigione nell'acquisto di Padoa fù mandato à Venetia, e mentre era condotto ad esser impiccato, vedendo la forca, & voltatosi alli suoi compagni Bertutio Bagaroto, Giacomo dal Lione, e Lodouico Conte, disse loro. Ecce lignum Crucis. *Bernardin Colibasso.*

Artapate Persiano fù tanto fedele à Ciro minore figliuolo di Dario, e di Parisatide, che vedendolo morto nella guerra, ch'egli fece cò'l fratello Artaserse, scese da cauallo, e postosi appresso il corpo di quello, con vn pugnale da se medesimo si passò i fianchi. Senof.

Dion

Dion figliuolo d'Hipparino Siracusano, e Discepolo di Platone, mentre ch'erà occupato in alcune facende publiche, vn suo figliuolo gettandosi dal tetto in piazza per malinconia cangiò vita con morte, nondimeno il padre niente turbato seguitò costantemente quello, che egli haueua principiato. Eliano Plut.

Antigono II. vedendo il suo figliuolo esserli portato morto dalla guerra, non si turbò in volto, nè meno pianse, mà hauendo lodato il figlio, ordinò li fosse data sepoltura. Apost.

Lisandro Capitano di Sparta, ritrouandosi in Ionia li fù mandato in dono vn boue, & vna foccacia, laqual fù da lui mirata alquanto, e dimandò di che era composta, li fù detto esser di mele, cascio, & altre cose. Egli all'hora disse, date questa à chi se n'intende, atteso, che non è cibo d'huomo libero, e nobile, e tenutosi il boue insieme con li suoi, lo mangiarno.

Epaminonda fù tanto pouero, che altro non haueua, che vna sola veste, & quando egli voleua mandar quello (sendo lorda) à purgare, era astretto, per non hauerne più, di star in casa. Nondimeno hauendoli mandato in dono il Rè di Persia vna quantità d'oro, non volle accettarlo. Plut. Diod.

Poliarco fù così delitioso, e lasciuo, che morendoli ò canni, ò galli, ò altro animale

le inuitaua tutti suoi amici al funerale, facendo sepelir quelli con grandissima pompa, drizzandogli colonne, oue erano epitafii in laude loro. Eliano.

Archelao Tiranno di Macedonia, hauendo promesso vna delle sue figlie in matrimonio à Creteua suo innamorato, e collocandola ad vn'altro, fù da esso Creteua, che desideraua l'Imperio, vcciso; & egli poi hauendo regnato quattro giorni, fù, per insidie d'alcuni emuli, parimente ammazzato. L'istesso.

Dionisio Heracleota figliuolo di Clerarco, fù tanto pieno di carne, e di grassezza, che à pena poteua respirare: & per smagrirlo ordinarono, li Medici, che con sottilissimi aghi gli perforassero i fianchi, & il ventre. Eli diede questo carico ad alcuni, liquali, mentre dormiua, gli forauano la carne con detti aghi, & egli non si sentiua pungere, fin che non era tocco oue non era il grasso. Egli poi, volendo parlar co'l popolo, ò con alcuno, staua con tutto il corpo in vna torricella, mettendo fuori di quella solamente il capo.

Teramene Atheniese, vno de' trenta Tiranni d'Athene, partitosi vn giorno fuori d'vna casa, ou'era stato in conuersatione, subito quella si ruinò: perilche molti Atheniesi andarono ad allegrarsi con Teramene, ch'ei fosse vscito di tanto pericolo. Egli contra l'opinioni di mol-

ti,

ti rispose. O Gioue, à che tempo mi riserui? *Non molto tempo dopò ei fù sforzato dalli trenta Tiranni à beuer la cicuta.* Plutarco.

Smindiride Siborita fù tanto delitioso, e molle, che hauendo vn giorno dormito sopra vn gran monte di foglie di rose, suegliatosi disse, che li doleuano i fianchi per la durezza del letto.

Romolo, e Remo fondatori in Roma furno nutriti da Lupa: Ciro figlio di Mandaule, da vna Cagna: Telefo figliuolo di Agaue, e d'Ercule fù nutrito da vna Cerua: Pellia figliuola di Nettuno, e di Tiri, da vna Caualla: Alessandro di Priamo, & d'Alope da vna Volpe: Thieste, e Pelopia hebbe vn figliuolo nutrito da vna Capra.

Archedice amaua grandemente vna meretrice famosa: mà quella troppo superba, e crudele lo ricercaua di gran prezzo: bauutolo poi gli faceua alquanto de' vezzi, & indi fuggiua, di modo, che'l giouane si sentiua venir meno. Auuenne che, non potendo egli posseder la cosa amata, si sognò vna notte goder l'amor di quella, e così poi si liberò da quel sfrenato desio.

Dionisio in vn medesimo giorno prese due mogli Doride Lucrense, & Aristeneta figliuola d'Ippano, e sorella di Dione, hor l'vna hor l'atra si godeua, vna l'ac-

compagnaua nelle guerre, e l'altra lo riceueua alla casa.

Cimone Atheniese, sendo Milciade suo padre condennato nella prigione in ceppi, obligò se stesso à questa pena, per liberar il padre, ilche haurebbe fatto col ponersi alla morte.

Marco Sergio nella prima volta, che militò hebbe dinanzi tredeci ferite: nella seconda perdè la man destra, onde se la fece di ferro. In vn dì quattro vole combattè, & vinse, con la sinistra, sendogli stati morti duoi caualli sotto. Fù due volte preso da Annibale, & stette 20. mesi trà i ceppi, e catene, e fuggì. Liberò Cremona dall'asedio. Difese Piacenza. Prese in Lombardia dodeci capi de'nemici, e meritò le corone militari da Trasimeno, da Trebio, e da Ticino. Liuio.

Trebonio giouane bellissimo, sendo più volte ricercato per dishonesto vso da Caio Lucio parente di Marco Console, & Capitano dell'essercito, e non potendo fuggir vn giorno la violenza di quello, si deliberò più presto ponersi à pericolo di perder la testa, che l'honore, & così con vn pugnale, ammazzò il lussurioso Caio. Caio Mario, intesa la cagione, non solamente non gli diede castigo, mà con molta laude l'ornò di corona. Plutarco.

Vn seruo di Spagna hauendo, per vendicar la morte del suo Signore, ammazzato Asdrubale Capitano de' Carthaginesi, sendo preso, e condotto con varij, e crudeli tormenti al supplicio, non mai si dolse, nè mutò volto, anzi ridendo, e tutto allegro finì trà i dolori la sua vita.

Totila Rè de' Gothi, hauendo preso Cuma, & altre Città di campagna, trouò in quelle infinito numero di donne Romane, mandate iui da' Cittadini Romani, acciò in ogni euento di guerra fossero sicure dalla violenza de' nemici. Totila, ancor che Barbaro, non solamente le conseruò pudiche, e caste: mà honestamente accompagnate, le rimandò, senza pretio, alli Romani. Getico.

Vitoldo Duca di Lituania, fratello di quell' Vladislao, che fece quella solenne stragge de' Turchi, fù di tanta auttorità verso i suoi, che molti al suo commandamento vccideuan se stessi. Fù molto crudele, imperò che faceua cuscire i condennati nelli pelli de gl' Orsi, e gli daua ad esser lacerati da' cani, e nell' espeditioni portaua sempre l' arco all' ordine, per sacitare quelli, ch' vsciuano dall' ordinanza: di simil crudeltà fù Alessandro Ferco.

Iubio Pacieco Spagnolo dimostrò à Marco Crasso grandissima fede in albergarlo, imperò che Marco Crasso, sendoli stato nelle guerre ciuili vcciso il padre, &

il fratello da Caio Mario, fuggì con dieci compagni in Spagna, e si nascose in vna profondissima spelonca, oue stette otto mesi sicuro, e fù da Iubio non solamente tenuto secreto: mà fù da quello soccorso nel viuer, e nel vestire, e tutte le sorti di piaceri.

Pericle Prencipe d'Athene, hauendo patientemente tutto vn giorno sopportato molte ingiurie dettegli da vn temerario, & insolente, ilquale ingiuriandolo anco l'accompagnò sin' à casa. Perilche non turbato altrimenti voltatosi al suo seruo, accompagna, disse, questo Gentil'huomo à casa. Plut.

Genserico Rè de' Vandali, hauendo presa, e rouinata Roma, fù, mentre, ch'egli dormiua, chiamato in sogno, da tre Giudici, liquali gl'imposero, ch'ei douesse deponere il flagello, che portaua in mano. Non passarono molti giorni, ch'egli sì come predisse Paulino Vescouo di Nola, passò all'altro mondo. Procopio.

Timone Atheniese fù tanto inimico dell'human genere, che mai ad alcuno si mostrò piaceuole, nè lusingheuole, che ad Alcibiade fanciullo, questo solo egli abbracciaua, bacciaua, e lusingaua: di modo, ch'era cosa marauigliosa; il perche vn giorno gli fù addimandato d'Apemanto, ch'era della medesima natura aspro, & inhumano, per che cagione era tanto fauoreuole ad Alcibiade: perche, rispose, costui

ve-

venuto in età, sarà la ruina della sua patria, e così auuenne. Plut.

Cornelio Silla, poco prima, ch'egli morisse, vidde per imaginatione vno, che lo chiamò, laonde per questo egli indouinò prossimarsi il tempo della sua morte, e per ciò egli subito fece testamento, e la seguente notte fù preso dalla febre, & indi in breue tempo morì.

Guido Dampier Conte di Fiandra, sendo preso in guerra co'l figliuolo da Filippo il Bello Rè di Francia, e posto in prigione fù liberato da quello sotto questa fede, che Guido non potendo far tornar alla deuotion del Rè i popoli della Fiandra, che si erano ribellati, e perche quelli di Bertagna molestauano il Rè douesse ritornar in prigione: Andò Guido, e non potendo ottener quanto haueua promesso, ritornò alla prigione, & iui in poco tempo finì la sua vita. Paul.Emil.

Lodouico Guarna nobil di Salerno, hebbe cinque figliuole, due delle quali, che erano le maggiori, s'addimandarono l'vna Francesca, e l'altra Carlotta: queste, in tempo di Ferdinando Primo, sendo d'anni quindeci, diuentarono huomini, & in Euoli sotto l'istesso Rè vna giouane, che era stata quattro anni sposa, e la prima notte, che si allettò co'l marito sendo aperta la parte virginale, mandò fuori il membro virile, e diuenne huomo, & andata

in giudicio, ribebbe la dote. Domenichi.

Filopomene figlio di Craugi Megalopolitano combattendo in fauore d'Antigono Rè di Macedonia contra Clemente Rè di Sparta, sendo vn giorno il campo de' nemici per voler mouersi alla guerra, senza aspettar altrimenti il segno della tromba assalì, e pose li nemici in rotta, e smontato da cauallo mentre combatteua fieramente, li furno d'vna lancia ambidue le coscie passate, di modo, ch'à guisa di legato rimase senza mouersi: nondimeno egli, piegatosi con prestezza, ruppe la lancia, e fatto leuare i tronchi, e libero, vinse, e pose l'essercito in fuga: & diede la vittoria ad Antigono, senza mortalità de' suoi. Plut. nell'epitome.

Andragatio trouandosi in Aquileia con Massimo Tiranno suo Prencipe, hauendo intesa la morte di Massimo, e di Vettore suo figliuolo vccisi dall'essercito di Teodosio si gettò della naue nell'acqua, & s'annegò. Fulg.

Giouanni Cella Nauarese conuinto in Bologna d'heresia, non volendo, nè per minaccie, nè per promesse mouersi dal suo ostinato proposito fù condennato ad esser brusciato viuo: egli nondimeno vestito di vna veste tutta vnta di seuo, e condotto al fuoco entrò allegramente nelle fiamme, nè mai si volse pentire, anzi cantando versi sin'al spirare si lasciò à poco

à poco brusciare: il simil fecero due donne di Boemia: Margarita Trentina moglie di Dolcino heretico, & in Bietra Castello 180. huomini: e nel Castello di Carcasione 74. liquali tutti cantando, più presto volsero morir nel fuoco, che pentirsi del lor peruerso, e maledetto errore: allaqual patienza erano tenuti dalla malignità del Demonio.

Pitaco di Mitilene, sendogli stato mandato trà ceppi, e catene da' Cumei, vno che gl'haueua vcciso il figliuolo, acciò, che con la morte di quello vendicasse la morte del figlio, lo liberò, dicendo, che la misericordia, & il perdonare deue esser anteposta alla penitenza. *Diog.*

Vraia Gotho, sendogli stato preso, e condotto in prigione da Belisario, Vitige Rè de' Gothi, suo zio in Costantinopoli, fù eletto Rè in vece di Vitige, mà egli non consenti, affermando, che, mentre viueua il zio, niuno poteua con ragion esser Rè, perilche elessero poi Idualdo, ilqual come Vicerè gouernasse, mentre era viuo Vitige, il Regno. Procopio.

Ina Rè di Bretagna essortato da Ethelburga sua moglie, à lasciare il Regno, andò a Roma, & prese l'habito d'Eremita: il simil fece Etenulso hauendo lasciato il Regno ad Egeberto suo parente; seguitò le vestigie di Seratiquato Boemo fratello di Boleslao Secondo Duca di Boemia: egli

sprez-

sprezzando il fallace Mondo, si fece Monaco, & essendogli da Alberto Vescouo di Praga offerto il Vescouato non volle accettarlo, dicendo, che la dignità del mondo è da fuggire, sì come la peste, & che il mondo gli daua in questo mondo vna vita soaue, e nell'altro era per dargliene vna migliore, *& Adelberto, finalmente lasciata quella dignità, si trasferì à gli Pruteni Idolatri, per conuertir quelli alla Christiana Fede, mà egli predicando fù vcciso; lasciarono anco il Regno, e presero habito di Romito Auenir, e Giosafat suoi figliuoli Regi dell'India ne gl' anni di Christo 380. Il simil fece Giouanni Rè di Armenia, hauendo lasciato il Regno à Leone suo nepote; fece il simile Imberto Delfin di Viena. Costui, hauendo vendu-to il Delfinato à Filippo Valesio Rè di Frācia nel 1349. distribuì tutto il danaro à' poueri, e prese in Lione l'habito de' Frati Predicatori. Fece anco vita heremitica, quantunque fosse Turco, Amurato Rè de' Turchi, lasciando il Regno à Maometto suo figliuolo*. Pietro Raccordati.

Giouanni Gualberto Caualier Fiorentino, ritornando vn giorno dalla sua possessione, accompagnato da molti, incontrò vno, dal quale gli fù vcciso vn suo fratello, e non potendo colui fuggire, hauendo Giouanni hormai la spada in mano per vccidelo si gettò à terra, pregandolo per la

riuerenza di Christo Crocifisso douesse darli perdono. All'hora Giouanni, lasciata l'ira, e perdonando al nemico, ritenne la spada, laqual'egli presentò in vna Chiesa auanti l'imagine d'vn Crocifisso: ilquale, tutti ciò vedendo, abbassando il capo, li rese gratie della misericordia vsata verso il nemico, e del dono riceuuto: là onde Giouanni, lasciando il mondo, si fece Monaco, e fondò la Congregatione di Valleombrosa, morì nel 1073. Giouan Villani nel 4.

Giuliano Imperatore, sendogli morta Elena sua moglie, non vsò più l'atto Venereo, e fù tanto continente, ch'hauendo presa la Città Maiozanalca, ou'erano donne bellissime, non solamente fuggì il commercio di quelle, mà nè anco volse vederle. Giulio Cap.

Gneo Pompeo Magno, hauendo preso Mitridate Rè di Ponto, & insieme con lui molte sue bellissime concubine, fù così moderato, che non pure non vsò carnalmente con alcuna di quelle: mà le rimandò intatte à i loro parenti. Il simil fece Valerio Dioclitiano Imperatore, hauendo preso la moglie, e le figlie di Narseo Rè di Persia, con ogni diligenza conseruò la castità di quelle. Appiano.

Luchino Viualdo nobile, e ricco Genouese; quantunque hauesse moglie, amaua ardentemente vna bellissima giouane marita-

ritata: laquale non mai volse acconsentire al desiderio di costui. Auuenne, che'l marito di costei fù preso nella guerra di Sardegna: periche co'l tempo la donna venne in miseria tale, che non poteua nutrir sè, & i figliuoli: laonde, mossa dalla necessità, sapendo quanto amor Luchino le haueua portato, lo mandò à chiamare. Egli allegramente, con pensiero di fruir la cosa amata, andò à lei: laqual subito, con infinite lagrime, gettatasi à' piedi di quello, gli disse: io sempre, Signor mio, hebbi pensiero di conseruar al marito mio la matrimonial fede: però, mossa dal gran bisogno, ti raccomando me, e li figli miei, quali con essa meco muoion di fame. *Luchino all'hora, conuertendo il dishonesto amore in pietà, non solamente non volse con parole molestirla: mà non la volse pur toccare: mà subito tornato à casa, e riferito il tutto alla moglie, prouidde al viuer di quella, acciò si mantenesse pudica, e poi la hebbe in loco di sorella.*

Sordello Visconte da Goito Signor di Mantoa, fù tanto continente, & modesto verso Beatrice sorella d'Eccellino Romano, che quantunque ella grandemente lo amasse, non mai, nè per bellezza di quella, nè per preghiere, nè per pianto, nè per minaccie, acconsentì all'amor di lei, sì per honestà, sì anco per non offender l'honor d'Eccellino,

che in casa gl'haueua dato albergo. Partitosi Sordello da Verona, non cessò Beatrice d'amarlo, anzi, vinta dalle fiamme d'amore, vestitasi in habito virile, andò à Mantoa à ritrouarlo; ilquale, fermo nel suo primo proposito, non assentì alle voglie di quella, sin tanto, ch'ella gli fù data per moglie dal fratello. Simeoni.

Pantite Lacedemonio, ilqual'era nel numero delli trecento, che con Leonida lor Capitano doueua andar alla guerra di Termopile contra i Persiani, fù mandato da Leonida con lettere in Tessaglia, di modo che, impedito da gli negotij non potè venir à tempo alla guerra, nellaquale erano molti de gli trecento; e perche alcuni credeuano, e diceuano, ch'egli per pigritia, & timore non era venuto al conflitto; hebbe ciò à tanta vergogna, che quantunque si potesse giustamente escusare, impiccò se stesso. Fulgoso.

Almansore Rè di quelli Arabi, ch'erano in Spagna, hauendo molte volte hauuto vittoria de' Christiani, & vna volta vinto da Garsia Conte all'hora di Castiglia, e da Veramondo Capitano, hebbe tanto dolore, e tanta vergogna, ch'egli si astenne non solamente dalla conuersation de gl'Arabi, e da ogni ragionamento humano, mà anco dal mangiare, di modo, che per questo egli perdè la vita.

Cianippo di Tessaglia, & Emilio Sibaritide

ritide erano grandissimi cacciatori, & ogni giorno, secondo l'occasione de' tempi, andauano alla caccia. Le lor mogli erano molto sospettose, di modo, che vn giorno secretamente li seguirono, e si nascosero trà alcuni arborscelli, e furono sentite da' cani, liquali, credendole fiere, corsero iui, e le stracciarono, & vccisero. I mariti corsi à quel rumore, & à pena conosciute le lor care mogli, hebbero tanto dolore, che sopra quelle con i proprij ferri s'vccisero. Plutarco.

Vn Caualliero, c'haueua da figliuolo nutrito Garsia Rè di Nauarra, sapendo, che Garsia, per l'audacia, e superbia sua, era molto odiato da' Baroni, & volendo egli far guerra con Ferdinando Rè di Legione, gli fece intendere l'odio, che gl'era portato, e che combattendo sarebbe abbandonato dalli suoi: Garsia, si come era altiero, e superbo, non volle dar orecchie alle parole del suo Caualier, ilquale vedendo l'ostination del Rè gli disse. Per quanto io posso comprendere, tu sei per restare in questa guerra morto, e perch' io non posso altro aiuto darti, per non vederti nè viuo, nè morto, farò quanto potrò; e così spogliatosi l'elmetto, & il giacco con la lancia, e con la spada entrò nella battaglia, e dopò l'hauer molto combattuto rimase morto: & il Rè fù da tutti abbandonato. Anton. Beut.

Riccardo Rè di Bertagna, vedendo in vn conuito, ch'egli haueua fatto, duo delli suoi Caualieri molto intenti in guardare i vasi d'oro, & parlar insieme, accostatosi à quelli, dimandò loro, di che così secretamente ragionauano trà essi, risposero, che sarebbono molti ricchi, e contenti se haueßero solamente duo di quelli vasi: il Rè, ridendo alquanto, con modestia disse, che non restassero di esser per ciò contenti, e che pigliassero quelli duo vasi, che tanto piaceuano loro, che liberamente glie li donaua: mà vedendo che in quelli vi era vn'opera di bellissima scoltura, e che era ingiuria dell'arte il guastare si bell'opra, fece pesar i vasi, e diede à loro tanto oro quanto pesauano. Polid.

Alessandro V. Pontefice fù oltre modo à'poueri, & ad huomini virtuosi, e degni liberale, che in breue tempo donò quasi tutto il suo. Laonde soleua egli dire alle volte per burla: io son stato ricco Vescouo: pouero Cardinale, & hora mendico Papa. Platina.

Dromichete Rè de' Geti hauendo preso in battaglia Lisimaco, il quale senza cagione alcuna li haueua mosso guerra, quantunque fosse barbaro, feroce, & hauesse causa d'incrudelir contra quello, humanamente lo liberò, & li fece intendere, che nell'auenire non douesse guerreggiare contra quelli, dalli quali non

pote-

poteua cauare vtile alcuno, si come era egli, che era, insieme co'l suo popolo, pouero, e bisognoso. Batt. Fulg.

Artabano Rè de' Parthi conoscendo non esser sicuro nel suo Regno per la congiuration de' suoi Prencipi, nè trouandosi il modo di poter difendesi, deliberò andar à trouar (ancor ch'egli non lo conoscesse) Giazate Rè de' Adiabeni, e raccomandarsi à quello: così mentre ch'egli andaua occorse, che l'incontrò per viaggio, e subito che egli lo vidde, smontò da cauallo, e narratogli il suo infortunio lo richiese d'aiuto. Giazate hauendolo conosciuto ancor egli scaualcò, & hauendo fatto montar à cauallo Artabano, voleua per esser quello di maggior età, compagnarlo à' piedi. Giunto nel suo Regno l'accarezzò molto, & hauendolo tenuto seco alquanto tempo, lo ritornò in Stato. Diocle.

Roderico Viuario Spagnolo, detto sopra nome Cid, Caualier brauo, mentre con moltitudine d'amici, parenti, & altri soldati andaua à guerreggiar con li Mori, ch'occupauano parte del Regno di Granata, giungendo nelli confini di Pietro Rè d'Aragona fù da quello assaltato con l'armi, mà Roderico valente, dopò molto difendersi prese il Rè, & ancorche per la ingiuria riceuuta poteua pigliar qualche vendetta, lo lasciò liberò senza voler da

quello cosa alcuna, seguitò il suo viaggio contra i Mori. Michiel Riccio.

Eumene Rè dell' Asia mostrò verso Attalo suo fratello grandissima affettione, imperòche sendo venuta fama, ch'egli nella guerra era stato vcciso per insidie di Perseo, Attalo occupò il Regno, e prese la cugnata per moglie, mà ritornando Eumene gli andò Attalo incontro per riceuerlo amoreuolmente; mà non senza qualche timore. Eumene vedendo il fratello senza mostrarsi alterato appressatosi à quello, gli disse nell'orecchio, vn'altra volta non prender l'altrui moglie, se prima del certo non saprai di quella il marito esser morto. Venendo poi, non molto tempo dopò, Eumene à morte, quantunque hauesse vn figlio, lasciò il Regno, e la moglie ad Attalo, ilquale, per non esser superato dalla carità fraterna, ancor che dopò hauesse molti figli, nutrì il nepote come Rè, e quando lo vidde atto al gouerno, gli restituì il Regno, & egli poi si contentò viuer priuatamente. Plut. Diod. Fulg.

Ancoro figliuolo di Mida Rè di Lidia, hauendo in Frigia appresso la Città Celeno, la terra fatta vna gran voragine, per laquale correua vn'immenso fiume, che sommergeua le case, & huomini, hebbe Mida suo padre dall' Oracolo, che per chiuder quella bisognaua, che'l Rè vi gettasse la più preciosa cosa, ch'egli haueua.

Laon-

Laonde Mida li gettò tutte le gemme, & l'oro, e niente fece; perilche Ancoro, che più amaua la patria, che se stesso, interpretando l'Oracolo, che niuna cosa era più pretiosa dell'huomo: montato à cauallo, si gettò animosamente in quella voragine, e la terra tornò subito nel suo primo essere: il simil fece Curtio Romano. Plut.

Tigrane Rè d'Armenia fece ammazzare il suo figliuol maggiore, e diede il Regno al figliuol minore, imperòche sendo alla caccia il Rè, con li figliuoli, e correndo Tigrane caddè da cauallo, di modo, che giacendo in terra pareua morto: il perche il figliuol maggiore leuata la Corona di capo al padre, senza mostrar dolor alcuno, la pose in capo à se stesso: il figliuol minore, dolendosi di questo infortunio, & piangendo aiutò il padre. Fulg.

Mitridate Rè di Ponto, sendogli ribellati i Bofforani, & i Colchi, andò contro di quelli con grandissimo essercito; mà li Colchi li fecero intendere, ch'essi tornerebbero sotto il suo Dominio, ogni volta, ch'egli desse loro per Prencipe Mitridate suo figliuolo; il Rè acconsentì, & essi deposero l'armi: ilche fatto, il Rè pensando, che il figliuolo fosse stato cagione; che i Colchi si ribellassero lo mandò à chiamare, sotto pretesto di voler seco trattar di cose d'importantia: venne Mitridate, & egli subito trà catene, e lacci lo fece morir in prigione.

Clotario Rè di Francia prepose al gouerno della Guascogna Grano suo figliuolo: costui, sendo giouane, incominciò viuer à modo suo sfrenatamente, nè giouauano ricordi d'amici, nè meno le ammonitioni del padre, anzi egli si ribellò dal padre: ilquale, fuor di modo sdegnato, andò con buono essercito contro di quello, ilquale fuggito con la moglie, & figliuoli in vna casa di pastore, fù in quella legato, insieme con tutti i suoi, & alla presentia sua brusciato, e la cenere sparsa al vento.

Simone Vignoso, Capitano dell'armata Genouese, hauendo soggiogato l'Isola di Chio, ordinò, che niuno delli suoi entrasse ne gli horti, & vigne de gli habitanti, sotto pena d'esser frustati. Auuenne, che Francesco suo figliuolo, entrato in vn giardino, & sendo preso, mà non conosciuto, fù accusato al padre, ilquale, secondo la legge, subito lo fece frustare.

Lamba d'Oria Capitano dell'armata Genouese, contra' Venetiani, mentre ch'egli nel furor della guerra combatteua, li fù referto suo figliuolo esser, combattendo, morto: non per questo fece alcun moto, ò segno di dolore, anzi essortando i soldati, disse, che'l figliuolo fosse gettato in mare, atteso, che non se li poteua dar più nobil sepoltura, che quella, oue morì per la patria. Idem.

Homulo Napolitano leggista mentre

trattaua vna causa, li fù noncìata la morte del figlio, però egli, non cangiando voce, nè volto, seguitò sin'alla fine il dir suo, poi voltatosi à gli auersarij, pregò quelli, che volessero darli vn'hora di tempo, per supplire al paterno affetto, & andato nell'istesso Palazzo in vn loco tacito, e secreto, e dopò l'esser iui stato non più d'vna hora, tornò senza alteratione à dar fine al rimanente. Batt. Fulgos.

Damone Peripolta Cheroneo giouine di gran bellezza ornato, fù più volte ricercato di dishonesto amore dal Gouernator di quella Città: nè mai potè ottener il desiderio suo: perilche deliberò venir alle forze: mà Damone accortosi di questo, chiamati alquanti suoi compagni con l'armi, e tinti la faccia di caligine ammazzarono il detto Gouernatore, e poi vscirono della Città: i Cheronei, temendo l'ira de' Romani, condennarono tutti quelli giouani alla morte; mà venuto Lucullo Console in Asia, e saputo il caso, liberò i giouani, come quelli, che giustamente haueano vcciso il Prefetto Romano.

Echembaldo Burbaiense nobile, & potente in Germania, ritrouandosi in letto molto infermo sentì vn giorno esser fatto in casa vn grandissimo strepito, & dimandando, che rumore era quello, intese, che vn suo nepote figlio della sorella haueua voluto far forza ad vna giouane

di casa, il perche subito ordinò, che il giouane fosse impiccato: nondimeno i Ministri andarono prolungando il tempo sin tanto, che'l zio ponesse questo fatto in obliuione: Erchembaldo, ciò sapendo, dissimulò il dolore sin tanto, che'l nepote pensasse, ch'egli se ne fosse scordato. Là onde il giouine caminando vn giorno per casa fù dal zio con buon volto, & allegramente chiamato, e fattolo sedere appresso di se sopra il letto con vn brazzo l'abbracciò, e con l'altro, hauendo vn pugnale in mano, subito lo scannò. Fulgoso.

Raimondo *Assa Greco diede, in presenza di Federico Rè di Napoli, sendo in camera, due pugnalate à Bernardino Sanseuerino Prencipe di Bisignano suo patrone: imperòche quello haueua violata vna sua sorella, ch'era cameriera della Prencipessa. Fù subito preso, nè mai si pentì, quantunque condennato al supplicio, & disse che più volte haurebbe potuto vccider secretamente il Prencipe: mà che egli volle publicamente vendicar l'ingiuria fatta alla sorella.* Idem.

Anassilao Messenio, ilqual' edificò Messania in Sicilia, e fù Tiranno de' Regini, venendo à morte, lasciò i figli in tutella di Micio suo seruo. Costui era tanto fedele, buono, giusto, & humano: che non meno era caro à' Regini di quello fù loro Anassilao. Venuti i figli in età, & atti

al

al gouerno, egli restituì loro liberamente il gouerno de' Regini, e commodatosi di alquanti denari andò ad habitare ad Olimpia. Tom. Faz.

Spartaco di Tracia gladiator tenuto in Roma per i giuochi, fuggì con 70. gladiatori, e fù di tanto animo, e forza, ch'egli fece vn'essercito di settanta milla persone, con lequali guerreggiò tre anni, & hebbe molte vittorie con i Romani; nè trouò alcuno, che potesse resistere alla potenza sua, saluo Lucinio Crasso. Liuio.

Giouanni Balua figliuolo d'vn cuscitor di scarpe venne in tanta reputatione di Lodouico X I. Rè di Francia, ch'egli gouernaua il tutto, e finalmente, per opera del Rè, ascese al Cardinalato. Egli poi congiurò contra il Rè, e fù per ciò posto in prigione: mà per fauore di Papa Sisto fù liberato, & andò pouero à Roma, nondimeno accrebbe in tanta grandezza, che venendo à morte sotto Papa Innocentio VIII. lasciò grandissime ricchezze.

Al tempp di Papa Alessandro Sesto fù trouata nella via Appia vna Vergine, che nuotaua sopra vn precioso liquore dentro d'vn sepolcro di marmo di bellezza inestimabile, con li capeli biondi riuolti in cerchio d'oro, & haueua alli piedi vna lucerna, che gli faceua lume, che vistasi dall'aere si spinse subito.

Giouanni Conte di Cunio, ilquale daua

aiu-

aiuto, e fauore ad Azzo da Este, ch'era fuor'vscito contra Nicolò fanciullo, e figliuolo di Alberto Marchese di Ferrara, per succeder nel Marchesato, fù persuaso dalli Tutori di Nicolò ad vccider Azzo, promessero darli per questo homicidio, Lugo, e Conselice. Acconsentì Giouanni, e per osseruar la fede ad Azzo, & hauer i Castelli, trouò vno, che era morto nella guerra, simile ad Azzo, & lo mostrò à quelli, che cercauano la morte di Azzo, & hebbe i Castelli.

Roderico Gutherio Conte *fù nella guerra, oue era stato vcciso Aluaro suo fratello, preso da Ferdinando Rè di Castiglia. Egli desiderando dar sepoltura al fratello, ottenne gratia poterlo sepelire, con giuramento, e promissione di ritornar à Ferdinando subito ch'egli hauesse data sepoltura à quello: mà egli non volendo nè tornar, nè mancar di fede, fece imbalsamar il fratello, e con molti odori lo pose in vna cassa, & lo portaua seco ouunque andaua, & così fece continuamente fin che Ferdinando venne à morte.* Tomaso Porcacchi sopra Giustino.

Gritolao Greco, sendo nata controuersia trà' Theageti, & Feneati, & hauendo gl'vni, e gli altri patuito insieme che dall'vna, & l'altra parte fossero eletti tre, liquali, contra altri tre combattendo, hauessero à por fine alli lor romori: rimase

con la morte di duoi suoi fratelli, e de gli tre auuersarij vincitore: perilche à guisa di trionfante, pieno di gloria se ne ritornò alla patria, nelqual ritorno gli venne incontro la sorella piangendo, e gridando per la morte del marito, ch'era vno de'tre auuersarij. Critolao, di ciò sdegnato, vccise la sorella, che co'l suo grido perturbaua il suo trionfo, e mostraua far più stima del marito, che della patria. Non molto dopò di questo atto fù presso il popolo accusato Critolao, ilquale à preghiere della madre, ch'haueua perduti gl'altri duoi figliuoli, fù liberato. Vn simil'essempio fù ne gl'Horatij Romani.

Fabriciano Romano vccise la madre insieme con Petronio suo adultero, laquale (sendo Fabriciano in culla) vccise'l marito, e cercò far morir il figliuolo, ilqual fù saluato dalla sorella Fabia, che s'era accorta del crudel animo della madre. Fù accusato di questo matricidio Fabriciano, e l'assolsero.

Empedocle Filosofo desideroso di gloria, e di fama, hauendo liberata da grauissima infirmità Pantia Agrigentina, & volendo per ciò esser tenuto per vn Dio, acceso d'hauer vn'immortal fama andò à gettarsi nel fuoco di Etna, & iui si lasciò lietamente brusciare, acciòche gl'huomini credessero, ch'egli fosse andato trà gli Dei. Diogene.

Cipsel-

Cipsello Tiranno di Corinto, ò per l'amor grande, ch'egli portaua à Melissa sua moglie, ò per la gran lussuria, che in lui regnaua, morta che fù la moglie, vsò carnalmente con lei. Scriue Herodoto, che gl'Egittij, liquali haueuano cura delle sepolture, vsauano lussuriosamente con le donne morte. Fulg.

Giouanni Conte Primo d'Armignaco arse di tanta lussuria nella sorella, che prese quella per moglie, ond'egli ne fù scommunicato, & infame, e finalmente fù da Carlo VII. Rè di Francia fatto morire.

Vn nobile di Fabriano detto Picente, sendo scacciati i Chiauelli Tiranni di Fabriano, vccidendo, e figliuoli, e femine di quella famiglia, fù tanto crudele, & empio, che non si vergognò sfogar la sua libidine con vna vergine de' Chiauelli, che già era morta. Volat. Fulg.

Othone Antonio Conte di Montefeltro, e Prencipe d'Vrbino, hauendo ordinato ad vn suo Pagio, che lo seruiua in camera, che ad vna certa hora di notte lo suegliasse, & non hauendolo suegliato, lo fece rauolgere in panni di lino bagnati di resina, e di solfore, e lo fece arder viuo à guisa di candela. Batt. Fulg.

Marco Sabino fù tanto ambitioso, che dopò la morte di Numa Pompilio Rè de' Romani, vedendo Tullio esser anteposto al Regno, al qual ambiua, fù tanto dal do-

lor

lor vinto, ch'vccise se stesso. Dionisio.

Sesosire Rè d'Egitto, detto anco Amenosi, era così insolente, superbo, & altiero, ch'ogni anno sforzaua venir à se tutti i Prencipi delle Prouincie d'Egitto, con grandissimi doni, e si faceua da quattro di quelli, giunti, à guisa di caualli, portar al Tempio.

Pache Atheniese hauendo acquistato alla patria l'Isola di Lesbo, e ritornato à casa rese in Senato ragione delle spese fatte nell'acquisto di quella, il che fatto subito, acciò non fosse da'maligni auuersarij calunniato, e da'Giudici da lui conosciuti implacabili, & iracondi condennato, vccise se stesso co'l pugnale, ch'egli haueua.

Abaga Can Rè de' Tartari, hauendo Paruana Prefetto della Turchia venduto quella regione al Soldano d'Egitto, & hauendola poi esso Abaga con l'armi recuperata, prese'l traditor Paruana, lo fece segar per mezo, e fatto poi cuocer il corpo con altre viuande, lo mangiò insieme con molti suoi baroni. Fulgoso.

Eruosa Duca di Spoleto, sendosi ribellato da Sigismondo Rè d'Vngaria, e di Boemia, hauendo preso in guerra molti baroni del Rè, gli rimandò tutti liberi senza premio alcuno, eccetto vn Paulo, ilqual'egli subito fece cuscir nudo in vna pelle di Boue, imperoche Paulo, sendo Eruosa di brutto aspetto, & official del

Rè,

Rè, lo salutaua sempre con voce di Boue, e però volle Eruosa, che l'imagine corrispondesse alla voce. Michiel Riccio.

Tlesimaco figlio di Pisistrato Rè de' Orcomeni vccise, cõ l'aiuto del Senato, il padre, e fattolo in pezzi, lo portò sotto la veste, dicendo, che quello, à guisa di Romolo, era stato rapito in Cielo da gli Dei.

Maugoto Mauberto Cauallier Francese combattendo nel mese di Luglio con Focheto Doriaco à cauallo, fatto vn'assalto insieme si ritità alquanto, e mentre l'vno, e l'altro riposaua vidde Focheto, che Maugoto con vn braccio faceua come segno, & vacillaua, perilche Focheto l'inuestì nel braccio, e lo tirò in terra, & prouocandolo al combatter, & vedendo, ch'egli non rispondeua, nè si moueua, gli cauò l'elmetto, e ritrouò, ch'egli era morto. Così occorse à Battista dalla Mirãdola.

Giacheto Genoua di Salucio, huomo nobile, & vecchio, con moglie, e figliuoli, fù tanto dedito alla lussuria, che secretamente si faceua venir vna fanciulla nel suo studio per pigliarsi piacere. Occorse, che stando egli più del solito à ridursi in camera, nè sentendosi strepito alcuno di volger libri, ò d'altro, ruppero la porta del studio, e trouorno il misero vecchio sopra il corpo della fanciulla, e l'vno, e l'altro di vita priuo. Andrea Eborense.

Zeusi Eracleote famosissimo Pittore,

hauendo ritratta dal natural vna vecchia brutta, e sgarbata, vn giorno considerandola si pose in vn riso tale, ch'egli mandò fuori l'anima. Pomponio.

Eupoli hauendo presa nouella moglie, fù, la prima notte, ch'egli dormì con lei, fù trouato, insieme con quella, morto.

Dandone Schiauone, come dice Alessandro, visse anni 200. Nestor figliuolo di Neleo, e Rè di Pilo visse anni 300. & altri tanti ne visse Littorio Albanese huomo di statura grande, e forte. Eufranore Grammatico latino Maestro d'Appione visse anni 120. Castellano di Bassano 166. Sì come scriue il Sansouino. Democrito Abdere cognominato Galeasino, ilqual continuamente rideua le vanità di questo mondo, visse 109. anni: Gorgia Leontino Maestro d'Isocrate 107. anni, & Isocrate anni 100. Epimenide Gnosio visse 150. anni: Senofilo Musico 105. & sempre sani. Epigenne 120. Critodemo 180. Giouanni de' tempi, ilqual nacque in tempo di Carlo Magno, e morì sotto Lodouico giouine, visse anni 161. Dice Anton. Beuter, ch'à i suoi tempi in Scio Città dell'India Orientale era vn huomo, che passaua 300. anni, & haueua vn figliuolo di 100. anni, era sano, e gagliardo, e tre volte haueua mutato la barba, i capei, & i denti, e molti gentil'huomini Spagnuoli affermauano hauerlo visto.

Fraar-

Fraarte Rè de' Parthi, vinto dal deside-rio, e dalla rabbia del regnare, vccise Orode suo padre, vn figliuolo, e trenta suoi fratelli, acciòche niuno de i suoi li succedesse nel Regno. Giustino.

Pithio Bitinico, ilqual donò à Dario Rè di Persia vn Platano, & vna bellissima vite d'oro: e diede vn desinare ad ottantaotto milla persone di Xerse, con promessa di mantener quell'essercito di danari, e formento, fù tanto auido d'oro, che teneua occupati in cauar l'oro tutti i Cittadini, & il popolo, de' quali molti ne moriuano nelle minere, il perche tutte le donne, vnite insieme, andarono alla mogile di Pithio, pregandola volesse appresso'l marito trouar rimedio à tanto male: costei, d'animo generoso, ordinò che fossero fatti i pani, e tutte le sorti di viuande d'oro: le quali cose ella pose alla cena del marito; ilquale hebbe di ciò nel principio molto piacere; mà vedendo, che tutte le viuande, ch'erano portate, tutte erano d'oro, hauendo fame, gridò c'hormai venissero le viuande buone: all'hora la moglie sauia, e prudente disse, deh marito mio, come vuoi tu, ch'altro si porti, atteso, che tutti i tuoi sono occupati, così volendo tu, nella cura dell'oro, di modo, che niuno può lauorar i campi, nè far cosa, che si appartenga al viuer nostro? il buon Pitb.o intese la moglie, & commosso da quella honesta ri-

pien-

prensione, cessò da quel tanto desiderio di hauer oro. Pietro Messia.

Antioco Epifane Rè dell'Asia hauendo regnato 11. anni morì per vna mosca, che gl'entrò nelle narici del naso, ch'à poco à poco gli deuorò il ceruello. Filone.

I Carthaginesi costumauano donare à i suoi soldati tanti anelli quante battaglie ciascuno di loro fatto hauesse.

Hiberi tanti obelisci drizzauano intorno il sepolcro de'passati di questa vita, quanti nemici haueua ciascuno vccisi.

I Germani non lasciauano pigliar moglie ad alcuno, che non hauesse prima alla presenza del Rè portato il capo di vno de' nemici.

Portio Catone non solamente fù nelle battaglie pronto di mano, mà terribile, e minaccioso con gl'occhi, e con la voce, con laquale studiosamente cercaua esser aspro, come vtile molto nelle battaglie tal'hora più, che l'animo, e la spada.

Paco Gassaccio seruo di Portio Catone comperò all'incanto, senza saputa del patrone, tre giouani pregionieri: mà sapendo poi, che Portio lo sapeua, se stesso vccise più presto, che comparer auanti di quello: ilquale (venduti i serui) portò il pretio alla Camera Romana.

Catone Censorino, sendo Censore, cacciò del Senato Manlio, ch'era per douer esser Consolo; imperò che quello, alla presen-

senza della figliuola, haueua bacciata la moglie. Tito Liuio.

Bertuzzi Diedo Venetiano Capitano nel 1417. *trouandosi con due naui grosse à sicurar il mare contro alcuni Corsari, de' quali Pietro Santon era capo, ilquale da' suoi fù poi tagliato à pezzi, prese vna naue de' Genoesi corsari, e due de' Boscaini, de' quali egli ne fece impiccare* 85.

Giacomo Tiepolo Venetiano essendo stato più volte Capitano Generale dell'armata, morto Giouanni Dandolo Prencipe nel 1289. *e volendo il popolo, ch'egli fosse creato Duce, amando la libertà della Patria, fuggì di notte à Marocco in vna sua villa, oue stette nascosto sin tanto, che, quietato il popolo, fù creato Pietro Gradenigo detto Perazzo.*

Emilio, sendo grauemente biasimato da' suoi amici, e domestici, per hauer repudiato sua moglie, dicendoli, ch'ella era bella, modesta, e feconda: stendendo il piede, e mostrandoli la scarpa, disse loro: questa scarpa è bella, e noua: però nessun di voi, se non io, sà doue mi stringa il piede.

Seruilio Geminio cenando vna volta in casa di Lucio Mallio eccellentissimo Pittore, & vedendo alcuni suoi figliuoli molto brutti, li disse, ò Mallio, tu non fingi sì bene, come tu sai dipingere. Rispose Mallio, perch'io fingo al buio, e dipingo al chiaro.

Vul-

Vulteio seruo sendo stato arricchito dal patrone, si rammaricaua, ch'egli l'hauesse fatto ricco, e desideraua impouerire com'era di prima, dicendo hauer sentito maggior dolcezza nella pouertà, che nelle ricchezze.

Archelao Filosofo, e Rè di Macedonia fù così crudele, che per non hauer ostacoli nel Regno, ammazzò il figliuolo, il fratello, & il zio.

Saluio Tribuno, hauendo inteso, che egli era vno de' condennati dalli tre Monarchi fece di subito vno splendidissimo conuito à' suoi parenti, & amici, conoscendo, ch'egli veramente non doueua più ritrouarsi con quelli, sì come fù, perche non tantosto fù posto à mensa, che vennero i Barigelli, i quali ordinando, che niuno si mouesse, tagliorno à mẽsa il capo à Saluio.

Nasone, vno de' condennati, scoperto da vn suo Liberto, delquale già era stato innamorato, tolse il cortello di mano ad vno de' soldati, ch'era venuto per ammazzarlo, e con quello vccise il traditor Liberto; e poi spontaneamente porse il collo al Barigello.

Lucio, vno de' condennati, hauendo lasciato in guardia il tesoro à due suoi fidelissimi serui, andò alla volta del mare per fuggire, mà vedendo non hauer tempo di saluarsi, ritornò indietro, e si diede nelle mani de' percussori, e fù decollato.

Labieno, c'haueua già fatto morire molti della fattione di Mario condennati da Silla, ſendo proſcritto, & vedendoſi priuo d'ogni ſperanza, andò in piazza, e poſtoſi à ſedere nella ſedia de' Pretori, aſpettò intrepidamente la morte con volto lieto, & animo virile. Appiano.

Ceſtio, vno de' condennati, ſendo naſcoſto in vna poſſeſſione guardato da due fideliſſimi ſerui, vedendo per vna feneſtra ſcorrer i Barigelli con molte teſte di morti, preſe tanta paura, ch'ordinò, e pregò i ſerui, che rizzaſſino vn Capannuccio, & vi attaccaſſero il fuoco, e diceſſero hauerlo bruſciato: acceſo il fuoco, egli vi ſi gettò ſubito dentro, e bruccioſſi. Idem.

Aponio vno de' condennati, ancor che foſſe naſcoſto in luoco ſicuro, ſendogli venuta in tedio la vita, vſcì in publico, & diedeſi nelle mani de' percuſſori, & vedendo, che quelli tardauano troppo à darli la morte, ritenne tanto il fiato, che li creppò il cuore. Idem.

Sifinio fuggendo dinanzi à' Birri, gridando, diceua, non eſſer de' condennati, mà era perſeguitato da quelli, che li voleuano rubbar i denari, *laonde ſendo preſo, fù condotto alla tauoletta, ou'erano ſcritti i condennati, & poiche à ſuo mal grado fù sforzato à leggere il nome ſuo, gli fù ſubito troncato il capo.* Idem.

Emilio, non hauendo hauuta notitia di eſ-

esser nel numero de' condennati, vedendo i Birri correr dietro ad vn'altro addimandò loro chi fosse quello, che voleuano pigliare. Essi, veduto Emilio in faccia, dissero, tu sei quello, e lo decollarono.

Oppio condennato s'era ridotto in vna selua molto bella della sua possessione, e mentre pigliaua fresco, vn seruo vedendo dalla lunga venir i Birri corse à lui, e lo fece nasconder nel più folto luogo del bosco, & egli si vestì della veste del patrone, fingendo d'esser Oppio, e si voleua, mostrando nascondersi lasciar vccider per saluar il suo Signore: Mà vn'altro empio seruo scoprì l'astutia, e l'infelice Oppio fù preso, e decollato. Spiacque tanto al popolo il tradimento di questo seruo, e la constantia del primo, che ottenne dalli tre Monarchi, che quel traditor fù crocifisso, e l'altro fatto libero. Idem.

Aterio fù, sendo condennato, tradito dal seruo, ilqual fatto libero, priuò subito i figliuoli d'Aterio della heredità paterna: perilche i poueri figli si doleuano, & andauano piangendo la loro infelicità; là onde il popolo mosso da compassione, operò talmente appresso i tre Prencipi, che il seruo ingrato ritornò al giogo della seruitù, & i figliuoli hebbero le sostanze loro.

Getulio per liberar Geta suo padre, che era vno de' condennati, pose fuoco in casa, per dimostrare, che'l padre vi fusse arso

dentro, e l'haueua la mattina auanti nascosto in vna sua vigna, dalla qual tratto fuori lo condusse in luoco sicuro.

Oppio, *sendo debile, & vecchio, & vno de' proscritti, fù dal figliuolo portato sù le spalle, tanto, che lo trasse sicuro fuori di Roma, e per luoghi occulti, & ardui lo condusse in Sicilia, e da nissuno, per compassione, gli fù dato impedimento per il camino, perilche il popolo Romano creò il giouane Edile, e supplì alla spesa necessaria à tal magistrato, imperòche tutti i suoi beni paterni erano stati confiscati. Vedi di tutti li soprascritti.* App. Aless.

Pitagora Samio grandissimo Filosofo, fuggendo la Tirannide di Policrate, abbandò la Città, & andò in Egitto, e Babilonia per imparare, ritornato trouò ancora il Tiranno: perilche nauigò in Italia in quella parte, che già fù detta Magna Grecia, & hora Calauria oue insegnò la Filosofia, e finì la sua vita. Diceua Pitagora, e risferisce Hermippo appresso Giosefo, che essendo morto vno de' suoi confabulatori di generatione Crotoniata detto Calcafonte, che l'anima di quello si staua la notte, & il dì con esso, e commandauagli, che non passasse d' onde l' Asino portasse la soma, e che s'astenesse dell' acqua putrida, e che lasciasse ogni bestemmia: morì ne gl'anni del mondo 3465. Diogene.

Restione, fuggendo la furia de' sbirri,

sen-

sendo nel numero de' condennati, fù di nascosto perseguitato da vn suo seruo, ilquale, per alcuni delitti, fù da lui segnato co'l marco, & essendo Restione nascosto in vna palude fù sopragiunto dal seruo, laonde egli prese terrore; mà il seruo con dolci parole li disse, credi tu, patrone mio, ch'io tenghi più memoria delle bollature, ch'io porto, che delli beneficij riceuuti? (*che molti ne haueua hauuti*) *e così detto, cominciò hauer cura del patrone, cercando prudentemente le cose necessarie al viuer suo: & vn giorno vedendo il suo seruo venir verso alla spelonca alcuni armati lontani circa due miglia, dubitando, che cercassero il patrone, subito veduto vn vecchio non molto lontano, lo seguitò sin tanto, che condottolo in luoco sicuro, li spiccò il capo dal busto, e la mattina seguente trouò li armati, & à quelli presentò la testa, dicendo esser quella di Restione vcciso da lui per hauer il premio: i sbirri credettero al seruo, ilquale ritornato al patrone lo condusse saluo in Sicilia.* App.

Menenio condennato fuggì libero in Sicilia per cagion d'vn seruo, ilquale, essendo entrati li armati in casa, entrò nella lettica del patrone, e fece venir alcuni altri serui, che fingessero volerlo portar via; perilche egli fù preso, & in cambio di Menenio decollato, ilquale fuggì libero in Sicilia.

Giouanni Cardinal di Ragusi di Papa Gregorio XII. nacque in Firenze di padre, e madre poueri artesani, e così plebei, ch'egli si serui del nome del padre, che si addimandaua Dominico per cognome, onde era detto Giouanni di Dominico, e fù honoratissimo, e molto virtuoso Prelato.

Amico Cardinal dell'Aquila di Papa Paolo II. fù prima pecoraio, e nacque di vn Pastor di pecore, e per memoria della sua bassezza leuò per insegna vn'Angelo con vn libro di sopra, volendo con questo dimostrare la sua altezza esser venuta dalla dottrina, ch'egli haueua.

Gherardo de' Bianchi Cardinal di Sant'Apostolo di Papa Nicola III. nacque di vn pouero contadino in Gaimago villa di Parma, & imparò Grammatica dal Piouano della villa, e fù poi Pedante in Parma d'vn Cittadino, oue studiò con li figliuoli di quello in legge: & andato poi per Auocato in Roma, co'l tempo fù Cardinale. Dominichi.

Giacomo Theobaldo Cardinale di Calisto III. nacque d'vn pouer'huomo da Colliscipoli, ch'andaua vendendo oglio per Roma, & ad istanza d'vn suo fratello Medico eccellente molto grato al detto Papa Calisto, fù fatto Vescouo di Firentino, & in breue poi Cardinale. App. Alesſ.

Giorgio Cardinal di Portogallo di Papa Sisto IV. nacque di contadino in vna

Villa di Lisbona, e perch'egli fù molto diuoto di Santa Catherina figliuola del Rè Costa, leuò per insegna la Ruota di questa Santa, e si cognominò di Costa. Fù confessore della Regina di Portogallo, e Consigliere del Rè, per il cui mezo fù Arciuescouo di Lisbona, & indi Cardinale. Morì d'anni 101. Idem.

Thomaso Herdouth, Cardinale di Strigonia di Papa Alessandro Sesto, nacque d'vn pouero plebeo in Herdouth pouerissimo Castello d'Ongheria, sendo per natura inclinato alle lettere, studiò à Bologna, & à Ferrara, fù per ciò Secretario del Cardinal d'Agria: indi Consigliere del Rè d'Ongaria, poi Cancelliere del Regno: appresso fù fatto Vescouo Haurineso, & al fine Arciuescouo di Strigonia, e Cardinale di Papa Alessandro VI. e fù opinione, ch'egli hauesse à succeder nel Papato.

Antonio di Prato Cardinale di Clemente VII. nacque in Prato di Toscana di padre pouero; egli imparò i principij della Grammatica, con i quali si mise al seruitio d'alcuni figliuoli ricchi; studiò legge in Pauia, oue fù Pedante: hebbe poi lettura in Francia: fù Cancellier del Rè Francesco, e finalmente, co'l fauor del Rè, fù fatto Cardinale. Morì d'anni 61. di grassezza, e di crapula, e prima hebbe moglie, & figli. Idem.

Giouanni Cardinal d'Aràs nacque di vil

conditione in Francia in vna villa di Basanzone, si fece Monaco di Clugni fù mastro in Theologia, Priore, Abbate, Vescouo d'Aras, & al fine Cardinale di Pio II. App. Aless.

Giouanni Balue Francese nacque in Verdune pouero, e plebeo, e postosi al seruitio del Vescouo di Potier diuenne il primo huomo, ch'egli hauesse. Morto costui, s'accostò al Vescouo d'Angiò, e poi si pose al seruitio del Rè Luigi XI. di cui fù Thesoriero, Secretario, & appresso Vescouo d'Angiò, e finalmente Cardinale di Papa Paolo II. Idem.

Pietro Isuaglie da Messina di vilissimo sangue nato, & anco ignorante di lettere, sendosi faticato in esercitij ignobili, e mecanici, fù così fauorito dalla fortuna, che senza fauor d'alcuno fù Arciuescouo di Regio in Calauria, e poi Cardinale di Alessandro VI. Idem.

Thoma Vlcer nacque in vn pouero Castello d'Inghilterra d'vn Beccaio, e co'l tempo, sendo incaminato alla Prelatura per male strade fù creato Vescouo Eboracense, & ad instantia d'Henrico VIII. fù fatto Cardinale da Papa Leone X.

Egidio nacque d'huomo ignobile, e pouero in Canepina picciol Castello nel Viterbese si fece Frate Eremitano: fù eloquente, dotto Maestro in Theologia, Ministro Generale, & al fine Cardinale di

Leone X. e poi Legato in Spagna.

Gabriele Spagnolo detto Gabrieletto nato ignobile, e plebeo, fù nella sua pueritia in Roma gouernator de' cani del Cardinal Ascanio. Portòle legne per il fuoco dell'Anticamera, e poi della Camera del detto Cardinale, onde riuscì poi sotto Cameriero, & indi Cameriero di quel Signore: e crescendo con gl'anni in ricchezza, & auttorità, diuenne Arciuescouo di Barri, Patriarca dell'Indie, e finalmente Cardinale di Clemente VII. e molto caro à Carlo V. App. Alеſs.

Giouanni Balue Cardinal d'Angiò di Papa Paolo II. sendo stato dodeci anni in vna gabbia di ferro, per la sua ingratitudine iui tenuto dal Rè di Francia Lodouico XI. trouò vn'astutia nuoua per vscirne, egli di nascosto beueua quanto vrinaua, laonde il Rè, & i Medici si dierono à credere, ch'egli in breue hauesse à morire di retention d'vrina, perilche fù liberato, & andato à Roma, visse qualch'anno.

Taurea Iubellio Capanno soldato di Annibale fù di tanta fortezza, che egli prouocò à singolar battaglia Claudio Asellio Romano huomo fortissimo, & presa poi, che fù Capua da Fuluio, per non voler viuer in seruitù altrui, animosamente alla presenza del Capitano, ammazzò i figliuoli, la moglie, e poi se stesso.

Perseo Rè di Macedonia fù tanto colerico, e sdegnoso, ch'essendo andati due de' suoi più cari amici, ch'egli hauesse per consolarlo dell'esser stato vinto da Paolo Emilio, vinto dal sdegno, amendue gli vccise. Giustino.

Cleomene Atleta Astipalese di marauigliosa fortezza, dopò, ch'egli ammazzò Laico Epidenio, e gli cauò le budella del corpo, fù chiamato in giudicio, perilche ne venne in tanta colera, ch'ei smosse dal luogo vna colonna, che sostentaua tutta la casa, ch'era scuola de' fanciulli, onde molti ne morirono. Plutarco.

Cecilio Claudio fù oltre modo ricchissimo, ch'oltre le gran facoltadi egli perdè nelle guerre ciuili, lasciò dopò la sua morte 4160. serui: 3600. para di buoi, & d'altri greggi 25700. di danari contanti seicento milla pesi d'argento: & ordinò esser sepolto con spesa di 200. milla sestertij.

Lucretio Auerno padre di Bithio, ilquale contrastò con Massimo Emiliano, e con Domitio Enobardo, hauendo vn'essercito di 200. milla huomini, era tanto ricco, che molte volte, volendo dimostrare quante fussero le sue ricchezze, veniua in campo sopra d'vn carro, spargendo hor quà, hor la oro, & argento.

Egidio Atheniese incontrando vn pouero, ch'era ignudo, e non hauendo altro, che dargli, spogliòssi del proprio mantel-

lo, e diedelo corteſemente à quello.

Agrippa eſſendo Edile, fù tanto liberale, e magnifico, ch'egli fece fare cento cinquanta fonti: ſettecento laghi: cento, e trenta Caſtella, cento ſettanta bagni, & ſpeſe molto in colonne di marmo, & in ſtatue di bronzo. Dion. Nicco in Auguſto.

Catone Vticenſe diede, ò per pouertà, ò per auaritia Martia ſua moglie ad Hortenſio, hauendogliela richieſta per far figliuoli, dopò la cui morte egli la ritolſe, eſſendo reſtata ricca, & herede di Hortenſio. Apoſt. lib. 5.

Clodio Albino fù sì gran mangiatore, ch'ei ſi mangiò in vn paſto cinquecento fichi, cento perſiche, dieci meloni d'Hoſtia, cento beccafichi, venti libre d'vua, e quaranta oſtreghe. Teſtore.

Bonoſo fù il maggior beuitor, c'haueſſe mai alcuna età, onde diceua di lui Aureliano, ch'egli era nato non per viuere, mà per beuere: & era di tal natura, che tanto quanto beuea, tanto piſciaua, nè mai era vbriaco, mà ſobrio, e ſicuro: ſe Ambaſciatori de' Barbari veniuano à lui, ſubito daua loro à bere per inebriarli, acciò per tal via intendeſſe il cuor di quelli. Auuenne poi, ch'egli fù ſuperato nella guerra da Probo, perilche s'impiccò per la gola: onde ſi diceua per giuoco, che vn barile di vino, non vn'huomo ſtaua pendente. Flauio Vopiſco.

Mitridate Rè di Ponto fù tanto crudele, che ad vn tratto fece ammazzare ottanta milla Romani sparsi per l'Asia, e fece collare ad Aquilio Capitano Romano l'oro strutto nella gola. App. Aless.

Alessandro Fereo fù crudelissimo sopra tutti i crudeli, imperòche faceua sepellir gl'huomini viui con le faccie riuolte l'vno verso l'altro: soleua riuolger altri nelle pelli d'agnelli, e gli daua à sbranar à' cani. Vccise Palifrone suo zio materno con l'hasta, laqual'egli poi, cingendola di festeuol corona, consacrò à gli Dei: alla fine fù fatto vccider da sua moglie.

Egesistrato Eleo, sendo preso da' Lacedemonij, e posto in catene oprò cosa veramente incredibile. Egli, hauendo i ceppi di ferro, tagliòssi mezo vn piede, per trarsi fuori da' ceppi, e rompendo poi vn muro, fuggì da ogni pericolo, e lasciò le guardie ingannate. Leggasi questa magnanimità in Herodoto nella Calliope.

Emilio Sibaritano, hauendo incautamente vccisa la mogie, ch'era nascosta in vn cespuglio, credendo egli, che fosse qualche fera, si diede da se stesso la morte; & il simil fece Cianipo di Tessaglia, sendogli da' cani sbranata la moglie. Plut.

Publio Rutilio trouandosi infermo di leggier male, subito, ch'egli intese, che fù data la repulsa del Consolato al quale addimandaua il fratello, morì di dolore.

Sce-

Scedaso Beotio ricchissimo, hauendo due figlie Hippo, e Miletia, & essendoli quelle state per forza violate da alcuni giouani, e poi gettate in vn profondo pozzo, non hauendo trouato giustitia, nè dagl'Efori, nè da alcuno, diuenuto come pazzo, gridando, & alzando le mani al Sole, e co' piedi battendo la terra, s'vccise.

Angioletto Ascolano innamoratosi d'vn fanciullo honestissimo, e non lo potendo condur alle sue voglie, nè còn doni, nè prieghi, gli diede delle ferite, e poi pentitosi di questo errore, ammazzò se stesso.

Leone Atheniese, hauendo hauuto auuiso dall'Oracolo, che se egli non sacrificaua tre sue figliuole, la Città d'Athene sua patria sarebbe distrutta, egli, amando molto più la patria, che le figlie, vbbidì all'Oracolo, e sacrificò quelle. Hortensio.

Brise Rè de' Lelegoni, hauendo i Greci combattuto Pedaso Città, & vedendo, che quelli diueniauano ogn'hora più crudeli verso i suoi popoli, perilche temendo non poter saluarsi, nè meno fuggire, entrato nascosamente in vna camera, per non venire in poter de gli nemici, s'appiccò da se stesso, & Hippodamia sua figlia andò nelle mani d'Achille. Diod. Siculo.

Sabaco Ethiopo Rè d'Egitto non fè mai morir quelli, ch'erano sentētiati alla morte, mà tenendogli alla catena, li faceua lauorare per la Città doue bisognaua; perilche

che ne cauò buona somma di danari, e con l'opera di costoro fabricò molti argini, e fece cauar fossi, oue bisognaua, onde così facendo, mitigaua l'asprezza della pena, e daua vtile alla Città. L'istesso.

Musuro poeta di nation Greca Arciuescouo di Candia, non essendo, stato al Cardinalato nella creatione de i trentauno nel 1517. morì di dolore.

Bertoldo Orsino nel 1353. essendo insieme con Stefano Colonna Senator di Roma, fù dal popolo vcciso con i sassi, imperò che essendo grandissima carestia lasciaua cauar di Roma li grani, & il Colonna, fuggendo, scampò la furia del popolo.

Fronto 32. Arciuescouo di Milano publico Simoniaco, e venditor de i beneficij Ecclesiastici, essendo ripreso con carità da vn suo Prete, citò il Prete innanzi alla Chiesa di Sant'Ambrogio, & imponendogli molti mentiti errori, lo condennò subito al fuoco già posto in ordine sopra la detta piazza: mà chiamando l'infelice Prete à Dio, & al Beato Ambrogio giustitia, & vendetta di sì empia sententia, all'hora il fuoco preparato al Prete, leuatosi, à guisa di face portata, perseguitò l'Arciuescouo, che fuggiua per la Città, acciò che da tutti, per diuino essempio, fosse veduto, ilqual Fronto mezo arso, fù ancor dalla terra inghiottito.

Bruto hauendo inauertentemente vcciso

Giulio Siluio suo padre, fù cacciato d'Italia, & andò in Grecia, oue tolse per moglie Ignogneuia di Pandeaso Rè di Grecia, & andato poi in Bertagna iui fù fatto Rè, & iui edificò Troianoua. Polid.

Ebraco Siluio di statura gigantesca huomo fortissimo, e figliuolo di Memprecio; regnò in Loegria 40. anni, hebbe 20. figliuoli, & 30. figlie, lequali egli mandò à Siluio IV. Rè d'Albani, acciò fossero in quelli maritate, atteso che i Latini furono da' Sabini sprezzati. Idem.

Antioco Hiera Rè d'Antiochia combattè con Eumene Rè di Bitinia, fù vinto, e posto in fuga, e fuggì à Tolomeo, da cui fù fatto poner in prigione, d'onde fuggito, fù poi vcciso dagli assassini.

Farnaco Rè de' Parthi vinse i Mardi popoli di Media, & venendo à morte lasciò il Regno alli fratelli, e non alli figliuoli, che molti n'hebbe, hauendo risguardo al bisogno del Regno, e non alli figli.

Fraarte figliuolo di Pacoro Rè de' Parti, sendo eletto successor al padre, non potendo aspettar la morte di quello, con cõsiglio della madre, con laqual haueua commesso incesto, l'vccise, & egli per questo fù dal popolo morto, e li successe Orode, ilquale, per la sua crudeltà, fù da' congiurati vcciso. Fulg.

Antipatro figliuolo di Cassandro Satrapa di Caria vccise sua madre Tessalonica

figliuola di Filippo Rè della Macedonia, per difendersi da Alessandro suo fratello, che cercaua cacciarlo del Regno, e fù finalmente vcciso dal suocero. Giust. 16.

Demetrio Cirene di Demetrio Polliorseta Rè di Macedonia fù vcciso nel coito, cō Arsinoe Regina, per ordine di sua sposa.

Guglielmo Pusterla genero di Matteo Visconte fù di sì gran fortezza, che stando egli sopra vn piede solamente, per qualunque empito d'vrto, che fatto gli fosse, non si moueua punto, e fermaua ogni cauallo nel corso, prendendolo per la coda: egli miseramente trouandosi in vna scaramuccia correndo il suo cauallo, e cadendo, vi restò col cauallo morto.

Lonardo Cauallier di Gierusalem, e Pietrò Corso con 100. caualli, 400. fanti, & molti contadini nel 1509. hauendo i Germani in Friuli come crudelissimi cani, vsata grandissima crudeltà, e preso Cadoro co'l Castello, andarono à Valsera, e con la morte di 800. Germani presero la Terra, e ribebbe Beluno. L'anno dopò raccogliendo i Francesi gente di Legnaco, e di Verona sopra'l Pò, andando il Caualier Lonardo con molti caualli, & altri Capitani à spiar quello, che faceuano gli nemici, e giunto à Beluedere, aspettando gli caualli, fù sopragiunto da Polifeo con 200. buomini d'arme Francesi, e 500. caualli leggieri, & venuti à battaglia, il valoro-

so Lonardo à capo nudo combattendo, ferito di più ferite, rimase morto. Fù mandato à Venetia, e sepolto in San Giouanni, e Paolo, & in honor di quello gli fù fatta vna statua d'oro à cauallo.

Anacreonte Poeta Val. morì strangolato da vn granello d'vua passa, ilquale amò grandemente Battillo giouane bello.

Fabio Senatore beuendo latte fù da vn pelo soffocato. Pli.

Oloferne Capitano del Rè d'Assiria fù vcciso nel letto da Giudita vedoua di Massane tagliandogli il capo. Giudit.

Orsilico d'Idomeneo Rè di Candia fù vcciso da Vlisse, perche quello non gli voleua dar parte della preda. Dorete.

Limagora d'Athene fù decapitato da gl'Atheniesi; imperòche essendo egli andato Ambasciatore à Dario Rè di Persia lo adulò fuori di modo.

Carlo Rè dell'Aquitania figliuolo di Carlo Caluo Rè di Francia fù vcciso da Alboino soldato di suo padre, affrontandolo sconosciuto per prouare la virtù di Alboino. Paolo Emilio.

Nicolao V. Pontefice fù di Luna, & nacque d'vn pouero Medicastro: & Innocentio VIII. fù seruo in sua giouentù de' cortegiani d'Alfonso Rè di Sicilia.

Giouanni Garbio Duce di Venetia nel 788. mandò suo figliuolo Mauritio à Grado à precipitar giù della torre Giouanni

Patriarca huomo santo, giusto, e vecchio, imperoche egli ammoniua hora il padre, & hora il figliuolo de' lor mali portamenti.

Vn Genoese, sotto Lorenzo Tiepolo Duce, hauendo li Signori Giudici di petitione fatta giusta sententia in fauor d'vn Venetiano contro di lui, disse vn giorno, alla presentia di molti, io non morrò, ch'i o voglio bere del sangue Venetiano, per lequali parole, per ordine del Prencipe, fù impiccato trà le due colonne di S. Marco.

Andrea Pozzi nobil di Pisa innamoratosi di Litterina Greca cortegiana, prese tanto odio à Margarita sua moglie, che sendo ella inferma, le fece dar da Lucio suo figliuolo, che di ciò nulla sapeua, vna medicina velenata, perilche ella finì il corso di sua vita, e perciò fù posto il figlio in prigione, & tormentato, onde il padre, mosso dal dolor del figlio, ò fosse per volontà di Dio, accusò se stesso, e fù decapitato. Il figliuolo poi, saputa la morte del padre, vccise se stesso.

Hippolito Cardinal d'Este, figliuolo di Ercole primo Duca di Ferrara, fece, mentre era alla caccia, da' suoi seruitori cauar gli occhi à Don Giulio suo fratello naturale, e poi rimettergli in modo, che poi egli rimase losco, & questo fece il Cardinale per sdegno, ch'egli haueua, che vna innamorata d'amendue fuor di modo lodaua

gli

gli occhi di Giulio. Bugato.

Giorgio Sichelo huomo temerario fattosi ribello, e capo in Ongaria di circa vinti milla persone di gente pouera, seruile, alpestra, e feroce, & hauendo alzato vn stendardo della Croce, chiamandoli de' Crocigeri, dopò molti mali, ch'egli fece in prendere, vergognare, e poner à sacco, & fuoco alcune terre, e tolte due Città, vccise il Vescouo di Cinadio, & venuto fù preso da Giouanni Vaiuoda Gouernator della Transiluania, & ammazzato in questa guisa; prima fù coronato, perche si faceua chiamar Rè, di corona di ferro infocato, e poi il sangue suo fù dato à bere à Lucatio suo fratello, e la carne arrostita, e data per cibo a' suoi soldati, liquali, satiati di tali viuande, furono insieme con Lucatio con ogni maniera di supplicio ammazzati, e stracciati. Giouio.

Alcmeone, hauendo hauuto ordine dal padre Anfiarao indouino, ilquale alla guerra di Thebe fù sorbito dalla terra, vccise la madre Erifile, perche ella fù causa che'l marito andasse alla guerra.

Hercole Contelmo Napolitano figliuolo di Sigismondo, combattendo contra i Venetiani alla Polisella in fauor del Duca di Ferrara, cadendoli il cauallo adosso, fù da' galeoti vcciso, nella cui borsa furno trouate lettere di mano della sua amata, laquale, con molti prieghi, lo

per-

persuadeua à nõ combatter co' Venetiani.

Cesare Brancaccio fù Gouernator di Roma, e poi Vicario d'vn Vescouo nella Francia, doue egli nel 1562. fù da gl'heretici, dopò alcuni tormenti da lui con mirabil costantia sopportati, chiodato in Croce, nellaquale, cattolicamente predicando, passò da questa terrena alla celeste vita.

Alfonso Marchese di Pescara della famiglia d'Aualos seruendo valorosamente Ferrando Rè di Napoli fù in tempo di notte da vn schiauo Moro vcciso con vna saetta lunata cacciatagli nella gola.

Giouanni di Capua Napolitano fratello d'Andrea Conte d'Altauilla trouandosi nella battaglia contra i Francesi nel 1455. in fauor del Rè Ferdinando Secondo, & vedendo, che'l detto Rè, hauendo rotta la sua lancia, era attorniato da gran numero di nemici, talmente, ch'à pena se ne suilupò, e fuggendo eragli caduto il cauallo, e restatogli il piede nella stafa, onde senza dubbio era per venir nelle mani de' nemici: subito giunto appresso il Rè, & valorosamente, facendo con la spada far loco, e smontato con prestezza d'vna sua caualla, diedela al Rè, che se ne fuggì, & egli intorniato da moltitudine de' Francesi, fù da quelli morto. Gasp. Burg. Carlo Pas.

Giouan Lorenzo Papacoda Signor di Nola, e Marchese di Capurso tanto

amato da Bona Regina di Polonia, e Duchessa di Barri, che venendo ella à morte gli lasciò vna grandissima, e ricca argentaria, e molti denari, & voleua lasciargli anco il Ducato di Barri, mà egli con prudentia, conoscendo questo esser in pregiudicio del Rè Filippo, non volse accettarlo, anzi la persuase lasciarlo al Rè, sì come fece. L'Auttore.

Horatio Stambone Napolitano fù di tanta gagliardia, e di tanto valore, e d'animo inuitto, quantunque giouane, che sendo assaltato da quattordeci suoi nemici tre ne lasciò feriti, & vno morto, & egli poi ne perdè la vita. L'Auttore.

Giannetto Strambone fù per valore, e per virtù tanto caro à Ferdinando Rè di Napoli, e di tanta auttorità appresso lui, ch'egli non men di quello era temuto, & riuerito; nondimeno volendogli al fine il Rè dar moglie ricca, honorata, e bella, egli, c'haueua l'animo ad altra donna da lui ardentemente amata, non volse in ciò compiacergli: il perch'egli perdè la gratia del Rè. L'Auttore.

Giulio Cesare figliuolo di Giouann'Antonio della Calce, hauendo vcciso in Napoli Federico Pignatello, ilqual'era con la moglie, & duoi figliuoli in cocchio, fuggì in Vinegia come in arca di sicurezza, mà poco gli valse, imperò egli, che era tutto brauo, per hauer dato vn schiaffo ad

vn

vn Capitano di galera, fù miseramente ammazzato.

Galeazzo da Roma, e Gioseffo Almerico nobili Vicentini alli 13. Luglio nel 1548. in vna medesima hora vccise tre fratelli di casa Volmarana, alla presentia della loro infelice madre, insieme con due lor seruitori, & indi andati alla casa di Gio: Battista Monza Dottor di legge l'ammazarono. Furono banditi: & all'Almerico, dopò molti anni, fù tagliata la testa in Fiorenza, e la casa del detto Galeazzo fù sino à'fondamenti ruinata.

Francesco Maria da Ostia fù, per hauer scritto à Don Ferrante Gonzaga, & à Ferdinando Rè de'Romani, mandando loro in disegno il modo di prender le fortezze Venetiane, impiccato nel 1549.

Ritornando nel 1518. da Alessandria due galere grosse di mercantie, giunte, che furno à Settellia furono dalla fortuna sì percosse: che vna di quelle, aprendosi, si sommerse, con perdita di facultade, & con la morte di molti: saluaronsi nel coppano 20. persone, lequali senza remi, andarono per il mare alla ventura, e non hauendo, che mangiare, rodeuano le camiscie, le scarpe, la pece, e legni, e finalmente, hauendo cauato à sorte vno di quelli da esser mangiato per sostentar gli altri, giunsero à terra, oue smontati, alcuni per troppo mãgiare, e bere lasciarono la vita.

Pau-

Paulozzo da Rimini, che venne nel 1304. in Vinegia, fù huomo semplice, & stette più quaresime senza mangiare, nè bere cosa alcuna, eccetto acqua calda, e dopò la quaresima mangiaua oltre il modo humano: così afferma Giouanni Sereno Scrittor à quei tempi, e dice hauere seco parlato.

Baiazetto Rè de' Turchi sendo nel 1499. scorso con 10. milla caualli, (dopò hauer preso Lepanto, Corone, e Durazzo) nel Friuli, & passato lo Tagliamento, & il Lisonzo à guazzo venne sino appresso Triuigi nel mese di Ottobre, & hauendo depredate molte anime, non potendo menarle via tutte, fece taglar la testa alla ripa del tagliamento à più di quattro millia, nel qual luoco furono più volte vedute (come molti di Spelimbergo affermano) infinite fiammelle, lequali ridutte poi in vna fiamma ascendeuano al Cielo.

Aneròste Capitano de' Galli contro i Romani, essendo carico di ferite, e non volendo venire nelle mani de' nemici, dubitando della vita, con l'arme proprie, e da se stesso si diede la morte. Polibio.

Amico, & Amelio Caualieri di Francia, liquali furono ammazzati à Mortara, che prima era detto Seua bella, nella giornata, che fece Carlo magno con Desiderio Rè de' Longobardi, furono insieme tanto amici, che è cosa miracolosa la vita, e mor-

e morte loro, nacquero tutti due in vn medesimo giorno, e furono battezzati, visſero ſempre inſieme, & in vn medeſimo giorno hora, e luoco furon morti. Erano d'aſpetto, di qualità, di coſtumi, colore, geſti, e di voler sì pari, che l'vno dall'altro diſcerner non ſi poteua. Morti, che furono, Carlo gli fece ſepelire in due vrne l'vno da vna parte, e l'altro dall'altra della frontiera d'vna ſtrada: nondimeno il mattino ſeguente furno trouate l' vrne, che s'erano accoſtate appreſſo.

Marco Anitoni comprò da Totanio Magno duoi ſchiaui tanto ſimili in tutto, che ingannauano il giudicio, non che la viſta di ciaſcuno: & queſto era degno di marauiglia, che l'vno era d'Alemagna, e l'altro d'Aſia. Pietro, Meſſia, Fulgoſ.

Ottone II. Imperatore venuto à Roma per vendicar la gran ſceleratezza de' Romani fatta à Papa Giouanni XIII. nel metterlo prigione, e poi mandarlo in eſſilio, fece impiccar tutti i Carioni: bandì i Conſoli in Alemagna: fè fruſtare per tutta Roma il Prefetto, & i corpi del Conte Giufredo di campagna, e del figliuolo già vccisi, ſepolti in luoco ſacro diſſotterrar, e gettar in luoco dishonorato; imperòche coſtui preſe il Papa con le ſue mani.

Ezechia Rè di Giudea fù inclito, ricco, e pietoſo: aprì le porte del Tempio: leuò l'idolatria: inſtituì il culto di Dio: ordinò

i Sa-

à Sacerdoti, & à quelli restituì le decime loro: ruppe il serpente di metallo fatto da Mosè, acciò non fosse adorato, onde per tali opere ottenne da Dio la vittoria contra Senacherib Rè dell' Assiria, che teneua assediata Gierusalem, imperòche mentre egli, & Esaia orauano, l'Angelo del Signore vccise 185. milla Assirij, & liberò la Città dall'assedio. Quarto de' Rè.

Manasses detto Her Rè di Giudea fù Mago, Venefico, & Incantatore: vccise i proprij figli, e gl'altrui nel sacrificio: perseguitò i Profeti, e fece segar per mezo Esaia Profeta: fù fatto prigion dal Rè di Babilonia. Piangendo poi gl'errori suoi, e l'offese fatte à Dio, ricuperò il Regno, e la diuina gratia, e fù poi, seguitando le vestigie paterne, pietoso, e giusto. Idem.

Amon, à cui fù madre Maselina, successe al padre hauendo regnato in suo luoco, mentre fù prigione anni 10. & hauendo regnato anni 2. sprezzando Dio fù d'anni 24. da' suoi serui vcciso. Idem.

Giosia Rè di Giudea combattendo contra Necaone Rè d'Egitto, fù con vn dardo percosso, e morì: egli fù nel principio di mirabil giustitia: rouinò le cose profane: distrusse il culto degl' Idoli: arse l'ossa de' falsi Profeti, e nel fine poi diuenne superbo, & insolente. Idem.

Eliachim detto Gioachim, & Gieremia successe al fratello: diuenne tributario

di Nabucdonosor: arse le profetie di Gieremia: sprezzò Dio: e non volendo pagar il tributo à' Babilonij, fù preso da Nabucdonosor, e condotto in Gierusalem, & iui vcciso, fù gettato fuori del muro, sì come haueua predetto Gieremia, che come Asino sarebbe Gioachim sepolto.

Heli detto Neri Gioachim, e Gieremia à cui fù madre Gioiade, hauendo regnato tre mesi, vedendosi assediato da gl' Assirij, affine che non gli succedesse peggio, si diede con tutta la sua famiglia in poter di essi. Mà il Rè loro non contento di questo fece 1832. prigioni, spogliò il Tempio, e la Città, e condusse in Babilonia Gioachim, ilqual fù poi liberato per diuin volere da Eluime Rodac, dalquale fù tenuto in grand'honore. Regum.

Giasone marito di Medea d'Oeta Rè di Colchi, per laqual'egli con li compagni acquistò il velo dell'oro. Mà Giasone hauutone tre figli, la scacciò, e prese Glauca di Creonte detta anco Creusa, perilche Medea posto fuoco nel palazzo, d'onde se ne fuggì Giasone, brusciò Creonte, e Clauca: e non contenta di ciò, scannò tutti i suoi figliuoli fuor, che Tessalo, che da lei se ne fuggì, & ella partita di Corinto, andò à Tebe a ritrouar Hercole, perilche Giasone priuo della moglie, e de' figli per la sua ingratitudine verso di Medea vinto dal dolore, s'vccise da se stesso.

Li-

Lisimaco fù guardiano d'Alessandro Magno, dalquale fù dato ad vn Leone, per ira per hauer Lisimaco, mosso à compassione, dato il veleno à Calistene suo Precettore, ilqual'era stato posto da Alessandro Magno in vna gabbia di ferro, come vn cane, hauendoli fatto prima tagliar gli orecchi, il naso, e la barba per hauere detto Calistene biasimato il modo, che teneua nel salutar quelli di Persia: mà Lisimaco valoroso, & intrepido vccise il Leone, perilche fù da Alessandro liberato, & accettato in gratia, lo fece Rè di Tracia.

Iarino familiar d'Alessandro Imperatore, mostraua à molti hauere grande auttorità appresso quello, per impetrar gratia per altri, laonde riceueua premij senza meritarli; perilche Alessandro lo fè legar à vn pallo, & affogar dal fumo, che sotto gli diede, facendo gridar al banditore, muore di fumo, chi vende fumo.

Datan, & Abiron furono inghiottiti dalla terra, perche furno contra Mosè, & Aron nella seditione di Coiè, ilquale fù abbrucciato dalla saetta con 250. mormoratori. Numeric. 16.

Nadab, & Abiud furno abbrusciati dal foco, imperòche sacrificauano il fuoco altrui. Leuitico lib. 10.

Gar, & Onan fratelli, mariti di Tamar, furno percossi, e morti dal Signore, perche spargeuano il seme in terra, e non si con-

giungeuano con la moglie per non hauer figli. Genesi 38.

Vedio Pollione fù tanto crudele, che egli gettaua i serui nel viuaio delle Murene, e godeua grandemente veder mangiar vn'huomo da quelli animali, & hauendogli vn suo caro seruo rotto vn bicchiero di Christallo, ordinò fosse dato alle Murene à mangiare; mà fù dato in gratia à Cesare. Diogene.

Hayton Rè d'Armenia, hauendo tenuto il Reame 45. anni, lo rinontiò à Liuon suo figliuolo, e rinontiando le pompe di questo mondo, entrò nella Religione nel 1270. e dopò molto tempo, morì, e fù chiamato Macario. Hayton Armeno.

Alessandro Magno vdendo disputare Anassarco Filosofo, che si ritrouassero infiniti mondi, lagrimò, e dimandato da gli amici perche piangeua, rispose, hor non vi par, ch'io habbia cagione di piangere, che ritrouandosi infiniti mondi, non sia ancor'io diuenuto Signor d'vn solo. *Plut.*

Dionisio il vecchio, il primo Tiranno de' suoi tempi riputando cosa indegna esser vinto di poesia da Filoseno Poeta, & da Platone nell'arte del dire, vinto dall'ira, fè poner il Poeta nelle Latomie, prigione oscurissima in Siracusa, e mandò Platone ad esser venduto in Egina, & hauendo hauuto nuoua della vittoria de' Tragei, morì d'allegrezza. Idem.

Ari-

Aristotile per il troppo amore, ch'egli portaua ad Hermia meretrice, le fece quei sacrificij, che far si soleuano à Cerere Eleusina, del che sendone accusato da Eurimedonte, ouer da Demofilo si partì di Athene: oue haueua letto 30. anni, & andò in Calcide, oue morì.

Malatestino Malatesta Signor di Rimini, hauendo in animo di far morir duoi principali Cittadini di Fano, gli fece, sotto specie di conuito, inuitar alla Cattolica, che venissero à desinare seco, fingendo voler trattar con essi cose di grandissima importanza: Questi mētre veniuano per mare, furno per suo ordine sommersi da Guido del Cassero, & Angelello da Cagnano.

Modite figliuolo di Artù Rè di Bertagna, e capo della Tauola Rotonda ribellandosi dal padre, si pose in aguato, per vcciderlo. Mà Artù, sendogli scoperto l'aguato, ferì di lancia nel petto il figliuolo, e lo passò per le rene. Polid.

Agesilao fratello di Temistocle, e figliuolo di Neocle Atheniese, andando vestito alla Persiana à spiare gl'andamenti del nemico, vccise Mardonio guardiano del Rè, pensando, ch'egli fosse Xerse, laonde fù preso, e condotto al Rè, che sacrificaua al Sole. Egli posta la destra sua su'l fuoco, e tenendola gran pezzo senza segno di dolore, disse, dopò, ch'egli fù sciolto, ò Rè tali sono tutti gl'Athenieſi, & ſe

non lo credi, porrò su'l fuoco anco la sinistra, *per ilqual'atto, e parole si spauentò il Rè, & ordinò, che fosse ben custodito. Vn simil'atto fece Mario nobile Romano con Porsenna Rè de' Toscani, ch'indusse il Rè à far pace con i Romani.* Plutarco.

Fabio Massimo Romano combattendo contra Annibale, & hauendo perduto tutti i suoi soldati, ch'erano cinquecento, & esso ferito à morte, corse à tutta briglia sopra Annibale, e toltogli di capo il Diadema, gli caddè morto à' piedi.

Celio giouane Romano vccise vn Tribuno, ilqual da lui ricercò quello, che à donne per lasciuia richieder si deue, laonde egli fù laudato, e coronato da Gaio Mario. Tito Liuio.

Drimaco, vno de' Proscritti, sì come scriue Nimpodono, & Atheneo, comandò esser vcciso per mano d'vn suo amato giouane, acciò quello acquistasse honore, vtile, e gloria, e da lui fù il suo capo riscosso con molto oro.

Xenocrate Filosofo Calcidonense figlio d'Agatenore, e discepolo di Platone, fù di tanta continenza, ch'essendo andata à lui Frine famosissima meretrice, allaquale furono da alcuni giouani d'Athene promessi ricchi doni se vinceua la continenza di quello, non potè mai, nè con dolci parole, nè con lusinghe, nè con altra lasciuia mouer il costante animo di quello: laonde

ella à chi la ricercaua del fatto rispose hauer giacciuto con vn marmo, e non con huomo, & volendo pure i suoi discepoli vincer la costantia di quello gli posero nel letto Laide non men bella, nè men lasciua di Frine: mà egli sentendosi commouere l'atto, subito si leuò, e co'l fuoco spense il furore delle parti sue genitali. Laertio.

Nino Zamei V. Rè d'Assiria, figliuolo di Semiramis, e di Gioue Assirio visse di continuo trà Eunuchi, e concubine. Fù molto amico dell'otio, e delle delitie: Fuggì tutti gl'incommodi, e sempre conuersò ne' piaceri, nelliquali egli pose ogni sua felicità. Diodoro.

Epitto Rè d'Arcadia figlio di Elato, mentr'era nella caccia, fù vcciso da vn serpente minimo di tutti, detto Seps.

Artaserse Rè di Persia, fù di tanta eccellente liberalità, che spesse volte per vn picciolo dono, quantunque da Contadino dato con simplicità di cuore, e per vn debolissimo seruigio, donaua non pur i pesi d'oro, mà le Città, e le Prouincie.

Trofonio, & Agamede figliuolo d'Ergino, ouero d'Apollo huomini industriosi nel fabricare, fecero in Delfi il Tempio d'Apollo, & à Hyrieo vn luoco per le ricchezze, e così lo fecero, che leuandosi vna pietra, poteua vno entrare nel luoco, & rubbare il tesoro, e poi rimetteuano di modo la pietra, che non si poteua veder segno

alcuno, doue potessero entrare. Questi molte volte rubbarono i denari, laonde Hyrieo stupiua di non veder segno alcuno, doue potessero entrar ladri, e che'l thesoro mancasse, perilche egli fece sopra l'oro, e l'argento lacci, ne' quali Agamede incappò. All'hora Trofonio, acciò la cosa non fosse scoperta, tagliò il capo al fratello, & iui egli fù dalla terra inghiottito.

Orio Mastropiero sendo eletto Prencipe di Venetia, nel 1172. non volle acconsentire alla detta elettione, dicendo, che tal dignità si conueniua à Sebastiano Ziani, come quello, ch'era più vecchio, più ricco, e per sapienza più vtile alla Repub.

Moliro figlio d'Arisbante fù il primo, che trouato con l'adultera in adulterio fosse vcciso. Fù scannato da Hyeto, sopra il qual caso Dracone fece la legge di punir gl'adulteri. L'istesso nel 9.

Sarone Rè de' Trezenij, dilettandosi molto della caccia, occorse, che seguendo vn Ceruo fuggito nel mare, tanto lo seguì, ch'egli perdute le forze, & lontano dalla ripa, in esso si sommerse. Paul. nel 2.

Enrico Dandolo mandato sotto Sebastiano Ziani Doge, con altri Ambasciatori ad Emanuel Imp. Greco, fù da quello, fingendo volerli parlar di secreto priuo della luce de gl'occhi sopra vn bacino infocato.

Stefano Herceg figlio di Stefano Hercegouicchio Signor del Monte nero in Schia-

nonia hauendogli il padre scortesemente intercetta Elena sua moglie, & toltala per se, rifuggì à' Turchi, oue rinegò la Fede Christiana, & hebbe da Baiazet vna sua figlia per moglie, e prese il nome di Acomat: nondimeno secretamente adoraua l'Imagine di Christo. Saluò la vita à molti Christiani Venetiani, e liberò da vn gran supplicio di Turchi Andrea Gritti, che fù poi Prencipe di Venetia, & aprì al dottissimo Giouanni Lascari tutte le librarie di Grecia. Giouio.

Gerardo Lanceo soldato de' Venetiani conuinto di tradimento nel 1278. perche erasi conuenuto con i Furlani di tradir il presidio, posto sopra vna machina fù gettato nel Campo di Raimondo Turriano Patriarca d'Aquileia.

Alessandro Magno hauendo vdito, che Demone, Timoteo Macedoni haueuano corrotto le mogli d'alcuni soldati pagati sotto la condotta di Parmenione, comandò per le sue lettere al detto Parmenione, che conuinti gl'adulteri del delitto, li facesse morire. Plut.

Vn giouane Dalmatino ritrouandosi alla caccia all'Isola di Samo s'incontrò in vn'Orso di marauigliosa grandezza, & volendolo ferir con lo spiedo, l'Orso schiuato il colpo andogli addosso, e l'abbatè in terra. Il giouine subito tutto coragioso, & intrepido gli prese con le mani l'orec-

 chie,

chie, tenendo la faccia lontana dalla testa di quello, e tanto lo tenne, che sopragiunse vn'altro Dalmatino, che vccise l'Orso.

Paulino Vescouo di Nola fù tanto elemosinario, che per riscuoter vn giouane d'vna pouera Vedoua, che con molte lagrime lo pregaua d'aiuto, non hauendo il modo vendè se stesso, & andò seruo à Carthagine, onde per la sua Santità fù poi liberato. Sabelico lib. 5.

Ceserato Spinola Colonnello della Fantaria di Galeazzo Visconte nel 1322. contra'l Papa, castigò vno de' suoi soldati mercenarij nel principio della scaramuccia con alcune ferite, hauendolo sentito maledir il Papa, dicendogli, non ti pago per dir male, mà per combatter, sì come disse Dario Rè di Persia ad vno, che diceua male d'Alessandro Magno. Bugati.

Temacaldo seruitore di Giacomo, e Socco Vestarini Signori di Lodi fratelli, li rinchiuse in vn luoco forte, oue morirno di fame, e la cagione fù, oue questi Vestarini haueuano stuprata vna monaca nepote di costui, ilquale poi superbamente si vsurpò il dominio della Città nel 1306. Mà per esser egli villano quantunque valoroso nell'armi, non fù sopportato. Idem.

Vn soldato Suizzero, ilqual combatteua contra i Milanesi, in tempo di Filippo Maria Visconte lor Duca, fù di sì alta statura, di sì ardito cuore, e dure forze, che

che hauendo nella guerra vcciso molti de gli nemici, & essendo traffitto d'vna lancia, per la medesima tanto si sospinse, e cacciòssi innanzi, che si vendicò del feritore, e di molti altri prima, che spirasse.

Fusio Saluio fù di tanta fortezza, che egli per le scale ad vn tratto portaua 200. libre coi piedi, 200. con le mani, & 200. in ciascuna spalla. Plin.

Lepido vinto in Italia da Pompeo, fuggì in Sardegna, oue morì di malinconia, hauendo inteso per lettere, che la sua moglie hauea commesso adulterio. Plut.

Catone Vticense, e Lelio amico di Capione furono tanto continenti, che in tutto il tempo della vita loro non conobbero altre donne, che la propria moglie. Idem.

Tolomeo primo Rè d'Egitto scacciato da' suoi Cittadini, andò à Roma sperando hauer soccorso da Cesare, e Pompeo, & volendo prima parlar à Catone Vticense, glie ne diede auuiso, credendo, che Catone andasse à lui, mà Catone all'hora purgandosi il corpo, comandò, che se il Rè gli voleua parlare andasse à lui, & così andatoui, Catone non si mosse, nè si leuò in piedi, mà lo riceuè come huomo particolare, & gli disse, che si assentasse: si conturbò Tolomeo, & si marauigliò, che in persona popolare fosse vna superbia tale. Vdito poi, ch'egli hebbe Catone, che gli diede molti buoni racordi, &

ottimi consigli, si contentò. Plutarco.

Xerse fù tanto dedito all'ira, che scrisse al monte Atho queste parole, ò infelice Atho, che te ne vai con la tua altezza insino al Cielo, fà che non facci difficile il mio viaggio, & impedisci il mio lauoro co i tuoi smisurati, e duri sassi, che altrimente io ti farò tagliare tutto in pezzi, & gettare nel mare. *Giust. Plut. negl'opusc.*

Poliperco hauendo promesso per cento talenti à Cassandro di far morir Ercole bastardo d'Alessandro, e di Barsinoe lo fece inuitar à cena seco; mà il giouanetto sospettando, e dubitando della vita, s'iscusò dicendo, ch'ei non si sentiua bene, il perche Poliperco andato à lui gli disse, voglio, ò giouanetto imitare gl'humani, & facili costumi di tuo padre; hai tu forse paura, che noi ti facciamo qualche tradimento? *All'hora Ercole vergognandosi lo seguitò, e cenato, c'hebbero, lo strangolò. Così intrauenne à Demetrio chiamato à cena da Antipatro di Cassandro.*

Temistocle dimandandogli Simonide Poeta non sò, che cosa ingiusta, gli rispose, nè tù ò Simonide saresti buon poeta, se scriuessi contra le leggi della poesia, nè io buon Prencipe s'io sententiassi contra le leggi ciuili. *Plut. Fulg.*

Alessino Sofista, mentre caminaua con alquanti, disse molto male di Stilpone Megarese, & à lui disse vno, ch'iui era pre-

sente, che poco prima Stilpone haueua detto gran bene di lui: *soggiunse all'hora Alessino*, per mia, fè che egli è assai huomo da bene, & virtuoso. *Plutarco.*

Arcesilao Rè andando à visitare Apelle da Scio, ch'era infermo lo ritrouò in estremo bisogno, ritornato di nuouo à vederlo, e sendogli appresso il letto disse, quiui non vi è altro, che gl'elementi d'Empedocle, cioè fuoco, acqua, terra, e Cielo, *& fingendo alzargli il capezzale, acciò con la testa riposasse meglio, vi pose sotto, di nascosto, dieci dramme: partito, ch'egli fù, la donna, che lo seruiua, ritrouando li denari, glielo disse. All'hora Apelle ridendo disse*, questo è frutto d'Arcesilao. *Id.*

Pausania Capitano de' Lacedemonij, facendo i Persiani molte correrie, e danni nella Grecia hebbe da Xerse cinquanta talenti d'oro per dargli Sparta in mano, il che sapendo Agesilao suo padre lo seguitò sin'al Tempio di Palliade, ou'era fuggito per saluarsi, e gli fece murar le porte del Tempio, & iui lo fece morir di fame.

Varij, & diuersi inhonesti Amori.

VN *giouane Greco s'innamorò in vna Venere Gnidia opera di Prasitele, & venne in tanto ardor di quella, che*

oc-

occultatosi nel Tempio, con quel modo, ch'egli poté, satiò il dishonesto suo appetito, & in quella restò il segno della sua incontinentia. Plinio lib. 36.

Et vn'altro giouane d'Athene, sì come scriue Eliano, s'infiammò talmente in vna statua della Fortuna, che per quella faceua diuerse pazzie, e non hauendola potuta dal Senato ottener in compreda, & essendogli vietato anco il vederla, fù trouato vna notte morto appresso di quella.

Alchida di Rhodi arse talmente d'vn Cupido, opera del detto Prasitele, che con esso sfogò l'ardor del suo sfrenato desiderio, lasciando in quello il segno della sua libidine. Plinio.

Crati Ibaritano pastore amò vna capra d'amore inhonesto, e mentre, egli dormiua vn giorno fù da vn becco, per gelosia vcciso. Celio. Volat.

Aristeo Efecio, innamoratosi d'vna caualla, si congiunse con quella, & ne bebbe vna figlia addimandata Hippona.

Stobeo, e Publio Stello, vinti dall'ardor d'vn'Asina, si smecolorono con quella, che gli partorì vna fanciulla, che fù poi detta Onoselina. Plut.

Xerse Rè di Persia s'innamorò talmente d'vn Platano di che ne faceua le pazzie, curandolo, & ornandolo, come se fosse stata vna bellissima donna.

Semirami Regina di Babilonia vsò per

sei

sei mesi con vn cauallo, ilche è degno di non credersi.

Iuba scriue, & Herodoto, ch'vna donna vsaua carnalmente con vn Becco.

Ad Alessandro Magno vsciua dal viso, e da tutta la carne insieme vn'odor soauissimo, di modo, che li vestimenti, e la camiscia rendeua sempre vna soauità mirabile. Plutarco.

Doringo Conte hauendo hauuto da Neclam Prencipe di Boemia il figliuolo di Vradislao suo inimico, & amico d'esso Coringo, acciò lo gouernasse, vn giorno il traditore pensando venir in maggior gratia del Prencipe, mentre, che il sfuenturato figliuolo prendeua con le mani il pesce dentro vna bucca di giaccio, spiccògli il capo dal busto, e con quello se ne andò à Praga, & ito al Signore gli disse, sappi, c'hoggi con la morte di questo, t'hò stabilito l'Imperio; hora potrai viuer sicuro. *Neclam vedendo vn spettacolo sì horrendo, e quel figliuolo morto senza colpa, mosso à giusto sdegno, gli disse,* scelerato, che sei, io non t'imposi, che vccidesti costui, mà che lo alleuassi: però hor hora pigliati vna di queste tre morti, ò trappassati co'l pugnale da te stesso, ò appiccati per la gola, ò precipitati giù dal monte. *Doringo vdita la sentenza, s'appiccò ad vn'oliuo, che fù poi detto l'Albero di Doringo.* Pio Secondo.

Po-

Polemone Filosofo d'Athene fù nella sua giouentù molto dissoluto, & impudico; mà hauendo vna volta vdito nella Scola di Xenocrate vna lettione in laudar la pudicitia, si mutò talmente di natura, che da indi in poi cercò d'esser il primo di quella Scola. Fù piaceuole, e di seuera fermezza. Laertio.

Carneade Filosofo discepolo di Diogene era tanto studioso, che stando à tauola per mangiare, era tanto intento alle cogitationi, che si scordaua mettersi la mano alla bocca, onde era bisogno, che Melissa sua moglie l'imboccasse. Idem.

Acheo, ouer Archaio Rè de' Lidi, sopra ogni altro auarissimo, riscuotendo ogni dì nuoui tributi, & angariando molto i suoi popoli, fù da quelli appiccato co i piedi in sù, e col capo nel fiume Pattolo, ilqual è solito produr oro, acciò si spegnesse la sete, e fosse miserabil'essempio à tutti gli auari. Nicolao Granucci.

Lucretio Poeta, e Fisico, essendo in età d'anni quaranta, hauendo presa vna beuanda amatoria da vna sua donna, venuto in grandissimo furore, & non potendo sopportare il dolore, si vccise da se stesso. Celio lib. 9.

Crudeltà di Bernabò Visconte Signor di Milano.

Costui, sendo gran Cacciatore, fece molte crudeltà per conto della Caccia.

Fece tanagliare, e strascinare à coda di cauallo vn contadino per non hauer consegnato à tempo vn cane da caccia.

Fece morire, & impiccare alcuni per hauer preso vna Pernice, ò Lepre: altri fece decapitare per hauer contrafatto alle proclame della caccia.

Fece incarcerar altri, e tormentar con la corda, e co'l fuoco per hauer comprato le cacciagioni.

Fece morir vno per essersi fatto auanti due passi nella sua camera, senza licenza del Cameriere.

Fece brusciare vna honesta donna per hauer souuenuto vn suo amico, insieme cõ la moglie d'vn suo Cameriere, per hauer mormorato contra i suoi Statuti, & volse, che il marito gl'accendesse il fuoco.

Fece cauar vn'occhio ad vn Fornaro, & vccider vn pouero Villano da'cani, per hauer gridato di notte nella sua contrada.

Fece ammazzar Andreolo Dognani Dottor di Leggi, benche fosse suo compadre, per esser stato trouato sopra la caccia di Dieci.

Fece

Fece impiccar due per hauer parlato con vna ſua innamorata.

Fece metter in vna gabbia di ferro due ſuoi Cancellieri, con vn groſſo Cingiale, dalquale furno lacerati.

Fece caſtrar vno per hauergli à caſo ammazzato vn cane.

Fece cauar vn'occhio, e mozzar vna mano ad vno, che s'era ſognato d'hauer preſo vn ſmerlo ſuo, & hauergli bruſciate l'ali.

Fece bruſciar vn Monaco di Chiaraualle, per hauer ferito vn poco vn ſuo famigliare.

Fece arder vn Prete, & vn Medico con vn'altro, per hauer ragionato con Luchino Viſconte, ch'era fuoruſcito.

Fece forar la lingua, e tagliar l'orecchie ad vn Frate di S. Franceſco, e guidar per la piazza à ſuono di tamburo, però che egli, vdendo dir molte disboneſtà al detto Bernabò, diſſe, chi è di terra, parla di terra.

Fece ſquartar l'Abbate di Chiuitate, con vn'altro Monaco, e poi abbruſciare ſin'all'oſſa per vn debole ſoſpetto.

Fece metter vn Frate Eremitano in vna gabbia, e fatto morir da i ſuoi buffoni con fuoco di paglia.

Fece impiccar l'Abbate di S. Bernabà di Milano, per hauer preſo vna lepre.

Fece caſtrar vn Frate con vn Canonico

d'In-

d'Incino, e cauar loro vn'occhio, e poi brusciare per cose di poco momento.

Fece abbrusciare publicamente quattro Monache, e metter in prigione, e tormentare il Vicario dell'Arciuescouo, perch'egli non volse suelarle, e cauar loro l'habito, nè consentire alla lor morte.

Fece mangiar, & inghiottir le lettere ad vn Legato di Papa Innocentio, ch'andaua per ordine di sua Santità, per accordar con esso lui le cose della Chiesa.

Fece per poco, e per meno tormentare, ferire, & ammazzare molti nobili, & ignobili.

A i delinquenti era crudelissimo, faceua dar loro hoggi quattro tratti di corda, e senza acconciar loro le braccia, vn'altro giorno altri tanti, perseuerando in questa guisa per più giorni, daua à quelli da bere acqua mescolata con sale, aceto, e calcina, gli faceua cauar delle pelli delle spalle le coreggie, gozzarli di onto affocato, dargli il fuoco à i piedi, e caminare sopra i ceci, con infiniti altri insopportabili tormenti. Bugati.

Arione Mitimeno eccellentissimo Citharedo, e primo, che compose il canto Dithirambo, hauendo per Italia, e Sicilia co'l suo suonare da' Signori, e Rè di quelle Prouincie guadagnata grandissima pecunia, partendosi da Taranto per tornare à Corinto, condusse vna naue di Corintia-

ni,

ni, li cui marinari, quando furono in alto mare, deliberarono vcciderlo, e torli i danari, dalche accortosi egli, non potendo, co'l dar loro tutta la robba, persuadergli à donargli la vita, ottenne solamente da quelli, che lo vdissero prima à cantare, che poi si vcciderebbe da se stesso: ilche ottenuto, poi c'hebbe cantato si gettò nel mare, con quelle cose, che più pretiose hauea. La Naue giunse à Corinto, & egli da vn Delfino fù portato à Tenaro, e con quel medesimo habito andò à Corinto, & narrato il fatto à Periandro Tiranno di Corinto, furono li marinari, che non seppero negar l'errore, vedendo alla lor presenza Arione, con la morte puniti. Herodoto.

Hauendo vno in Spagna grande inimicitia con vn Prete, osseruò, ch'egli celebrasse la Messa, e mentre era per communicarsi co'l Sacramento in mani, lo prese per vn braccio, tenendo nell'altra mano vn pugnale, e li disse, che s'egli non rinegaua Christo, ch'era in quel Sacramento, che lo ammazzarebbe. Il misero Prete rinegò, & il crudel huomo subito l'ammazzò, per fargli perder il corpo, & l'anima.

Fù ancora à Vicenza sù'l Territorio vcciso nella Chiesa finita la Messa all'Altare vn Prete da vno, alquale, bandito, fù poi tagliata la testa, e questo, che l'vccise fù morto, e cauatogli il cuore.

Prete Pietro Maioco da Lodi, huomo

di

di più di sessanta anni letterato, e da bene, hauendo nel 1550. *lasciata vna polizza sù la sponda del pozzo, che diceua.* Passando Giesù andaua per il mezo di quelli, io hò voluto, stando fermo nella Cattolica Fede, sopportar questa morte per amor, e per pietà, e non per alcuna disperatione, e così nel nome di Christo, sperando d'hauere à resuscitare, raccomando à quello lo spirito mio, *si gettò nel profondissimo pozzo, perche era grande di corpo, messe, inginocchiandosi, il capo sotto l'acqua, & s'annegò.* Gaudentio Merula.

Ranagoia Cittadino d'Athene fù dagli Athenesi fatto morire per esser stato troppo adulatore di Dario, e lo fecero, acciò la Città non fosse corrotta con questo costume Persiano. Gio. Francesco Lotini.

Artaserse Longiman, essendo stato pregato da vn suo Cameriere detto Saibibarse di cosa inconueniente, & ingiusta, li donò in vece di quella 30. talenti, dicendoli, che quelli denari non lo lasciauano men ricco, possedendo tanti Regni, mà quello di ch'era da lui pregato, l'haueria lasciato men giusto. *Giustino. Fulg.*

Epaminonda gran Capitano di Thebe era tanto parco nel viuere, ch'vna volta, inuitato da vn suo amico à cena, & vedutoui diuerse, & parecchie viuande, & mul-

& molti profumi, subito partì, dicendo; amico mio, io pensauo, che faceste sacrificio, e non delitie. *Plut. Diod.*

Alessandro Magno ordinò à i Capitani, che facessero rader la barba à i soldati, acciòche nel menar delle mani non potessero esser così facilmente esser presi per la barba. Plutarco.

Epimenide Festio venuto di Candia in Athene diede aiuto à Solone nel dar le leggi à gl'Athenïesi, liquali offerendogli poi molte ricchezze, e molti honori l'haueuano in gran veneratione: mà egli non tolse altro, che alcuni rami d'Oliuo sacro, & si partì. Idem.

Antistene sentendo, ch'Ismenia trombetta eccellente era grandemente lodato, disse: Costui è vn tristo, perche se altrimenti fosse, non sarebbe in quest'arte così eccellente. *Plut.*

Artemone Perforeto huomo morbido, e delicato, fù sì pauroso, che'l più del tempo staua in casa, facendosi sempre tener da due seruitori sopra'l capo vn scudo di ferro, acciòche non gli cadesse qualche cosa sù'l capo. Idem.

Filippo Rè padre d'Alessandro Magno, hauendo creato vn Giudice, e sapendo poi, che costui si tingeua la barba, & i capelli, lo priuò dell'officio, dicendo, che chi contrafà i pelli, non è da esser stimato degno, che debbia nelle cose esser fedele. Diod.

Focione Capitano degl'Athenieſi, eſſendo richieſto da Antipatro ſuo amico à far vna coſa ingiuſta, gli diſſe. Tu hai da ſapere, che non mi potrai hauer amico, & adulatore. *Plutarco.*

Diogene Filoſofo addimandando ad vn prodigo vna mina, che ſaria il valor di 156. piccioli, gli riſpoſe colui, perche à me addimandi vna mina, e da gl'altri chiedi ſolamente vn'obolo? perche da tutti, (*riſpoſe Diogene*) ſpero vn'altra volta dimandare, mà da te non più. *Diogene.*

Filoſſeno Siracuſano Poeta Lirico non lodando vna volta vna Tragedia compoſta da Dioniſio Tiranno, mà hauendoui fatto ſopra vna gran cenſura, e quaſi diſprezzata, fù meſſo da lui nelle carceri Latomie. Vn'altra volta poi lo fece richiamare dalla carcere ad vdire il predetto poema: laonde venuto, & vditi li verſi, leuòſſi per partirſi. Interrogòllo Dioniſio doue egli andaua, riſpoſe, io me ne ritorno alle Latomie, *dinotando, che i ſuoi verſi non erano da eſſer lodati. Fuggito poi di prigione, ſe ne andò à Taranto, d'onde eſſendo per lettere richiamato dal Tiranno, non gli fece altra riſpoſta, ſe non queſta,* ou, ou, ou. *Tomaſo Facello.*

Ariſtone Filoſofo da Scio diceua, che quelli, che diſprezzano i ſtudij delle lettere, e ſi eſſercitano, per guadagno, nell'arte mecanica; ſono ſimili à gl'amatori di Pe-

ne-

nelope moglie d'Vlisse, liquali, essendo sprezzati da lei sfogauano la lor libidine con le serue di quella.

Filippo Rè, padre d'Alessandro, dolendosi molto per la morte d'Ipparco di Nepropomte, rispose ad vno, che gli diceua esser morto à tempo, & vecchio, in vero è pur troppo presto morto, non hauendo ancora riceuuta da me qualche liberalità degna della mia amicitia. *Diodoro.*

Tito Vespasiano Imperatore essendo incoronato dalle genti di Gierusalem, disse, non esser degno di così fatto honore, perche egli non haueua concquistata la vittoria, mà Iddio l'haueua fauorito contra i Giudei.

Dario Rè di Persia, essendo irato per esser stato vinto à tradimento da gl'Atheniesi, ordinò ad vn suo seruitore, ch'ogni volta, ch'egli cenaua gli dicesse. O Signor raccordati de gl'Athenieſi.

Caio Fabritio, hauendogli portato gli Ambasciatori de' Samniti molto oro, mentre era al campo de' Romani, in dono, subito ponendo le mani da gl'orecchi à gli occhi, alle nari, alla bocca, alla gola, & dapoi al ventre, così disse loro, Mentre potrò resistere à tutte queste membra, ch'io toccai, e potrò reggerle, non hauerò bisogno di alcun ornamento. *Liuio.*

Pericle Illustre Capitano de gl'Atheniesi essendogli da Sofocle Poeta dimostra-

strato vn bellissimo giouane, gli disse, tu hai à saper Sofocle esser cosa conueneuole, che vn modesto, e temperato Capitano habbia non solamente le mani, mà ancora gl'occhi continenti. *Plut.*

Gerone Tiranno di Sicilia, hauendo vdito, che Epicuro Poeta Comico diceua alcune dishoneste, e lasciue parole in presenza della moglie, gl'impose vna condennagione. Tom. Fazzelo.

Antioco Rè di Gorta terzo, ritrouandosi nella Città d'Efeso, & vedendoui vna bellissima Vestale di Diana, subito si partì, dubitando d'incorrere in qualche sceleragine contra l'opinion dell'animo suo.

Scipion Maggiore, dopò la presa di Carthagine, disse ad alcuni soldati, che gli presentarono in dono vna bellissima giouane, s'io fossi huomo priuato, & non Capitano, volontieri la pigliarei. *Tito Liuio.*

Lisandro Capitano de' Lacedemonij, hauendo mandati in dono Dionisio Tiranno alle figlie di quello alcuni bellissimi vestimenti, li rimandò indietro, dicendo, che egli temeua molto, che le sue figlie non comparessero con quelli vestimenti molto più brutte. *Apof.*

Antigono Rè di Macedonia rispose ad vno, che diceua tutte le cose essere ad vn Rè honeste, e giuste, sì certo, mà à gli Rè barbari. Mà à noi solamente quelle

cose, che sono giuste, & honeste, sono honeste, & giuste. *Diod.*

Catone il più vecchio mandò in esilio vn Senatore, ilquale haueа baciata la propria moglie in presenza della figlia.

Filippo padre d' Alessandro Magno, vedendo esserli in vn sol giorno successe felicemente molte cose, disse: ò Fortuna, fammi etiandio per tanta felicità alquanto di male. *Diod.*

Dolendosi Alessandro, che'l padre gli lasciaua tanti figliuoli hauuti da diuerse femine, come emuli del Regno, dissegli Filippo, Tu dunque studia esser honesto, & huomo da bene, accioche non per me, mà per tua gratia acquisti il Regno. *Idem.*

Antistene Filosofo interrogato per qual cagione egli diceua, che li carnefici erano più humani delli Tiranni, rispose; perche quelli vccidono gl' huomini nocenti, e questi gl'innocenti. *Apost.*

Agesilao Rè de' Lacedemonij diceua, che al buon Capitano richiedeuano tre cose: audacia contra gli nemici, beneuolentia verso i soldati, & consiglio nelle cose opportune. *Senof. Apost.*

Marco Liuio essendo essortato da alcuni, che douesse senza fine seguire il campo di Asdrubale hormai da se rotto, & cacciato in fuga, rispose gentilmente: Lasciate, che alcuni restino viui, acciò portino a' nostri nemici l'amara nuoua dell'honora-

ta

ta vittoria nostra. *Idem*.

Antigono Rè di Macedonia essendo interrogato in che modo si debba assaltar i nemici, rispose, ò con inganno, ò con forza aperta, ouero occulta. *Apof.*

Tiberio Scauro Capitano de' Romani, sendoli stato detto, che vn suo figliuolo era stato posto in fuga da Tridentio, gli ordinò, che mai più in sua vita non douesse venire alla presenza sua; perilche il giouane si occupò per vergogna, & finì il corso di sua vita.

Filippo padre d' Alessandro hauendo mossa vna chiaue del piede, & il medico chiedendogli ogni giorno danari, gli disse, horsù piglia quanti danari vuoi, perche hai la chiaue. *Plut.*

Alessandro Magno hauendo à far giornata con Dario, venne vn soldato con grand'ira, & li disse, che sentito haueua, che li soldati non voleuano dar nulla al Rè della preda; subito ridendo, rispose, buon'augurio mi porti, perche veggo che questi huomini han volontà non di fuggire, mà di vincere honoratamente. *Plut.*

Archidamo figliuolo d' Agesilao hauendo riceuuta da Filippo Rè vna superba, & minacciosa lettera, li rescrisse, Se tu vorrai misurar l'ombra tua, non credo già, ch'al presente la trouerai maggior di quella, ch'era prima, che noi riportammo di te la vittoria. *Apost. lib. 1.*

Gorgia Leontino sendo già vicino alla morte, & à poco à poco di sonno in sonno scorrendo, se da qualche suo amico era interrogato, che fate voi? rispondeua, hormai il sonno mi comincia raccomandar alla sorella. *Egli fù Filosofo, e come Oratore, e maestro di Socrate visse anni* 107. *senza mai cessar dagli studij, & essendo addimandato perche voleua viuer tanto,* rispose, io non hò di che dolermi della vecchiezza. *Claudio Mario.*

Gellia detto anco Tellia Agrigentino, frà tutti gl'altri Cittadini ricchissimo, fù tanto liberale, e generoso di cuore, che volse, che la sua casa fosse publica à ciascuno. Faceua fabriche per commodità del publico. Daua spesso piacer, e solazzo al popolo con qualche publico, & honorato spettacolo: Teneua corte bandita: Daua elemosina in priuato à tutti i poueri: Maritaua fanciulle, e soccorreua à gl'oppressi dalla Fortuna: Albergaua tutti i forestieri, così del paese, come stranieri, & à quelli nel partir loro sempre daua qualche cortese dono: Teniua alle porte della Città seruitori, liquali inuitassero à casa sua tutti i forestieri. Vna volta cento soldati di Gela Città, sbattuti dalla tempesta alloggiarono in casa di Gellia, e furno cibati, e riuestiti, & anco in tempo del Verno 500. *caualli della detta Città di Gela alloggiarono in casa di costui, & à tutti fù data*

cena, vn vestimento, & vna camiscia per vno. Fac.

Archia nobile, e ricco di Corinto venuto in Siracusa s'innamorò fieramente in Atheone figliuolo di Melisso, & hauendo tentato tutte le vie per goderlo, e non potendo ottenerlo, nè per prieghi, nè per danari, si deliberò hauerlo per forza, e menando seco molti seruitori, & amici assaltò la casa di Melisso, e prese il fanciullo per forza; mà il padre, per soccorrer il figlio tirandolo cercaua liberarlo dalle mani d'Archia, & Archia si sforzaua co i suoi seguaci tirarlo di mano al padre, là onde il misero figliuolo tirato di quà, e di là fù diuiso in pezzi, & il pouero padre non trouando giustitia appresso il Senato, per la potenza d'Archia, salito nella sommità del Tempio si gettò giù di quello, & morì. Archia poi fù vcciso à tradimento da Telefo Capitano della sua armata, ch'era stato in sua fanciullezza delitie di quello. Idem. *L'istessa morte occorse ad Aristodea figlia di Teosone di Battia, laqual fù lacerata da Stratone Orcomenio, e Calistene di Aliarto innamorati di lei; dopò la cui morte Calistene non fù mai più veduto, e Stratone in presentia di tutti vccise se stesso.* Plut.

Catone maggiore soleua dire, che i ladri delle cose publiche andauano vestiti di porpora, e d'oro, & quelli, che rubba-

uano le cose priuate, stauano in prigione co i ceppi à i piedi. Apost.

Anassarco Abaderite Filosofo odiaua grandemente Nicocreonte Tiranno di Cipro, e ritrouandosi ad vna cena inuitato dal Magno Alessandro, & essendo da quello interrogato qual gli pareua eßer stata la cena, rispose, dignissima, mà vi bisognaua il capo d'vn Satrapa, *volgendo gl'occhi verso Nicocreonte, ch'era presente, ilquale, dopò la morte d'Alessandro, essendo Anassarco per fortuna portato in Cipro lo fece pestare in vn mortaro con pestelli di ferro; onde Anassarco costantissimo gli disse,* pesta pur la sacca di Anassarco, che Anassarco non pesti.

Cratete Filosofo sendo in lui, per sua virtù, innamorata Hipparchia sorella di Metrocle, & volendolo, oltre il voler del padre, e della madre, per marito, spogliatosi, fece vedere com'era gobbo, & disse, questo è lo sposo, acciò niuno s'inganni, *e gettò à terra il bastone, e la sacca, dicendo,* questa è la dote. Vedemo quello, che hai à fare, perche niuna mi potrà esser moglie, che non segua il mio ordine. *Prese Hipparchia il partito, & all'hora il buon Filosofo steso il mantello, presente il padre, e la madre, vsò con lei, e consumò il matrimonio.* Laertio.

Cratete già sopradetto non rispondendo ad vna proposta questione, in vece di ri-

spo-

sposta mandò fuori vento, e fece vna coreggia: all'hora disse Stilpone Megarese, io veramente sapeuò, che tu mandaresti fuora ogni altra voce da quella, ch'era necessaria. *Laertio.*

Antistene Atheniese, sendoli detto, che Platone sparlaua molto di lui, non si turbò punto, dicendo, esser cosa regale, facendo bene, vdir male. *Apof.*

Senocrate Calcidonense Filosofo, hauendogli Alessandro mandato à donar gran somma di danari, non volse accettar più di tre mine, & il resto fece riportar indietro, dicendo, che colui, che nutrisce più genti, ne hà maggior bisogno. *Idem.*

Anassagora Clazomenio, sendo mandato in essilio da gl'Atheniesi, ad vno, che gli disse, ch'egli era priuo de gl'Atheniesi, *disse*, anzi essi sono priui di me, *volendo dire, che maggior bisogno haueuano quelli di lui, ch'esso di loro. Ritornando poi, dopò vn lungo essilio, alla patria trouò quella, e le sue possessioni deserte, e li disse, se queste non periuano, io non sarei saluo, e si diede in tutto alla Filosofia.*

Anione Rè de'Toscani haueua vna bella figlia detta Salia, e la teneua con molta guardia. Auuenne, che vn giorno Catheo nobilissimo giouane vidde costei giuocare, & innamoratosi di lei, la rubbò, e la condusse à Roma: il padre la seguì per leuarla dalle mani di Catheo, mà non po-

tendo giungerlo, si gettò nel fiume Parensio, ilqual fù poi da lui detto Antone.

A Horatio Puluilio Cittadino Romano, mentre consacrauano il Tempio di Gioue Capitolino fù detto (ilche era falso) che'l figliuolo era morto, al che egli rispose, senza lasciar l'officio, ch'egli sapeua, che s'era morto lo portassero alla sepoltura. *Val. Mass.*

Marco Partio Senator Romano non mai volse acconsentir, che la Republica creasse Maestro de' Caualieri Ruffo suo zio, perch'era concubinario; & non haueua moglie, dicendo, che ad vn'huomo non maritato non si doueua commetter impresa di guerra. *Mondogn.*

Faroneo, che diede le leggi à gl' Egittij ordinò sotto seuere pene, che huomo non maritato non potesse hauer nella Republica officio alcuno; perche chi non hauea imparato à gouernar la sua casa, non troppo bene saprebbe gouernar la Republica. Il medesimo.

I Romani non voleuano, che i giouani, che non hauessero moglie sedessero ne i Tempij, & ordinarono, che le giouani da marito orassero fuori della porta; i giouani, & i vedoui orassero inginocchiati: & i maritati soli stessero appoggiati, ò sedessero. Plutarco, & Augusto Imperatore non voleua, che à' giouani da maritare fossero date sedie, nè lasciaua, che i maritati

negotiassero in piedi. Plinio à Fabato.

Liuio Salinatore, essendo Censore, condennò tutti quelli delle Tribù, come huomini leggieri, perche lo haueuano tutti insieme dopò il primo Consolato condennato, e punito in danari, e poi di nuouo lo crearono Console, e dipoi Censore. Suet.

Armimio Filosofo Carthaginese, il qual visse 122. *anni, sendo importunato dal Senato à prender moglie, rispose*, che non voleua maritarsi, *dicendo*, se per sorte mi toccherà moglie brutta, mi sarà forza abborrirla: se ricca mi bisognarà sopportarla: se pouera mi conuerrà mantenerla: se bella sarò necessitato à guardarla: *pur al fine hauendo perduta la vista per il lungo studio, prese moglie, & hebbe vna figlia, da cui nacquero gl'Amilcari*.

Monimo di Corinto figliuolo d'vn Banchiero si accese tanto dell'amor della Filosofia, ch'egli, acciò non fosse deuiato dal seguir Diogene Filosofo, finse d'esser pazzo, & andaua spargendo la moneta per le piazze, perilche fù dal padre scacciato, e così sortì il suo desiderio in seguitare il suo Maestro per imparar la Filosofia. Laert.

Alcmeone figliuolo di Megade, hauendo più volte albergato gl'Ambasciatori di Creso Rè de' Lidi, iquali spesso andauano per consultarsi all'Oracolo in Delfo, hebbe dal detto Rè, per corrispondenza di tanta humanità, tanto oro in dono,

quanto potesse portare; il perche l'ingordo Alcmeone si pose vna toga larga, che gli toccaua il talone, e si calciò li stiuali larghi, si pose l'oro in bocca, & alli capelli s'appicò alcuni ramuscelli d'oro, e si caricò in maniera, che non poteua star in piedi; perilche Creso rise di tutto cuore.

Claudio Cesare, che successe à Caligola, litigando dinanzi à lui la madre, & il figliuolo, e negando quella ella esser suo figlio, e sendo la cosa molto difficile per le ragioni allegate dall'vna, e l'altra parte, per conoscere il vero, comandò alla donna, che poi che quello non era suo figliuolo lo douesse prender per marito: ricusò la donna, e così si conobbe quello veramente esser suo figliuolo. Suetonio.

Auidio Cassio fù tanto desideroso di sparger l'altrui sangue, che trouò vna sorte di tormento non mai più veduto. Prendeua vn traue lungo ottanta, ouer cento piedi, e conficcatolo in terra, vi legaua gli huomini dalla sommità sino al fondo, e poi con la fiamma del fuoco gli faceua consumare. Batt.Fulg.

Cimone figliuolo di Melciade, e d'Hegesipila figliuola di Holoro Rè di Tracia fù eccellentissimo Capitano de gl'Atheniesi: giouò grandemente alla patria, e le accrebbe honore, e grandezza: ruppe in vn giorno istesso prima in mare, e poi in terra il grande essercito di Xerse: prese

vna

vna parte dell' Asia Minore, e ricco per le spoglie de' nemici distribuì buona parte del danaro à' poueri: fù magnanimo, cortese, e liberale: acquistò alla patria tutto il Chersoneso. Nondimeno ingratamente, e per inuidia fù bandito dalla patria; mà fù poi con grandissimo suo honore per le guerre richiamato, e morì nell' impresa d' Egitto. Alcuni dicono, ch' egli morì di ferita. Plutarco.

Aristide, detto per la sua virtù, e bontà, il giusto figliuolo di Lisimaco, fù concorrente nel maneggiar la patria di Temistocle, per la cui inuidia fù ingiustamente sbandito da quella. Nondimeno fù poi con sua perpetua fama riuocato, laonde dispensò tutte le sue forze in beneficio della patria. Idem.

Antonio Grimano guerreggiando i Venetiani con Carlo VII. Rè di Francia in fauor del Rè d' Aragona fù fatto Capitano Generale di mare, & andato in Puglia con buon' essercito, prese molte terre occupate da' Francesi. Acquistò Pogliano, Mola, Brindesi, & Otranto, e per suo consiglio fù rotto lo Stato de' Francesi, e rimesso in piedi quello del Rè d' Aragona. Hauendo egli fatta questa impresa fù meritamente fatto Procurator di San Marco. Nato poi guerra trà' Venetiani, & Baiazeth Signor de' Turchi, ilqual fauoriua Lodouico Sforza, fù di nuouo creato

Generale Capitano, & così andato contra gli nemici perdè, per malignità della fortuna, e per l'innobedienza de' sopracomiti non solo la speranza della vittoria, mà Lepanto, Griso, Corone, e Modone; il perche il Senato ordinò in suo scambio Melchior Triuisano, con ordine, ch'egli mandasse in Venetia il Grimano posto in ferri, ilche hauendo saputo prima il Grimano, sì come era innocente, e d'animo constante, da se stesso, non aspettando il successore, postosi in vn Bregantino co i ferri à' piedi si condusse à Venetia, oue fù subito posto in dura prigione, e trauagliato da Nicolò Michiel Auogadore, fù confinato ad Ossaro. Mà egli hauendo in odio quell'Isola, ruppe il confino, & andò à Roma in corte di Domenico Cardinal suo figliuolo, oue era da tutti quei Signori Romani continuamente visitato. Alla fine in Venetia cessata l'inuidia, e conosciuta la sua virtù fù richiamato alla patria co'l fauor di 1365. suffragij, e cento contrarij, e fù di nuouo fatto Procurator, e mandato Ambasciator al Rè Francesco, & venuto poi à morte il Prencipe Loredano fù creato successor di quello d'anni 87. e morì d'anni 90. Egnatio.

Fabio Orsino hauendo vcciso vno di casa Borgia, si lauò le mani, e bocca nel suo sangue in vendetta di Paolo suo padre vcciso da Valentino Cesare Borgia, nel 1503.

An-

Andrea detto Andreasso figliuolo di Carlo Nomberto, fù marito di Giouanna prima sua seconda consobrina, Regina di Napoli, & figliuola di Carlo senza terra. Costui in fine di tre anni fù fatto impiccare dalla moglie ad vn Verone, & era di anni 18. imperoche egli non era molto potente al matrimonio. Altri dicono poi, che fù strangolato in Anuersa dentro vna camera alla presenza della sopradetta Regina, & gettato giù d'vna loggia à terrore degl'Ongari, imperoche egli haueua distribuito tutti i principali officij à gli Ongari, & cercaua far morir molti Prencipi, & parenti della Regina, per la cui morte furono castigati molti, trà i quali Sanzia Campana Contessa di Morcone, la quale, à mal grado di Giouanna, fù tanagliata, & arsa con Filippa sua auola molto vecchia, laquale morì nelle mani de' manegoldi; il suo corpo fù brusciato, & il core appiccato sopra vna porta di Napoli. Vedi in Giouanna prima. *Collenuc.*

Tideo figliuolo di Oeneo Rè di Calidonia non potendo regnare nel suo Regno, andò ad Adrasto Rè delli Argiui, da cui hebbe per moglie Deifile sua figliuola, & si fece molto amico di Polinice, ilqual era scacciato, & priuato del Regno Thebano da Etheocle suo fratello contra il patto fatto trà essi di regnare hor l'vno, e l'altro 12. mesi, perilche Polinice andò con mol-

ti, e con Tideo contra il fratello, laonde Tideo, combattendo, fù ferito di saetta da vn certo Menalippo; perilche conoscendo Tideo esser la ferita mortale fece da' suoi vccider Menalippo, & hauuto di quello il capo, con grandissima ira rodendolo, mandò fuori l'anima. Statio nella Thebaide.

Etheocle, e Polinice figliuoli d'Edippo, e di Iocasta Rè di Thebe, vennero, per non regnar insieme à tal conditione, che vn'anno per vno hauesse il gouerno del Regno, e mentre, che vno regnasse, l'altro andasse in essilio: Etheocle rimase il primo anno Signore; mà fornito il tempo non volse seruar la conditione trà loro; laonde Polinice, ch'era andato ad Argo, e diuenuto genero d'Adastro, di cui hebbe per moglie Argia sua figliuola, & hauutone vn figlio, venne, con l'aiuto del suocero, e d'altri Prencipi d'Argo contra il fratello Etheocle, nellaqual guerra fù inghiottito dalla terra Anfiarao, & à morte ferito Thideo da Menalippo, come di sopra in Tideo. Questi fratelli, dopò molte guerre vennero d'accordo, per finir le liti, à combatter à corpo à corpo: nelqual duello amendue con eguali ferite morirono: e posti amendue in vn'istesso rogo da Antigona loro sorella, e da Argia moglie di Polince, non così presto fù acceso il fuoco, che le fiamme si partirno: di modo, che i corpi

fu-

furono abbrucciati da vn'istesso fuoco.

Dominico Catalusi Prencipe di Lesbo portò tanto amore à sua moglie, che, quantunque ella fosse leprosa, e piena di puzzo, non mai volle separarsi da lei, e sempre hebbe seco la mensa, & il letto commune. Arnigio.

Vn seruo di Marc'Antonio Oratore, sendo consapeuole dell'incesto, di cui era stato accusato il patrone, e gli portaua di notte il lanternino auanti, quantunque egli fosse aspramente battuto, tormentato, e con lame di ferro infocate arrostito, mai non volle coprir il fallo del suo Signore. Val. Mass.

Seleuco Rè fù tanto inimico del vino, e tanto gli dispiacque, che lo prohibiua anco à gl'infermi, come i Certosini hoggi la carne, & era pena capitale, per ordine suo, à chiunque ne beueua. Arnigio.

Q. Tuberone trouato da gl'Etoli Greci à mangiar in piatti di terra, e di legno fù da quelli presentato, per soccorrer alla pouertà sua di molte vassellamenta d'argento; mà egli, amando più tosto d'esser specchio di frugalità, che essempio d'auaritia, li fece riportar à dietro. Tito Liu.

Niceforo patritio essendo Generale di Costantino Imperatore figliuolo di Leone Copronimo, fù fatto Imperator dopò la morte di Costantino. Mosse guerra à i Bulgari, de' quali era Prencipe Crumo,

dal quale esso Niceforo fù vinto, & combattendo, morto. Crumo tagliatagli la testa, la tenne per alquanti giorni sopra vna forca per spettacolo, e segno di vittoria; mà poi segatoli l'osso del collo, e tolta via la cotenna, fece del teschio vna tazza fornita d'argento, e postoui dentro del vino, beuette in quella insieme con tutti li suoi. Zonara. *Il simil fece Alboino Rè de' Longobardi.*

Vn nobile, & ricco, hauendo gl'Imperiali preso Zeugmino, hauendo vna bellissima moglie, ch'era stata presa da vn soldato Romano, che voleua in sua presenza conoscere carnalmente; & vedendo il misero, che non poteua difendere la pudicitia della sua cara moglie, la passò da vn canto all'altro con vna spada Persiana, & in tal guisa gli conseruò l'honore. Niceta.

Vn soldato Romano nella espugnatione di Zeugmino, ammazzò vn'Ongaro, che era stato fatto prigione, & gli tolse il cappello, & à se lo pose in capo; & auuenne, che incontrato da vn'altro soldato, fù da lui preso di prima faccia per Ongaro, vedendogli quel cappello, & l'ammazzò, & il misero soldato riceuè il degno premio dell'opere sue. Idem.

Giouanni Comneno Imperatore, à cui fù padre Alessio, fù molto valoroso, & amico de' Christiani: fece molte guerre:

rup-

ruppe gl'Ongari: prese Franco Corio Città posta trà'l Sauo, & il Danubio fiumi: hebbe à patti Zeugmino: superò Chramo: Constrinse i Barbari à far pace: passò in Oriente: prese Castamone, essendo passato per Bithinia, e Paflagonia. E finalmente doppo infinite imprese, condusse in Costantinopoli vna gran moltitudine di Persiani prigioni: publicò il trionfo: fece fare vn Carro d'argento con gioie pretiosissime, & d'opera marauigliosa. Venuto il giorno del trionfo, essendo il Carro tirato da quattro caualli più bianchi, che neue, vi pose sopra l'Imagine di Maria Vergine, di cui grandemente s'allegraua, e si sentiua spiccar l'anima dalla consolatione, e rendendogli gratie delle vittorie hauute, andando innanzi à piedi con vna Croce in mano, entrò nel Tempio di S. Sofia, e ringratiando Iddio de' suoi felici successi alla presenza del popolo, se ne ritornò al Palazzo. Niceta.

Costantino Copronimo, così detto per hauer al fonte del santo Battesimo imbrattato la santa acqua con lo sterco suo, spinse l'Imagine de' Santi, de' quali disprezzò, & abbrusciò le Reliquie. Fece tagliar il capo à due Arciuescoui Costantinopolitani, hauendoli prima vituperosamente trattati, e tormentati. Fece cauar gl'occhi ad Artabasdo huomo nobilissimo, & vccidergli i figli, hauendolo tenuto due an-

anni in prigione, perch'era stato fatto Imperatore da buoni fedeli, e Religiosi Christiani. Alla fine dopò molte sue sceleragini, consumato da grandissimi tormenti, per vn carbonchio venutogli in vna gamba, hauendo regnato anni 24. donò il corpo alla terra, & l'anima al diauolo. Zonara.

Leone figliuolo del soprascritto Costantino successe nell'Imperio, & ne i vitij paterni; hebbe tanto poco rispetto à Dio, ch'egli si pose in capo la corona, che Mauritio Prencipe haueua dedicata à Dio; perilche non passò molto, ch'egli fece la penitenza del sacrilegio, imperoche subito se gl'enfiò la testa d'apostema d'vn carboncello, il quale accompagnato da ardentissima febre, gli fece vscir l'empia anima da quel scelerato corpo. Idem.

Lodouico Alidosio Signor d'Imola, & fatto nobil Venetiano sotto'l Prencipe Antonio Veniero, nel 1398. fù scacciato dalla Signoria da Agnolo della Pergola in nome di Filippo Duca di Milano: fù posto in prigione in Rocca di Monza, chiamata il Forno, d'onde vscito, si fece Monaco, & morì santamente: In lui finì la Signoria degli Alidosij. Volater.

Nicolò Mauritio hauendo battuta la matregna, si partì di casa, & andò con vn capo di squadra di Pandolfo Malatesta, dal quale fù mandato con seicento caualli in soccorso de' Fiorentini contro l'Imperatore,

tore, & hebbe il gouerno di Tolentino nel 1433. & trouandosi General della lega contra il Duca di Milano, fù preso, & posto in prigione, oue morì di veleno l'anno del 1435. Sansouino.

Baldo figliuolo naturale del sopradetto Nicolò, & legitimato da Papa Martino V. fù Signor di Treuì, di Montefalco, & di Acqua viua, & fù molto superbo, & terribile; perilche Sigismondo Malatesta, di cui era soldato d'honore, lo fece morire in Fano, mentre dormiua. Idem.

Gentil Pandolfo Varano Signor di Camerino fece nel 1434. decapitare dal Patriarca Vitellesco Pier Gentile suo fratello, & vccise Giouanni pur suo fratello à tradimento in camera, ch'era stato nel 1428. Capitano de' Fiorentini di Filippo Maria Duca di Milano, & nel 1431. de' Venetiani: per la qual crudeltà fù dal popolo vcciso. Volat.

Alessio Augusto Comneno era tanto lasciuo, effeminato, & così dedito al sonno, che dormiua dall'Aurora fino à gran parte del giorno, & acciochè il raggio del Sole non gli aprisse gli occhi, faceua oscura la camera con tele oscurissime, & con tapeti, & con panni di prezzo. Venuta poi la notte, si daua allo studio, & alli piaceri con torcia accese, scacciando le tenebre con i lumi artificiosi. Costui finalmente venuto à guerra cō la gente di Andro-

dro-

dromico fù nella meza notte preso, e tratto fuori di palazzo, e condotto ad Andromico, per ordine di quello gli furono cauati gl'occhi. Niceta.

Antenodoro huomo sauio, e Filosofo, & molto amico d'Augusto Imperatore, ilquale essendo molto inclinato à gl'adulterij, si faceua condurre in camera quelle donne, ch'egli voleua, in coperte lettiche: andato vn giorno à visitar vn suo amico, lo trouò insieme con la moglie di grandissimo sdegno di ciò infiammati: il perche Antenodoro confortando l'amico, gli promise far si con l'Imperatore, ch'egli si leuarebbe da questi errori, & venuta la lettica, egli v'entrò con la spada, & fattala ben coprire, fù condotto in vece della donna in camera d'Augusto; ilquale, scoperta la lettica, Antenodoro saltando in piedi con la spada, disse: A questo modo tu non hai paura, che qualcheduno in questa guisa non t'ammazzi? *Augusto non pur non l'hebbe à male, mà lo ringratiò, & diuenne più modesto.* Gio: Zonara parte 2.

Diede il detto Antenodoro vn'altro auuertimento al detto Augusto: ch'egli prima, che di bocca mandasse fuori parola per cosa importante, douesse due volte recitar l'Alfabeto Greco.

Vlpio Marcello huomo di vita continente, nell'armi valoroso, vigilante, e sobrio, per non hauersi à satiar del pane, non

lo volle mai fresco, mà cotto di molti giorni; nè mangiaua più di quello, che richiedesse vna grandissima necessità. Zon.

Bassilio Macedone Imperatore di Costantinopoli, ritrouandosi vn giorno alla caccia, s'incontrò in vn ceruo di smisurata grandezza, ilquale portaua le corna alzate in alto, & messoglisi dietro, volendo con la spada, c'haueua in mano ferirlo, la bestia abbassandosi, con vn ramo delle corna prese l'Imperatore per la cintola, e leuatolo in alto, lo teneua sospeso, e l'hauerebbe morto, se stato non fosse, che vno de' suoi, messo mano alla spada, tagliò la cintola, e liberò l'Imperatore; ilquale con ingratitudine crudele in vece di premio, ordinò, che à colui fosse tagliata la testa, dicendo, c'hauea messo mano alla spada contra l'Imperatore; e questo fù il frutto, che riportò della sua solecitudine in voler saluar l'Imperatore; ilquale ferito dal ceruo, non molto doppo morì. Idem.

Giustiniano Imperatore, che successe à Giustino suo zio, fù prontissimo tanto al punire, quanto all'ascoltar l'accuse: fù capitalissimo nemico del nefando peccato di sodomia, & per cotesto vitio punì molti, facendo loro tagliare li membri genitali: & addimandato perche desse loro castigo tale, rispose: Se questi tali rubbato hauessero, non se gli douriano tagliar le mani? Idem.

A na-

Anastasio Imperatore, poco auanti, ch'egli morisse, essendo auuisato di certi tradimenti, che gl'erano stati orditi, fece poner le mani addosso à molti, & frà gl'altri à Giustino, e Giustiniano, liquali furono poi Imperatori, con animo di farli morire; mà fù spauentato in sogno, parendogli vedersi dinanzi vn' huomo terribile, che gli dicesse: fà, che tu non faccia dispiacere in cosa veruna nè à Giustino, nè à Giustiniano, perche amendue à suo tempo deuono seruir à Dio; *& così furono liberati.* Idem.

Valente Imperatore andando contra li Scithi, vidde in sogno vn' huomo, che gli disse:

Piglia tosto il camin del gran Mimante,
Misero, ch' iui dal dolore oppresso,
Tu sia della crudel acerba Morte.

Suegliato, ch'ei fù, dimandò chi sia questo Mimante, & gli fù detto, che quello è vn monte d'Asia vicino al mare, detto da Homero nell'odiss. Ventoso: Rispose all'*hora l'Imperatore:* E qual necessità mi costringe andar à pigliar quel monte, & iui morire? *Venuto alle mani con gli nemici appresso la Tracia, fù superato, & fuggendo entrò in vna casa, & iui si nascose in vn monte di paglia, oue egli vi fù abbrucciato negl'anni di Christo 382. Partiti i Barbari, fù trouato il corpo dell'Imperatore in quella casa, oue trouarono vn*

se-

ſepolcro con queſt'epitafio: Quì è poſto Mimante Macedonico Imperatore.

Procopio conſobrino di Giuliano moſſe gran ſeditione contra Valente Imperatore, & preſo, ch'egli hebbe Coſtantinopoli, fù da' ſuoi tradito, & vcciſo in queſto modo: Piegarono due forti alberi, & alle cime di quelli fù legato con li piedi, e laſciati ſcorrer gl'alberi, il miſero fù lacerato. Altri dicono, che foſſe decapitato. Zonar.

Cardamo Prencipe de' Bulgari hauendo mandato à dire per i ſuoi Ambaſciatori à Coſtantino Imperatore figliuolo di Leone, & d'Irene, che ſe non gli foſſe pagato il tributo, egli darebbe il guaſto alla Tracia, e ſacheggiarebbe il tutto ſin'à Coſtantinopoli, hebbe da quello in vece di tributo ſtronzoli di beſtie, & li fece ſapere, che egli andarebbe à ritrouarlo. Andò, & vinſe, & Cardamo impaurito con tutte le ſue genti fuggì. Idem.

Menipo di Fenicia Filoſofo eſercitò continuamente l'vſura, ond'era cognominato Filoſofo vſurario: coſtui hauendo ammaſſato molti denari, fù per inganno trapolato, e perdè ogni coſa; perilche preſe tanto dolore, che s'appiccò. Laert.

Selim figliuolo di Soliman Ottomano hebbe tanto dolore della crudel, & ingiuſta morte di Muſtafà ſuo fratello fatto

tagliar la testa ad vn Chiaus, che li portò la nuoua in Garaminia, credendo per questa noua hauerne qualche ricca mancia.

Flauio Tribuno, vno de' congiurati cōtra Nerone, sendo preso, & interrogato da esso Nerone per qual causa egli si era mosso contra lui, & à dimenticarsi il Sacramento, rispose: Io ti haueuo in odio; e mentre, che tu meritasti d'esser amato, non fù trà i soldati chi più t'amasse di me; mà poiche desti la morte alla madre, alla moglie, & che diuentasti buffone, carrettiere, & abbrucciasti l'altrui, cominciai à volerti male. *Il che detto, li fù tagliato il capo da Velanio Negro Tribuno.* Cor. T.

Sulpitio Aspro Centurione, ancor'egli de' congiurati, addimandandogli Nerone la causa, per la quale egli haueua congiurato contra di lui, breuemente rispose, che non si poteua trouar altro modo da riparar alle sue sceleratezze; *e così detto, porse intrepido il collo al carnefice.* Idem.

Cesellio Basso Carthaginese, huomo scelerato, e tristo, venuto in grandissima speranza per vn sogno fatto, venne à Roma, & introdotto à Nerone, disse, ch'egli haueua trouato nelli suoi campi gran quantità d'oro, non in danari, mà rozzo, e massiccio, che quello era il tesoro di Didone iui nascosto: *Nerone ciò credendo, mandò con Basso, che ricercato l'haueua, molte galere, & altri legni per condur detto tesoro.*

ſoro. Giunti gl'huomini al luoco, & hauendo Ceſellio cauati i ſuoi campi hor in queſto luoco, & hor in quell'altro, e non trouando coſa alcuna, e conoſcendo al fine il ſuo ſogno eſſer ſtato falſo, e da quello ingannato, per fuggir la vergogna, ſi vcciſe con le ſue mani. Corn. Tac.

Aluante, ouero Aiudete Rè di Perſia figliuolo di Iacuppo di Vſſumcaſsan venuto in diſcordia con Maratcamo ſuo fratello hauendolo cacciato dal Regno, & venuto in odio al ſuo popolo per le molte vcciſioni fatte da lui ne i Cittadini, ch'haueuano fauorito il fratello, fù neceſſitato fuggir in Tauris per la venuta d'Iſamel Sofi figliuolo di Seccaidar Signor d'Arduis detto dal Giouio Arduelle, e fù combattendo abbandonato da' ſuoi, rotto, & ammazzato da Iſamel à Scira. Giouio.

Vn Siciliano, che già lungo tempo haueua habitato nell'Iſola de' Gozzi vicina, e ſoggetta all'Iſola di Malta, vedendo non poter fuggire di non venir nelle mani de' Turchi, c'haueuano preſo il Caſtello, e fatto molti prigioni, hauendo due belle figliuole da marito, per non vederle in ſua preſenza sforzate, & vituperate con la moglie, chiamate in caſa ſua tutte tre con la ſpada le vcciſe, & vſcito contra i Turchi, ne ammazzò al primo incontro due, & valentemente combattendo vi perdè la vita. Nicolò de' Nicolai.

Cleandro Frigio schiauo di Comodo Imperatore fatto prima Cameriero d'esso Imperatore, e poi Capitano delle sue guardie, fù tanto insolente, che cercò di farsi egli medesimo Imperatore: onde per venir à quel grado, dopò l'hauersi ammassato molti beni, vsò grandi, & infinite liberalità verso à i soldati, e popoli. Fece fari bagni, oue ogn'vno liberamente senza pagar cosa alcuna, poteua andar à lauarsi. Finalmente venuto, e posto in sospetto à Comodo, non hauendo egli voluto mandare ad essecutione vn mandato dell'Imperatore in pagar le paghe à' soldati, dicendo, che non lo poteua fare, nè suggerirsi nella Republica, *gli fù tagliato il capo, ilquale fù fitto sopra vna lancia, e portato per tutto, per darne spettacolo al popolo già tanto tempo desiderato, e duoi suoi figliuoli furono con gl'amici ancora tagliati à pezzi, e strascinati per la terra.* Herodiano.

Ludouico Duca di Bauiera auolo di Corradino Sueuo, fece nel 1256. morir Maria sua moglie accusata d'adulterio, senza ascoltarne ragione alcuna, e gettar giù d'vna torre la Cameriera, come consapeuole del fatto.

Giouanni Leidese Batauo Rè de gl'Anabatisti fù nel 1536. fatto morir legato ad vn palo, e con tanaglie affocate in Monaco di Vestfalia, essendo stato con due compagni più di sei mesi in prigione.

Car-

Carlo Duca in Borgogna nel 1476. essendogli resi cinquecento Suizzeri, che erano in Gransonia, ne fece strangolar 300. e gl'altri 200. legati ad vna lunga corda fece affogare nel lago iui vicino. Cron. di Heluetia.

Cornelio Silla tolto di grembo d'vna meretrice di Nicopoli fù co'l tempo dalla Fortuna essaltato sopra i trionfi Cimbrici, & i sette Consolati di Mario, hebbe la Monarchia, e la Dittatura in Roma, onde egli attribuendo il tutto, come gentile alla Fortuna, grida in Sofocle, insieme con Edippo. Io mi chiamo, ò Fortuna, tuo vero figliuolo. *Et i Romani lo chiamorno felice.* Plutarco.

Ad Alcibiade, mentre egli disse nel Senato il parer suo di cosa, che molto importaua, vscì di seno vna Quaglia, e gli Atheniesi con molto studio correndo hor quà, hor là per la curia, presero la Quaglia, e la restituirono ad Alcibiade.

I Carthaginesi mandarono in essilio Hannone persona di molta auttorità, imperò ch'egli si serui in vn'impresa d'vn Leone in far portar le masseritie di casa, quasi, ch'egli volesse con questo segno affettare la Tirannide. Idem.

Gli Atheniesi, inimici di Filippo Rè di Macedonia, hauendo in mano i messi, che portauano lettere del Rè ad Olimpia sua moglie, non le volsero aprire, parendo lo-

ro vergogna, e mal fatto veder i secreti, che sono dal marito scritti alla moglie.

Temistocle amator di Stesilao bellissimo giouane, tosto ch'egli si diede al gouerno publico, lasciò d'andare più à dissoluti banchetti come faceua, e diedesi tutto ad esser sobrio, e sollecito, e diceua con gli amici, che la gloria di Milciade non gli lasciaua la notte prender sonno. Plut.

Vn seruo di Marco Agrio Argentario fù incolpato d'hauere vcciso Alessandro di Tito Fannio, il che fù falso, & essendo per ciò tormentato dal patrone, confessò, e ratificò esser vero, onde fù dato in poter di Fannio, e fù giustitiato; & indi à poco tempo Alessandro, creduto morto, ritornò à casa sano, & egli poi incolpato d'hauer ammazzato Gaio Flauio Caualier Romano, nè hauendo mai confessato cosa alcuna, quantunque sette volte fosse con tormenti essaminato, fù, come reo, da' Giudici sententiato à morte, e posto in croce da Lucio Calpurnio Triumuiro. Idem.

Pulcro, figliuolo di Claudio Pulcro, fù persona debole, e trapassò freddamente la sua giouentù, e fù molto infame, per essersi in tutto dato all'amore d'vna publica meretrice. Egli fece vn fine vituperoso; imperòche mangiando vn pezzo di porco grasso con troppa auidità, mandò fuori l'anima. Idem.

Edoardo V. d'Edoardo IV. figliuolo, essen-

sendo in età d'vndeci anni, e non ancora coronato, per inganno di Ricardo Clocestrense suo zio, fù insieme con Ricardo suo fratello vcciso nella Rocca di Londino, & il Zio poi prese la corona nel 1483.

Sisto III. Papa, non molto dopò, che egli entrò nel Papato, fù per inuidia accusato d'adulterio da Basso figliuolo di Valentiniano, e di Placidia, perilche congregato vn Sinodo di 57. Vescoui, fù Sisto ritrouato innocente, e Basso fù mandato in essilio, & i suoi beni per commissione de' genitori furono confiscati alla Chiesa: Basso dopò il terzo mese del suo bando morì, e portato à Roma, Sisto lo sepelì pietosamente con le proprie mani. Plat.

Leone IV. Papa fù da' maleuoli accusato à Lotario Imperatore d'hauer fatto consiglio di trasferir l'Imperio à Costantinopoli, perilche l'Imperatore venne à Roma, e ritrouato il santo Papa innocente, rinouò con esso lui l'amicitia, e puni grauemente gl'accusatori. Idem.

Adriano Secondo Pontefice hebbe tanto in odio gl'adulterij, ch'egli scommunicò Lotatio Duca di Lorena, e fratello di Lodouico Imperatore per causa d'adulterio, & erasi il Papa finalmente opposto à tutti gli nemici della Chiesa. Idem.

Giouanni XIV. Pontefice, fù nel prin-

Romani perseguitato, e da Iofredo Conte di Campagna preso, e posto in Castello Sant'Angelo, & indi mandato in campagna; mà essendo ammazzato Iofredo con vn suo figliuolo da Giouanni Prencipe di Capua, il Papa dopò mesi 11. ritornò in Roma. Trà tanto, hauendo Ottone Imperatore intesa l'ingiuria fatta al Pontefice, venne con buon'essercito, e co'l figliuolo à Roma, oue giunto pose subito in prigione i Consoli, il Gouernatore, & i Decurioni, e diligentemente inteso il successo, confinò i Consoli nella Germania. Fece appiccare i Decurioni, ch'erano dodici, i quali, co'l fauor della plebe, faceuano l'officio del Senato, e furono causa, che Iofredo venne à pigliar il Pontefice. Il Gouernatore detto Pietro, fù, sendogli prima tagliata la barba, posto sopra vn' Asino con la coda in mano, e con verghe di ferro per tutta la Città battuto, e poi confinato in Germania. Plat.

Creato, che fù Papa Gregorio V. fratello d'Ottone I. Imperatore Crescentio Romano huomo potente, seditioso, e Console, che haueua molto trauagliato Gio: XIV. partito, che fù l'Imperatore introdusse nel Papato per danari vn Gio: Greco Vescouo di Piacenza ricco, e dotto, per il che Gregorio fuggì in Germania all'Imperatore co'l quale tornò à Roma, oue l'Imperatore fece tagliar il capo à Cre-

scentio, & all'Antipapa cauar gl'occhi & poi tagliarlo à pezzi. Plat.

Leone IX. Papa fù di tanta pietà, che la sua casa fù sempre aperta a' poueri, & à i pellegrini, il perche si dice, ch'vna volta veduto, ch'egli hebbe vn pouero leproso dinanzi la sua porta, ordinò, ch'egli fosse, per pietà, posto nel suo letto, & essendo poi la mattina aperte le porte della camera, non fù trouato il pouero, & era la stanza tutta odorifera; perilche fù giudicato Christo essergli andato in forma di pouero.

Gargori Rè di Spagna detto Melicola, perche insegnò à raccoglier il mele, e l'vso di quello, e della cera, hebbe vna figliuola, che di nascosto partorì vn figliuolo con certi segni sù la vita, ilche intédendo con grandissimo sdegno ordinò, che'l figliuolo fosse gettato trà i piedi d'alcuni animali, acciò da quelli fosse calpestrato, & vcciso: Mà occorse, che'l bambino rimase sano, e saluo, perilche il Rè con maggior sdegno ordinò fosse dato à mangiare à' cani, e porci, nondimeno rimase il fanciullo senza danno alcuno: Onde Gargori salito in maggior colera, comandò fosse gettato in mare, mà fù dall'onde portato viuo, e sano in terra, e subito auuenne, ch'vna cerua, che poco auanti hauea partorito, passando per quel loco, lo vide, e con i denti portollo alla sua habitatione, e co'l proprio latte lo nutrì; passati alquanti giorni, alcuni cac-

ciatori, andando per quel loco, e vedendo tal miracolo, portorno il fanciullo, & la cerua al Rè, il quale conoscendo il nepote, lasciato lo sdegno, comandò, che fosse alleuato, con speranza, ch'egli riuscirebbe vn Prencipe felice, & volle foße chiamato Abido, ilqual diede alla Spagna le leggi, essendo successo à Gargori. Giust. nel 4.

Sapor Rè di Persia fù tanto arrogante, e temerario, che si faceua chiamar Rè de' Rè, compagno delle stelle, e fratello del Sole, e della Luna. Agatio.

Artaserse Rè de' Persi fù tanto amator della virtù, & affettionato al gran sapere d'Hippocrate, che scrisse ad Hircano Prefetto dell'Helesponto, che non douesse in modo alcuno lasciar per oro, ò premio d'altra sorte, di farlo grato, & amico à lui, perche lo desideraua per la virtù hauerlo nella sua corte. Suida.

Chilone Lacedemonio essendo andato Ambasciator à Corinto, per far lega, trouò i principali, & i più vecchi de' Corintij, che publicamente giocauano a' dadi; laonde scandalizato, subito si partì senza far altro, dicendo, che non voleua imbrattar la gloria de' Spartani con quest'infamia d'hauer fatto lega con giocatori. *Laert.*

Menecrate Siracusano medico fù tanto ambitioso, che desideraua esser dagl'infermi chiamato sommo Gioue, e quelli medicaua senza alcun premio. Plut. Celio,

Sui-

Suida. *Palemone Grammatico ambiua esser chiamato viuendo,* Vita delle lettere, *& morendo,* la morte di quelle.

Iderico di Merouero hauendo regnato in Francia vn'anno, & fuori di modo viuendo lussuriosamente, & adulterando le altrui mogli, e figliuole, fù cacciato del regno, & ricorse à Bisigno Rè di Turingia suo amico, di cui adulterò la moglie: Fù in suo luoco posto Egidio Romano, quale hauendo regnato anni 31. fù, per esser troppo crudele, senza veruna causa verso i Prencipi, e nobili, da quelli cacciato del regno, & riuocato Iderico. Paolo Emil.

Ilperico Rè de' Suessoni, & fratello del Rè di Francia fù fatto vccidere per opera della moglie Fredegonda da Landerico suo adultero per questa cagione. Narra Paolo Emilio, *che mentre costei era occupata, & intenta à pettinarsi, & à sciugarsi i capelli al Sole, fù dal marito all'improuiso con vna bacchetta dietro leggiermente percossa; perilche ella nõ credendo quello esser il marito, disse ridendo alquanto:* Landerico mio, per far da valoroso percoti il fronte, *volgendosi poi, e veduto il marito, rimase attonita, e nulla disse: Il Rè scotendo il capo se ne ritornò a' suoi, che l'aspettauano, & andò alla caccia: Ella subito fece intendere à Landerico, che era Maggiordomo della Corte, & il più bello Baron di Francia, che i loro amori erano*

scoperti, e così ritornando il Rè dalla caccia, mentre smontaua da cauallo, fù da due giouani vcciso, e la cosa andò così ben fatta, che non si seppe il caso.

Clodoueo di questo nome secondo Rè di Francia, trouandosi nel suo Regno grandissima carestia, laonde i popoli moriuano di fame, fece far danari dell'argento, che era per coperta del Tempio di S. Dionigi, e con quelli soccorse il suo popolo, egli hauendo toccato il corpo di S. Dionigi, e con poca riuerenza stette due anni à guisa di pazzo. Paulo Emilio.

Carlo Martello figliuolo di Pipino, & figliastro di Peltrudo da lui hauuto sempre in grandissima riuerenza, mà da lei grandemente odiato, e tanto, che sempre cercò farlo morire, fù per opera di quella, combattendo con Dagoberto, fatto priuare, e posto con i ferri in carcere, poco dopò vscitone, non restò per questo d'honorarla, e riuerirla: non però li giouaua, tanto era costei maligna, e peruersa. Idem.

Carlo destinato Rè d'Aquitania, e figliuolo di Carlo Caluo Rè di Francia, lottando con Alboino gagliardissimo soldato fù da quello, non conoscendolo, mandato con tanta furia à terra, che l'infelice, alzato vn braccio, finì trà i suoi il corso di sua vita. Idem.

Tolomeo burlandosi d'vn Grammatico, li dimandò chi fù il padre di Peleo. Io te'l

di-

dirò (*disse colui*,) se tu prima mi saprai dire, chi fosse il padre di Lago, *e in questo modo venne à toccar l'ignobilità di Tolomeo, e parendo ad alcuni, che questo non si douesse lasciar andar impunito, come parola troppo mordace, & insopportabile, disse loro Tolomeo*, se non è cosa da Rè sopportare quando egli è punto, non è anco da Rè morder, e punger altri. *Plut.*

Edoardo Rè d'Inghilterra, e Federico Conte di Sminia rifiutarono dopò la morte di Lodouico IV. Duca di Bauiera, & Imperatore, l'Imperio; quello lo rifiutò, con dire, ch'era officio di troppo carico, e questo, che per esser vicino à' Boemi non voleua poner in compromesso lo Stato suo pacifico, e sicuro; e successe Carlo IV.

Olimpio Vescouo heretico Arriano di Africa, hauendo detto in vn bagno alcune brutte parole della santissima Trinità subito fù arso da vn fuoco di tre saette, che discesero dal Cielo. Bug. Platina.

Idoaldo Signor di Verona, hauendo Vraia nepote di Vitigio rifiutata la corona per rispetto del zio, ch'ancor viueua, poco stimando i Capitani Imperiali, che erano restati alla guardia d'Italia, hebbe vittoria, e fece ammazzar Vraia, perilche sdegnati i principali l'ammazzarono à tauola desinando.

Marc'Antonio Bragadino nobil Venetiano nel 1571. *Gouernator in Fama-*

gosta, hauendo Selim Rè de' Turchi assalita l'Isola di Cipro, & occupata la Città di Nicosia, e posto l'assedio à Famagosta, dopò l'hauersi molto difeso, & non potendo più sopportar l'assedio, s'arrese à patti à Mustafà Bassà, ilquale, più di Tigre crudele, non osseruando la data fede, hauuto il Bragadino in suo potere, & fatto di lui, ingiuriandolo, molti stratij, lo fece viuo scorticare. Stefano Lusignano.

Riccardo Rè dell' Anglia, mentre andaua in Gierusalem à soccorrere li Christiani, destrusse l'Isola di Cipro, prese, & vccise Isaac Duca di quella, imperoche costui per auanti volse vergognar la madre di esso Rè, & la moglie del Rè Filippo di Francia, che andauano in Gierusalem, & non volse soccorrere alli Christiani, nè dar loro vittuaria. Polidoro.

Lodouico Conte di Lodrone Cap. dell' Imperatore alla guerra d'Ongaria trouandosi l'essercito abbandonato, stando à cauallo, per esser meglio inteso, parlò all'essercito, essortandolo à combatter animosamente contra i Turchi, promettendo esser primo, & vittorioso accompagnarlo à casa, il che detto vn soldato Alemano vecchio, motteggiandolo disse, Combatteremo noi certo, & staremo alle basse come vedrai, ò Conte, & Capitano Illustre: mà tu siedi sopra vn buonissimo cauallo; *il Lodrone intese il motto, che colui dir volesse,*

ch'

ch'egli si poteua in ogni modo saluare; & subito scaualcando, tagliò le gambe con la propria spada al suo cauallo, & combattendo fù ferito, preso, & poi decapitato nel 1537. alli 9. d'Oottobre, & la sua testa fù mandata in Costantinopoli al Turco. Bugati, Giouio.

Raisciaco Sueuo valente Capitano de' Tedeschi haueua vn figliuolo valoroso, e d'inuitto cuore, ilquale trouandosi combatter contra i Turchi alla guerra di Buda senza saputa del padre, & portandosi nel mezo della zuffa generosamente faceua marauigliar ciascuno, che lo miraua, & stupire il padre, che non lo conosceua, e sempre gli fissaua gl'occhi addosso, stimandolo degno d'ogni gloria, & honore; mà il giouane non potendo durar lungamente contro l'impeto de' Turchi, cadendo, fù morto: finita la battaglia, il padre fece leuar il corpo per darli honorata sepoltura: slacciato che gli fù l'elmo, fù dal padre conosciuto; onde potè tanto lo stupore in lui, che muto drizzando gl'occhi al Cielo, caddè morto sopra il corpo del figliuolo. Bug.

Gabrino Fondolo, ilquale vccise Carlo Caualca bue, di cui era Capitano con i fratelli, & cognati occupò nel 1407. il dominio della Città di Cremona, & se ne fece tiranno con la morte di molti. Alla fine hauendo Filippo Visconte Duca di Milano tolta dalle mani di Filippo Arcelli,

&

& Piacenza, hebbe da Gabrino Cremona: mostrandosi poi costui molto amico del Visconte, & imprestandogli gran somma di denari, scoperti alcuni tratti d'importanza, i quali egli di ciò conuinto confessò, fù decapitato in Milano. Egli condotto al loco della morte, si dolse di non hauer mandato ad effetto vn suo pensiero, ch'era di precipitar dalla torre di Cremona l'Imperator Sigismondo, & Papa Giouanni, doue amendue erano saliti per veder i contorni della Città. Bug.

Thaut Albanese fatto Bassà durò longo tempo in questo officio, mà sendo poi, non sapendo la cagione, deposto dal magistrato, per disperatione morì, & lasciò vn millione di scudi, senza le possessioni, molini, schiaui, caualli, & altro. Teod. Spad.

Abdala Valenti Signor di Valentia, & poi primo Rè di Valentia, volendo esser ancora Rè di Corduba, dopò la morte di Alcan, non lo potè ottenere, imperoche Abderamen figliuolo d'Alcan venne con buon'essercito sopra Valentia, onde Abdala non hauendo ardir aspettarlo, perche era vecchio, fuggì, & morì di dolore, negl'anni di Christo 881. Anton. Beut.

Abubecar Alcamin Rè di Valentia, hauendo hauuto noua, che'l suo essercito mandato à ricuperar Alcuser fù rotto, & posto in fuga, s'ammalò, & morì di dolore. Idem.

Theudisco Rè de' Gothi fù così pazzo, & lussurioso, che non vedeua donna, che per hauerla non facesse priuar di vita il marito, ouero i parenti, che glie lo vietassero; onde essendoli congiurato contra, fù da' congiurati, mentre era à tauola, vcciso in Siuiglia l'anno 550. & haueua regnato vn'anno. Idem.

Agila Rè de' Gothi nel 550. andando con l'essercito sopra Corduba, profanò il Tempio de' Santi Ascisco, & Vittoria, per il qual peccato fù rotto, e vinto da' Cordubesi, fù morto il figlio, lì perdè il tesoro, & fuggito à Merido, fù da' suoi ammazzato. Idem.

Albagio Rè di Corduba detto Almansor fù molto dedito alla guerra, e cõ le sue imprese spauentò tutta la Christianità. Scorse la Castiglia, Leone, & Nauarra. Distrusse Leone, gettando per terra la torre da muraglia di ricchissimi marmi fabricata. Prese Asturisa, e Coianca, hora Valentia, & Sanfagum: Distrusse Osma, Alcobella, Berlanga, & Atienza, e tutto vittorioso, e pieno di ricchezze ritornò in Corduba, & poi continuò la guerra contro i Christiani per anni 12. continui, e fù sempre vincitore: Scorse con l'essercito nel paese di Portogallo, e prese la Città di San Giacomo, le tolse le campane m nori, le quali condotte à Corduba, furono poste per lampade nella sua Moschita; & volendo

pro-

profanar il luoco, oue era il corpo di San Giaccmo, fù spauentato da vn grandissimo splendore, che d'indi vscì fuori, e sopraueñne al suo esercito vna tal infermità, che la maggior parte morì di flusso di ventre: finalmente tornato à Corduba, fù assaltato dall'esercito del Rè Bermudes, del Rè di Nauarra, & Garsi Fernandes Conte di Castiglia, & venuto à giornata, restando perditore, fuggì la mattina per tempo, & non volendo mangiare, per il gran dolore, che hebbe, morì nella valle Bergecoressi.

Antonio Veniero LXII. Doge di Vinegia nel 1382. fù di tanto seuera giustitia, c'hauendo vn solo figliuolo addimandato Luigi, lo condennò à morire in prigione per hauer legato alcune corna alla porta del marito d'vna sua innamorata, con la quale era venuto in discordia, & gl'era caduta in odio. Sabelico.

Solimano Imperator de' Turchi hauendo nel 1529. presa la Città di Buda, fece dar l'assalto alla Rocca guardata da Tomaso Nadasto Vnghero, co'l presidio di 500. Tedeschi, i quali vedendo, ch'erano in manifesto pericolo, persuasero Nadasto à rendersi, mà egli negando di farlo, per non esser macchiato d'infamia, fù da quelli legato, e diedero la fortezza à Solimano, ilquale, essendo i Turchi entrati dentro, & hauendo saputo la cagione, per la quale fù legato il misero Nadasto, spiacendogli vn

tra-

tradimento tale, fece tagliar à pezzi dalli Gianizzeri tutti quelli Tedeſchi, che ſe ne andauano verſo Poſſonia, & liberò Nadaſto, & cercò per la ſua fedeltà tenerlo ſeco, mà egli non volſe, per ſtipendio grande, che Solimano gli prometteſſe, & lo ringratiò. Alfonſo Vlloa.

L'Anno 1559. *è degno di memoria per la morte d'huomini ſegnalati, & principali del mondo; cioè di Papa Paolo IV. Carlo V. Imperatore: Maria ſua ſorella moglie di Lodouico Rè di Polonia, d'Ongaria, e di Boemia: Leonora moglie di Franceſco I. Rè di Francia, & ſorella di Carlo V. Enrico II. Rè di Francia, Hercole III. Duca di Ferrara, Maria Regina d'Inghilterra, moglie di Filippo Rè di Spagna: Lorenzo Prioli Duce di Vinegia: Vicenzo Diedo Patriarca di Vinegia: Bona Regina d'Ongaria: Giouanni Rè di Portogallo: il Rè di Dacia, e tredeci Cardinali.* Idem.

Americo Cibacco Veſcouo di Varadino, huomo nobile, virtuoſo, e di ſaldo giudicio, Gouernator della Tranſiluania per Giouanni Sepuſo Rè d'Ongaria, detto Vaiuoda, & molto amato da quei popoli, non eſſendoſi moſso sì preſto ad incontrar, & honorar Luigi Gritti mandato in Ongaria da Solimano Rè de' Turchi, che di lui molto ſi fidaua, à fermarſi preſso il detto Vaiuoda, & guardar quei confini contro Fer-

dinando, fù fatto ammazzare dal detto Luigi, che disegnaua farsi Rè della Transiluania à persuasione di Vrbano Bacciani, & Giouanni Doccia, ilquale odiaua molto il Vescouo, per hauer hauuto da lui vna ceffata. Andò questo Doccia doue era il Vescouo, che con dodici milla persone pur veniua agiatamente ad incontrare il Gritti, & trouatolo in campagna in tempo di notte, che riposaua, entrato nel suo padiglione à Bassauia senza guardia, gli troncò il capo, e lo portò al Griiti, c'hormai si era pentito di questo fatto. Il Doccia fù poi preso, e crudelmente tormentato, e morto; & Vrbano Bacciani fuggendo, si saluò con l'aiuto d'alcuni suoi amici.

Giorgio Coruato huomo d'eleuato ingegno, mosso da non sò che suo pensiero, si fece Monaco bianco, nè molto stette, che ritornò al secolo, tenendo però sempre l'habito, c'haueua preso, & viueua co'l sopradetto Giou. Rè dell'Ongaria, che molto lo amaua, e di lui se ne seruiua, & essendo stato vcciso il sudetto Amerigo Vescouo di Varadino, il Rè gli fece hauer quel Vescouato, & dopò con somma vigilanza, fede, & sincerità d'animo gouernò tutte le cose del Regno; ond'era molto stimato, & honorato. Morto il Rè Giouanni, egli come tutor del figliuolo, cercò di accommodar le cose del fanciullo con Ferdinando, ilqual prese la cura del fanciullo per con-

ser-

seruarlo dalle mani del Turco. Trà tanto F. Georgio fù fatto Cardinale ad instanza di esso Ferdinando, il quale dopò molti giorni, ò per sospetto, che F. Georgio non s'accordasse con i Turchi, ò per altra importantissima cagione, lo fece ammazzar all'improuiso da Sforza Pallauicino, che con vn pugnale l'vccise in Castello suo.

Agramene Rè delle nationi dette Guãgaride, & Parasie appresso il fiume Gange haueua vinti milla caualli, dugento milla fanti, co' quali guardaua il suo paese, & menaua sempre in campo due milla carrette, & tre milla fanti: Egli nacque di vn pouero Barbiero, che s'acquistaua il viuer alla giornata. Q. Curt.

Ligurgo Filosofo essendo rimaso successore di Polidete suo fratello nel Regno di Sparta, e potendolo per se ritenere, lo restituì fedelmente à Garillo suo nepote Posthumo, venuto ch'egli fù all'età del gouerno, accioche ogn'vno conoscesse quanto può più appresso i buoni la pietà, che le ricchezze, & ambitione. Giust. Plut.

Sinduale Rè de' Bretoni venuto in Italia con grosso essercito, sotto colore di ricuperar il Regno di Napoli, dicendo, che si aspettaua à lui, per esser del lignaggio degli Hecubi, che furono antichi Rè di quel Regno, si fece amico di Narsete gran Capitano di Roma. In processo di tempo questo Rè tentò di ribellarsi da' Romani, e farsi

Rè

Rè d'Italia; perilche nacque guerra trà lui, e Narsete, ilquale finalmente lo vinse trà Verona, & Trento, & hauendolo preso, l'istessa notte lo fece appiccare publicamente.

Macrino Opilio nato di vil loco, deforme, senza costumi, dato à seruili officij, di vita sordida, e cacciatore, fù rilegato in Africa, oue fece l'Auocato, & solicitador di cause per poter viuere, fù Prefetto, e Pretore, & morto Antonio Bassiano, fù fatto Imperatore. Capitol.

Massimino, che successe nell'Imperio ad Alessandro Seuero, da lui, sendo soldato, fatto ammazzare, fù figliuolo di Micea, & di Abada gente Barbara di Tracia, & ignobili; fù grande, forte, gagliardo, di bellissimo aspetto, & pastore, poi da Settimio Seuero fù creato soldato Equestre, & indi da Eliogabalo Tribuno, e poi essendo d'anni 57. fù creato Imperatore. Fù oltre modo crudelissimo, faceua crucifigere, e dar alle fiere gl'huomini, onde acquistò il nome di Cicople, Busiri, Scirrone, e Farali: Fece morir tutti quelli, che sapeuano la vita del suo lignaggio: diede la morte à più di 400. persone, e confiscò tutti i lor beni: finalmente fù sotto Aquileia da'suoi soldati per le molte sue sceleragini & empietà, essendo nel padiglione, tagliato à pezzi co'l figliuolo. Idem.

Glodio Pulcro infame per molti adulte-

terij, e massime per cagion della moglie di Cesare, con la quale prese amoroso piacere in habito di donna in vna solennità, e festa, nella quale non poteuan interuenir, se non donne. Fù creato Tribuno, e fù cagione, che Cicerone accusato da lui à persuasione di Cesare, e Pompeo, spontaneamente andasse in essilio, & li spianò la casa, e guastò tutti gl'edificij delle sue possessioni; le quali furongli poi restaurate del publico, sendo stato riuocato poi per opera di Pompeo, il sestodecimo mese del suo essilio; fù, ritornando à Roma dalle sue possessioni, assaltato, e ferito sù la testa da vn seruo di Milone suo nemico, per commandamento di Milone, ò pur per sua propria volontà, pensando far cosa grata al padrone, e di quella ferita morì poco dopò. App. Aless.

Archelao XIV. Rè di Macedonia, hauendo regnato anni 7. fù inauertentemente ferito in vna caccia da Catanuto suo Coppiere, e venne per quella ferita à morte, & li successe nel Regno Ogeste ancor fanciullo, & costui fù fatto morire da Eropo, il quale ottenne il Regno. Diod. Sic.

Caronda Legislator de' Sibariti, acciò che le leggi fossero osseruate, e che ad alcuno non bastasse l'animo di cercare il taglio delle leggi, ordinò, che se alcuno fosse indotto, ò per propria volontà, ò per necessità à derogar qualche legge, gli fosse primieramente posto al collo vn capestro, e in

tal guisa fosse tornato à presentarsi al Senato à dimandar al popolo, che quella legge corregger si douesse: se egli otteneua la correttion della legge, era libero, e sciolto; mà se la legge era confermata, subito colui era con quel capestro strangolato. Diodor. Sic. *Dice* Clau. Mario, *ch'egli fù di Catina, e diede le leggi alli Ciclienfi.*

Zaleuco Filosofo huomo di gran bontà, e di molta riputatione in Locri, fù da' suoi Cittadini eletto à far per le loro Città le leggi, trà le quali per rimediar alla loro intemperanza, ordinò, che vna donna libera non potesse esser accompagnata fuori di casa se non da vna serua, fuor che quando ella volesse andar à trouar qualche suo amante; & che niuna potesse portar ornamenti d'oro, nè vesti ricamate, e con arte lauorate, se non quando volesse diuentare femina del mondo: Che huomini non potessero portare anella d'oro, nè vestimenti Isomileij indosso, fuor che quando volessero far l'arte del Ruffiano, e commetter qualche adulterio; & in questa guisa pose freno alla sfacciatagine del viuer lasciuo, fuggendo ciascuno questa macchia d'intemperanza. Diod. Sic.

Gellia Agrigentino, nobile, ricco, benigno, e modesto più che qual altro d'Agrigento, per non venir nelle mani d'Himilcone Capitano Generale de' Carthaginesi, essendo fuggito nel Tempio di Pallade,

sti-

stimando esser sicuro per la riuerenza della Religione, e di quella Dea, & vedendo l'impietà de' nemici, arse il Tempio, & se stesso. Himilcone poi, essendo stati i Carthaginesi vinti da' Siracusani, vccise se stesso come disperato, per hauer disprezzata la Religione. Idem.

Attico padre d'Herode Oratore, hauendo nella sua casa trouato vn tesoro, per non cader in qualche pericolo, scrisse così all'Imperator Nerua: Io hò trouato vn tesoro, dimmi dunque tu quello, ch'io ne faccia; *gli rescrisse Nerua:* Seruiti di quello, c'hai trouato. *Attico di nuouo non essendo ancor ben sicuro con l'animo, gli scrisse:* Quello, c'hò trouato supera lo stato mio. *Risposegli l'Imperatore:* Se auanza, gettalo via. *Zonara.*

Cornelio soldato Romano, pieno di valore, stato quattro volte Capo di squadra, hauendo vsato dishonestamente con vn giouanetto nobile, fù posto da Gaio Fescennino in catena condennato alla carcere, oue finì la sua vita, ancor ch'egli s'obligasse prouare, che quel giouanetto commetteua per danari senz'alcuna vergogna questo vitio. Val. Mass.

Lettorio Mergio Tribuno della militia accusato da Camimo Tribuno della plebe dauanti al popolo, per hauer voluto vsar dishonestamente con vno di' suoi principali soldati, non aspettò la sentenza, mà fuggi-

gitosi prima, da se stesso s'vccise. Idem.

Guglielmo Cabesteir Gentil'huomo di Rosiglion innamoratosi della moglie di Rambaldo da Castel Rosiglione, fù da lei riamato, & godè del suo amore; il che venuto in notitia al marito di lei, fù cagione, ch'egli trouatolo vn giorno disarmato, lo vccise, e cauatogli il cuore, & fattolo in buonissima viuanda, diedelo à mangiar alla moglie; laquale inteso quello, ch'era, deliberò non mangiar altra viuanda, onde il marito correndo alla spada per vcciderla, ella si gettò dal balcone, & subito vscì di vita. Il Rè d'Aragon Signor di quel paese ciò sapendo, confinò in prigione Rambaldo, ilquale in quella finì la sua vita, & il Rè poi ordinò, che ogn'anno i Caualieri, e le donne di quel Contado andassero à far loro l'annuale.

Coma Capo de' fuggitiui, & assassini condotto dinanzi al cospetto di Rutilio Console, & essendo esaminato delle forze, & modi degl'altri compagni suoi, chiese tempo di rihauersi vn poco, e prendere alquanto il fiato; scopertosi il capo, e postosi inginocchioni, tāto ritenne il fiato, ch'egli trà le mani di quelli, che lo guardauano, terminò quietamente il fine della sua vita.

Q. Fuluio Flacco, essendo Censore, fù tanto seuero nella disciplina della militia, c'hauendo suo fratello Fuluio licentiato, e rimandato à casa senza licenza del Capitano,

tano, vna banda di ſoldati, lo rimeſſe dall'ordine Senatorio: & hauendo ricuperata Capua, che ſi era ribellata da' Romani ad Annibale per decreto del Senato Capuano, fece incatenare tutti li Senatori, e li mandò parte à Tirano, e parte à Caleno per dar loro il caſtigo, che meritauano. Mà hauendo preſentito, che'l Senato non voleua, che ſi procedeſſe contra di loro con tanta ſeuerità; caualcò ſubito à Tirano, e fece morire quelli, che vi erano, & andando con preſtezza à Caleno per far il ſimile, hebbe lettere dal Senato, mà egli tenendole in mano, e ſenza aprirle comandò foſſero morti, e dopò'l fatto le aperſe, & leſſe. Tito Liuio.

Magulſa Prencipe della Mauritania nemico occulto di Boco Rè d'eſſa Mauritania, fuggendo la nemicitia di quello, fù dato da Marco Liuio Droſo, à tradimento, per danari nelle mani d'eſſo Rè Boco, dalquale l'infelice Magulſa fù dato à mangiare ad vn' Elefante. Plin. 2.

Sabino vno de' congiurati, ch'vcciſero Gaio Calligola Imperatore, à cui ſucceſſe Claudio, eſſendo ſtati morti Cherea primo, che fece l'Imperatore, e Lupo, che vcciſe Ceſenia moglie di quello con la figliuola, quantunque Claudio l'haueſſe aſſolto della colpa, e reſtituito nella prima ſua dignità, dicendo eſſer coſa ingiuſta abbandonar il ſuo Signore, da ſe ſteſſo s'vcciſe.

Caio Gracco di molta grauità, & auttorità, che fù molte volte Console in diuerse Prouincie non volse mai cuoco alcuno; in Roma sua moglie gli faceua il mangiare, e per il viaggio i padroni della casa, doue egli alloggiaua. Gueuara.

Eusemide molto fauorito dal Rè Tolomeo, e da questo posto in altezza, & arricchito di robba, sendo vn giorno trouato dal Rè à ragionar con vna sua molto amata amica, fù da quello, che di ciò prese ira, e sdegno, hauendo prima dato il veleno alla donna, fatto impiccare dinanzi la porta della casa sua. Idem.

Plautio fù tanto fauorito, & estremamente amato da Seuero Imperatore, che egli gouernaua quasi l'Imperio, nè faceua l'Imperatore gratia ad alcuno, nè trattaua mai negocij per la Republica senza il consiglio, & voler di Plautio. Entrando costui vna notte nella camera dell'Imperatore armato d'arme secrete, volse la sua mala sorte, che Bassiano figliuol maggiore di Seuero, vidde vn poco di maglia, onde gli disse, sì come quì venuto sei di ferro vestito, di ferro sei per morire, *& subito gli fù troncato il capo.* Idem.

Pannonio fauorito molto da Alcimenide Rè de' Greci, e gouernaua la Republica à modo suo, & era più dal popolo amato, che'l Rè, giocando con esso lui alla balla, venuto à contentione seco sopra d'vna

cac-

caccia, e con molte grida contradicendo al Rè, ilqual, venuto per ciò in colera, gli fece tagliar il capo, oue era la caccia. Plutarco.

Ortensio fù tanto amato da Costanzo Imperatore, ch'egli era quasi patrone, e dell'Imperio, e dell'Imperatore. Sedeua alla sua tauola, e per viaggio dormiua con esso lui. Occorse, ch'vn giorno dando vn Ragazzo da bere à Costanzo in vn vaso di vetro caddè di mano il vetro al Ragazzo, e ruppesi, onde l'Imperatore ne prese colera, e dispiacere, & in questo sopragiunse Ortensio per far affermar certe prouigioni. L'Imperatore cominciando à fermar, e non lo potendo far per la penna, che non lasciaua l'inchiostro, ch'era spesso, mosso à sdegno, gli fece subito tagliar il capo. Idem.

Anasillo Capitano degl'Atheniesi preso da'Lacedemonij, fù posto al tormento, acciò egli dicesse loro quello, che faceua il Rè Agesilao suo Signore. Rispose, à voi stà il tagliarmi tutte le membra, mà à me stà il scoprire li secreti del mio Rè, perche gl'Athenieſi più presto si lasciano vccidere, che manifestare alcun secreto, che à loro sia fidato.

Vicenzo de gl'Alessandri Cittadino Venetiano, e Secretario del Dominio in Costantinopoli, desiderando far sapere al Senato in che stato fossero le cose della

Città, vestitosi da Chiaus, e calatosi dalle mura, si condusse dopò molti pericoli in 15. giorni à Venetia, oue diede relatione di quanto era successo in Costantinopoli nel 1570. & egli fù poi mandato Ambasciator à Tamas Rè di Persia per inuitarlo à prender l'armi contra'l Turco.

Vuolodimero figlio di Sauatoslao Rè di Russia, ilquale fù vcciso da Curete Prencipe di Pieczenighi, che dell'osso del capo di quello fece vna tazza, doue era scritto intorno con lettere d'oro. Dum aliena sectatur perdita sua; *hebbe molte mogli, & ottanta concubine, finalmente si fece Christiano, e tolse per moglie Anna sorella di Costantino, & Basilio Imperatore di Costantinopoli, e fù detto Basilio, e la Russia diuenne Christiana.* Laur. Surio.

Tito Q. Cincinnato Romano virtuoso ritrouandosi occupato nella sua possessione in far vn fosso per piantarui vn'arbore fù dall'Imperio Romano eletto Dittatore, e mandato contra gl'Equi, e Sabini, & in quindeci giorni li vinse, e ritornò lieto alla sua possessione. Tito Liuio.

Rinier Dandolo Venetiano, sendosi ribellati i Candiotti dal Senato, e non trouandosi chi volesse prouedere à questa ribellione, con animo vigoroso, opponendosi rigorosamente alla lor crudeltà, per amor della patria, combattendo, fù vcciso.

Francesco Foscari essendo Podestà à Cre-

Crema, & hauendo vn nobile, e potente violata vna pouera fanciulla, gliela fece tor per moglie, e constituirle vna dote conueniente. Fatte le nozze, e consumato il matrimonio, gli fece tagliar il capo, dicendo, che prima haueua satisfatto à Dio, & hora bisognaua satisfar alle leggi.

Pietro Mocenigo hauendo rotta l'armata del Turco contra la commissione datali dal Senato, al quale fù la vittoria grata di modo, che gl'haueuano preparati i debiti honori, come contrafattor delle leggi, venne à Venetia vestito di corrotto, & volle esser placitato da gl' Auogadori, da' quali fù assoluto, e poi riceuè i meritati honori. Egnatio.

Vicenzo Querino nobil Venetiano essendo d'anni 18. propose due milla conclusioni, & in vinti giorni imparò la lingua Hebrea, e fù di così viuace intelletto, & di profonda memoria, ch'era vno stupore à sentirlo.

Pietro Lando, che fù poi Prencipe di Venetia, sendo Podestà in Padoa. fece tagliar il capo ad vn suo figliuolo naturale, quantunque molto l'amasse, imperòche quello innamorato d'vna giouane, & non potendola altramente hauere, trouandola sù la strada, publicamente la baciò, ilche non fece Pisistrato Tiranno à quello, che li baciò la figlia in publico. Vedi in quella.

Vittor Pisani essendo in prigione per esser falsamente stato accusato nella rotta, ch'egli hebbe à Puola, hauendo i Genoesi occupato Chioggia, fù, à voce di popolo, chiamato Capitano contra i nemici, nè volse vscir di prigione, e seguitato con immensa allegrezza, e sommo fauore dal popolo fù da vno tentato, ch'egli douesse con questa buona fortuna tentar qualche noua improuisa per lui, che all'hora gli riuscirebbe; egli vdito ciò, tratto fuori vn pugnale ammazzò colui, che tanto indegnamente haueua fauellato contra la patria, e fù nel 1381.

Stefano Giustinian fù dopò Pietro Gradenigo eletto Prencipe di Venetia; mà in capo d'vn giorno rifiutò il Prencipato, & si ridusse à farsi monaco in San Giorgio Maggiore.

Domenico Triuisano Venetiano d'anni 70. si diede ad imparar lettere Greche, & d'anni 50. si messe à gli studij, nè volle attender ad altro, e per conseruar honoratamente il suo grado diuenne pouero: fatto Generale non volle, che gli corresse il salario, dicendo, che la salute della patria non si deue guardare à danari: *fù Ambasciatore al Duca di Milano, e ritornato, restituì vn pezzo di torza, che gli era auuanzato: fù parimente Ambasciatore à Papa Innocentio VIII. ilqual gli volse poi dar beneficij ecclesiastici, mà egli*

egli à modo alcuno, mai volle accettarli. Venuto à morte voleua il Senato accompagnarlo alla sepoltura; mà Marc'Antonio suo figliuolo non lo permesse, perch'era contra li costumi della patria.

Trifone Gabriele, inimico d'ambitione, e ricchezze, sendo nella sua giouentù eletto Signor dell'officio Criminale, e douendo sententiare, che ad vno fosse tagliata la mano, rinontiò l'officio, e diedesi alla vita contemplatiua: fù vn'altro Socrate all'età nostra: compose vn libro de' piaceri della villa, e del corso delle Stelle.

Federico Badoaro mandato Ambasciatore à Filippo Prencipe di Spagna, ilqual andaua in Alemagna chiamato da Carlo V. suo padre, & all'hora si trouaua à Genoa, essendo con esso à' diuini officij, il Prencipe nel primo luogo, il Badoaro nel secondo, parue al Prencipe di chiamar à se il Duca di Sauoia, & accennando al Badoaro, che gli cedesse il luogo, egli non si mosse punto, e pur accennando, e con atti, e con parole altiere, il Badoaro stette fermo, e disse, più presto lasciarebbe la vita, che quel luogo, perche morendo egli moriua vna priuata persona, e non s'offendeua il Senato: mà cedendo il luoco, cedeua in persona del Senato la precedentia à persona inferiore. *Dal Sansouino.*

Domenico Triuisano era tanto nemico dell'ambitiosa cura delle salutationi, che

essendo in magistrato fuggiua sommamente l'esser accompagnato da alcuno, perilche rare volte fù veduto caminar per la principal strada, che dalla Piazza à Rialto conduce, e per laquale i Nobili frequentano il passare, mà toltosi dal mezo delle brigate, per luoghi non molto frequentati, come ascosamente, si conduceua alle sue facende. Dal Sansouino.

Giouanni Badoaro sendo stato anni sei Prencipe di Venetia, senza occasione alcuna, ch'à far ciò lo spingesse; mà di sua propria volontà, deposto quel grado, si ritirò à vita priuata, & essendoli successo Pietro Candiano, ilqual morì nel fatto di arme contro gli Schiaui, egli, astretto dal popolo, di nuouo riprese il Prencipato, nelquale statoui sei mesi à componer alcune seditioni ciuili, ch'erano suscitate, di nuouo si ritornò à viuer priuatamente in quiete, e fuori de'trauagli.

Hermolao Donato Auogador di Commun, sendo nel 1448. ritenuto vn giouanetto per causa impudica, & non volendo costui confessar cosa alcuna fù causa, che dal suo amante ei fù ammazzato per liberar il giouane, perch'egli aspettando Hermolao, che veniua di Conseglio in tempo di notte con vn solo in compagnia, estinto il lume l'vccise con vna sola ferita, ilche fù di grandissima consideratione appresso'l Senato, alquale non sapendo alcuno chi

fos-

fosse stato l'homicida, venne in mente, che trà Hermolao, e Giacomo Foscari figliuolo del Prencipe erano state alcune contese, e che facilmente il Foscari potrebbe hauer vcciso il Donato; perilche fù ritenuto il Foscari, e tormentato, e non confessando, fù confinato in Candia. Auuenne, che l'interfettor, ch'era diuenuto Monaco, venendo à morte, confessò la cosa, per laquale haueua vcciso Hermolao Donato, & già era morto il Foscari.

Girolamo Canale Capitano eccellente di mare, trouandosi di notte sopragiunto dal Moro d'Alessandria famoso, e potente Corsaro, e trouandosi di numero di galee molto inferiore, con vn subito stratagema, s'ingegnò riparare al soprauenuto accidente, laonde prestamente pose dalla parte dauanti tante facelle di fuoco sù le sue galee, quante, ch'esse ne haueuano di dietro; perilche vedendo il Moro tanti lumi credè, che tanti fossero i legni, e sbigottito d'animo, e non sapendo come fuggire, venuto alle mani fù sbaragliato, e rotto.

Francesco Bernardo, continuando la guerra trà'l Rè d'Inghilterra, e Francesco Rè di Francia molto pericolosa per la Christianità, nè si poteua con mezo alcuno pacificarli, conciosia che le conditioni poste dall'vno all'altro erano molto difficili, s'interpose trà l'vno, & l'altro Rè, & per la presentia,

 & som-

& somma intelligenza delle cose di grandi huomini frà pochi, giorni conchiuse trà essi Rè la pace, e tanto fù maggior la sua grandezza, quanto ch'egli era di giouanile età, e fù dall'vno, e dall'altro honoratamente premiato, che l'vno lo creò Caualiero, e l'altro gli consegnò buonissima entrata di due milla scudi all'anno, mà egli non volle accettarla.

Luca Polani Senator di molta auttorità, sendogli morto vn figliuolo di giouanile età, di somma Religione, e di molta speranza al vecchio padre, acquietato l'affanno, non molto dopò, che le cerimonie funerali hebbero il suo debito fine, si condusse in Senato, oue si doueua deliberar la guerra contra Mastino Signor di Verona, e non senza marauiglia di chi con lui si doleua della sua disauentura lietamente à tutti rispondeua, che all'huomo non può cosa più cara auuenire, che nascer al mondo; nè può riceuer maggior ventura, che innocentemente morire. *Il simil fece Quinto Martio, collega del maggior Catone, sendogli morto il figliuolo.* Sans.

Lodouico Valaresso nobile Venetiano, quantunque fusse per natura mansueto, e clemente, fece nondimeno tagliar le mani à tutti quei suoi soldati, che si erano fuggiti dalla parte del nemico, trouandosi in Austria nelle parti del Friuli, hauuti che egli l'hebbe con prudenza, e giudicio in

suo

suo potere, e questo fece egli per castigar i tristi, & acciò i buoni si rallegrassero. L'istesso fece Quinto Fabio in Spagna à molti suoi soldati, che nel campo de gli nemici erano fuggiti.

Marino Gradenico nobile Venetiano essendo Capitano di Giouan Galeazzo Visconte contro Antonio dalla Scala sotto Verona, e douendo ritornar à Milano chiamato dal Duca per alcune cose importanti, lasciò vn suo nepote giouane, & valoroso, commettendoli, che al nemico non douesse combattendo rispondere. Il giouane, ch'era d'animo caldo, incitato dagl'auuersarij, venne à giornata, & vinse honoratamente: nondimeno ritornando il zio più discontento della disobedienza, che lieto della vittoria, tutto sdegnato comandò con parole seuere, che'l nepote fosse nella scaramuccia posto trà i primi soldati alla morte, acciòche da gl'altri fosse conosciuto, che'l Buon Capitano fà maggior stima dell'obedientia, che della vittoria, e del suo medesimo sangue, e con la morte del nepote diede à se stesso eterna vita. Vedi vn caso simile in Manlio Torquato.

Giouanni Triuisano cognominato à i suoi tempi il ricco, all'hora che Chioggia fù da'Genoesi tenuta, ritrouandosi co'l Prencipe Contarino Capitano di vna galea, venuto con gl'auuersarij alle mani, e

con molto valore appigliatosi ad vn de' legni de'nemici, non volle, nè per ferite, nè per altro, che fatto li fusse, lasciar la galea, se con quella insieme non lasciò prima la vita, con grandissima gloria di lui, e de' Venetiani. Simil'à questo fù L. Glauco Caualier Romano; ilquale, nella battaglia nauale trà Metello, & Asdrubale, hauendosi con le mani appeso ad vna delle nemiche naui, non prima la lasciò, che da' nemici gli furon tagliate amēdue le mani.

Francesco Giustiniano nella medesima guerra trouandosi in mezo dell'armata nemica, & non potendo altrimenti ritirarsi, e promettendogli gl'auersarij di perdonargli la vita, se à loro humilmente si raccomandasse, questo disprezzando le loro promesse, e diuenuto oltre modo animoso, s'allanciò per saltar vna delle galee, che gli impediuano la salute, mà per sua molta fortuna cadde nell'onde marine; lequali tosto sentendo il peso dell'huomo armato lo mandarono à fondo. Con simil vigoria morì Publio Furio Romano combattendo contra gli Equi gente feroce, & nemici de'Romani. Egli trouandosi con pochi, & circondato da' nemici; iquali lo essortauano à gettar l'armi, & à rendersi alla loro misericordia, schernendo le parole di quelli, volle più presto combattendo morire, perche viuendo viuena vita dishonorato, mà

cosi

così morendo accresceua il numero de gli huomini eccellenti, e famosi.

Giuberto Dandolo, all'hora, che'l Senato possedeua Ancona, mandato Ambasciatore à Nicolò III. Pontefice per alcune cose di molta importanza, giunto al Papa, non puote mai impetrare di esser intromesso all'audienza, conciosia cosi, che'l Pontefice si trouaua per lo sdegno di Ancona alterato. Giuberto ciò vedendo, finalmente facendo sembiante di hauer co'l Papa trattato il negotio del Senato, senza che altramente richiamato fosse, se ne ritornò à Vinegia, & douendo riferir al Senato quello, c'hauea operato, disse, che non hauea trouato il Pontefice à Roma, & addimandato di lui, nessuno vi fù, che sapesse dirli oue era, che quando si saperà oue egli sia, egli tornerà di nuouo.

Il Prencipe Loredano hauendo in maggior Conseglio eletto in luoco importante vno, che à quell'effetto non era buono, & parendogli, che oltre il dishonore, se ne riceueße anco poco vtile, correndo quei tempi, che all'hor correuano pieni di guerra, hauendo colui recitato per accettar l'officio, cominciò in persona del gentil'huomo à dirli: Voi non volete dunque accettare? per certo, che voi fate buon'opra, e sarà meglio, che vi si dia vn'altro officio più importante; *e volendo il gentil'huomo dire, che voleua accettarlo;* nò, nò (*disse*

il Prencipe, senza lasciarlo parlare) Noi vi habbiamo inteso, voi fate ottimamente à rifiutare, *& chiamato il Cancellier grande, subito fece scriuere, che quel tale rifiutaua quel Magistrato, laonde colui rimase tutto confuso, nè puote dir vna parola.* Sansouino.

Andrea Gritti Prencipe di Vinegia, trouandosi infermo grandemente de' piedi, & oltre modo venuti deformi, & lauandosi vna sera, fù da vno di non molto sano intelletto visitato, costui non prima entrato al Prencipe, cominciò à marauigliarsi molto: Il Gritti, veduta la stoltitia di quello, subito disse, Senza dubbio alcuno è meglio hauer male à' piedi, che al capo. *Idem.*

Pietro Tiepolo, à cui fù padre Giacomo Prencipe, trouandosi Podestà à Milano molto honorato, operò con l'amministratione così ottimamente, che'l Senato Milanese per lungo tempo à tutti quelli, che in cotal Magistrato vennero dopò lui, daua per ricordo, che si ponessero à gl'occhi il gouerno del Tiepolo. Il simil occorse à Quinto Scenola, ilquale hauendo gouernato l'Asia con somma bontà, si raccordaua à chi fù dopò lui mandato à quella Prouincia, quanta fosse stata la diligente cura dell'amministratione, che fece Scenola di essa. Idem.

Maffeo Bolani hauẽdo il Prencipe Lo-

re-

redano, quando per l'vltima guerra ordinata in Cambrai, si perdè lo Stato di terra ferma, cercato diuerse vie per soccorrer con danari alla Republica, ch'era molto afflitta, si fece portar i libri de' debitori à palazzo, per riscuoter da coloro, che per auanti non haueuano ancor pagato: & all'incontro trouati i creditori, gli andaua confortando, che sopportassero alquanto, perche ciascuno sarebbe a' suoi tempi honoratissimamente sodisfatto: & hauendo mostrato il suo credito al Bolani, dicendogli il Prencipe, che sperasse, fattosi dar il libro, e veduta la partita del suo credito, subito tutto lieto tirò con la penna vn trauerso, e cancellata, gli fece all'incontro la riceuuta della pecunia, dicendo, ch'egli era molto ben sodisfatto del credito. Id.

Orsatto Giustiniano huomo letterato, e d'animo Reale, andato Ambasciatore à Ferdinando Rè di Napoli, ilquale si trouaua di mal'animo contra lo Stato, e veduto dal Rè con non molto buon viso, mātenendosi quella riputatione, che à tanto huomo si conueniua, poco, ò quasi nulla à Ferdinando s'inchinaua; laonde il Rè, quasi sdegnato, fece far vna porta si picciola, che per necessità bisognaua, che Orsatto, volendo entrare, s'inchinasse molto; mà subito giunto alla porta, auedutosi della cosa, voltò le spalle, & inchinato entrò all'indietro, & vccellò à quel modo

Fer-

Ferdinando. D'indi à pochi giorni trouandosi il detto Ambasciatore ad vn solenne conuito fatto dal Rè, & hauendo ciascuno occupato il luoco, sì che ad Orsatto bisognaua star dirito, e mal commodo, leuatasi dalle spalle vna bellissima veste d'oro di molta valuta, piegatala à più doppie, vi si pose à seder sopra, & poi partendosi, lasciò la veste.

Girolamo Barbarigo Proueditore nell'anno 1463. & Procurator di San Marco, hauendo cercato la pace con Galeazzo Duca di Milano, dando di ciò tutta la libertà al Papa, & fatto ritornar Bartolomeo in Lombardia, preso da vn grandissimo accidente, morì di subito, non senza sospetto di veleno.

Andrea di Giacomo Tiepolo Duce, essendo Podestà di Milano nel 1240. Capitano di 60. galee in aiuto de' Genoesi contra Federico Imperatore, & Pisani, rouinò Pola, che si era ribellata, e per tal cagione brusciò Zara. Fù poi preso da Federico, e fatto morir in Puglia.

Angelo Triuisan venuto in Istria nel 1509. con 16. galee, prese la Città di Fiume, & ribebbe Raspurchio poco fà preso da' nemici, & saccheggiòllo, e quindi partitosi andò con le sue galee nel Pò, alle Fornaci, & tagliando l'acqua, rouinò il tutto à ferro, e fuoco; perilche tutti gli habitatori fuggirono à Ferrara, e scorren-

do

do poi ſino à Ficarolo, inteſe, che'l nemico li veniua incontro; perilche ſi ritirò à Poliſella, & iui fece vn baſtione per difenderſi. Egli poi fuggendo con tre galee con Girolamo Contarino la furia de' Ferrareſi, fù alli 4. Marzo 1510. bandito per anni 3. di Vinegia, e condennato à pagar all'Arſenal ducati 1000. mà fù poco dopò riuocato, e con grand'honor fatto Sauio grāde.

Antonio Tron creato nel 1509. Capitano dell'armata, rifiutò tal officio per la molta vecchiezza, & in ſuo luoco fù fatto Pietro Balbi.

Andrea Ciuran, & Damian Tarceſi nel 1510. preſero in Iſtria Caſtel nouo, & Pedamonte: paſsò poi con 90. caualli leggieri, & 100. fanti in Poſtoina terra delli nemici, & iui fece grandiſsimo bottino, mà aſſaltato da 200. pedoni poſti in aguato, appena ſi saluò: Fù poi anco di nuouo aſſaltato da Chriſtoforo Frangipane, & à pena egli hebbe tempo per poter fuggire. Dopò egli abbaſsò l'orgoglio del Frangipane, c'haueua preſo in Iſtria Moco caſtello, & era ſcorſo con 700. huomini ſino à Muglia, & ritiratoſi à Trieſte, fù dal Ciurano poſto in fuga, ferito nella faccia, quaſi fatto prigione. Hauuta il Ciurano queſta vittoria, ſe ne andò ad Hoſpio Caſtello, & hebbe quello per opra delli mercanti di Carnia; liquali conducendo vino, e ſale nel caſtello, vcciſero i guardiani, &

li

li diedero Hospio, dopò'l quale egli hebbe à patti tutte le terre vicine.

Andrea Contarino nel 1512. sapendo, che Bonamico Corsaro di Ferrara andaua molestando il mar di Chioggia ad Arimino con due fuste, e 25. barche, se li fece incontro con vna fusta, due bregantini, e 14. barche, e castigatolo, rendè sicuri i passi.

Carlo Zeno, detto il Leone, Capitano nel 1377. di noue galere contra i Genoesi, trauagliò il mar Tirreno, pose à ferro, e fuoco la riuiera di Genoa; prese nel porto di Candia vna naue di Genouesi, che haueua di mercantie più di 300. mila ducati. Venuto in Istria, e poi à Chioggia, fù fatto Capitano di 14. galee. Marco Vittor Pisani fù creato Capitan Generale di mare, e facendo honorate imprese contro li Genouesi, acquistò grandissimo honore, e massime poi, quando nel 1401. vinse, e superò Bucicardo Francese huomo astuto, e peritissimo nelle guerre nauali, e menò prigione Castelmonte Proueditor di Bucicardo.

Francesco Bembo, con Giouanni Barbo, sendo Capitan Generale nel 1397. contra Galeazzo Visconte, andato à Mantoa, ou'era l'inimico, lo pose in fuga, e molti ne furono tagliati à pezzi: egli in questa impresa fù ferito da vn veretone in vn ginocchio, perilche rimase zoppo. Trouandosi poi nel 1412. Proueditor in Verona, ruppe il campo di Federico Duca d'Austria,

stria, e liberò Bissinio, e Pietro dall'assedio, & nel 1419. ritrouandosi in Colfo Capitano dell'armata, prese sotto Traù alquanti vascelli, ch'andauano infestando i Venetiani: & nel 1426. sendo Capitano di sei galere, due galeotte, noue bregantini, cento galiedoli, e d'altri molti legni contra Filippo Visconte Duca di Milano, prese alquanti Castelli, & appresso Cremona acquistò quattro legni del Duca, e 410. prigioni di valore.

Francesco Contarini Proueditore de' Venetiani nel 1476. di due mila soldati, e 500. caualli contra i Turchi, fù da quelli combattendo al fiume Lamissa, vcciso.

Giou. Moresini, e Stefano Giustiniano andarono con 28. galere nel 1218. à Costantinopoli à soccorrere Baldoino contro Michiel Paleologo, che veniua per acquistar la Città. Giunti à Costantinopoli, trouarono, che Baldoino era morto, & entrati nella Città, n'hebbero il dominio.

Giacomo Triuisan nel 1421. Capitano dell'armata in Puglia con 22. galere, & quattro naui, ruppe à Gaieta Giouanni Spinola Corsaro, & abbrucciò l'armata di quello, nella quale ammazzò 386. nemici, con la morte di 155. suoi Venetiani, & prese Gaieta; & nel 1430. fù Capitano di 35. galere, e 20. barche contra Filippo Visconte, e vinse.

Giacomo Coco Capitano nel 1453. di cin-

cinque galee, partendosi di Dalmatia, & incontrandosi nell' armata Turchesca, fù rotto, perdè i nauilij, & 33. huomini, li quali furono miseramente nudi impalati auanti la porta di Costantinopoli.

Giouanni Bondomiero Proueditor alla guerra di Negroponte preso dal Turco nel 1470. fù, insieme con Lonardo Galbo Capitano, da' Turchi, dopò le molte sue fatiche, tagliato à pezzi, ilche auuenne parimente à Giouanni Tron, ilquale nell' anno predetto andato per assaltar all'improuiso il Castello di Negroponte fù tagliato à pezzi con più di 220. persone.

Giorgio Cornaro Proueditor andato con Bartolomeo Liuiano contro l' Imperatore, c'haueа saccheggiato Cadoro, presero le Città vicine, & venuti al fatto d'armi, restarono vincitori, & con la morte di molti Alamani, hebbero Cadoro, e presero per forza Goritia, e Trieste nel 1508. & in Ongaria presero Possonio.

Giouanni Gritti, con Pietro Tonisto, sendosi ribellata Candia, e tutti quelli dell' Isola da Milopotamo à Leuante, fù mandato cō grosso essercito per acquetar questi tumulti de' Greci: mentre il Gritti, & il compagno guidauano senza spie l'essercito per il bosco Psiuronese, vennero nelle insidie di Costantino Seuasto, e di Teodoro Melisino, i quali con molta gente li assaltarono, e postigli in fuga, vccisero, con

gran quantità di soldati, il Gritti di somma celerità, e valore.

Lonardo Quirini, & Marco Gussoni Capitani nel 1235. di 25. galee, presero per mezo di Rodi 32. galee di Mori, & andati à Costantinopoli, ruppero l'armata di Vatazzo Imperator Greco, & entrarono nella Città.

Luigi Marcello Proueditor nel campo Venetiano nel 1480. contra il Duca di Ferrara, fù ad Argenta da Alfonso Duca di Calabria ammazato con 250. soldati.

Marin Moresini detto il Baldezza capitano nel 1284. contra quelli d'Istria, per hauer maltrattata la sua gente, perdè la Città d'Istria, & venuto à Vinegia, fù con la morte punito del suo errore. *Vedi* Marco Bascio, & Marco Bembo.

Marco Giustiniano, il grande, Procurator di S. Marco, andò nel 1344. con 64. naui, & 25. Galee in Puglia, in Cicilia, e nell'Abruzzo per formento, ritornato, & liberata la Città dalla fame, fù nel 1356. mandato Capitan Generale di terra contra i Zaratini, che si erano ribellati à Lodouico Rè d'Ongaria: riprese Zara, e fugò gli nemici.

Marco Ruzini Capitano di trentacinque galere nel 1349. contra i Genouesi, prese à Caristo sopra Negroponte 10. galee de' nemici cariche di mercantie, & 72. prigioni, liquali furono mandati à Negropon-

ponte, & egli, scorso il mar maggiore, ritornò à Vinegia con la valuta di 300. milla ducati, e 14. galee de' Genoesi.

Marco Bembo, e Stefano Contarino Capitani di 14. galee, e di 4500. balestrieri nel 1425. contra il Duca di Milano, racquistarono Berselli, ponendo in fuga gli nemici, alli quali tolsero in quella impresa 178. bombarde picciole; 16. grosse; vna, che traheua lire 600. 380. casse di verrettoni; poluere 3000. lire 3825. balle d'artegliaria, e nel 1440. essendo successor di Pietro Loredano, prese sù'l Bresciano molti luoghi, e fece molti prigioni, & acquistò Peschiera.

Marin Michele vltimo Podestà nel 1220. di Costantinopoli fù molto caro à Roberto Imperatore de' Greci, ilquale co'l detto Marino trattaua molte cose vtili al gouerno dell'Imperio, e lo chiamaua carissimo compagno, & amico dell'Imperio, ilche con niun'altro haueua fatto per innanzi.

Nicolò Querini dalla Cà grande nel 1265. andò Capitan di 60. galee in Sicilia contra i Genoesi, mà non li trouò, e fù prima Ambasciatore à Papa Nicolò IV. e nel 1268. insieme con Marco Querini prese Ferrara, scacciandone il Marchese Francesco.

Nicolò Fallier Procurator andò nel 1328. con molte galee in Sicilia per formen-

mento, e ritornato con quello fù nel 1335. mandato Proueditor in Candia, oue con Giustinian, & Andrea Moresini ridusse l'Isola à fedeltà, e castigò molti Greci, che si eran ribellati.

Nicoletto Pisani Capitano nel 1352. di galee 45. contro i Genoesi restò perditore, mà ritornatoui hebbe grandissima vittoria, & andato sopra l'Isola di Sardegna, prese due Castelli de' Genoesi, & indi passato à Maiolica ritornò con grand'honor in Vinegia, e fù di nuouo fatto Capitano contro quelli da' quali incontrato all'Isola di Sapienza nel 1355. fù rotto, e co'l Stendardo di S. Marco, e cinque milla prigioni condotto à Genoa.

Nicolò Barbarigo nel 1408. Capitano di 4. galee sottili, e 28. ganzaruoli, & molti altri legni contro, gl'Ongari racquistò la Mota, laqual'era stata presa da quelli insieme con Sarraualle, Couolo, & la Scala.

Nicolò Capitano del Golfo nel 1422. sendosi ribellato Scutari, lo ribebbe à forza di guerra, mà quasi miracolosamente, imperò che 120. caualli, e 60. fanti cacciarono vn'essercito di 4500. caualli guidati da Alessio Gianus, ilquale fuggì nuotando il fiume Ludrin.

Nicolò Triuisan nel 1340. Capitano de' Venetiani di 37. galee, & altri legni andò con l'armata sin'à Cremona contra il Vi-

sconte, & venuto alle mani co'l nemico, perdè per paura l'armata, & fuggito, fù con grandissima taglia da' Venetiani bandito, insieme con Francesco Coco, & Antonio Erizzo Armiraglio.

Orsatto Giustinian Capitano di mare nel 1460. andato à Modon, pose in ordine 32. Galee, con le quali andò à Coron, à Napoli, & à Negroponte, oue prese vna fusta di Turchi, trà i quali vi erano stati da loro presi dieci ricchi mercanti. Li Turchi furno parte ammazzati, parte impiccati, & parte sommersi. Andato poi à Metellino, prese appresso l'Isola 300. Turchi, li quali furono in diuersi modi vccisi: indi giunto alla Torre del porto hebbe vna grandissima rotta, nella quale morirono tre milla Christiani dalla moltitudine delle frezze tratte fuor del Castello di Metellino. Ritornato l'Orsatto à Negroponte, & assaltato da alcuni dolori malenconici, in mez'hora passò di questa vita, ponendo fine à tanti suoi trauagli. Sabelico.

Pietro Bembo Capitano ritrouandosi nel 1495. à Monopoli contra i Turchi, combattendo animosamente, li fù leuato il capo da vn colpo di bombarda. Giouio.

Roberto Ziani Bailo, & Gouernatore nel 1324. dell'Imperio di Romania, hauendo inteso, che Emanuele Dimitrio veniua, co'l fauor dell'Imperatore di Trabisonda, & del Signor di Sinopi con buona

ar-

armata per acquistar Costantinopoli, auisò di ciò i Venetiani, & mentre questi si poneuano all'ordine, giunse Emanuele, ilquale doppo molte battaglie, hebbe la Città, nella quale haueua prima Roberto cacciato il fuoco in più luochi, ilqual durò tre giorni; & venne à Vinegia con 1200. persone, e fù honoreuolmente riceuuto.

Tomaso Giustiniano Capitan Generale nel 1252. contra Ezzelin da Roman, prese Padoua, & indi andò ad Acre contra i Genouesi; prese nel 1260. Treuiso, & iui fece morire il crudel Alberico fratello del crudelissimo Ezzelino, essendo Podestà di Treuiso. Mar. Bad.

Luigi Bembo, e Lorenzo Cor. Loredano nel 1447. presero in corso Vitale Corsaro famoso, ilquale haueua preso tre naui Venetiane, ch'andauano in Candia per vino, & honoratamente l'impiccarono, & poco dopò presero due altre fuste di corsari, & à tutti fecero trar de' piedi al vento.

Onfre Giustiniano fù il primo, che con prestezza tutto lieto, & pieno di valore portò à Vinegia la noua della vittoria nauale, hauuta nel 1571. contra il Turco, dopò la perdita di Cipro; perilche fù dal Prencipe con molta allegrezza, e festa fatto Caualiero.

Antonio Santa pietra Capitano de' Venetiani contra il Duca di Brunsvich, ritrouandosi in Austria Città appresso al

fiume Natisone con Filippo Contarino, con Paolo Basilio, con Vico Perogino, & Luca d'Ancona con 280. fanti, mentre, che gli nemici cercauano entrar nella Città, ch'era già in parte conquassata, posero nelle rouine sarmenti, paglia, e poluere di artegliaria, sopra laquale, venendo gli nemici, che si sforzauano pigliare la Città, posero il fuoco, co'l quale, e con l'artegliaria, e saette molti ne abbrusciarono, ferirono, & vccisero, talche questi furno astretti partirsi dall'assedio.

Teodoro Ipato Duce di Vinegia volendosi far assoluto Tiranno, persuaso à questo da Galla da Malamocco, fù priuo non solamente del Dominio, mà de gl'occhi, e cacciato in essilio, e l'istesso occorse per la loro superbia à Galla, & à Dominico Monegario, amendue successori l'vn dopò l'altro à Teodoro.

Ciro Minore di Occo Dario Notho figliuolo, e Satrapa della Lidia venuto in controuersia con Artaserse suo fratello fù ammazzato combattendo con lui da Metrodoto, che lo ferì di zagaglia sotto vn'occhio, il cui capo, insieme con la man destra fù conficcato sopra vn palo, & il fratello, ilqual hebbe 115. bastardi, hauendo regnato 36. anni, diuenuto furioso, morì di dolore. Costui fece morir Dario suo figliuolo, con molti suoi fratelli, con le mogli, e figliuoli, per hauerli congiura-

to

sto contra, non hauendo potuto Dario ottener dal padre Astasia Polluca relitta di Ciro suo zio, e concubina del padre, da quello à lui promessa; mà pentitosi, la pose al gouerno delle Vergini Vestali.

Dario Artaserse Occo fratelli di Dario sopradetto fù tanto empio, e crudele, che vccise 80. suoi fratelli; sepelì la madre viua; fece trapassare da' verretoni il zio, insieme con cento, e più trà figliuoli, e nepoti; perch'era da' Persiani molto amato, fù finalmente vcciso da Bagoa suo Capitano, hauendo regnato anni 26. Giust.

Dagoberto bastardo di Clotario II. Rè di Francia, e marito di Matilde del Rè di Sassonia hebbe molte concubine, & ordinò le publiche scole di meretrici, e cortegiane. Paolo Emilio.

Sigiberto Rè del Loreno, e Duca d'Austria, figliuolo del sopradetto Dagoberto, essendo stato vcciso alla caccia da vn Cingiale, fù ritornato in vita da Santo Argobasto Vescouo Argentoratense. Idem.

Orlando Paladino Signor di Petrogaras, di Blais, ouero Conte di Oenomani nella Francia Celtica, nepote di Carlo Magno nato di Berta sua sorella morì di stanchezza, di caldo, e di sete l'anno 800. di Christo, hauendo tutto vn giorno combattuto ne' monti Pirenei nel mese di Maggio. Il suo corpo giace in Blaia di Guascogna. Vicenzo Hist.

Roberto Rè di Francia, figliuolo d'Vgo Capeta, dal quale discende l'Illustre famiglia di Vandomo, fù deuoto, religioso, ottimo Teologo, & eccellente Canonista; compose Antifone, e Responsory, & il Versetto, Sancti Spiritus adsit nobis gratia: O constantia Martyrum. *Paul. Emil.*

Vn figliuolo di Monsign. Gilberto Duca di Mompensier, ilqual morì à Pozzuolo nel Regno di Napoli per dolore, per esser stato vinto nella guerra, pianse tanto amaramente sopra il sepolcro del padre, che soffocato dalla passione, finì col pianto la vita.

Sigiberto Rè di Borgogna, naturale di Theodorico, & marito di Fridburga di Giunzone Duca di Sueuia, prima, che si facessero le nozze, fù fatto decapitare da Clotario Rè di Francia, che successe nella Borgogna, nel 588. & ella poi si fece Monaca.

Raimiro I. Rè di Spagna nel 520. instituì l'Ordine di S. Giacomo, che l'aiutò contra i Mori nella battaglia sopra di vn cauallo bianco con vna croce rossa, oue furono vccisi 7000. Mori. Beuter.

Verduce Feramondo nepote di Alfonso Cattolico, essendo stato anni due Rè di Spagna, rinunciando il Regno ad Alfonso Casto suo cugino, si fece Monaco, insieme con Ermeginda Nugnese sua moglie, & fù sempre, mentre visse, riuerito

come

come Rè dal detto suo cugino. Beuter.

Francesco Cornaro Caualier, à cui fù padre Fantino, ritrouandosi Ambasciator appresso Ferdinando Rè di Spagna, auuisò il Senato di Vinegia della congiura fatta in Cambrai da' Prencipi contra i Venetiani, ilche non si haueа mai potuto intendere per altra via. Pietro Bembo.

Agostino Barbarigo singolarissimo Senatore di Vinegia, ritrouandosi nel 1571. nella guerra contra i Turchi à i Curzolari, hauendo prima più volte con la sua marauigliosa prudenza, e singolare ingegno temperato li dispareri auuenuti nel maneggio de' Generalati, difendendo il corno sinistro con 53. galee, fù, combattendo valorosamente, ferito in vn'occhio, onde fù necessitato à ritirarsi nel letto, oue, sentendo prima la vittoria esser de' Christiani, co'l render molte gratie à Dio, finì il corso dell'honorata, e sempre memorabile sua vita.

Entiuopo Greco Architettore, e Maestro di naui haueua in Rialto la sua habitatione, nella quale s'accese il foco, e bruciò 14. case; perilche egli vedendo il foco, ch'era inestinguibile, postosi in oratione, fece voto all'Apostolo Giacomo di consacrarli vn Tempio, se il foco cessasse: fatto il voto, si estinse il foco, & egli nel luoco, oue fù l'incẽdio, edificò la Chiesa di S. Giacomo, che fù consecrata da quattro Vesco-

ui, da Seuerino di Padoua, da Ambrogio di Altino, da Giocondo di Treuigi, & da Oppone d'Vderzo, e fù data in gouerno ad vn Prete detto Felice. Andr. Dandolo.

Nicolò Zeno fratello di Carlo detto il Leone, dopò la rotta di Genando con vna naue fatta, e posta in ordine à sue spese nel mare di Spagna, e per fortuna si ruppe nell'Isola di Frislanda, oue fù con tutta la sua gente da gli habitatori assaltato, mà fù soccorso dal Prencipe Porlanda, detto Zichmini, ilqual si seruì poi nelle molte sue guerre del detto Nicolò Capitan Generale della sua armata: costui andò vagando, e guerreggiando all'Isole Islande, e per tutti i luoghi verso tramontana giunse in Egreuelanda, oue si vede vn Monasterio de' Frati Predicatori, dedicato à Diuo Tomaso, luoco pieno di tutte le commodità, & delitie humane. Ritornato in Frislanda, di cui il Prencipe gli ne hauea fatto vn dono, morì indi à poco, & Antonio suo fratello successe, e fece per il suo Prẽcipe grandissime imprese, lequali si leggono in alcuni fragmenti di Nicolò Catarin Zeno, e nell'Historie Venetiane.

Marco Barbarigo, che fù Prencipe di Venetia nel 1485. *fù huomo molto giusto, humano, prudente, amatore de' virtuosi, amico del popolo, conseruator de' nobili, elemosinario, non mai raccordaua l'ingiurie riceuute da' nemici, attese sempre, che*

la

la sua Republica viuesse in pace, e temesse Dio, & abbondante di tutte le cose necessarie al viuere. Soleua dire, che il buon Prencipe non crudel di natura, assai era vendicato de' nemici: *mostrando loro d'hauer le forze di vendicarsi, & non le vsando ne i priuati: nell'offese publiche del suo Stato era seuerissimo; onde da tutti erà nomato padre della patria, e de' poueri.*

Antonio Pizzamano Vescouo di Feltro, huomo non solamente letterato, mà vero specchio di bontà, & di santa vita morì nel 1512. e fù sepolto in S. Pietro di Castello, oue otto anni dopò aprendosi il sepolcro, fù il suo corpo ritrouato intiero.

Renieri Dandolo huomo ricco, e di grande ingegno, fù Capitano de' Venetiani contra il Conte di Milia, il quale, con l'aiuto de' Genouesi, s'haueua insignorito quasi di tutta l'Isola di Candia, & essendo parere di molti Senatori, che la Città, & luoghi dell'Isola, che s'haueuano da racquistare, fossero spianate, egli si vantò di difendere à sue spese tutte le terre, che si racquistasse ro; & andato con grossa armata racquistò il tutto, & il Conte si rese à patti, & si partì. Poco dopò nato nuouo disordine nell'Isola per causa de' Greci, egli essendo ito per assettar quei rumori, vi fù vcciso.
Pietro Marcello.

Pipo Capitano de' Fiorentini contra i Venetiani, andato co'l fauor di Gismondo

Imperatore con dieci milla caualli in Friuli, hebbe alla prima giunta Vdene à patti. Quindi partendo Pippo passò sù il Triuigiano, e prese Serrauалle, Belluno, e Feltro; perilche i Venetiani mandarono contra quello Carlo Malatesta con buono essercito, laonde fù fatta sanguinosa battaglia nel Triuisano, & nel Feltrino. Al fine Pippo corrotto per danari, lasciando l'impresa, se ne andò in Vnghería, oue Gismondo lo fece morire co'l fargli strugger l'oro in bocca. P.Marcello.

Georgio Cornaro Proueditor in Friuli contra Massimiliano, hauendo preso la terra di Cremons di quà dal Lisonzo posta sopra vn monte, & andando quella à sacco, fece ridurre tutte le donne in vna Chiesa, acciò fossero sicure dall'impeto, & ingiuria de' soldati, e le difese, & i beni, & ornamenti tolti dalle Chiese, Sacrestie, & à i Sacerdoti fece restituire, e poi prese la Rocca. Hebbe tre Castelli, e la Città di Pordenon datasi à lui amicheuolmente in fede.

Federico Sauorgnano Caualier valorosissimo nell'armi, fù Capitano de i Venetiani alla guerra del Friuli nel 1385. perilche, e per altre sue honorate imprese fù creato nobile Venetiano, fù poi infelicemente nella Chiesa di S. Stefano in Vdine da' suoi nemici ammazzato. Candiano.

Giouanni Rè d'Inghilterra ammazzò

nel 1202. *nel lito di Normandia Arturo suo nepote figliuolo di Goffredo fratel maggiore, al quale apparteneua il Regno, e lo gettò co'l cauallo nel mare, ouero della Rocca di Chinone, fù priuo del Regno, e morì di dolore.* Polidoro Virgilio.

Vitellio Imperatore fù tanto inimico degl' Astrologhi, che fece vn' editto, che tutti fossero scacciati di Roma, & Italia, & subito, che vno era accusato, gli faceua tagliare il capo senza essere vdito. Suetonio.

Demostene Atheniese grande Oratore figliuolo d'vn spadaro fù mandato da' suoi Cittadini in essilio, & essendo condotto da gli soldati di Antipatro Rè di Macedonia, prese il veleno da se stesso nel Tempio di Nettuno, & era in età d'anni sessanta. Plutarco.

Tangaribardino figliuolo d'vn marinaro Spagnuolo s'acquistò con la virtù sua, e con gl'artificij del suo ingegno tanta vittoria, e ricchezze, che appresso di Campsone Gaurio Soldato d'Egitto, gouernaua quasi ogni cosa, nè faceua il Soldato cosa alcuna senza il consiglio di costui. Fù Ambasciator à Baiazet Imperator de' Turchi, & alla Signoria di Venetia. Finalmente fù tanta l'inuidia, e concorrenza de' Baroni, ch'egli fù posto in prigione, oue morì nel puzzo, & ne' ceppi.

Gio: Francesco, à cui fù padre Marco

Stella, ritrouandosi di Cancellaria, fù da Gio: Mattheo Bembo Proueditor à Zara per le sue rare qualità, e molte virtù eletto suo Secretario, & indi essendo conosciuto letterato, e nelli maneggi molto esperto, fù Secretario in Cipro, & in Corfù di Sebastiano Veniero, co'l quale andò parimẽte per special gratia del Prencipe, se bene non era secondo le leggi, Secretario del Pregadi, così richiesto dal detto Veniero, non solamente secretario dell'armata, mà della lega, oue egli si mostrò non pur valoroso nelle lettere, mà ancor nell'armi: & alla fine ritrouandosi dopò la memorabil vittoria in Corfù nel 1571. infermatosi di febre pestilentiale, finì con dispiacere di tutti la trauagliata sua vita, & imbalsamato, fù condotto ad esser sepolto in Venetia nel suo proprio monumento, posto nel Monasterio delli Crociferi.

Vn' Hosto nel Ducato Vuirtibergense nel 1575. diede ad alcuni, ch'iui erano albergati, à mangiar carne di porco, che era stato morsicato da vn cane rabbioso; perciòche quegl' huomini vennero in tanta rabbia, che si lacerarono l'vn l'altro.

Narra Battista Fulg. che Appiano, e Prisco diuennero così rabbiosi, che si lacerauano tutto il corpo, mordendosi l'vn l'altro, che furono trouati morti.

Giouanni Caluino scelerato, & empio Heretico nel 1538. daua ad intendere al po-

popolo, ch'egli era vn gran Profeta, & huomo molto caro à Dio, persuase ad vn certo mendico, ch'egli fingendosi morto, si lasciasse condur alla Chiesa, al che acconsentì la moglie, & questo fece egli, acciò ch'alla presenza del popolo lo facesse ritornar in vita: mà altrimenti successe il caso; imperoche il mendico portato in Chiesa morto da scherzo, fù per giudicio di Dio, portato fuori di quella morto da vero: venuto Caluino alla Chiesa per dar fine al suo peruerso pensiero, e credendo riuocar in vita il morto, credendolo viuo, restò ingannato. Mà egli non perdendosi punto d'animo, trouò noua scusa, e disse à' circostanti: In questo si conosce, che voi veramente non hauete fede, che se fede haueste, il morto tornerebbe in vita; *& facilmente l'huomo astuto, e diabolico diè loro à creder questa falsità.*

Pietro Vidal di Prouenza fù così sciocco, e vano, che si presumeua molto di se stesso, credendosi esser amato da quante donne lo vedeuano, e di tutte s'innamoraua, e si prendeua assai piacere di vantarsi di hauer conseguito di quelle il desiderio amoroso, laonde gli fù dal marito d'vna, di cui falsamente vantato si haueua, forata la lingua. Andò poi in Cipro, & iui si accasò in vna Greca, laqual li diede à credere, ch'ella era nepote dell'Imperatore di Costantinopoli, & herede dell'Imperio, il

perche ritornò in Prouenza à preparare vn'armata per andar ad acquistarlo.

Giraldo di Bernail nato in vn Castello di Limoges humil, & oscuro loco diuentò letterato, & hebbe così chiara vena di componer, che diuenne famoso. Egli soleua per le corti menar seco due, che cantassero le sue rime. Guadagnaua molto, e tutto il guadagno daua à poueri suoi parenti, & alla Chiesa della sua patria.

Folcheto figliuolo d'vn mercante Genoese, assai ricco, essendo d'alto, e gentil spirito si diede ad amar, & à seruir valorosi Caualieri, e fù molto stimato dal Rè Ricardo, dal Conte Raimondo di Tolosa, e da Baral di Marsiglia suo Signore, la cui moglie egli amò, e laudò molto nelle sue compositioni. Venuta costei à morte egli prese tanto à sdegno la vita mortale, & questo volubil mondo, che con due suoi figliuoli si monacò nell'ordine di Cistal; e la sua moglie si fece Monaca del medesimo Ordine. Gio: And. Gesual.

Demader, ouer Domagora Atheniese per hauer con adulatione chiamato Alessandro, Dio, e giudicandolo degno di esser annouerato trà i Dei, fù da gl'Atheniesi, vedendo la poca riuerenza, ch'egli haueua alle cose diuine, condennato in cento talenti.

Dionisio Tiranno amò ardentemente Aristomaca Siracusana, & Dorida Locre-

cresce, nè mai si congiungeua hor con l'vna hor con l'altra, che con ogni diligenza non cercasse prima tutta la camera, tanto era il timore, ch'egli haueua d'esser per li suoi fieri, & insopportabili atti ammazzato. Plut.

Assouero, così detto da Gioseffo, & da' Greci, & Latini Artaserse Rè d' Persi amò ardentemente la Regina Vasti sua legitima moglie, & si mostraua molto vago delle di lei bellezze. Auuenne, ch'egli in vn suo festeuolissimo conuito, ilquale durò sette giorni, fece chiamar la Regina, per mostrarla a' conuitati, ch'eran seco à mensa; mà ella andar non vi volle; laonde il Rè sdegnato, & à persuasione de' suoi la ripudiò, acciochè da lei prendessero esempio le donne Persiane di obedire a' lor mariti. Et perche quelli temeuano, che raffreddata l'ira, non ritornasse à prender Vasti, vno de' suoi Eunuchi gli trouò Hester Ebrea, che molto gli piacque, e la prese per moglie, e fecela Regina. Giosef.

Ataulfo Vescouo di S. Giacomo, figliuolo di Don Gonsalues, ch'auuelenò in vn pomo Santio Crasso Rè di Spagna, quantunque fosse vn'huomo Santo, fù accusato per traditore à Bermudes Rè, ilqual facilmente credendolo, per essere figliuolo di Don Gonsalues, lo fece chiamar in Ouiedo, ou'era preparato vn furioso Toro, che lo diuorasse. Venne il Vescouo, & era

il Giouedì Santo, & andò subito alla Chiesa, per celebrar Messa, dicendo ad alcuni, ch'ei doueua prima andar al Rè, primo è il Rè del Cielo, che'l Tiranno della terra; *detta la Messa andò ou'era il Toro, e facendogli il segno della Croce, il Toro diuenne mansueto, & andato à lui gli pose le corna nelle mani, e come fossero posticci gli lasciò, & vscito della Città andòssi al bosco, & il Vescouo portò le corna nella Chiesa sopra l'Altare di San Saluadore, e senza veder il Rè, ancor che lo pregasse pentito del suo errore tornò à San Giacomo.* Anton. Beuter.

Fauilla, ouer Froilla Rè di Spagna, à cui fù padre Pelagio, hauendo regnato due anni fù nella caccia diuorato da vn'Orso: morì senza figliuoli, & fù l'vltimo de i Gotti. Idem.

Epaminonda in niun modo volse perdonare ad vn giouane priuato, che haueua commesso vn'error da giouane, quantunque fosse molto pregato da Pelopida suo valorosissimo Capitano; mà poi li perdonò à'prieghi d'vna giouanetta sua amica, dicendo, esser conueneuole à simil donne far così fatte gratie, e non alla grauità, & dignità d'vn Capitano valoroso, & honorato. *Gio: Francesco Lotini.*

Periandro Tiranno d'Andracia per hauer addimandato con lasciuo motto vn giouane, ch'era le sue delitie, s'ancor era

gra-

grauido di lui, *fù da questo per sdegno preso di così vile, e mordace richiesta, ancor che fosse tanto suo domestico, priuo del Stato, e della vita.* Gio: Francesco Lot.

Archemoro figliuolo di Licurgo Rè di Tracia, mentre egli staua disteso sopra l'herba al fresco, fù da vn serpente morso, & morì. Bat. Fulg.

Tarquino Prisco sendoli à mensa attrauersato nel gozzo vn'osso di pesce miserabilmente l'istessa notte finì il corso di sua vita. Idem.

Agrippa Rè de' Giudei mentre era à Cesarea fù accusato da vn Simone in Gierusalemme, ilqual'era tenuto conoscere i legitimi precetti appresso la moltitudine in Chiesa, dicendo, che'l Rè non era nè buono, nè giusto, e doueuasi esser vietato l'entrare nel Tempio. *Queste cosè furno scritte dal Prefetto al Rè, ilquale subito lo chiamò nel Theatro, e lo fece sedere appresso di sè, oue piaceuolmente gl'addimandò, che gli dicesse, che cosa fossero quelle, che si faceuano contra la legge. Simone non sapendo, che rispondere, gli chiedeua perdono. Il Rè placato, giudicando la mansuetudine più, che'l furore conuenire al Rè, gli perdonò, & honoratolo con molti doni, lo rimandò à casa.*

Herode, che fù Rè de' Giudei, mentr'era fanciullo, & andaua à scola fù salutato da Manachemo Esseno huomo di buona

vi-

vita, e di spirito di profetia, come Rè de i Giudei, ilquale pensando esser beffato, & vedendosi huomo priuato, gli diceua, che tacesse. Manachemo ridendo, e percotendogli le spalle, disse: sappi, che sei per regnar felicemente, perche Iddio ti chiama à questo, e tienti à mente le battiture di Manachemo, segno delli peccati, che sei per commetter nel Regno: ilche sarà bene, se amerai la giustitia, e la modestia: mà non sarai tale, perche nè la pietà, nè la giustitia ti sarà à cuore; ilche non sarà nascosto finalmente à Dio. *Herode non hauendo di ciò speranza non pose mente à questo: leuato poi al Prencipato, & felicemente maneggiando il Regno, fece chiamar Manachemo, per sapere quanto douea regnare: mà Manachemo non li diede risposta, chiedendogli poi il Rè,* se ne regnarebbe dieci anni, *rispose,* e vinti, e trenta: *mà tacque il fine della sua vita. Herode, allegro di questo, rimandò Manachemo con molto honore, e per suo rispetto honorò molto gli Esseni, ch'vsauano il modo del viuere insegnato à' Greci da Pitagora.*

Recab, e Banna figliuoli d'Amon hauendo vcciso à tradimento Isbosoth figliuolo di Saul, mentre, ch'egli dormiua, e tagliatogli il capo, lo portarono à Dauid in Hebron, credendo hauer qualche gran beneficio di questa sceleragine; mà il lor pensiero venne fallito, perche Dauid veden-

dendo il capo di Isbosoth, e l'allegrezza di quei traditori, hauendoli molto rebuffati, in vece di gran premio, li fece con ogni maniera di tormento punire. Reg. 4. Giosef, Flauio.

Guglielmo Ruffo Duca di Normannia, e Rè dell'Anglia, quantunque d'ogn'altro Rè più auaro, sendo vacato vn Monasterio, alqual concorreuano due Monachi ambitiosi, e Simoniachi, liquali accordati insieme, acciò vno d'essi restasse Abbate, andarono al Rè, alquale offerirono per hauer la prefettura à regata vn più dell'altro. Era con questi andato vn'altro Monaco per compagnia huomo di buona vita, e d'humile aspetto: il Rè voltatosi à questo li disse, e tu quanto vuoi pagare per esser Abbate? *rispose il Monaco,* nulla, imperòche sono stato sempre d'animo di disprezzare le ricchezze, e gl' honori del mondo, & in quiete honorar il Signor Iddio: *all'hora disse Guglielmo.* Tu solo degno sei di questo gouerno, *& à lui diede l'Abbatia, scacciando, non senza ignominia loro, da se gl'altri due.* Pol. Virg.

Michiel XX. cognominato Tragulo, Imperator di Costantinopoli, essendogli morta la prima moglie, inuaghitosi d'Eufrosina figlia di Costantino V. suo antecessore Monaca non sacra detta prima Irena, la cauò dal Monasterio, e la prese per moglie, promettendo al Senato, che s'egli

haueua di lei figliuolo maschio, lo lascia-rebbe successor nell'Imperio: mà permesse Dio, ch'egli morì, senza hauer di lei figliuoli; laonde Theofilo figliuolo della prima moglie successe all'Imperio, e rimandò Eufrosina al Monasterio, ancor che'l Senato hauesse giurato d'honorarla come Imperatrice, mentre, ch'ella viueua.

Platone nacque nel giorno, che nacque Apollo, fù figliuolo d'Aristone, ilquale hebbe origine da Nettuno: fù maestro di Aristotele: amò cordialmente Aster, Fedro, Alesside, Agatone, e Dione: hebbe per concubina Archeanassa da Colofonte: morì d'anni 81. sendo a nozze. Diog. L.

Argasto figliuolo d'Agatocle Tiranno di Sicilia fù adultero di Alcia sua matregna, & fù tagliato à pezzi da' soldati con Eraclide suo fratello. Tom. Faz.

Federico II. Imperatore nel 1211. *successore d'Ottone IV. hebbe per moglie Costanza di Ferdinando IV. Rè di Castiglia, & poi Violante di Giouanni Breno Rè di Gierusalem, & indi Isabella del Rè d'Inghilterra, detto Giouanni senza terra: fù valoroso nell'armi, d'ingegno acuto, di tutte l'arti mecaniche perito, dotto in Greco, & in Latino; sapeua bene la lingua Italiana, Tedesca, Francese, Greca, e Saracena: compose molte leggi à conseruatione della Fede Christiana: fece compilare il libro chiamato l'Vso de' Feudi; e tradur-*

dur l'opere d'Aristotele, & le mandò allo Studio di Bologna: passò in Asia, rifece le mura, e molte Chiese di Gierusalem, & in quelle si fece Rè di Gierusalem: Ritornato in Italia, andò con la corte in Rauenna, menando seco molti, e varij animali, cioè Elefanti, Leoni, Dromedarij, Leopardi, Cameli, Falconi bianchi, & altri simili animali: fece imprigionare Enrico suo figliuolo, che accordatosi con i Lombardi, si era ribellato da lui: fece molte guerre in Italia, e venuto à Roma, fece grandissima vccisione: faceua à molti in modo di croce dar quattro ferite, & sfender in quattro parti la testa: fece cauar l'occhio destro à 60. balestrieri Genouesi, ch'erano prigioni: condennò ad esser cuciti in sacco di cuoio, & entro con essi loro vn Cane, vna Simia, vn Gallo, & vna Vipera, e gettati in mare Tebaldo, Guglielmo, e Francesco da S. Seuerino, Ricciardo, e Roberto Fasanella, Gotfre Mora, Gisulfo, & Maina, per hauer congiurato contro di lui, & à tutti i parenti di costoro sino in quinto grado fece cauar gl'occhi, & poi furno bruciati: egli fece in Pisana Rocca di Palermo sotterra vna prigione, oue nel 1242. pose alquante nobil donne, nè furno più vedute; laonde le chiamarono donne venute in mal punto: & indi à 295. anni, cauandosi, furono ritrouati tre loro corpi intieri con vna veste di seta. Finalmente hauendo

regnato con molte guerre, trauagli, e fatte molte imprese, morì d'infirmità in Fiorentino Castello di Puglia nel 1250. essendogli stato predetto da Michiel Scotto grandissimo Astrologo, & Mago, ch'egli morirebbe in Fiorenza; mà fù ingannato dal nome equiuoco. Paulo Collo. Biondo. Volaterrano.

Leone IV. Imperatore di Costantinopoli, figliuolo di Costantino V. & d'Irene Bauara andò all' impresa di Soria, & hauendo fatte alcune picciole correrie, ritornò à casa, & diedesi à tutti i vitij del mondo, & al fine dilettandosi di gioie, tolse di S. Sofia la Corona, che Mauritio Imperatore haueua dedicata à Dio, & à se la pose; del qual sacrilegio non andò impunito; imperoche enfiatagli la testa d'apostema d'vn carboncello, vscì del mondo con ardentissima febre. Zonara.

Gianni della Bella famiglia Fiorentina fù tanto ricco, che volendo alcuno mostrar in Fiorenza, che vno fosse ricco, diceua: Tu hai più Stato, che Gianni della Bella. *Costui hauendosi, per la sua grandezza, concitato l'inuidia di molti Cittadini, per leuar la causa della seditione, (come scriue* Lonardo Aretino, e Gio: Villani) *si partì volontariamenre con Taldo suo fratello, e Rinieri suo nepote, liquali essendo assenti furono sbanditi, e tutte le lor case rouinate, come case di ribelli.*

Adriano Imperatore, stando per morire, si berzò con l'anima dicendo.

Animetta vaga, e cara,
Del mio corpo albergatrice,
E compagna: oue ne vai
Pallidetta dura, e nuda?
Non farai più scherzi, e giuochi
Com'vsaui ogn'hor di fare. *Suet.*

Tomaso Viaro nobile Venetiano, trouatosi con otto galee nell'Istria combattendo con sei galee de' Genoesi fù rotto, e cacciato con la perdita di cinque galee, e fuggì à Venetia; per il che i Senatori turbati lo fecero metter in prigione, oue finì la sua vita. Idem.

Rinier, e Giouanni Polani nobili Venetiani nel 1148. andati contra Rug. Normano Rè di Cicilia, hebbero honorata vittoria, presero poi sessanta galee.

Enrico Contarini Vescouo di Castello, hora detto il Patriarcato ritrouandosi nel 1068. contra i Maometani appresso Rodi, vinse l'inimico con la presa di 20. galee, e 4000. huomini.

Lorenzo Tiepolo Capitano di 34. galee, combattendo con i Genoesi frà Tiro, & Acre, affondò de gli nemici galee 64. e ne prese 25. e nel 1258. prese poi Monzoia Castello de' Genoesi, & hauendo fatti 800. prigioni rouinò quel luoco: egli fù poi Duce, & hebbe il Padre Prencipe, che fù Giacomo Tiepolo.

Pie-

Pietro Ziani Prencipe di Venetia nel 1205. sendogli morto Maria da Cà Bascio senza figliuoli, quantunque vecchio, prese per moglie Costanza di Tancredi Rè di Sicilia, & hebbero vn figliuolo. Egli fece far per sua commodità, non potendo per vecchiezza, vscir di casa, la capella di Santo Nicolò in Palazzo à tutte sue spese; & venuto molto vecchio, hauendo gouernato il Principato anni 24. spontaneamente rinontiò la Ducea, e si ritirò nel Monasterio di S. Giorgio Maggiore, oue morendo fù sepolto appresso il padre Sebastian Prencipe nel 1172.

Damian Moro nel 1484. hebbe vittoria in Pò contra Hercole Estense primo, hauendo armati 200. nauilij, & andato alla Polisella trouò, che il fiume era chiuso con tre castelli di legno vno per ripa, & vno in mezo: ilche poco valse à gl' Estensi, imperòche Damiano superò, e bruscìò li due, ch'erano sù le ripe, & il terzo, che era sopra vn burchio, lo mandò à Vinegia per trionfo.

Vettor Soranzo nell'anno sopradetto Capitano Generale di 20. galee, & 12. legni minori ruppe valorosamente gl' Estensi, con la presa d'Vgo S. Seuerino Capitano, e Nicolò da Comacchio, & 1370. Gentil'huomini.

Pietro Zeno Capitano nel 1442. contra i Turchi non volendo leuarsi del sacrificio

tio della Messa, ch'egli vdiua, sopragiunto da gli nemici gli fù tagliato il capo.

Nicolò Pisani ritrouandosi nel 1358. in Sardegna contra i Genoesi, essendo molto inferior de' nemici, la notte pose molti fuochi sopra i legni in mare, acciòche gli nemici credessero, ch'egli fosse iui con l'armata, e quietamente si partì, e saluò le sue galee.

Stefano Contarini combattendo nel 1410. con l'essercito de' Visconti, fù per la moltitudine de' nemici talmente percosso sopra la testa, che fracassatagli la celata fù forza à cauarla à pezzo à pezzo con le tanaglie, & egli non mai più mostrò vn minimo dolore.

Alban Armer, essendo nel 1499. preso da' Turchi volle più presto lasciarsi segar frà due tauole, che voler rinegar la Fede Christiana, al che era sforzato.

Bernardo Contarini fù tanto animoso, e pien di valore, ch'essendo la Republica molto trauagliata da Lodouico Duca di Milano, egli intrepidamente s'offerse à i Proueditori del campo di andar sin nella propria camera del Duca ad ammazzarlo; mà essi, laudando l'ardir di Bernardo, nō volser' accettar l'offerta, e fù nel 1499.

Giouanni Barbarigo Capitano nel 1284. di 24. galee ricuperò co'l suo valore la Dalmatia, e la sottopose al Dominio Veneto, e liberò la Regina Maria d'Ongaria,

che

ch'era prigione, co'l fauor di M. Giouanni Banno, e la restituì à Sigismondo suo marito.

Nicolò Piccinino Capitan Generale di Filippo Maria Visconte Duca di Milano venuto nel 1438. al fatto d'arme con Frãcesco Sforza Capitan generale de' Venetiani à Thiene, fù vinto, e superato, e fuggi nella Città, d'onde volendo fuggire, si fece poner in vn sacco, & sopra le spalle di vn fante à piedi, fuggendo, si liberò: & era Proueditor di Pasqual Malipiero.

Dominico Schiano con alcune galee nel 1298. contro i Genoesi, passò nel porto di Genoua, oue in dispregio delli nemici, abbrucciò molti legni, battè auanti gl'occhi loro sopra il Molo moneta, e sotto l'istesso Molo scolpì l'imagine di S. Marco.

Antonio Ciciliano soldato nel 1475. della Republica Venetiana hauendo animosamente abbrucciata l'armata Turchesca, fù da'nemici preso; & addimandato à che fine hauesse fatto simil cosa, rispose, per distrugger li nemici di Christo; peril che sdegnato il crudel Maometto, lo fece segar frà due tauole, & la Republica in ricompensa del suo valore, diede prouisione honorata alla sua moglie, e figliuoli.

Christoforo da Canal huomo honorato, e d'eleuato ingegno fù il primo, che instituì il modo d'armar le galee sforzate, condennandoui quelli, che per le sceleraggini lo-

loro fossero degni di seuero castigo, egli dopò molte sue honorate imprese ferito alla Vallona da' Turchi in vna coscia, andato à Corfù, passò à più riposata vita.

Matteo Battioro hauendosi maritato nel 1555. in vna assai ricca donna in Vinegia, & essendo stato da vna sua adultera per dolor affaturato, impazzito dalla malia, si tagliò con vna forbice la gola, & con le mani allargatosi la ferita, morì senza poter esser soccorso. L'Auttore.

Luigi detto sopranome il Cordellina di anni 70. hauendo carnalmente vsato con la propria figliuola nel 1558. fù per giustitia decapitato, e brusciato, & ella fù condennata à finir la misera sua vita in prigione, d'onde co'l tempo se ne fuggì con vn'altra matrona. Idem.

Federico III. Imperatore hauendogli detto alcuni suoi cortegiani, che certi haueuano detto mal di lui, disse à quelli, non sapete voi, che i Prencipi sono posti come bersaglio alle freccie: perche i folgori feriscono altissime torri, & passano via i tetti bassi, però parmi andarne molto bene, se non mi è fatto peggio, che di parole.

Giouanni da Spoleto giocando alle carte nell'hospitale di Rip'alta nel 1515. non andando il gioco à modo suo, acceso di bestial sdegno, prese le carte, e bestemmiando Dio, le gettò in faccia ad vn Crocifisso, che à canto v'era dipinto; partendosi poi

dall'hospitale non giunse à casa, che tutto si perdè dal lato dritto, e poco dopò spiccandosegli à pezzo à pezzo la carne dall'osso con grandissimo fetore, morì miserabilmente. Arnigio.

Vn Moro schiauo di pessima natura essendo crudelmente dal suo Signore flagellato, vn giorno tutto pieno di rabbia, prese due figliuolini di lui, l'vno d'età d'vn anno, l'altro di due, e serratosi in vna torre, che haueua il patrone lungo il lido del mare, lo chiamò, & alla presenza di quello infranse in vn sasso i poueri figliuoli, & lanciatigli in faccia, gli disse: hor togli questi tuoi figliuoli in grembo, *& tutto lordo di sangue per non venir viuo nelle mani del crudel patrone, da se stesso si precipitò, e morì.* Barth. Arnigio.

Ciro il vecchio, essendo albergato in casa d'vn suo caro amico, addimandato, che cosa gli sarebbe piacciuto per cena, rispose, il pane mi basta, e sedere appresso vn ruscello d'acqua chiara, e fresca. *Egli diceua,* che'l vino era nemico d'ogni buona opra quando è fuori di misura beuuto.

Alfonso Rè d'Aragona addimandato perche non hauesse vino, & beuendolo lo hauesse molto inacquato, rispose. Il vino toglie il senno, senza ilquale non si può con ragione conseruar il titolo di Rè, e però à me non si conuiene il dilettarmene.

Federico Pio Imperatore fù tanto tem-

pe-

perato, e sobrio, ch'essendogli detto, che Leonora sua consorte figliuola d'Edoardo Rè di Portogallo, laquale mai nella casa del padre non haueua beuuto vino, hauerebbe facilmente fatto figliuoli se nella Germania paese così freddo si fosse auezzata à berne, disse, più presto voglio la moglie sterile, che vinosa. *Barth. Arnig.*

Lucullo opulentissimo Senator Romano haueua limitata la spesa del viuer secondo le stanze del suo palazzo denominate dagli Iddij, perilche nel dar sprouedutamente vna cena à Pompeo, & à Cicerone gli bastò, che dicesse nell'orecchio, ad vno de' suoi, Cenerassi in Apolline; *e fù la cena apparecchiata secondo la spesa tassata à quel luoco, nellaquale si spesero 1250. scudi d'oro. Vna sera non cenando con esso lui alcuno gli fù posto la mensa con l'apparecchio per vna sol bocca, e moderato, ond'egli chiamato il mastro di casa, gli fece vn romore in capo. Mà egli si scusò dicendo.* Non credea, che vi fosse bisogno di sontuoso mangiare, hauendo voi à cenar solo. *All'hora soggiunse Lucullo,* non sapeui tu almeno, che Lucullo era per cenar con Lucullo? *Egli fù il primo, che portò di Ponto le cerase in Italia. Morì essendo poco innanzi vscito di ceruello alquanto per certa beuanda, che gli haueua dato vn suo Liberto detto Calineste.* Plutarco.

Aristotile fù molto destro, & vigilante: egli, per non lasciarsi vincere dal sonno la notte soleua tener in mano vna palla di metallo, e sotto vn vaso di bronzo, acciòche cadendo, lo destasse con quel suono. Diogene Laertio.

Euclide di Megara, quantunque fosse pena capitale à qualunque Megarese fosse ritrouato nel Contado d'Athene vestito d'habito feminile, partiuasi di notte dalla patria, non senza gran rischio di perder la vita, & andaua in Athene ad vdir la sapienza di Socrate. Barth. Arnigio.

Vn Signore, conoscendosi per natura troppo iracondo, e crudele ne' delitti de' seruitori, essendoli presentato da vn'amico vna bellissima credentiera di maiolica, e di christallo, ringratiò molto il donatore, e cortesemente lo rimunerò; mà poco dopò egli ruppe tutti i vassellamenti, per non hauer occasione, che rompendosi alcuno di quei vasi per trascuraggine de' seruitori, di fieramente castigargli con suo dispiacere. Il medesimo.

Augusto Imperatore cenando con Pollione, & vedendo, ch'egli pieno di colera, voleua, che vn suo paggio, ouer scalco per hauer rotta vna coppa di christallo fosse gettato per pasto de' pesci, cioè alle murene vse à deuorar gl'huomini, fece liberar il paggio, che à' piedi suoi prostrato, chiedeua gratia d'vn'altra specie di morte, &

ap-

appresso fece spezzare tutti i vetri di Pollione. Gio: Zonara.

Demostene facondissimo Oratore essendo andato à Corinto spinto dalla fama di Laide cortegiana, à cui concorreua quasi tutta la Grecia, e dimandatole quanto ella voleua per star seco vna notte; cinquecento scudi, (*rispose ella*) *sbigotito dalla quantità de' danari, disse*; Donna non compero io con sì gran prezzo vn pentirmi. *Plutarco.*

Vn giocatore disperato nel perdere, biastemando gl'occhi di Dio, si vidde subito cadere miracolosamente sù'l tauoliero vno de' suoi. Bartolomeo Arnigio.

Vn soldato bestiale perdendo nel giuoco, bestemmiando Dio, sbarò l'archibugio suo verso il Cielo, dando la colpa à quello del suo perdere, & indi à poco il scelerato colto d'vn'archibuggiata vscì di vita.

Apollino Abbate santo, vedendo alcuni far questione, cercò di pacificargli. Et vn d'essi ostinato, disse, non voler far pace in vita sua, *& il santo huomo disse*, pace non hauerai, *& il dì seguente fù trouato morto dalle fiere.*

Asinio Celere huomo Consolare fù tanto dedito alla gola, e prodigo, che comperò vna Triglia, ouer Barbone di due libre per 200. *scudi.*

Aufidio il Lecardo fù il primo ad ingrassar i pauoni, de' quali cauaua d'entra-

ta 1500. *scudi all'anno, vendendoli cinque scudi l'vno.* Nel specchio d'essempi.

Marc'Antonio, vno de' Triumuiri, consumò in Leuante in viuande esquisite per conuitar Prencipi, e Regine dugento milla talenti, che sono dodeci millioni d'oro; nondimeno Cleopatra Regina lo superò in vna scomessa. Vedi Cleopatra.

Filippo Ceca Bolognese fù così liberale, & amator de' virtuosi, che ritrouandosi con vn giouane pouero, e letterato in Roma, e sapendo la calamità, & il disagio di quello, gli pose scherzando con dolce, e cariteuole inganno alquanti scudi nel capuccio della cappa. Arnigio.

Democrito ad vno, che si doleua, che quantunque facesse beneficio à molti; nondimeno non era mai se non vilmente ricompensato, disse. Non ti vergogni tu à porre le Gratie, che son Vergini, come se fossero meretrici à guadagno. *Idem.*

Themistocle ritrouandosi in Theatro, & addimandato qual Musica vdirebbe più volontieri: rispose, quella, che più altamente celebrasse le mie imprese, e gesti.

Seleuco Gallinico hauendo perduta la gente in vna rotta hauuta co' Galatti, & gettato via il Diadema marchiando con quattro soli à cauallo à tutta fuga fù per vie disusate, quasi morto di fame; capitò à caso ad vn contadino, da cui piaceuolmente fù raccolto, e cortesemente li diede da

mangiare di ciò c'haueua in casa, ancor che il Rè, come sconosciuto tenendosi, gli addimandasse solamente pane, & acqua. Mà il contadino riconosciutolo, e tutto allegro di così inopinato caso, e fauore, non si puotè contenere, ch'egli non mostrasse di hauerlo conosciuto: imperòche rimettendolo sù la strada nel prender combiato, gli disse: ò Rè Seleuco Iddio ti salui. *Il Rè veggendosi scoperto, fingendo di toccar la mano al contadino, e di bacciarlo, se lo tirò appresso, & ad vno de' suoi accennò, che gli tagliasse il collo, ilche gl'auuenne per non hauer taciuto.* Plut.

Vespasiano Imperatore era tanto dato al guadagno, ch'egli messe la gabella insino del piscio, delche ne fù ripreso molto da Tito suo figliuolo. Mà egli li accostò al naso i primi danari, che per tal conto gli furon pagati, & gl'addimandò, se quell'odore l'offendeua: nò, *(rispose Tito:) soggiunse Vespasiano:* come? son pur di piscio? *Suetonio.*

Tiberio Imperatore fù tanto nemico delle cerimonie, & adulationi, che non volle mai d'intorno alla sua lettica alcuno de' Senatori, ò per accompagnarlo, ò per altre facende, e gettandosigli vna volta à' piedi vn Cittadino, ch'era stato Consolé per far il debito suo in honorarlo, si tirò indietro con sì fatto modo, ch'ei cadè rouerscio in terra. Idem.

Giordano fabro Tedesco prese in Moscouia per moglie vna donna di Russia, la quale vn giorno parlando con esso lui, amoreuolmente gli disse, marito mio caro, qual'è la causa, che voi non mi volete bene? *Li rispose il marito*: anzi io ti voglio tutto il mio bene, *soggiunse ella*, non hò veduto ancora alcun segno d'amore: *le addimandò il fabro, che segno doueua egli mostrarle dell'amor, che le portaua: à quello rispose la moglie*, se voi mi amaste, mi dareste alle volte delle busse: *soggiunse il marito*: io veramente non hò mai creduto, che le fossero segni d'amore, mà hora sapendolo, non sono per mancarti di questo; *e così poco dipoi la battè con ragione, e disse, che la moglie d'indi in poi li portò maggior'amore; il che egli fece spesso: e finalmente il bestial'huomo le tagliò il collo, e le gambe*. Franc. Laur.

Narsete Eunuco Cartolaio Imperiale, & Capitano di Giustiniano Imperatore, vinse i Gothi: vccise in Italia Buccilino, & Amingo Capitano di Teodoberto Rè di Francia: fece impiccare Sinduardo Rè de' Bretoni suo amico, che si era ribellato, & s'impatronì d'Italia, e fece molte magnanime imprese per l'Imperatore. Morto poi Giustiniano, e successo nell'Imperio Giustino, i Romani inuidiosi della gloria, fama, & virtù di Narsete lo posero grandemente in odio all'Imperatore, & alla Im-

pe-

peratrice Sofia; laquale con poco giudicio, disse vn giorno à Narsete, ch'egli essendo castrato, douesse andar'à fillar, e tesser la lana trà le femine; *allequali parole rispose Narsete*, ch'ella stesse di buona voglia, ch'egli ordirebbe vna tela di tal sorte, ch'ella in vita sua non potrà, nè saprà, insieme co'l marito, disfare: *& cosi sdegnato Narsete, chiamò Alboino Rè de' Longobardi alla rouina d'Italia, & ad esser Rè di quella, ilche successe.*

Zacinto Caualier valoroso di Orone Hercole ritrouandosi nelle contrade di Sangunto, ò Moruedro, postosi vn giorno à dormire all'ombra d'vn'albero, per il gran caldo, che faceua, fù morso da vna velenosa biscia, per la quale finì il resto de gl'anni suoi; perilche dimostrò Hercole grandissimo dolore, e lo fece sepelire sù il più alto poggio del monte, e fondò sopra il sepolcro vn'altissima torre in memoria sua. Anton. Beuter.

Luigi Pisani Proueditor dell'armata nel 1527. andò con Camillo Orsino Capitano della fanteria all'impresa di Napoli, giunto all'Aquila hebbe per ribellione la Città, & altre terre della Puglia, e dell'Abruzzo, & andati à Napoli con 6000. persone assediarono la Città, e dopò molte scaramuzze giunsero à Napoli 40. galee trà Venetiane, e Francesi, e pochi dì dopò giunse il Capitano generale Pietro

Landro, ilquale, con gl'altri, fece grandissimi fatti. Morirno in quella impresa, per la putrefattion dell'aria il Proueditor Pisani, e Michel Angelo Marchese di Saluzzo; perilche gl'altri trauagliati si partirono. Laonde Fabritio Maramao vscendo di Napoli riprese Soma, Beneuento, Nicola, Capua, & molte altre terre.

Beltrame Sachia da Vdene, & il Capitano Turchetto nel 1543. presero à nome del Rè di Francia Marano, fingendo voler condur in quello due barche di formento, nellequali erano gl'huomini armati sotto le stuore coperti. Hauuto il Rè il luoco di Marano, lo donò à Pietro Strozzi; ilquale poi lo diede à' Venetiani per 3500. ducati, liquali, hauuto il Castello, mandorono in quello Alessandro Bondomiero.

Brunoro Thieue Vicentino, il Conte Cesare di Napoli, & il Marchese di Saluzzo Capitani dell' Imperatore nel 1537. andarono cō caualli, e fanti per ripigliar dalle mani de' Francesi Cremignola, ch'era terra del Marchese, ilquale mentre andaua con i compagni riuedendo il loco, fù da vn'archibugiata morto. Mà poi auuenne, che combattendo valorosamente Cesare il luoco, dopò molta difesa, l'hebbe in suo potere, e prese Stefano della Balia, che l'haueua difeso, ilquale fù fatto impiccare dal Marchese del Vasto, in vendetta

del Marchese di Saluzzo, & i suoi soldati furno posti al remo.

Lodouico Ferauante essendo confinato in Vinegia à morir prigione ne gli anni 1493. per hauer fatto vccider suo padre da vn' Agostino Gambaro, che fù poi squartato trà le colonne, fuggito di prigione andò in Franza, e con vn saluo condotto fù più volte nel 1513. mandato di Francia in Vinegia per trattar la pace trà' Frãcesi, & i Venetiani, laqual fù conclusa alli 23. Maggio 1513. perilche Bartolomeo dal Viano, & Andrea Gritti, ch'erano prigioni in Francia furono lasciati in libertà, & venuti con Teodoro Triulzi Ambasciator del Rè in Venetia, i Venetiani crearono Capitanio General dell'essercito il Viano, & il Gritti fù poi fatto Prencipe di Venetia nel 1523. alli 20. di Maggio con applauso di tutti, e fù nõ men forte, che giusto, e amoreuole alla patria.

Pandolfo Malatesta fratello di Carlo, Capitano de' Venetiani nel 1412. contra i Ongari, Boemi, e Furlani, hauendo cento lancie, e 500. fanti prese Vderzo, oue trouò 130. caualli, e 250. fanti; acquistò Codroipo, andò à Vdene, & ruppe gli nemici, prendendone più di 700. Fatta poi la pace, i Venetiani comprarono la casa di Luigi Veniero per sei milla ducati, e la donarono al valoroso Pandolfo.

Christofaro Bengaunero nobile di Ba-

silea, e ricco, essendosi rimaritato nel 1548. *venne in sospetto, che la noua moglie hauesse commesso adulterio con vn seruitor di casa, e gli crebbe più sospetto, hauendo veduto alla camiscia di quello due strenghe di seta, ch'erano sue, il perche chiamata la moglie, la sforzò con violenza à confessar l'errore, dicendole, che* s'ella confessaua l'adulterio, le perdonaua, altrimenti all'hora, all'hora le daria la morte. *Ella confessò quel, che fatto non haueua, e subito fuggì ad vna sua sorella iui vicina. Pur il marito, à persuasione, e prieghi degl'amici, si reconciliò con essa, laqual tornata à casa dormì l'istessa notte co'l marito; mà venuto il nuouo giorno, ch'era la Domenica, mandata di di casa la massara, e li figliuoli della prima moglie, vccise la donna, ch'era grauida, & vna sua figliuola d'anni quattro, e subito scrisse al Senato il caso, e la cagion della sua morte, poi, chiamato tre volte il nome di Giesù, ascese sopra il tetto della casa, e da quella si gettò à terra, e morì: nondimeno la giustitia così morto gli fece romper l'ossa, e ponerle in vn'alta ruota.*

La vita di Maometto falso Profeta.

N*Acque Maometto in Arabia alli* 12. *Marzo ne gl'anni di Christo* 582.

la ſua madre fù detta Heminia, & Halima la nutrice: egli fin da fanciullo ſi diede ad ogni ſceleragine, fù garzone d'vn ricchiſſimo mercante detto Adimonepie, co'l quale andò più volte in Egitto, & in Paleſtina: preſe familiarità con vn Giudeo Mago: fece patto co'l Diauolo per farſi grande: ſi fece compagno d'vn Prete Nicolò Idolatro, e tutto del Demonio: ſeguitò la dottrina d'vn Sergio Monaco Neſtoriano sfratato: fù ammaeſtrato anco da vn' Archidiacono d'Antiochia Giacobita, con l'arti delquale, e con inganno di vna Colomba vſata à mangiarli nell'orecchio, peruenne Rè de' Saracini: ſi ſeruiua di Chriſtiani Heretici, e di ſcelerati Giudei, trà li quali vi fù Bacco Giacobita ſuo Secretario, ilquale fù poi da Maometto vcciſo per paura, che da lui non foſſero ſcoperti i ſuoi ſcelerati inganni. Tenne appreſſo di sè Sicera Giudeo eccellentiſſimo Mago, & ancor vn Giudeo Abdia detto Salem, & Abdala; preſe poi, per conſiglio di queſto: vna vedoua ricchiſſima per moglie, laquale haueua dominio nella Prouincia Coronamica, & era dimandata Gadigo, ouer Dadiſſa. Tenne parimente due altre mogli Naeſſe figliuola d'Ebibecher, e Naaſſa figlia d'Omar, & vna concubina detta Maria della ſetta de' Giacobiti. Egli, con la moltitudine de' Saracini eſpugnò Damaſco, & occupò tutta la

Prouincia di Soria: prese, e saccheggiò Antiochia: assaltò la Licia da Cappadocia, la Licaonia, depredò Cipri, & abbrusciò la Città di Costanza.

Lasciata poi l'impresa ritornò in Asia, e diuenne à tutti formidabile: cadeua dal mal caduco, che spesso lo molestaua, e per coprir questo diffetto, diceua, esser opera dell'Angelo, che parlaua con esso lui: onde per questa finta santità molti credeuano, ch'egli fosse vn gran Profeta, e molto amico di Dio: fù oltre modo lussurioso, e si vantaua hauer seme per carnalmente vsare per 410. huomini: probibì à' Saracini il mangiar carne di porco, & il beuer vino.

Egli fù tanto scelerato, ch'abbracciò tutte l'heresie seminate dal Diauolo, negò nella Trinità la proprietà delle persone: affermaua Christo esser minor del Padre, & il Padre esser creatura, e che non hauendo hauuta moglie, non poteua hauer hauuto figliuolo, il che se fosse stato, il mõdo sarebbe in pericolo, atteso che trà loro sarebbe nata discordia; disse Christo non essere stato Dio, mà huomo virtuoso, e santo, & che i Giudei non fecero morir Christo in croce, mà vn simil'à lui: affermaua Dio, e gl'Angeli esser corporei, & lo Spirito santo esser creatura, e che i Demonij, per la virtù dell'Alcorano poteuano saluarsi; e finalmente hauendo dette

infinite altre bestemmie, e ripiene d'ogni sceleragine, e brutezza, morì d'anni 63. da vno de' suoi famigliari velenato nel mese di Luglio nel 645. e dopò 12. giorni hauendo egli promesso, che gl'Angeli lo portarebbono in Cielo il terzo dì fù cacciato sottoterra, & indi sepolto alla Mecca in vn Tempio fabricato da lui.

Lorenzo de' Medici, figliuolo di Cosmo, e di Lucretia Tornabuoni, essendo giouanetto acquistò per la sua liberalità il cognome di Magnifico, e Magnanimo. Egli desiderando vn cauallo molto nominato lo hebbe dal patrone di Sicilia in dono, & rimandò à quello doni di maggior valore, che non saria stato il prezzo del Cauallo; & dicendoli il suo Maestro, che l'haueua in custodia, ti era più vtile il comprarlo, *gli rispose sorridendo.* Io veramente hò saputo accettar vn dono regio, & hò voluto appresso mostrare esser cosa più degna di Rè non si lasciar vincere di cortesia. *Nicolò Valori Fiorentino.*

Lorenzo sopradetto, dicendoli vn giorno Carlo de' Medici, che nella sua villa haueua fonti lucidissimi, & abbondanza d'acque limpide, e chiare, immediate gli rispose; M. Carlo in vero, se tanta copia di acque hauete, e sì chiare, come affermate, voi doureste hauer le mani molto più nette, *notando con tale argutia la rapacità di quello.* Idem.

Lo-

Lorenzo sopradetto essendo fuggito à Montepulciano il Duca Alfonso figliuolo di Ferdinando Rè di Napoli, il quale hauendo hauuto vna rotta dagl'Ecclesiastici, staua afflitto, e mesto, senza lasciarsi vedere nel castello nuouo di Napoli, & molto desideraua sapere, se il figliuolo era viuo, ò morto, si pensò mandar lettere al Rè scritte di mano propria del Duca con sicuro modo: egli le rinchiuse in vna lamina, ouer piastra di stagno sottilissima, & riuolta in vn pane crudo, & come l'altro cocendolo, fù dato ad vn suo fidelissimo, che simulaua, à guisa di mendico, mendicare il pane ad vscio ad vscio, & mescolandolo nella tasca con altri pezzi, passò per i nemici, e le condusse al Rè senza trauaglio alcuno: e quantunque lui fosse spesso da i nemici ricercato, non pensando à questo inganno, fù lasciato andare, & gli dauano elemosina.

Le gran crudeltà d'Elezzino, detto dal Giouio Azzolino di Romano, figlio d'Ezzolino, detto il Monaco; & di Adeleida Mangania Nobili, & Illustri di Toscana.

Costui, crudelissimo Tiranno di Padoa, mostro del genere humano, & horri-

bil

bil peste del mondo, era austero nel volto, terribile nel parlare, con occhi di serpe, nell'andar superbo, & altiero, sempre pieno d'ira, & di dispetto: spauentaua ciascuno non pur con le parole, mà con li sguardi ancora: hebbe questo di buono, che s'astenne da' feminili amori: hebbe in odio i ruffiani, le meretrici, i ladri, & i traditori: nondimeno separò i mariti dalle mogli, vccideua, e spogliaua altri de' suoi beni: era sospettoso oltre modo: le parole, & i fatti altrui sempre interpretaua in mala parte: fù crudele senza misericordia, nemico della pace, instigatore di discordie ciuili, & più che astuto in trouare, & accumulare danari: spogliaua le Chiese, vccideua Preti, Frati, & altri Religiosi: conferiua i beneficij à piacer suo: era alieno dalla Catolica Fede, perilche ne fù iscommunicato come Heretico: daua oltre modo fede all' Astrologia, alla Geomantia, & altri indouinamenti: haueua crudelissime prigioni sempre ripiene d'huomini, & di donne, oue gli faceua morire di fame: fece castrar fanciulli, huomini maritati, & precipitare d'altissime torri nobili, & plebei: à molte donne fece strappar le mammelle, tagliare il naso, & le labbra di sopra: fece cauar gl'occhi à' fanciulli, & molti morir ne gli tormenti: si ritrouano esser stati in diuersi tempi, & in diuersi luochi vccisi da lui, & per sua commissione, trà huomi-

mi-

mini, e donne, più di trenta milla, con varie sorti di morte, di coltello, di fame, di lacci, di fuochi, e d'altri tormenti: si satiaua in veder l'humana carne laniata, gettata alle fiere, & il sangue sparso: nè mai in pensiero, parola, od'opra si dimostrò benigno, ò mansueto: ogni sua cura fù in guastar huomini, e donne, & essercitarli con vane, & inutili fatiche: e questo era molto più crudele, che niuno haueua ardire di piangere l'amico, ò parente: anzi era sforzato à dire, ch' Ezzelino era vn Signor da bene, saggio, giusto, pio, clemente, e misericordioso, e tutti gl'altri huomini religiosi, ò secolari erano scelerati, e degni d'ogni male: egli applicò à sè tutti i beni delle Chiese: à' suoi giorni non volse, che si predicasse, nè si confessasse, nè che si vitassero le Chiese: haueua in ogni parte disposti accusatori, e spioni, che osseruassero ogni detto, ò fatto di qualunque sorte, e per ciascuna picciol cosa faceua tormentare, morire, e dannar tutta la famiglia à perpetua prigione: di modo, che viuer sotto la sua tirannia era insopportabile, & il fuggire era impossibile, perche haueuano circondata Padoua d'vn'altissimo fosso, e sopra quello d'ogni intorno eranoui le guardie in luoghi rileuati, intanto, che niuno poteua, nè entrare, nè vscire: e se alcuno era trouato, subito, senza altra scusa, era priuo de gl'occhi, ò delle ma-

ni, ò de' piedi: niuno appo lui fù di tanta autorità, che si potesse presumere d'vn minimo che: hoggi vno era suo grandissimo fauorito, e l'altro giorno, ò morto, ò stroppiato: egli hebbe vn fratello detto Alberico. Ezzelino finalmente combattendo contra i Milanesi, fù d'anni 70. ferito da vn verettone scaricatogli da vna balestra, che gli passò vn piede in fondo della gamba, per la qual ferita venuto in potere d'Azzo Marchese d'Este, di Vberto Pallauicino Signor di Cremona, e Piacenza, & di Buoso da Douera; morì nel 1259. alli 10. Ottobre. Pietro Gerardo.

Vn ciarlatano facendo professione di mangiar veleno senza nocumento alcuno, hauendo infettato vn garofolo con certa poluere di fonghi, & datolo ad odorare ad vn suo concorrente in sù la piazza di Siena, lo fece subito cadere di banco morto in terra. Mathiolo.

Mentre Maometto teneua nel 1453. l'assedio intorno à Costantinopoli, vn nobile, ilqual era in odio à Costantino VIII. Imperatore promesse dargli la Città, se gli daua, con gran quantità d'oro, vna sua figlia per moglie; promesse Maometto, & hebbe la Città nel primo giorno di Giugno: ottenuta la Città, fece egli nel publico venir la figlia, & vn gran peso d'oro, & voltatosi al traditore, gli disse: come puoi tu hauer per moglie mia figlia quì presen-

te con quella dote, che cerchi, essendo tu Christiano? prima sia bisogno, che tu ti leui questa tua pelle, & te ne spogli, acciò poi tu sij degno di così honorata sposa: *& chiamato il carnefice, lo fece scorticare, e sopra la carne scorticata fece poi ponerui cenere calda, e sale, & lo fece bene coprire nel letto, come se gli douesse rinouar la pelle, e così il perfido traditore hebbe dal crudelissimo Tiranno il condegno castigo.* Cuspiano nella vita di Costantin.

Egidio de Rax Marescalco del Regno di Francia fù fatto impiccare, & abbrucciare da Carlo VIII. Rè; imperoche quello datosi all'arte magica, haueua vcciso cento, e vinti persone trà donne grauide, e bambini, & fece abbrucciar viua vna contadina, laquale (passando il termine di crudeltà) ammazzaua i suoi figliuolini, & insalati à guisa di carne porcina mangiaua. Fulgoso lib. 9.

Mitridate Rè di Ponto, hauendo saputo per cosa vera, che Marco, ouero Manio Attilio Ambasciator Romano era stato causa per auaritia, che i Romani haueuano mosso guerra ad esso Mitridate, lo fece prendere, e condurre per tutto il suo Regno sopra vn'asino con la coda in mano con la bocca indorata, acciò che da tutti fosse conosciuta l'auaritia di quello. Idem.

Duoi giocatori in Buda Città d'Ongaria vennero à patti, che l'vno giocasse in

nome di Dio, e l'altro in nome del Demonio: quello, che voleua, che Dio li fosse fauoreuole in questa sceleragine, perdè non solamente tutti i danari, mà li vestimenti ancora; laonde come disperato, essendo notte, passò nel ritornar à casa per vn Cimiterio, & vedendo l'imagine d'vn Crocifisso, tutto sdegno, prese vn sasso, & lo trasse nel fronte di quello, oue miracolosamente si fermò, & ne vscì il sangue. Staua appresso à quel Cimiterio vn Beccaio vecchio con le podagre, ilquale dormendo vdì vna voce, che gli disse, che douesse tosto leuarsi, e co'l coltello ammazzasse il primo, che gli venisse incontro: & hauendo egli sentito tre volte questa voce, non hauendo voluto mouersi nè alla prima, nè alla seconda, vdendo la terza con minaccie, deliberò d'vbbidire: Onde leuatosi dal letto gagliardamente (che prima non si poteua mouere) & preso vn coltello da Beccaio, discendendo nel Cimiterio, incontrò l'infelice giocatore tutto furioso, & ammazzòllo. Fatto questo andò à casa del Giudice, & addimandò d'entrare à lui, & parlargli: Il Giudice dubitando di qualche notturna fantasma, non voleua aprire: finalmente certificato, ch'era huomo, lo introdusse, & da quello intese il sogno, & l'homicidio; perilche venuto il giorno, andarono insieme al Cimiterio, oue era il morto, & mentre stauano attor-

no à quello, vennero i Demonij con grandissimo strepito, e romore, & lo leuarono dal cospetto degl'huomini; ilche, e la percossa del Crocifisso, fece chiara, e manifesta la perfidia del scelerato giocatore, & il Beccaio fù assolto, e liberato.

Attisane Rè degli Ethiopi, & doppo Amasi Rè d'Egitto, fù nel gouerno de' popoli piaceuole, e portòssi modestissimamẽte: egli con modo nuouo pose freno d'rubbamenti, & assassinamenti, che si faceuano in Egitto, perche non priuaua alcuno della vita, che colpeuole fosse, nè meno gli lasciaua andare impuniti: egli radunando insieme tutti i colpeuoli, con vna piaceuole, e moderata sentenza gli condannò, che fossero loro tagliate le narici del naso, & li costrinse andarsene nelle vltime parti del deserto, & quiui fece fabricare vna Città, che dalle narici del naso tagliato, fù detta Rhinocera. Diod. Sic. nel 2.

Alessandro Rè di Gierusalem essendo infermo à morte, conoscendosi esser stato crudele, auaro, & empio verso i suoi popoli, e dubitando, che dopò la morte sua li figliuoli non fossero da quelli scacciati dal Regno, chiamò à se Alessandra sua moglie, & le ordinò, che subito, ch'egli fosse morto, lo facesse portare nel publico, & chiamati i Cittadini, dicesse loro quanto male di lui ella sapesse, & perche egli fù ingiusto, rapace, & empio, ella publicamẽ-

te lo haueua fatto portare, acciò ciascuno potesse sfogar l'ira sua in quel corpo morto, non hauendo potuto farlo in vita; mà che ben li pregaua à perdonar alli figliuoli, liquali non haueuano colpa alcuna; & cosi la moglie con questo stratagema conseruò il Regno alli figliuoli. Pontano.

Emanuel II. Imperator di Costantinopoli vsò grandissima crudeltà verso Corrado Imperatore, & verso quelli Christiani, liquali andauano in Turchia à vincere gli nemici di Christo; egli sotto fede di accordarsi con esso lui, & darli il passo, mescolò il gesso con la farina, perilche morì la maggior parte dell'essercito; laonde bisognò, per la poca gente, ch'era rimasta, lasciare l'incominciata impresa. Fulgos.

Mena primo Rè d'Egitto dopò gli Dei, insegnò à quei popoli ad adorar gli Dei, & à far loro sacrificio, e mostrò loro il modo di apparecchiar le tauole, & acconciare il letto, auuezzandogli alle delitie, & alla vita ciuile, & ornata. Diod. nel primo.

Gnefatta Rè d'Egitto, padre di Veccoride Filosofo essendo passato in Arabia con l'esercito, & mancandogli, in luoghi deserti, & aspri, le vettouaglie, fù costretto di prender da persone vili, che per auuentura vennero ad incontrarsi in lui, cibi rusticani, e grossi; onde di ciò rallegratosi, perche gli erano parsi oltre modo dolci, e saporiti, egli disprezzò, & dannò molto

co-

colui, che fù il primo trà i Rè, che si diede ad vsare cibi delicati, e sontuosi, & hebbe poi sempre caro così il cibo, come il letto vile, e di poco prezzo; & ordinò, che questo fosse scritto ne i libri sacri, e riposto in Thebe nel Tempio di Gioue. Diod. nel 1.

Cambise Rè di Persia hauendo posto vn Leoncino à zuffa con vn cane giouanetto, la Regina sua sorella, & la moglie stauano à mirar ancor'esse questo giuoco; & essendo il cagnolino superato dal Leoncino, vn'altro cane fratello di questo, rompendo il laccio, sopragiunse come in aiuto; onde, essendo due, vinsero il Leoncino: & prendendosi di ciò Cambise molto piacere, e diletto, vidde, che la moglie lagrimaua, & dimandandale la cagione, ella rispose, che li cani aiutauano i fratelli, & gli huomini li vccideuano; perilche il Rè sdegnato, conoscenddo oue era punto, la vccise. Altri dicono, che essendo à mensa, & hauendo la moglie sfogliata vna lattuca, le disse Cambise, che meglio staua vnita, che sfogliata, & essa rispose, che ciò faceua, imitando i suoi costumi, ilquale in cotal modo haueua sfogliata la famiglia di Cirro: onde egli commosso da subita indignatione, la percosse, essendo grauida, nel corpo con vn piede; perilche sperdendo, morì. Herod. nel 3.

Eteraso Rè di Axo Città di Creta, hebbe vna figliuola nominata Fronima, & essen-

sendo morta sua moglie madre di costei, ne prese vn'altra, laquale, secondo il costume delle madregne, odiaua grandemente questa fanciulla, e sempre l'incolpaua appresso il padre di diuersi errori, e dishonestadi, e tanto fece, che indusse il marito à farla morire; perilche fattosi chiamar Themio mercadante di Axo, lo scongiurò per la fede, che gli era obligato à seruirlo di quanto le ricercaua, e con giuramento gl'impose à sommerger la figliuola nel mare: Themisio entrato con essa lei in naue, per non mancar à quanto promesso haueua, e per schifar questa sceleragine, legata la figliuola con le funi, la gettò nel mare, e subito la ritrasse viua, e peruenuto con quella alla Città di Thera la diede à Polimnestro nobile di quella Città, ilquale la tenne per sua concubina, e ne hebbe vn figliuolo balbutiente addimandato Batro. Herodoto.

Ottauio Augusto, sotto'l cui Imperio tutto'l mondo fù in pace, soggiogò al Romano Imperio i Cantabri, i Aquitani, i Rethsi, i Vindelisi, i Dalmati: rouinò i Sueui, & i Catti: trapportò in Gallia i Sicambri, e fece stipendiarij i Panonij; finalmente l'honorato Imperatore, dopò tante sue famose imprese, fù da Liuia sua moglie, dubitando, che egli riuocasse Agrippa à Roma, ilqual'era bandito, per dargli poi il Re-

gno, velenato ne i fichi, de' quali egli molto si dilettaua. Morì in Nola. Dion Niceo nella vita d'Augusto, *la cui morte non è da* Suetonio, *nè da altri detta.*

Antioco Eupatore non potendo espugnare la fortezza di Silò, come quella, che per sito naturale era fortissima, si risoluè di prenderla per inganno: così promettendo la pace à gl'assediati, confirmata con giuramento, leuò l'assedio; ilche fatto fù riceuuto dentro alle mura, & egli subito entrato, ordinò, che la Rocca fosse rouinata sino alli fondamenti, e si portò in quel modo, come se à guisa di nemico l'hauesse presa per forza. Macabei libro quinto, & Vittorioso. Fulgoso.

Tolomeo figliuolo di Abobo Luogotenente in Gierico, allogiò in casa sua Simon Macabeo, e Matalia, & Giuda suoi figliuoli, e facendo loro molto honore, & accoglienza apparecchiò loro vn sontuosissimo conuito; mà hauendo essi mangiato, e beuuto bene, quasi aggrauati dal sonno, e dal cibo, s'addormentarono, & egli con i suoi serui armati gl'assaltò, gli prese, e gli vccise, macchiando del lor sangue quella mensa, alla quale erano stati sotto la fede riceuuti così cortesemente: imitando il contadino, ilquale ingrassa il porco, e poi l'ammazza. Macab. 1. c. 16.

Trifone Capitano Generale d'Antioco giouane Rè dell'Assiria, hauendo deside-

rio di regnare, si deliberò leuarsi dinanzi Gionata Capitano de gl'Israeliti, compagno, & amico del Rè. Fatta questa ferma deliberatione andò à trouar Gionata, ch'era in Betfs, & gli portò gran doni, e promettendogli Tolomaida, lo essortò andar con lui prestamente, fingendo non esserlo andato à trouar per altra cagione, che per questa. Gionata, prestando fede alle sue false parole, andò con lui, & entrato nella Città, chiuso le porte, fù posto in prigione ammazzato, & insieme con tutti i suoi. Hauendo poi preso cento talenti, e due figliuoli di Gionata, offertogli da lui per suo riscatto, hauuto il denaro, & i figliuoli, li fece morire, insieme con lui. Dipoi, ragionando famigliarmente con Antioco suo Signore, lo passò con vn pugnale, l'vccise, & gl'occupò il Regno.

Quinto Cecilio, hauendo conseguito da Lucio Lucullo, con prontissimo animo verso di lui, gradi molto honorati nella Città, & copiosissima heredità, nell'hauer sempre dimostrò di non voler lasciare altro herede, che lui, e con l'hauergli alla fine dato le sue anella, nel testamento poi addottò Pomponio Attico, & lasciòllo herede di tutti i suoi beni, onde il popolo Romano, per hauer fatto costui così notabile inganno, & tradimento, attaccatogli, morto che fù, vn capestro al collo, lo strascinò per tutta la Città,

& così il scelerato hebbe per figliuolo, & herede chi egli volse, mà l'esseque, & il mortorio come egli meritò. Val. Mass.

Tito Mario Vrinate di fante abietto, e priuato, ch'egli fù, per beneficio d'Augusto Imperatore, peruenne al più honorato grado della militia, e per i guadagni, & acquisti fatti in tali maneggi, diuenne ricchissimo, onde egli non solamente era solito sempre di dire, ch'ei non voleua lasciar altro herede, che lui, dalquale riconosceua tutto quello, ch'egli possedeua al mondo, *mà lo confermò ancora ad esso Augusto il dì auanti, ch'egli morisse. Nondimeno nel testamento non fece pur mentione del nome di quello.* Idem.

Lucio Valerio cognominato Hepaacordo, essendo stato perseguitato grandemente nei casi ciuili da Cornelio Balbo, per opera, & instigatione del quale s'era trouato inuiluppato con diuerse persone in molte liti, e differenze, non ostante ancora, che all'vltimo le hauesse fatto secretamente accusare in cosa, che gliene andaua la vita, non tenendo conto nè degli auocati, nè di quelli, che l'haueuano difeso, lo lasciò herede vniuersale di tutti i suoi beni. Idem.

Tito Barrulo alla sua morte in segno di lasciar suo vniuersale herede Lentulo Spinter, ilquale haueua conosciuto essergli grandissimo amico, e portargli marani-

uigliosa affettione, gli donò le sue anella. Dapoi aperto il testamento si ritrouò, che ei non lo lasciaua herede di cosa alcuna.

Lodouico Sforza detto il Moro Duca di Milano abbandonato dalla Fortuna del Mondo per meritati falli diffidatosi della misericordia di Dio, ricorse empiamente all'aiuto del Turcho, e fù il primo frà i Prencipi d'Italia, che ciò facesse, e per ciò fù giustamente da' suoi tradito, fù condotto prigione, e miseramente morse. Massimiliano suo primo figliuolo fù scacciato, e Francesco II. con tanti trauagli insieme co'l dominio de gli Sforzi, fù spento. Bugato.

La scelerata vita di Aurelio Antonio fattosi chiamar Eliogabalo, che in lingua Fenicia è interpretato Sole.

FEce egli per la prima vn Senato di Donne, doue si trattauano tutte le sorti, i modi, e le foggie di libidinosa carnalità, & iui egli compariua vestito da donna lisciato, & imbellettato, e ragionando con esse le chiamaua Senatrici Comilitoni. Volle, che nel Senato sua madre hauesse voce. Molte volte si fece veder in publico vestito da donna, e seder frà fiori, odori, & oro, facendosi chiamar Bassiana

dal paterno nome. Egli profanò i Monasteri delle Vestali, e tentò tutti i partiti lussuriosi di fare, & operò, co'l mezo de' Cirugici, di farsi tramutar in femina: mà al fine si trouò ingannato, e priuo delli suoi libidinosi diletti: fù prodigalissimo, e golosissimo: teneua cuochi, e maestri di cucina de' più rari del mondo: mangiaua solamente cose esquisitissime, e di grandissimo costo, come eran lingue de' rarissimi augelletti, e d'altre inusitate maniere, ciò faceua per spendere assai, dicendo, che questo era la sua salsa. *La sua minor cena valse 3000. scudi, e tal volta ne fece, che costò 90000. & prometteua alli conuitati dar mangiar loro sino la Fenice. Et non solamente faceua dar cibi nobili alla sua corte, mà ancora alle fiere, ch'egli teneua, cioè Cani, Pardi, Leoni, & Orsi, ch'erano polpe d'Ocbe, Anatre, Faggiani, Papagalli, & de' simili. S'egli si trouaua lontano dal mare, voleua cibi maritimi, d'acque, de' laghi, & de' fiumi, e s'era al mare voleua cibi terrestri, & il tutto faceua portare fresco per corrieri, ch'erano continuamente in viaggio per tante prouincie soggette à Romani: mangiaua la State frà i monti di neue, che faceua portar doue era: si faceua tirar nelle carrette hora dà Leoni domestici, hora da Orsi, hora da grandissimi cani, & hora da donne ignude. Erano le carrette ornate di*

drap-

drappi d'oro ricchissimi, come egli, e così erano i caualli, le stalle, e le cose destinate à vilissimi vsi. Mangiaua sempre in vasi d'oro, liquali spesso donaua à' banchettati, nè donna, nè vesta, nè gioia vsò mai più d'vna volta, e nelle lampade, e lucerne ardeua il balsamo condotto dalla Giudea, e dall' Arabia. Felice, Lampridio, Spartiano, Eutropio, Platina, & altri.

Nel tempo d'Enrico II. Imperatore, che morì in Alemagna, e fù sepolto in Bamberga nella Chiesa, ch'egli fece fabricare nel 1024. occorse in Sassonia nel Vescouado Mandeburgense vn caso degno di memoria. Celebrando vn Parochiano la vigilia nel Natale di Nostro Signore, nella Chiesa di San Magno, si posero à danzare 18. giouani, in compagnia di 15. donne, cantando sopra la piazza del suo Cimiterio, e turbando la Messa al Sacerdote: mà essendo da lui ripresi, ammoniti, e comandati, che si partissero dal luoco sacro, ò almeno tacessero tanto, che'l sacrificio fosse fornito, & essi più sfacciatamente ridendo, cantando, gridando, perseuerauano nel ballo, laonde il Sacerdote, ramaricandosi, disse; piaccia à Dio, & à San Magno, che possiate seguir così ballando vn'anno di lungo, *il che successe, imperòche questi, per tutto vn'anno intiero non cessarono mai di cantare, e di ballare, senza dormire, senza*

mangiare, e senza mai stracciar panni, nè lograr scarpe. Nondimeno, essendo da' parenti raccomandati all' Arciuescouo di quella Diocesi, che si trouò in quelle parti, & era rimaso stupido del miracolo, furono da lui, con molte orationi, e cerimonie, assoluti, e rinonciati con la Chiesa, ilche fatto si fermarono, mà subito due di loro morirono, e gl'altri dormirono tre giorni continui; mà tutti visſero poco, e sempre con vn tremore nelle membra loro, degno di compassione.

Carlo Lanconio detto Lanzone, tosto, ch'egli vidde rotti, e morti gli Suizzeri, e la rotta, e presa di Francesco I. Rè di Francia nel 1525. si ritirò con 400. lancie, vergognosamente fuggendo, mà alcuni vogliono esser stato fatto malitiosamente, aspirando egli d'esser Rè, morto che fosse il Rè Francesco, verso'l Piemonte, e di lungo in Francia, oue fù il primo, che portò le male noue della rotta, e presa del Rè; mà conuinto di malitiosa fuga, e di maluagio animo contra il suo Rè; gli fù poi tagliata la testa per giustitia. Giou.

Il successore di Giacomo V. Rè di Scotia, giouane molto ardito in guerra, saluandosi dal fatto d'arme, come di sopra, oltra il Ticino, capitò verso Vigeuano nella casa d'vn villano, co'l quale palesatosi il nobilissimo Caualiere, douendogli esser fida scorta, come promise, per accom-

pagnarlo in sicuro, gli fù manegoldo, non che assassino, e l'vccise: e pensandosi d'hauer fatto vn'atto heroico, e trouargli danari, ò gioie di gran stima, andò à presentarsi al Duca: ilquale subitamente lo fece impiccare. Bugati.

Vn Francese alla rotta della Biocca data à Francesi beuendo à vn gran fiascone di vino, ch'era di stagno, fù colto dalla palla d'vn cannone, che gli portò via il capo, co'l fiasco insieme. Idem.

Vn' Alfiero Alemano combattendo nel Regno di Napoli con i Francesi, essendogli tagliata la destra mano, con laquale reggeua l'Insegna, la tenne con la sinistra, e troncatagli quest'altra, la ritenne co'tronchi delle braccia incrociati al petto, e co'denti, finche la lasciò con la vita insieme. Idem.

Toridate Prencipe d'Armenia hauendo in tempo di Costantino Imperatore dopò molti tormenti rinchiuso Gregorio Magno in vna spelonca oscura, e fangosa, oue egli stette 14 anni, alla fine trasmutato co' suoi principali in porci, si diuorarono l'vn l'altro. Nicef. lib. 8. cap. 15.

Rodolfo Gonzaga fratello di Federico Marchese di Mantoua ritrouandosi in campo, intese, che la moglie non gl'osseruaua la fede del matrimonio, perilche, si partì subito di quel luoco, & andò oue era la moglie, e l'adultero, & con la propria

mano ammazzò l'vno, e l'altro, hauendo prima lauata la faccia della moglie co'l sangue dell'adultero, e con parole ingiuriata molto. Fulg. lib. 6. Egnatio.

Nicolò Marchese di Ferrara hauendo trouato la moglie detta Parigina della famiglia Malatesta, & cugina di Filippo Maria Duca di Milano, in adulterio con Vgone suo figliuolo giouane bello, e liberale figliastro di quella, lasciata l'affettione paterna, fece poner in prigione ambidue, & non molto dopò nel 1425. gli fece decapitare. Fulg. lib. 6.

Bernardon Arco Capitano de' Fiorentini contro i Pisani fece publicamente vn' editto, che non fosse alcuno, che hauesse ardire d'andar in parte veruna de' Pisani, per far bottino, ò tuor cose da mangiare: & hauendo inteso, che Bartholomeo Pratense Condottiero di genti haueua sprezzato il detto ordine lo fece prendere, e senza hauer rispetto alla sua fortezza, & virtù lo fece nel publico accopare.

Macareo di Mitilene Sacerdote di Bacco huomo nell'aspetto piaceuole, e benigno, mà sopra ogn'altro mortale crudelissimo, essendogli vna volta capitato in casa vn peregrino, e datagli in saluo gran quantità d'oro lo nascose in terra in vn secreto loco del Tempio. Venuto dopò alquanti anni il peregrino per ribauer l'oro fù dal Sacerdote condotto nel Tempio, co-

me egli li volesse restituire il suo, mà iui lo scannò, e poselo in vece dell'oro nell'istessa fossa, pensando, che questa sceleragine fosse cosi nascosta alli Dei, come à gl'huomini; mà la cosa altrimenti successe, perche venuto il giorno triennale, nel quale egli era intento alli sacrificij di Bacco, due suoi figliuoli, ch'erano restati à casa, volendo imitar i sacrificij del padre, andarono all'altar di quello, ardendo ancora gl'holocausti, & iui hauendo il più giouane disteso il collo, l'altro hauendo il coltello in mano, l'vccise, come se vitima fosse stato. Quelli di casa veduto il caso incominciarono à gridare, al cui grido suegliata la madre, iui corse, & vedendo il figliuolo morto, e l'altro co'l coltello insanguinato in mano, prese dal fuoco vn tizzone, & vccise quello, onde subito vno andò à riferir questo infortunio à Macareo, ilquale, lasciato il sacrificio, corse à casa, e tutto furibondo vccise la moglie. Questa sceleratezza, venuta all'orecchie d'ogn'vno, causò, ch'egli fù preso, e tormentato, manifestò la morte del peregrino, & il rubbamento dell'oro, e morì nelli tormenti; & il peregrino, ilquale contra ogni ragione fù così miseramente morto, fù dal popolo tenuto in grand'honore, & per ordine di Bacco gli fù drizzato vn bellissimo sepolcro. Eliano nel lib. 15.

Aristobolo non solamente Rè, mà Pon-

tefice de' Giudei fece vccider tre suoi fratelli, insieme con la madre in prigione per falsa sospettione del Regno.

Siagro nobile di Lacedemonia douendo gl' Atheniesi far guerra con Xerse fù mandato Ambasciatore à Gelone Tiranno di Siracusa per hauer aiuto da quello per la detta guerra. Gelone, desideroso di mostrar il valore, offerse à Siagro, se lo voleuano far Capitano loro, 200. *galere,* 2000. *Caualieri,* 8000. *pedoni, pecunia diuersa, e gran quantità di formēto, gli fù da Siagro risposto esser stato mandato à trouar soldati, e soccorso, e non à pigliar vn Capitano.* Fulgoso.

Marco Bruto, à cui si era arreso tutto Portogallo, eccetto Ciania, laqual' ostinatamente si difendeua con l'armi in mano, tentò per i suoi Ambasciatori, che gli dessero danari, ch'esso gli lasciarebbe viuer in sua libertà. Mà essi gli risposero, che gl'antichi loro gl'haueuano lasciato il ferro per difendersi, e non l'oro per comprar la libertà. Apsi. lib. 8.

Spurio Cassio, che fù tre volte Console, & hebbe due trionfi, venuto per la sua grandezza in sospetto di voler farsi Tiranno fù fatto dal Senato, e popolo Romano morire, e gli fece ancora spianar le case, sopra le quali v'edificarono il Tempio della Dea Tellure. Il simile fecero à Spurio Melio. Valerio Massimo.

Mag-

Maggio Chilone amico vecchio di M. Marcello, trouandosi in sua compagnia à seguitar le parti di Pompeo, sdegnatosi, che lui, & altri suoi amici gli fossero stati da Cesare anteposti, essendosi partito esso Marcello da Metelino, dou'egli era andato in esilio, per ritornar à Roma, nel porto d'Athene, gli passò il petto con vn pugnale, & senza metter tempo in mezo, rimorso dalla conscienza, vccise anco se stesso, nemico dell'amicitia, e corruttor del beneficio, che Cesare haueua fatto à Marcello.

Il padre di Sesto Pompeo huomo pretorio, trouandosi Prencipe nella Spagna di quà, & presidente à i granari, preso dal dolor delle podagre, si ficcò sin'à i ginocchi nel frumento caldo, & allegerito di questo morbo, per esserli essiccati i piedi, così marauigliosamente, vsò poi ancor questo rimedio. Plinio.

Li dodeci Abusi del Secolo.

Il Sapiente senza opere. Il Christiano contentioso. Il Vecchio senza Religione. Il Pouero superbo. Il Giouane senza obedienza. Il Rè ingiusto. Il Ricco senza carità. Il Vescouo negligente. La Donna senza pudicitia. La plebe senza disciplina. Il Prencipe senza virtù; & Il Popolo senza legge. S. Cipr.

GL'INVENTORI
Di tutte le Scienze, & Arti.

DIO diede le leggi à Mosè.

Mosè le diede à gli Hebrei nel 2453. del mondo.

Dracone, e poi Solone à gl'Athenieſi.

Quinto Mercurio Trimegiſtro à gli Egitij.

Minos Rè di Candia alli Candiotti.

Licurgo à Lacedemonij, & fù il primo, che diede fama al poema d'Homero.

Foroneo à gli Argiui.

Carandro alli Tirij.

Romolo à' Romani.

Pitagora, ouero gl'Arcadij à gl'Italiani.

Vogliono alcuni, che Numa Pompilio, ſucceſſore di Romolo deſſe le leggi à' Romani, liquali non potendo dopò ſopportare i ſeditioſi Magiſtrati, crearono dieci huomini, che haueſſero à ſcriuer le leggi, & queſti traduſſero in dodeci milla tauole le leggi di Solone, e queſti furono Appio Claudio, Tito Genutio, Publio Feſtio, Lucio Vetturio, Caio Giulio, Aulio Manlio, Publio Sulpitio, Publio Curiato, Tito Romulio, & Spurio Poſtumio.

Pompeo volſe poi ordinar le leggi in-

libri; mà non perseuerò per timore delli detrattori.

Cesare incominciò poi à seguir tal'impresa; mà poco dopò fù ammazzato. Finalmente quelle antiche leggi, per la loro antichità furno dismesse. Costantino Cesare incominciò ad ordinar nuoue leggi, lequali furno poi da' suoi successori miste, & in ordine poste.

Dopò Theodosio il giouane dispose le leggi di ciascuno Imperatore sotto il lor proprio nome in libro à similitudine di Gregorio, & Ermogine, & il detto libro si chiamò il Codice Teodosiano.

Anco Mario IV. Rè de' Romani fù il primo, ch'edificò vn Tempio alla Fortuna detta virile. Marco Marcello, che pigliò Siragosa fù il primo, ch'edificò Tempij alla Virtù.

Seruio Tullio fù il primo Censor di Roma, e Gaio Martio Rutilio della plebe.

Lu. Iunio Bruto fratello di Lucretia Romana, & Lu. Tarquino furno i primi Consoli di Roma.

Licinio Stolone fù il primo Console plebeo, che fosse fatto in Roma.

Tito Largio fù il primo Dittator di Roma.

Spu. Cassio fù il primo Maestro de' Caualieri di Roma.

Spu. Cassio Becillino, & Postumio Cominio Aurunо furono i primi Tribu-

ni.

ni della Plebe.

Duellio fù il primo de' Romani, che trionfasse di battaglia nauale.

Hecade figliuola di Perse Rè di Taurica fù la prima, che trouò l'Aconito veleno, & velenò suo padre crudelissimo, & bestiale.

Arcagato fù il primo Medico di Roma negl'anni di Roma 536.

Ticinio Mena condusse i Barbieri di Sicilia in Italia negl'anni di Roma 454.

Quintiliano, ilqual venne di Spagna, fù il primo, c'hebbe salario in Roma, per tenere scola publica ne gli anni di Christo sessanta tre.

I Longobardi furono i primi, che trouarono il duello.

Cornelio Papa fù il primo, che celebrasse il Concilio, nelqual fù dannato Nouatiano, e la sua dottrina.

Gasparo Vimercato di Crema fù il primo, che trouò l'inuentione d'inchiodare le artiglierie, & inchiodò quella di Sigismondo Malatesta, essendo all'impresa di Crema.

Bortolameo Coleone da Bergamo, Capitano de' Venetiani fù il primo, che drizzasse l'artigliarie contra gli nemici in Italia.

Bellino Rè di Bertagna fù il primo Rè, che dopò morte fosse abbrucciato.

Bortolamio di Cantabia fù il primo,

che

che insegnò lettere in Bertagna.

La prima Vergine, che fù dedicata al Tempio di Veste, hebbe nome Amata, e tutte l'altre poi furono dette parimente Amate, & erano pigliate dal sommo Sacerdote non minori di sei anni, nè maggiori di dieci, e bisognaua, che non hauessero difetto alcuno di lingua, nè d'occhi, nè di orecchi, nè d'altra parte del corpo. Gelio.

Pinara Vestale fù la prima, che, essendo violata, fù nel campo scelerato sepolta viua.

I Ciclopi, & i Tirintij trouaron le torri, & la fabrica del Ferro.

I Lidi trouarono il tinger le lane, il gioco del Tauoliero, i Dadi, la Balla, e secondo alcuni i Scacchi, & altri giuochi. Pico Rè d'Ausonia trouò, come dice Plinio, la Balla, & altri dicono essere stata Anagallida.

I Greci furono inuentori del Trocho.

Gl' Egittij trouarono la Monarchia, le Lettere, la Lucerna, diuisero l'anno in dodeci mesi; furno i primi, ch' imposero il nome alli dodeci Dei, & in honor di questi i Simulacri, gl' Altari, & i culti diuini.

I Gotti furno gl' inuentori, e primi in far tagliar l'orecchie, & impiccar i Ladri.

Gl' Ebrei trouarono la Poesia, laquale fù poi illustrata da Liuio Andronico, da Orfeo, da Homero, & da Hesiodo: ritrouarono il modo del scriuer l'historie, & se-

con-

condo alcuni, fù lungo tempo dopò Mosè; trouarono anco la Filosofia accresciuta poi da' Greci, perche Socrate ritrouò la Morale; e Zenone la Dialetica; ritrouarono anco l'vso dell'anella, delle gioie, de gl'vnguenti pretiosi, e de' profumi. Vuole Plinio, che Prometeo ritrouasse l'vso de gl'anelli.

Sasiche Egittio fù l'inuentor della Geometria, e del corso delle Stelle.

Femone donna trouò il verso esametro.

Li figliuoli di Seth furno inuentori dell'Astrologia: alcuni dicono esser stati gli Egittij, altri Mercurio, altri Attino figliuolo del Sole, alcuni i Caldei, alcuni Atalante figliuolo di Libia; chi dice esser stato Gioue Belo, chi gl'Assirij, & chi Prometeo, & io credo hauer ella hauuto principio da gl'Ebrei.

Li Thebani ritrouorno l'vso della Caccia. Artaserse Longimano l'vso di quella. I Frigij trouarono il Carro da quattro ruote.

I Fenici la Mercatura, la Balestra, la Fromba, & l'osseruation delle Stelle nel nauigare.

I Attici trouarono lo stato popolare.

I Carij, i Schenieri, i Pennacchi, & Stiuali.

I Cretensi il far le Machine, e stromenti da gettare, ouero Fefarsemeno di Tiro Fabro.

I Persiani la varietà d'vnguenti odoriferi.

I Tespij la Tragedia.

I Cureti di Negroponte il Ferro, & ne fece Corazze.

I Chij furono i primi, che comperarono Schiaui, liquali ribellarono per la crudeltà vsata verso loro.

I Trogloditi Africani trouarono la Sambuca.

I Thessali l'Arte Magica, altri dicono esser stato Camese detto Zoroastro.

I Sauij Persiani, detti Magi, trouarono la Negromantia, Piromantia, Neromantia, Hidromantia, Geomantia, & Chiromantia, cose prohibite dalla S. Chiesa, & meritamente, per la falsità loro.

I Abanti trouarono il tonder i Capelli.

I Pannonij l'vso del Metale, e secondo altri fù Delo Frigio.

Li Idei Dattili in Candia trouarono il Ferro; altri dicono, che Solmente, e Dannameneo la trouarono in Cipro; trouarono anco l'vso del fuoco, e del Rame in vn luoco detto Berecinto.

I Pelasgi furono inuentori del far le Imagini ne' Sacrificij.

I Ethiopi primieramente trouarono le Statue.

I Francesi il Tamiso.

I Spagnoli il Burato.

I Medi la Veste lunga, che copre tutta

la persona:il Culto, gl'Ornamenti, la Tiara, la Cittara, il Pileo, le Toniche con le maniche, & il salutare con religione il suo Rè.

Gli Lidiani furono i primi, che batterono la Moneta d'oro, & d'argento, & che instituirono li Tauernari, & li Mercadanti.

I Peni, ouero li Gaditani inuentarono la Galera da quattro remi, & li Rodioti, ouero Nasica Capitano del Rè Ciro quella da cinque remi, & Senagora Siracusano, ouero Amonide Laconico quella da sei remi.

Aulio Glabrione fù il primo, che nella Italia facesse statue dorate.

Anco Martio trouò le Saline.

Alchimene Siracusano, & Prometeo Argiuo la Galera da sette remi.

Telchines d'Egitto fù il primo, che facesse naui, e con quelle passò in Rodi.

Brigi II. figliuolo di Geter, fù il secondo, che fabricasse Naui, & fù il primo, che nauigasse il mare Settentrionale l'Anno dopò il Diluuio 272. partendosi dell'Isola Scandia.

I Samotraci, secondo alcuni, & Atlante, ritrouarono le naui.

Alchiade Greco fù il primo, che pose il nome alle Galee Popa, e Proua.

Temistocle Capitano degl' Atheniesi fù l'inuentore della Gabbia sopra la Galera,

ra, per poter ſcoprire il mare.

I Cureti di Candia furono i primi, che inſieme raccolſero i greggi, e riduſſero alcuni animali manſueti: trouarono la ſpada, la celata, & il ſaltar con l'armi. Media Maſſenio, ſecondo alcuni, trouò la corazza.

Cimone Capitano de' Licaoni fù il primo, che trouò la vela del Trinchetto, e che alla galea fece lo Sperone d'acciaio, & il nauigar con tre remi per banco.

Seſoſtride Rè d'Egitto, ouero ſecondo alcuni, Semiramis ritrouò la Naue lunga, & poi doppo fù il primo Giaſone, che la vsò.

Gl'Eritrei trouarono la Galea ſottile.

Icaro figliuolo di Dedalo ritrouò la vela: altri dicono eſſer ſtato Eolo, ilqual inſegnò anco à conoſcer i venti, & i copi de la naue.

Dedalo padre del ſudetto Icaro trouò l'Albero, & l'Antenna della Naue, il fabricar il Legno, la Sega, l'Aſcia, il perpendiculo, il Succhiello, la Colla del peſce, & la Squadra.

Amocle da Corinto trouò la Trireme.

Piſeo fù il primo, che trouò li ſtromenti da regger la naue.

Adamo fù il primo, che à gli Animali poſe il nome, & Abel ſuo figliuolo fù il primo, che li ammazzaſſe, & il primo, che fù vcciſo.

Cai-

Caino figliuolo d'Adamo fù il primo Pastore, il primo, ch'arò la terra, & il primo homicida, imperò che vccise Abel suo fratello sopradetto, & fù il primo, ch'edificasse Città, & ne edificò sette, Enoch, Mauli, Leed, Lebe, Lesca, Celet, e Lebbat, & ritrouò i pesi, e le misure, e pose li confini nelle Città, ch'egli edificò.

Balinico Architetto trouò il Fuoco da mare, co'l quale i Romani abbrusciarono le naui de' Saraceni.

Menide, per cognome detto Maro, fù l'inuentor di far il Laberinto; laonde Dedalo Capitano in Egitto vedendolo ne fece vno in Candia.

Iael fù il primo, che trouò i Padiglioni da campagna; de' quali i pastori se ne seruiuano ne' monti, e dopò se ne seruirono i soldati nelle guerre, trouò ancora il modo da far i Bastì, e le Sele da caualcar, e le cauezze, & ordinò gl'armenti, separando l'vn l'altro.

Thobel figliuol di Lamech fù il primo, che mostrò à gl'huomini l'arte nel piombo, nel stagno, nel ferro, argento, & oro.

Lamech fù il primo, c'hebbe due mogli Ada, & Sella.

Nembrot, fù il primo Tiranno, che cominciò opprimer poueri, & rubbar forestieri.

Noè, dopò il diluuio, fù il primo, che piantò la vite, & ne fece il vino,

&

& vbriacato giacque nudo.

Esaù fratel di Giacob fù il primo, che congiunse le Caualle à gl'Asini, onde ne nacquero i Muli.

Mago figliuol di Dissamete auttor de' Celti Francigeni fù il primo, ch'edificasse Città in Francia.

Pan Capitano di Bacco ritrouò la squadra, e la nominò Falange, & ordinò il destro, e sinistro corno.

Bacco ritrouò il comprare, il vendere, la Diadema del Rè, & anco il Trionfo.

Cerere fù l'inuentrice delle biaue, del macinare, del far il pane, ritrouò le ceste di vimine, e le corbe, e diede à' suoi le leggi, e Camilla trouò il formento nel pane.

Ciasare Rè d'Assiria fù il primo, che distribuì l'ordine de' combattenti, cioè gli Astati, i Sagittarij, & i Caualieri.

Aragne trouò l'vso del Lino, & il far le reti.

Clauster figliuolo d'Aragne trouò i Fusi da filare.

Eurialo, & Hiperbio fratelli furono i primi, che in Athene facessero matoni, & case.

Cinira figliuolo d'Agriope ritrouò in Cipro Tegoli, il rame, le Tenaglie, il Martello, l'Encudine, & il Catenazzo.

Danao d'Egitto ritrouò in Grecia i pozzi, & in quella fù l'inuentore della Naue, che prima nauigauasi con le zattare

tare trouate dal Rè Eritra, ouero, ſecondo altri, dalli Miſij, ouer Troiani.

Theſeo Greco, ch' edificò la Città di Athene, entrò nel Laberinto di Candia, ammazzò il Minotauro, fù il primo che trouò la prima Galea del mondo, & era di trenta remi.

Demoſtene Thebano fù il primo, che trouò il modo del vogar in mare con la Galea di due remi poco auanti la rouina di Troia.

Nicia di Megara trouò l'arte di purgar i panni.

Bettio fù l'inuentor del cucir, e del Calzolaio.

Arabo figliuol d'Apollo ritrouò la Medicina: altri dicono eſſer ſtato eſſo Apollo, altri Apis, altri Mercurio, & altri gl'Egittij.

Eſculapio, figliuolo d'Apollo ritrouò il medicar le ferite, e lo ſpecchio.

Eſculapio d'Aſippo, e Carſinoe fù l'inuentor della purgation del corpo, e del cauar i denti.

Lidio Citia ritrouò il fondere, e temperar il rame. Eritonio Atheneſe, ouer Eaco l'argento. Midacrito nell'Iſola Caſſiteride il Piombo.

Corebo d'Athene ritrouò il far i vaſi di terra.

Anacarſo di Scitia fù l'inuentor della ruota da far i vaſi di terra, & il Mantice

ce da raccender il fuoco.

Cadmo ritrouò in Thebe la caua delle pietre, & in Fenicia nel monte Pangeo l'oro: portò di Fenicia in Grecia 18. lettere dell'Alfabetto, cioè a,b,c,d,e,f,g,i,l, m,n,o,p,q,r,ſ,t,u: Palamede v'aggiunſe, θ,ξ,φ,χ, & Simonide Milico, υ,ζ,η,ω, Euſebio vuole, che Bupolonio ſenza dubbio manifeſtaſse la vera origine delle lettere. Galfila trouò le lettere Getiche. Altri dicono eſser ſtati i Fenici, altri gl'Egittij, altri gl'Etiopi: altri gli Siri; mà io crederei foſsero ſtate ritrouate da i figliuoli di Seth, iquali ſcriſsero in due colonne la dottrina delle coſe celeſti, e poi Abraamo, e Mosè.

Attalo Rè di Pergamo fù'l primo, che faceſse teſser l'oro nelle veſti, e ritrouò i Tapeti, e Città Luccheſe l'oro teſsuto nelle pelli.

Spurio Crabilio fù'l primo, che repudiò la moglie, perch'era ſterile l'anno di Roma 230. Il Repudio fù ordinato da Romolo.

Pleuſippo fù l'inuentor di far i dogli cauati nel legno.

Etrode Rè d'Orcomedij fù'l primo, che edificò il Tempio alle Gratie.

Teodoro Samio ritrouò l'arco, il Torno, e le Chiaui.

Fedone Argiuo, ouero Palamede, ouero Sidonio fù l'inuentore delle Miſure, &

de' Peſi, & , ſecondo Gioſef. nel primo, fù Caino.

Pirodo figliuolo di Cilice, ouero Acate ritrouò il cauar foco dalla pietra.

A Conſecrar il fuoco il primo fù Romolo, ouer Numa Rè de' Romani.

Eumoleo ritrouò il coltiuar le vite, & gl'arbori.

Stafilo di Sileno figliuolo fù l'inuentor di temperar il vino con l'acqua.

Tritolemo, ouer Oſiri, ouero, ſecondo altri, Dioniſio trouò il giunger l'aratro al Bue, e domar i Torri, & il primo, che gli vcciſe fù Giulio Ceſare.

Proteo, & Acriſio trouarono gli ſcudi da coprirſi combattendo.

Medio Meſſenio la Corazza.

Scite figliuolo di Gioue l'Arco, & la Saetta: altri dicono Perſeo, alcuni Apollo, & Etolo la Lancia.

Tirreno il Pilo, cioè la Picca.

Pantaſilea l'Accetta. Piſeo gli Spedi da Caccia: Piſeo Toſcano la Tromba di rame, e ſecondo alcuni Diceo Poeta.

Artamene Clazomenio ritrouò la Teſtudine Machina. Epeo à Troia l'Ariete machina. Peletronio la briglia, e Sella da caualli: Eombe figlia d'Eſopo trouò l'armatura d'Enea.

Palamede ritrouò l'ordine delle ſchiere, il dar il ſegno nelle battaglie, il nome, e le vigilie.

Si-

Sinone trouò il far le guardie, e scoprir gli nemici: Licanore le tregue, e Teseo le confederationi.

Car fù il primo, che trouò gl' Auguri de gl' vccelli. Orfeo quei de gl' animali. Delfio l' Aurispicio. Amfiarao l' Ignispicio. Tiresia Thebano gl' Auspicij, & Amfione l' interpretar i sogni, cose probibite dalla S. Chiesa, e meritamente.

Anasimandro Milesio trouò la Sfera, e l' Horologio, & alcuni dicono, che Anasimene Milesio in Lacedemonia trouò lo Horiuolo da Sole, nelquale l' ombra del ferro detto Gnomone mostra l' hore; nè d' altra sorte ve ne furno in Roma anticamente; mà secondo Varone, e Plinio, Marco Valerio Messala fù il primo, che di Catania Città di Sicilia arrecasse il Quadrante nell' anno dopò Roma edificata 370. e benche non fosse molto vero, e non corrispondesse nelle linee all' hore, l' vsarono 99. anni, sinche Q. Martio Filippo Censore con Lu. Paulone pose appresso questo vn' altro più ordinato; mà perche il Quadrante niente gioua, quando non è Sole, Scipion Nassica trouò l' Horiuolo di acqua, laqual stillando à poco à poco distingueua l' hore, e questo fù nel 596. anni della edification di Roma, & altri dicono esser stato Tesibio.

Eolo figliuolo d' Eleno ritrouò la ragion de' venti.

Prassitelle al tempo di Pompeo Magno ritrouò lo Specchio d'Argento.

Cleofante Corintio trouò i colori da dipingere: il colorir la pittura in oglio, & tesser nel vetro: i colori furon trouati in Bruggia.

Polunnio fù l'inuentore di dar il grassume a' campi. Augeo Rè in Grecia, Hercole in Italia la manifestò.

Abide Rè di Spagna insegnò al suo popolo di domare i buoi all'aratro, e di seminare il grano.

Dionisio, cioè Libero padre fù l'inuentore della Ceruosa, beuanda fatta d'Orgio.

Lucullo fù'l primo, che di Ponto, vinto Mitridate, portò in Italia il frutto della Cireggia.

Misero, e Seleco trouarono il Sale, & l'vso di quello.

M. Lelio Strabone dell'ordine Equestre ritrouò le gabbie per gl'vccelli, e Fuluio Hirpinio i serragli per le Fere.

Hercole fù'l primo à ritrouar il color di Rosa, che pende in nero.

Paolino Vescouo di Nola contemporaneo di S. Agostino, e di S. Girolamo fù'l primo, ch'introdusse nella sua Chiesa l'vso delle Campane, per il cui essempio s'incominciò poi ad vsar per tutta la Christianità.

Pitagora Samio Filosofo ritrouò la natura della Stella, Lucifero, & Vespero, &

En-

Endimion il corso della Luna, & Ionico Maestro di Nembrot il corso delle Stelle.

Gallo Sulpitio, ilqual fù Console con M. Marcello, fù'l primo trà' Romani, che dimostrò la ragione dell'Ecclissi del Sole, e della Luna, & appresso de' Greci il primo fù Talete Milesio: altri dicono esser stato Atreo figliuolo di Pelope, e fratello di Tieste.

Italo Rè d'Italia ritrouò il far i conuiti, per indur quei popoli in quel tempo rozzi à darli maggior obedientia, & à vita più gentile, e più honorata.

Amfione trouò la Citara, altri dicono esser stato Orfeo, altri Lino, & altri Apollo. Mida in Frigia la Cornetta. Marsia i Flauti doppij. Mercurio di Gioue, e Maia d'vna Testugine fece la Lira, e ritrouò il Piffero; lequali cose alcuni attribuiscono ad Apollo. Terpandro artefice della Musica trouò l'vso della Lira di sette corde. Dauid Profeta trouò varij stromenti da sonare, e Mosè fù'l primo, che fece vna Tromba d'argento lunga vn gomito, e trouò la corona d'oro.

Orfeo, e Lino primieramente trouarono la Musica, & altri dicono essere stato Dionisio, & altri Zeto, & Anfione fratelli, & io credo esserne stato l'inuentor Tubal figliuolo di Lamech, e ritrouò il cantare, il sonare, & il ballare. Thimele trouò il saltar scenico. Androne di

Catania fù l'inuentor di ballar à suon di Piffero, e di cantar ritimi, & versi.

Aristeo Rè d'Arcadia ritrouò l'vso dell'Api, e del Mele.

Simonide fù l'inuentore dell'arte della Memoria.

Aristeo Pastore fù il primo, che fece gioncata.

Capaneo ritrouò le scale.

Anno Egittio l'vso de' Forni da cuocer il pane.

Dipolo ritrouò lo scoprir il marmore.

Infito l'Olimpiade.

Crasso le Corone d'argento.

Pilunnio di Gioue, e padre di Dauno trouò il macinar il formento.

Annone Carthaginese trouò il domesticar i Leoni.

Trasone il far le mura alle Città.

Nerone il cuocer l'acqua.

Glicera il far ghirlande di Fiori.

Epicuro fù il primo, ch'insegnò Grammatica: lo studio dellaquale fù portato in Roma da Crate Malote mandato dal Rè Attalo.

Liuio Andronico fù l'inuentor della Comedia: dopò'l quale furono gl'Auttori Aristofane, Eupoli, e Cratino.

Eschilo trouò l'vso del trasformarsi con gl'habiti.

Lucilio d'Arunca, che mori à Napoli, fù primo de' Poeti Latini, che scrisse Satire.

Se-

Senofonte trà' Filosofi fù il primo, che compose historie.

Mercurio nepote d' Atlante fù l'inuentore della Retorica: altri dicono esser stato Empedocle.

Trasi Mantinensi trouò i veleni freddi, che potessero dar la morte, e mangiaua senza alcun detrimento l'elleboro.

Anasimandro Milesio fù il primo, che descrisse il circuito del mare, e della terra.

Pitagora Samio ritrouò i numeri.

Seruio Tullo l'estimo.

Anco Martio la prigione.

Tarquino superbo i Ceppi, la Tortura, le Verghe, le Catene, i Legami, & simili istrumenti per malfattori.

Romolo fù il primo, che consacrò le spoglie à Gioue Feretrio.

Medea fù l'inuentrice di biondeggiar i capelli.

Mercurio fù'l primo, che ordinò i sacrificij à honore de' Dei. Altri dicono esser stato Melisso Rè di Candia, che nutrì Gioue, altri Menne, & altri gl' Egittij.

Xerse Rè di Persia fù l'inuentor del giuoco de' Scacchi. Altri dicono esser stato Lido, e Tirenno fratelli: altri vogliono, che fosse Palamede, & altri i Lidij.

Caco fù'l primo Latrone d'Italia, e fù vcciso da Ercole.

Salomone Rè trouò gli rimedij da risanar gl'infermi, e da liberar i spiritati.

Anasagora, e Pisistrato furono i primi, che mandarono in luce i primi libri.

Aristotele fù'l primo, che facesse libraria, & Asinio Pollione fù il primo, che la facesse in Roma.

Giouanni Guntembergo, e Corrado Tedesco ritrouarono in Magontia di Germania l'arte di stampar i Libri nel 1442. & indi Corrado nel 1458. la portò in Roma.

Vn Tedesco di bassa conditione fù inuentore della Bombarda nel 1390. nondimeno si legge nelle Historie di Spagna, c'hauendo Scipione rouinato Carthagine li fur portate 23. Bombarde grandi, e 52. minori, con molte Colobrine grandi, & picciole. Antonio Beuter.

Hercole di Gioue, & Alcmena ritrouò i giuochi Olimpici.

Glauco Chio trouò il congiungere, & saldar il ferro, in tempo di Numa.

Tubalcaino figliuolo di Lamech, ritrouò l'arte del Minio.

Chirone figliuolo di Saturno, e di Filira fù il primo, che trouò la natura dell'herbe, & insegnò la Medicina ad Achille, & Esculapio, e da lui hebbe'l nome l'herba Centaura.

Galia Atheniese fù l'inuentore del Minio, secondo alcuni.

Filode Egittio, ouero Cleante Corintio ritrouò la Pittura Lineare.

Cimon Cleone le figure oblique.

Noema sorella di Tubal trouò il filare il tesser la Lana, e far i vestimenti per coprirsi.

Mercurio Timegistro trouò le 24. hore del giorno.

Gl'Asiani ritrouorno il metter specie nelle viuande: il vino per farsi fresco nella neue: il portar gl'odori, e mandarono queste inuentioni in Roma.

Reco figliuolo di Fieo, e Teodoro di Telecleo di Samia furono i primi, che gitorno il metallo, e facesser di quello Simulacri à gli Dei.

Guidone Musico di Regio ritrouò tutta la melodia con sei voci ne' nodi della mano, circa gl'anni di Christo 970.

Filamone Musico Delfico fù inuentor della Piua sordina al tempo, che Giacer era Prencipe d'Israel.

Guarnerio, ouero Irneri Lettore in Bologna fù'l primo, ch'incominciò à chiosar i testi, e le leggi, ond'egli fù detto Lucerna Iuris.

Lucio Vitellio Console, sendo Legato in Soria ne' primi tempi di Tiberio Cesare, fù'l primo, che portò i Pestacchi in Italia.

Bardo Prencipe de' Celti fù inuentor in quelle parti de' versi, & della musica.

Vlpio Troiano Imperatore fù'l primo, ch'ordinò gl'Auocati per i poueri.

Lisistrato fratello di Lisippo Maestro

di Statue di bronzo, fù'l primo, che facesse l'Imagine di Gesso, e che sapesse cauare dall'altre statue la effigie, benche molto prima si facessero le Statue di Creta.

Gargori Melicola Rè di Spagna insegnò in quella l'arte del mele, e l'vso della cera da far le candele.

Marc'Antonio Vero Imper. fù'l primo, ch'instituì l'arte della Notaria.

Caro padre di Penelope fù'l primo, che insegnò à gl'Atheniesi l'vso del vino, & egli ne fù poi da quelli, ch'erano venuti vbriachi, vccise.

Murate II. Imperator de'Turchi, fù'l primo, ch'ordinò la fanteria de'Gianiceri, Fanti à piedi, che sono Christiani renegati, con liquali egli, e suoi successori hanno hauute molte vittorie.

I Schiauoni furono li primi (come dice Procopio*) che incominciorno ad impalar gl'huomini, si come hoggidì vsano i Turchi.*

Alcmano di Lidia Messenio Poeta Lirico figliuolo di Dalmante, e padre di Aliata fù'l primo, che trouò i Canti amatorij.

Il primo Tempio, che fosse fabricato al mondo fù in Babilonia, il secondo fù in Menfi detto il Caro, da Gioue Osiri, & il terzo fù à Calice in honor d'Ercole iui sepolto.

Il primo, ch'in Roma fece condutti, ò

ca-

canali sotto terra, fù Tarquinio Prisco.

Il primo Teatro di Roma fù quello, che fece far Marco Scauro Edile, & il primo Anfiteatro di Roma fù fatto far da Giulio Cesare nel Campo Martio.

La prima Chiesa di Spagna fù fatta in Siragosa, e la seconda fù quella di S. Giacomo in Gallitia.

Alberigo Balbiano Capitan' Illustre al tempo del Sforza fù'l primo, che trouò la Celata chiusa, e doppia, e che pose le barde à' caualli di Cuoio cotto.

Pirro Rè de gl' Epiroti fù inuentor de' Corrieri.

Flauio d'Amalfi Città del Regno di Napoli trouò'l bossolo da nauicare già 300. anni.

Tolomeo fù'l primo, che diuise'l mondo in 360. gradi per lungo, & altri tanti per grado, & diede ad ogni grado sessanta miglia.

Cesare Imperatore fù l'inuentor delle Cifre, nellequali Battista Leon Fiorentino fù rarissimo, e ne scrisse vn Libro.

Andromaco Cretense fù inuentor delle Theoriche nel 67.

Arzael Hispano fù auttor delle tauole Toletane nel 980.

Andromaco Medico fù inuentor della Teriaca nel 60.

Panfila donna di Grecia fù la prima,

che da gl'arbori cogliesse'l bombace, lo pettinasse, filasse, & tessesse.

Orfeo fù'l primo, che scrisse con diligenza la natura dell'herbe, e doppo di lui Museo.

Sardanapalo vltimo Rè d'Assiria ritrouò il letto di piuma, ornato di seta con le cortine d'oro: le tazze di pietre preggiate, e d'oro: le viuande acconcie con arte: gl'odori, & vnguenti à prouocar la lussuria: l'ordine de' Camerieri, Sergenti, & Paggi.

Pietro Nauarro Sarezzana, e Sarzanello ritrouò le Mine.

Africano fù'l primo, che si fece rader la barba.

Etiocle di Boetia fù'l primo, ch'ordinò, che le Gratie si adorassero.

Lentulo Spinter fù'l primo, ch'vsasse la Porpora, laquale si chiama Bibupha, cioè due volte tinta.

Quinto Nauio Centurione fù inuentore di mescolare i Fanti co' Caualli.

Plutone fù'l primo, che trà gl'huomini introducesse l'vso delle sepolture, dell'essequie, e de gl'honori, che si fanno à' morti.

Nettuno fù'l primo, che domasse Caualli, e mostrò l'arte del caualcare.

Vulcano fù del ferro, del rame, dell'oro, e dell'argento, e dell'arte di tutte quelle cose, che si fabricano co'l fuoco, inuentore.

Mercurio trouò i bandi, le paci le tregue, e le leghe, che nelle guerre si fanno, e li trombetti, che si adoprano in simil cose, le misure, i pesi il guadagno della mercantia, & il modo di rubbarsi l'vn l'altro.

Britomari detta Ditima figliuola di Gioue fù l'inuentrice delle reti, che si adoprano nelle caccie.

Reco figliuol di Fileo, e Teodoro di Teleclo di Samia, furono i primi, che trouarono l'arte di liquefare il metallo. Pausania nel libro 10.

Homero fù'l primo, che facesse mention della Fortuna.

Camillo Vit. fù'l primo, che messe in battaglia i Schioppetieri à cauallo.

I Magi appresso i Persiani furono gl'inuentori della Filosofia.

I Caldei appresso de' Babilonij, ò de' Assirij trouarono l'vso della Filosofia.

I Ginnosofisti appresso gl'Indi.

Api Rè d'Egitto, ouer Mizrai di Cain nepote di Noè fù l'inuentore della Chirurgia.

I Cingari discesero da Chus figliuolo di Cam trà l'Egitto, & l'Etiòpia: altri dicono esser venuti di Persia.

I Druidi, e Senotei appresso i Celti, e Calati trouarono la Filosofia.

Hefesto figlio di Nilo, pressogl' Egittij.

Museo d'Athene fù il primo, che scrisse della Genealogia delli Dei, & ritro-

uò

uò la sfera, & fù figlio d'Eumolpio.

Talete Filosofo fù l'inuentore dell'Orsa minore, & delle sue stelle, & il primo, che disputò della natura, & il primo, che trouò i tempi dell'anno, e che lo diuidesse in 365. giorni.

Li Amalfitani furono i primi, che conducessero mercantie in Oriente, & anco i primi inuentori del nauigare con la calamita.

Gl'habitanti dell'Isole Maiorica, e Minorica ritrouarono le Frombe.

Pantasilea Regina delle Ammazzone ritrouò il combatter con l'Azza, & co'l Martello.

Orcomeno disceso da Nettuno, fù il primo, che fece la legge contra gli adulteri, e dopò lui Dracone Atheniese.

Minia padre d'Orcomeno fù il primo, che trouò il nasconder il tesoro.

Dagoberto bastardo di Clotario II. Rè di Francia ordinò le publiche scole di meretrici, & cortegiane.

Maris di Tessaglia fù il primo, che caualcasse dopò di Nettuno.

Lucio Ostio fù il primo, che ammazzasse in Roma suo padre, ilche fù doppo la guerra Punica.

Numa Rè de' Romani fù il primo, che edificasse Tempij alla Fede, & al Termino.

Talea moglie di Pinario al tempo di

Tarquinio Superbo, fù la prima, che contendesse con la suocera, che si chiamaua Gegania.

Publ. Valerio detto Publicula, fù il primo Consolo, che trionfasse in Roma, & il primo auttore dell'orationi funebri, e comendò publicamente la vita, e l'attioni di Bruto suo collega.

Vinditio, che scoprì la congiura di rimettere i Tarquini in Roma, fù il primo de' serui, che fosse fatto Cittadino Romano.

Themi fù l'inuentrice dell'indouinare.

Pub. Licinio fù il primo de' Romani, che entrasse nella Macedonia.

Fortino Siracusano, e Poeta antico, fù il primo, che cominciasse à portare la toga lunga in publico.

I primi Auogadori di comun in Venetia furono, Pietro Equilano, Giouanni Gradese, & Domenico Maisonio doppo la morte di Pietro Gradenico Duce.

Chi vuol saper gl'Inuentori delle cose, che si mangiano, legga Ortensio Landi.

L'ECCELLENZA
& la Virtù di molti Naturali.

Romolo, & Remo nacquero di Rhea Siluia Vestale, e di Marte, e questi fondarono Roma.

Abimelech Rè degl'Hebrei nacque di Gedeone, e di Droma concubina.

Iepte Galaadite Rè degl'Hebrei nacque d'adulterio, & rouinò in vn giorno con grande vccisione 20. Città di Amaniti, & vccise 42. milla Ribelli della Tribù di Efrain.

Teseo, che riempì Athene d'habitatori, nacque d'Egeo Rè d'Athene, & d'Etra sua concubina, figlia di Pitheo Signor di Trezene.

Temistocle Filosofo, & valorosissimo Capitano de' Greci nacque di Neocle nobil Atheniese, & di concubina detta Abrotono di Treicia: altri dicono, che fù detta Euterpe di Caria.

Hercole fortissimo nacque di Gioue, & d'Alcmena adultera, moglie d'Anfitrione.

Alceo Rè di Lidia, da cui hebbero origine gl'Heraclidi, nacque d'Hercole, & Iardana sua ancilla.

Perseo Rè di Micene nacque di Gioue, e di

di Danae figlia d'Acrisio Rè dell'Argiui.

Gerion Siracusano Capitano contro' Carthaginesi, nacque d'Erodate Cittadino, & d'vna serua di vil conditione.

Carlo Rè di Germania fù naturale di Carlo Magno.

Perseo vltimo Rè di Macedonia nacque di Filippo Rè, & di Gnatemia concubina Argiua.

Mercurio Trimegistro non si sà di cui fù figliuolo: fù Rè, Filosofo, e Sacerdote.

Alessandro Magno Rè di Macedonia nacque d'Olimpia moglie di Filippo, & di Natanabo Rè, secondo alcuni.

Giugurta Rè di Numidia nacque di Manostabile, e di concubina.

Enea Troiano Rè de' Latini fù figliuolo di Venere, & Anchise.

Vlisse Greco tanto famoso fù naturale di Sisifo Latrone, e d'Antichea.

Clodoueo Rè de' Franchi nacque d'Ilderico, & di Basina adultera Regina di Turingia.

Lamusio Rè de' Longobardi fù bastardo d'vna publica meretrice, & trouato in vn fosso d'acqua con due altri.

Aristonico Rè di Pergamo fù bastardo d'Eumene, & d'vna figlia d'Efesio Citaredo.

Adestano Rè d'Inghilterra nacque di Edouardo, e d'Egina Contadinella.

Lodouico III. Rè d'Italia, & Imp. fù

na-

naturale d'Arnolfo Imperatore, naturale di Carlo Mano.

Lodouico, & Carlone, detto Carlo Mano Rè di Francia, nacquero di Lodouico Balbo, e d'Ansgara meretrice.

Gensalarico Rè di Spagna nacque di Enrico, e di concubina.

Carlo Martello Prefetto del Palazzo, & poi, per la sua virtù Rè di Francia, nacque di Pipino, e d'Alpaide concubina.

Mauregato Rè di Spagna fù figliuolo d'Alfonso, e d'vna meretrice.

Enrico II. Rè di Spagna nacque di Pietro, e di concubina.

Guglielmo Conquestore Duca di Normania, & poi Rè d'Anglia, nacque di Roberto II. & di meretrice.

Aristonico Rè dell'Asia fù figliuolo d'Attalo, & Efesia meretrice.

Vgone Duca di Lotharingia nacque di Lotario Imper. e di Valdrada concubina.

Sigiberto Rè de' Basiliensi, Seduni, Alemani, & Eleuterij, nacque di Theodoberto, e di concubina.

Federico nato di Federico II. Imperat. & di concubina, fù Gouernator di Toscana, e Prencipe d'Antiochia.

Giouanni Rè di Castiglia, & di Portogallo, fù naturale di Ferdinando I.

Theodorico Rè de' Gotti, e d'Italia nacque di Theodomiro, & Arissiona concubina.

Eberardo naturale di Carlo III. Rè di Francia, fù Prencipe del Friuli.

Spidigneo Rè di Polonia maggiore, Pomerania e Prusia, nacque d'Vradislao, & di concubina.

Ramiro Rè d'Aragona, fù naturale di Santio Maggiore.

Entio naturale di Federico II. & di Bianca Marchesana di Monferrato fù Rè di Sardegna.

Eliogaballo Imperatore nacque di Caracalla, e di Semea adultera.

Ferdinando I. Rè di Sicilia, e di Napoli fù natural d'Alfonso Magno, e di Lucia d'Alagni nobil di Valenza.

Tancredi Rè di Sicilia fù figlio di Ruggieri, e di concubina.

Manfredi Prencipe di Taranto, e Rè di Napoli nacque di Federico II. e di concubina, laqual fù vna Malaspina del Marchese Lancia di Lombardia.

Homero fù figliuolo di Criteida, & di Meone fratel di quella, mà nacque in matrimonio, essendo ella grauida maritata in Smirneo Grammatico.

Giouanni Sforza Signor di Pesaro, fù natural di Costanzo.

Antonio, & Bartolomeo Scaligeri Signori di Verona, e Vicenza, furono naturali.

Alessandro Duca di Fiorenza fù naturale di Lorenzo de' Medici, & d'vna Came-

meriera d' Alfonsina sua aua.

Pietro Lombardo Mastro delle Sentenze, & Gratiano, & Pietro Comestore fratelli dottissimi, nacquero di non legitimo matrimonio.

Borso Duca di Ferrara nacque natural di Nicolò pur naturale, e d'vna Senese.

Lionello Duca di Ferrara fù naturale del detto Nicolò, e d'vna detta Stella.

Roberto Malatesta detto il Magnifico, fù natural di Sigismondo.

Pandolfo Malatesta Signor di Rimini fù naturale del sopradetto Roberto, & d'Isabella d'Obizzo Aldobrandino di Rauenna.

Guglielmo Carrara Signor di Padoua fù naturale di Giacomo Carrara.

Giacomo detto Zacco Lusignano Rè di Cipro nacque di Giouanni, e di concubina.

Don Aluero di Luna gran Contestabile di Giouanni Rè di Castiglia nacque pouero, e bastardo.

Giacomo Colonna veciso in Roma dalli Signori di S. Croce in difesa di quei della Valle, fù naturale d'Antonio Prencipe di Salerno, e fù padre di Marcello Capitano di Carlo V.

Marco Orsino Conte di Paciento, fù naturale di Roberto gran Contestabile del Regno, & da lui discendono i Conti di Paciento.

Arideo, il quale regnò in Macedonia

an-

anni sette dopò Alessandro Magno, nacque di Filippo, & di Filina Saltatrice, & che dolcemente cantaua, ignobile, & meretrice.

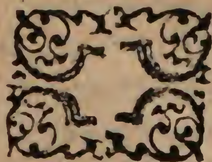
Archelao XIII. Rè di Macedonia nacque di Perdica II. & di Simiche serua, & regnò anni 24.

Aiace Telamonio nacque di Telamone, e d'vna fanciulla d'Eubea.

Pentillo Rè di Micena fù bastardo d'Horeste, e d'Erigona d'Egisto.

Pietro Ferrico Spagnolo, quantunque fosse bastardo, fù ad instanza di Matthia Coruino Rè d'Ongaria fatto da Papa Sisto IV. Vescouo d'Alba d'Agria, & Cardinale.

Don Giouanni d'Austria, Capitano General della lega contra i Turchi nel 1571. & Vicario di Filippo Rè di Spagna in Italia, nacque di Carlo V. Imperatore, & d'vna nobilissima Signora: ruppe l'armata Turchesca: prese Tunisi, fù Capitano Generale in Fiandra, General contra gl'heretici, & morì nel 1578.



L'O-

L'ORIGINE

Delle Religioni, & de' Caualieri.

LA Congregatione Crocifera hebbe circa gl'anni di Christo 80. principio da Cleto Romano Papa, che furono addimandati Hospitalari. Dopò furono detti Crociferi dalla Inuention della Croce trouata nel Tempio di Venere per ordine d'Helena madre del gran Costantino Imperatore da Giuda Hebreo, detto poi Chiriaco, negl'anni del Saluatore 325. & Vescouo del Monte Caluario, nominato Gierusalem noua, da Helena edificata. Hebbero la lor Regola da Papa Alessandro III. che fù riformata nel 1568. da Papa Pio V. hebbero nel Concilio Mantoano sotto Carlo VII. l'habito ceruleo, come hoggidi portano, & che portassero in mano la Croce, che prima erano vestiti di color griso.

S. Paolo Tebeo Romito fù capo, & autore della vita solitaria nel 258. & Sant' Antonio Egittio fù padre principale de' Monaci d'Egitto: & S. Basilio il gran Filosofo, & Dottore de' Monaci Orientali nel 340.

S. Girolamo Dottor Ecclesiastico, nato in Stridonia Castello d'Ongaria, fù capo

della Congregat. de' Giesuati, detti i Gieronomiani. Morì d'anni 92. nel 420.

S. Agostino nato nel 1361. nel Castello di Tegaste in Africa stato vn tempo Manicheo, & venuto Christianissimo, fù d'anni 30. battezato in Milano dall' Arciuescouo Sant' Ambrogio, & vestito d'vna veste nera, & cinto d'vna correggia di pelle: ritornò alla patria con noue compagni, & fabricato vn Monasterio, bebbe sotto di sè 120. Frati, & furno chiamati Romitani, & questo fù il lor principio. Questa Religione è diuisa in Conuentuali, & Osseruanti, & questi sono diuisi in 9. congregationi, cioè Illicetana, Carbonaia, Lombardia, di Monte Orton, Battistela, Pugliese, Calaurese, Dalmatense, & di S. Paolo primo Heremita. Morì d'anni 76. nel 1437.

I Canonici Regolari Later. Sig. dell' Isola di Tremiti, & del Castello dell' Aragna Baronia del Regno di Napoli, discesero prima da gl' Apostoli, & indi furono dal Beato Marco discepolo di S. Pietro, poi da S. Agostino instituiti, & rinomati, e questo lo conferma Eugenio IV. scriuendo à i Padri di Frigionaica luoco discosto da Lucca tre miglia, con queste parole: Huius profectò sacri Ordinis, & sancti propositi post sanctos Apostolos primus in Alexandrina Ecclesia Marcus Petri discipulus fuit institutor, & conditor, & gloriosus

Do-

Doctor Augustinus eos Diuinis Regulis decorauit. *Bartolomeo Colonna Romano, e Giacomo Auogadro furono poi nel 1396. reformatori di detto Ordine.*

S. Benedetto nato in Norsia Città dell' Vmbria fù nel 482. inuentor de' Monaci Cluniacensi, Oliuetani, e di santa Giustina.

S. Oddo Abbate di Cluni Badia di Mastica Città di Borgogna, fù riformator delli Monaci Cluniacensi, nel 900.

S. Romoaldo fù fondator de' Camaldolensi, nel 904. Egli fù di Rauenna della famiglia de' Sassi nobile, & Illustre. Visse anni 120.

S. Giouanni Gualberto nobile Fiorentino, fù nel 1040 *inuentor della Congregat. di Vall'Ombrosa: morì nel* 1073.

Bruno Alamano di Colonia Canonico di Remi in Francia, fù nel 1084. *Capo della Congregatione de' Certosini: morì nell' anno* 1101.

Roberto Abbate della Badia di Molismense, quello di Langres Città di Borgogna fù Capo delli Cistercienſi, ouero Cistelini, liquali furono poi illustrati da S. Bernardo nel 1198. *Questi s'addimandano in Milano Monaci di Sant' Ambrogio, & in Roma di S. Croce in Gierusalem: sono detti li Borgognoni.*

Gl' Humiliati hebbero principio nel 1180. *da Giouanni Prete, & gentil'huo-*

mo

mo di Como, e da Visconte Duca di Mila-no: fù poi questa Religione confirmata nel 1200. da Papa Innocentio III. & annichilata da Papa Pio V.

Li Carmelitani hebbero origine (sì come dicono) nel Monte Carmelo posto nella Soria, che fù già stanza del Profeta Helia, & poi d'Eliseo, e dicono d'altri Profeti. Dopò l'auuenimento di Christo di molti anni. Almerico Vescouo d'Antiochia raccolse molti, ch'erano in quel monte, & li pose in vn Tempio dedicato alla Beata Vergine, & poi nel 1160. hebbero vero principio sotto Alessandro III. e nel tempo d'Innocentio III. presero da Alberto Vescouo di Gierusalemme la Regola di S. Basilio nel 1198. Dice il Mainente, che questo Alberto principiò la sudetta Religione. Honorio III. poi gli diede l'habito bianco.

Eusebio di Strigonia, nel 1215. diede origine in Ongaria nel Monasterio di San Giacomo in Patach alla Congregatione, che fù poi nel 1263. chiamata di S. Paolo primo Heremita, per la regola, che lor diede Paolo Vescouo Vespreuirense: Haueuano in vltimo solamente in Roma il Monastero di San Stefano Rotondo nel monte Celio, ilqual Monastero poi nel Pontificato di Papa Gregorio XIV. gli fù tolto, e dato al Collegio Germanico.

San Domenico Spagnolo nato in Cata-

logna Villa di Osomente, fù Capo, e fondator della Religione de' Predicatori nel 1216. morì nel 1221.

S. Francesco d'Assisi Città del Ducato di Spoleti ordinò la Religione de' Frati Minori, morì nel 1226. ouer 1212.

La Religion de' Serui hebbe principio nel 1285. da Filippo nobil Fiorentino figliuolo di Giacobo, & d'Albanda.

La Congregatione de' Celestini detta di San Pietro in Maiella hebbe origine nel 1296. da Pietro del Morone di Sergnia Città dell'Abruzzo, che poi fù Papa Celestino V.

La Congregatione de' Monaci bianchi detti di monte Oliueto, per hauer hauuto nel monte Oliueto, nel Contado di monte Alcino, circa gl'anni di Christo 1320. da Bernardo Tolomei, Ambrogio Piccolomini, e Patricio de' Patricij nobili Senesi, il lor principio.

I Frati Giesuati di S. Girolamo hebbero origine da Giouanni Colombini nobile di Siena, ilqual morì nel 1367.

Li Scoppetini Canonici di S. Saluatore, così detta da vn luoco nominato Scopetto, nel contado di Siena, ou'era vna Chiesa dedicata à S. Saluatore, principiorno da Stefano, & Giacomo Senesi, nel 1376.

Pietro Gambacurta nobil di Pisa, fù auttore della Congregatione de' Romiti di

San-

Santo Girolamo detti Gierolomitani, nel 1380.

Carlo Fiorentino Conte di Grauello fù auttor, nel 1406. della Congregatione Fiesolana detta di S. Girolamo da Fiesole, morì nel 1433.

S. Bernardino di Siena fù riformator, e capo de' Frati Zoccolanti dell'ordine Minore: morì nella Città dell'Aquila d'anni 64. nel 144.

Françesco di Paula, così detto per esser nato in Paula Castello, nel Reame di Napoli, trà la Bruccia, & il Trencipato, diede nel 1250. principio à gli Frati detti li Minimi.

Amideo Spagnolo nel 1450. della prouincia di Portogallo, fù auttore dell'Ordine degl'Osseruanti Zoccolanti.

Lorenzo Giustiniano nobil Venetiano, primo Patriarca di Venetia, fù capo nel 1408. della Congregatione di S. Georgio d'Alega, detta in Roma San Saluador in Lauro.

Lodouico Balbi Patritio Veneto, Orlando Paduano, e Giacomo di Pauia, furno nel 1410. riformatori della congregatione di S. Giustina, detta altrimenti di Monte Cassino, da vna Abbatia così nominata, & instituita da S. Benedetto l'anno 350. e riformata prima nel 913. da Odia nella Badia di Cluni.

Alessandro Criuelli, Alberto Besozzo,

& Antonio Pietra ſanta nobili Milaneſi diedero principio alla Congregation Ambrogiana, detta de' Frati di ſant' Ambrogio al Nemo, l'anno 385. Fanno la profeſſione, & oſſeruano la Regola di ſant' Agoſtino.

Frate Bartolomeo Venetiano, Generale degl' Agoſtiniani, diede nel 1387. principio alla Congregatione Illecetana, ouero di ſanto Saluatore di Toſcana.

Frate Simoneſe Agoſtiniano, fù nell' anno 1399. Capo della Congregatione di Carbonaia in terra di Campagna, & è anco detta di S. Giouanni Carbonara à Napoli.

La Congregatione Perugia, ouer di ſanta Maria del Popolo, dell'Ordine di ſant' Agoſtino, hebbe principio nell' Vmbria nel 1424.

Frate Giouani Rocco da Pauia, e Frate Gregorio Cremoneſe Agoſtiniani, principiarono nel 1444. la Congregation de' Lombardi nel Caſtello di Crema.

Fr. Simone da Camerino Agoſtiniano, fù nel 1460. inuentor della Congregation di ſanta Maria di Monte Ortone, cinque miglia appreſſo Padoua.

Fr. Battiſta Genoeſe Agoſtiniano diede principio nel 1484. alla Congregatione de' Genoeſi, ouer Battiſtelli, liquali portano i zoccoli di legno.

Frate Felice Puglieſe Agoſtiniano, nell'anno 1492. fù Capo della Congrega-

tione di Puglia, detta la Dolcetta.

Frate Francesco Zampana di sant'Agostino Calabrese diede principio nel 1502 alla Congregatione di Calabria, chiamata Zampana.

Pietro Caraffa Napolitano Vescouo Theatino, che fù poi Paolo IV. & Gaetano Thiene Vicentino Protonotario Apostolico, Bonifacio Colle Alessandrino, & Paolo Romano, furno principali auttori nel 1524. de' Chierici Regolari, detti Teatini, liquali essendo stati i primi trà i Preti riformati, hanno dato occasione, che quelli, c'hanno seguitato, & sono stati instituiti dopò loro, tutti siano co'l medesimo nome volgarmente chiamati Preti Theatini.

Frate Mattheo Basci dell'Ordine de' Zoccolanti fù nel 1525. principale inuentore de' Frati Capuccini nella Marca Anconitana appresso le montagne della Sibilla à Montefalcone, dominio della Città di Fermo.

Girolamo Miani Nobile di Vinegia, nell'anno 1528. diede principio alla Congregatione Somasca; laquala hauendo prima per solo, e principale instituto di raccogliere gl'orfanelli, e d'alleuarli christianamente; mà essendo accresciuta, hebbe finalmente da Papa Pio V. nome di Religione, & anco facoltà di fare li tre voti sostantiali, & insieme ancora con titolo de' Chierici Regolari di San Maiolo di

Pauia, ouero della Congregatione di Somasca villa trà'l Milanese, e'l Bergamasco, oue morì santamente il detto Miani. Oltre i luoghi pij hanno separatamente Chiese, e Collegij, oue viuono regolare, e claustralmente, & officiando vsano il canto fermo alla Romana: militano sotto la Regola di sant' Agostino, e l'habito è da Prete, per priuilegio conforme all' vso delle Città.

La Congregatione de' Chierici di S. Paolo decollato di Milano hebbe in quella Città principio nel 1540. da Francesco Morigia Milanese, da Prè Francesco Maria Zaccaron Cremonese, e da Prete Bortolamio di Milano di casa Ferrera.

Li Giesuiti hebbero principio in Roma nel 1540. da Ignatio di Loyola Spagnuolo, con cinque altri Spagnuoli, due Francesi, e due Sauoini, & questa Congregatione è molto cresciuta per virtù del Salmarone, & altri.

La Congregatione de' Caualieri di Malta, liquali portano vna Croce bianca nel mezo del petto in veste nera, hebbe origine nel 1080. da vn Gerardo, ch'era Rettore dell' Hospitale di San Giouanni Battista in Gierusalemme vicino al sepolcro di Christo.

L'Ordine de' Caualieri Teutonici; liquali vanno vestiti di bianco con la Croce nera nel petto, & di sotto portano la

To-

Tonica nera, hebbe origine da vn Todesco in Gierusalem, nel 1100. & fù poi rinouato in Germania nel 1220. & questi non possono essere se non Todeschi nobili.

I Caualieri di S. Giacomo, liquali portano nel petto vna Croce vermiglia fatta à guisa di spada, hebbero principio in Spagna al tempo di Papa Alessandro III. 1170. da Pietro Bernardino.

I Caualieri Calatrensi, che portano habito nero con la Croce rossa nel petto, presero origine nel 1160. da Santio Rè di Spagna.

I Caualieri detti di Giesù Christo, vestiti di nero con la Croce vermiglia, hebbero principio da Gio: XXII. Papa, nel 1320. nel Regno di Portogallo.

I Caualieri detti di santa Maria della mercede, ò di redimer gli schiaui con habito bianco, e Croce nera nel petto, e quelli di Montesia, che portano in bianco la Croce vermiglia, hebbero principio nel 1211. da Giacomo Rè d'Aragona, e furno amendue confermati da Papa Gregorio IX. nel 1230.

I Caualieri di S. Stefano Papa, liquali vanno vestiti d'vna veste lunga di Ciambellotto con la Croce rossa nel lato sinistro, tanto nel manto, quanto nell'habito, hebbe auttor nel 1561. Cosmo Medici Duca di Fiorenza.

I Caualieri di S. Lazaro Gierosolimitani, liquali portano vna Croce verde nel lato sinistro, e quelli, che seruono all'armi nel destro, hebbero principio sino al tempo di San Basilio, e di Damaso Papa l'anno 380. Sendo poi questa Congregatione quasi ridotta à niente, fù accresciuta, e rinouata da Papa Pio IV. Questi possono pigliar moglie, pur che non siano rimasi vedoui.

I Caualieri dell'Ordine del Toson furono instituiti da Filippo Pio Conte di Fiandra, e Duca di Borgogna, nel 1429. alludendo al Velo di Giasone, & à suoi Argonauti, ouero più presto alla visione, c'hebbe Gedeone sopra la lana, come dice Lorenzo Anania.

I Caualieri della Banda furno instituiti da Alfonso X. Rè di Spagna nella Città di Burges nel 1378.

I Caualieri della Tauola Rotonda furono instituiti dal famoso Artù Rè di Bertagna.

I Caualieri della Gartiera furono ordinati nel 1350. da Odoardo III. Rè d'Inghilterra: portano vn manto turchino, e si cingono vn poco di sotto al ginocchio sinistro con vn ciniollino d'oro, e di gemme, & è dedicato à San Giorgio; nè possono esser più di 26.

I Caualieri di San Michiele furono instituiti da Lodouico XI. Rè di Francia

nel

nel 1469. nel primo dì d' Agosto. Portano vn collaro d'oro fatto à conchiglie, legate l'vna all'altra con vn laccio doppio d'oro fermate sopra alcune catenette d'oro, dal quale pende la Imagine di San Michele.

I Caualieri della Nonciata dedicati alla Beata Vergine furno ordinati da Amadeo VI. Conte di Sauoia nelli medesimi tempi; portano al collo vna catena d'oro fatta à lacci, con quattro lettere compartite in croce di dentro in questa forma, F. E. R. T. che vogliono dire, Fortitudo eius Rhodum tenuit: *& questo in memoria d'Amadeo primo Conte, che valorosamente difese Rhodi contro 'l Turco.*

NOME, FATTI,

Et Morte de' Santi Profeti.

E*Saia figliuolo d' Amos profetizò sotto Vzia, Giatam, Acham, Ezechia Rè di Giudea, & Manasse, dal quale fù fatto (& era à lui congiunto di sangue, per le riprensioni à lui fatte) segar per il mezo, circa gli anni del Mondo 3260. auanti il nascere di Christo Signor nostro anni 700.*

Gieremia figliuolo d'Elcia cominciò à profetizare l'anno 13. di Giosia Rè di Giudea, e profetizò anni 41. oltre quel tempo, ch'egli fù in Egitto alli Egittij predisse, che i loro Idoli caderiano all'hora, ch'vna Vergine partorirà, perilche i Sacerdoti cominciorno secretamente in luogo del Tempio ad adorare l'Imagine d'vna Vergine, con il figliuolo nelle braccia, ilche vedendo Gieremia, acciò non commettessero idolatria nell'adorar quella Imagine, cominciò à riprender quelli, & egli ne fù per ciò dal popolo lapidato.

Baruch figliuolo di Neria, nato di Marsia profetizò à Gieconia Rè di Giudea. Fù discepolo, e Cancelliere di Gieremia Profeta. Scrisse vn libro, il qual non è dagl'Hebrei, nè letto, nè riceuuto. Egli, hauendo scritto il libro di Gieremia, lo diede à Gioachin Rè, dalquale, insieme con Gieremia, fù con diuersi tormenti tormentato, & il libro fù dato al fuoco, imperòche si trattaua in quello della rouina di Gierosolima per il Rè di Babilonia.

Ezechiel figliuolo di Buzzo, coetaneo di Gieremia, mà più giouane, fù Profeta grande, e con Gioachin menato prigione in Babilonia. Profetizò à Caldei la destruttion di Gierosolima. Egli fece con preghiere agghiacciar l'acque del fiume Chebar, acciò li figliuoli d'Israel passassero sopra quelle, fuggendo l'impeto de'

Cal-

Caldei, liquali furono dal detto fiume ſommerſi. Egli, per le ſue riprenſioni, fù da alcuni Giudei tirato à coda di cauallo per diruppi, e ſaſſi, fin che tutto lacerato finì il corſo di ſua vita; fù ſepolto nel ſepolcro di Melchiſadech gran Sacerdote, che fù Sem figliuolo di Noè.

Daniel detto Baldaſſar condotto da Nabucdonoſor Rè di Babilonia con Gioachimo in prigione fù per la ſua gran dottrina, e ſpirito profetico adorato, e da lui nel Regno poſto in grande honore, e potere. Diſtrutto, che fù'l Regno di Babilonia fù da Dario figliuolo d'Aſtiage condotto in Media, e da quello fù molto honorato; nondimeno, per l'inuidia de gl'emuli, fù da quello fatto poner nel lago trà Leoni, & indi cauato ſenza leſione alcuna. Liberò Suſanna moglie di Gioachim della falſa imputatione, e ſentenza de' luſſurioſi, e ſcelerati vecchi, e finalmente in Ebetona Città di Media morì.

Oſea figliuolo di Beero al tempo d'Eſaia, e cominciò à profetizare ſotto Gieroboam Rè d'Iſrael, prediſſe nel terzo giorno la Reſurrettione di Chriſto.

Ioel figliuolo di Fatuel profetizò di Chriſto, e dello Spirito ſanto, à qual tempo egli foſſe non ſi troua appreſſo gl'Hebrei, mà per congiettura, hauendo egli profetizato della gran fame, ſi giudica, ch'egli foſſe al tempo di Gioram figliuolo d'Acab

Rè di Giudea, & sotto Manasse.

Amos essendo pastore, & huomo plebeo, fù subitamente inspirato, per diuin miracolo, delle Profetie. Fù coetaneo di Osea, communemente con gl'altri Profeti tassa i peccati. Essorta alla penitentia, predica il Regno di Christo: Profetiza contra le genti vicine alla terra d'Israel. Dopò, contra le dieci tribù, & vltimamente contra le tribù di Giudea, e contra il Tempio.

Abdia della tribù di Sichem, nato nel campo Betacara discepolo d'Elia, di soldato, e Capitano, diuenne gran Profeta. Profetizò di Christo, e contra il popolo. Dopò morte fù sepolto in Samaria nel sepolcro d'Eliseo.

Michea della tribù d'Efrem nato in Merari, fù ne' tempi d'Osea, & Amos. Profetizò contra' Rè; i Giudici, i Sacerdoti, & i falsi Profeti: Fù da Gioram figliuolo d'Acab precipitato giù da vn monte.

Naum fù coetaneo di Ioel. Profetizò contra Niniue, e la rouina de gl' Assirij.

Abacuc predisse di Christo venuto. Profetizò contra Nabucdonosor, & egli è quello, come vuol Girolamo, che portò il desinare à Daniele nel lago de' Leoni.

Sofonia figliuolo di Cuso profetizò quasi tutto quell'istesso, che predisse Gieremia suo coetaneo.

Aggeo, dopò il ritorno del popolo d'Israel

rael da Babilonia, profetizò à Zorababel figlio di Salatiel Rè di Giudea, & Giesù figliuolo di Giosedech gran sacerdote la reedification del Tempio, e questo fù l'anno secondo di Dario.

Zacaria figlio di Barachia, fù coetaneo d'Ageo, e predisse quell'istesso. Fù fatto vccider innanzi la porta del Tempio da Gioiada Rè d'Israel, benche alcuni vogliano, che non sia questo, mà Zacaria sacerdote, e ciò fù negl'anni del mondo 3104.

Malachia nato nella Giudea in Sofim, dopò il ritorno del popolo d'Israel, profetizò sotto Artaserse di Persia ne' tempi di Esdra, & Neemia sacerdoti, e perche egli fù d'ottima vita, e di bellissimo aspetto, fù dal popolo chiamato Angelo.

Iona figliuolo d'Amato profetizò sotto Geroboam, questo fù il figlio della Vedodaua Sareptana di Sidonia, ilqual al tempo della fame, essendo morto, fù da Elia resuscitato.

Furono anco Profeti Natan, Agabo, Giob, Eliseo, David, Salomon, Elia, Samuel, Giosuè, Sadoch, Achia, Salomati, e Samea. Vedi di tutti questi ne' libri de' Profeti à suo loco.

Tilemo Ciclope figlio di Nettuno predisse à Polifemo, che Vlisse gli cauerebbe l'occhio.

DELLI XXX. TIRANNI,

Che furono al tempo di Gallieno, e Valeriano Imperatori.

CIriade primo de' Tiranni, grauando molto con disordinata spesa Santo suo padre, & con atti dishonesti, e lasciui rubbato per forza oro, & argento, andò à Sapore Rè di Persia, e lo persuase à far guerra à' Romani: Prese Antiochia, e Cesarea, e fù chiamato Augusto. Finalmente hauendo vcciso suo padre, fù per insidie de' suoi ammazzato in Persia.

Postumo valorosissimo soldato, graue, e di molta auttorità, sendo in Francia, fù da' soldati, che vccisero Salonino di Gallieno, fatto Imperatore: mà mostrandosi lor grauissimo nel gouerno, fù per mezo di Lolliano vcciso, ilquale fatto Imperatore, doppo alquante sue imprese, sendo troppo assiduo alle fatiche, che mai lasciaua i soldati in riposo, fù da quelli ammazzato. Restò dopò costui nell'Imperio Vittorino, buomo di militare industria, ilquale, perche era troppo dato à corromper i matrimonij de' soldati, e di quelli, che seguiuano il campo, fù vcciso da vn Notaio, la di cui moglie

glie haueua egli vituperata: Era però in altro virtuoso, clemente, graue, conseruator dell'erario, nemico de' mali costumi, & seuero nella guerra: mà tutte queste virtù erano oscurate dalla molta sua lussuria, & adulterij. Li successe Mario, che stette nell'Imperio solo tre dì: Costui fù fabro gradualmente, sendo gagliardo, e valente venne all'Impero: Era tanto forte, che con vn sol dito affliggeua qualunque, per forte, che fosse, come percosso ò da legno, ò da ferro. Fù vcciso da vn soldato, ilquale, mentre era operario, & artefice nella sua bottega, era stato da esso sprezzato: & vccidendolo, gli disse: quest'è la spada, che tu facesti. *Seguitò Ingenuo Rettore in Ongaria, ilqual fù da Gallieno vcciso. Successe Regiliano Capitano d'esercito nella Schiauonia: Fù chiamato Imperatore da' soldati per scherzo, e burla, mà poi da vero confermato per augurio del suo nome, interpretato da vn Grammatico,* Rex regis, regi, Regillianus. *Fù valoroso nell' arte militare, & hauendo gagliardamente fatto molte cose contro' Sarmati, fù da' soldati, sendo auttori i Rossolani, vcciso. Aurelio, che reggeua l'esercito Schiauone, costretto da' suoi, prese l'Imperio: Venuto poi alle mani con Claudio (ilqual haueua vcciso Gallieno) fù morto da quello. Macrino, hauendo Aurelio vsurpato lo Impero, fù fatto Imperatore insieme con*

Ma-

Macrino, e quietò i suoi figliuoli per opera del Duca Balista, e consenso di tutti i soldati, mà fù nella Tracia, venuto alle mani con Aurelio, sopportato da Domitiano Capitano fortissimo d'Aurelio, vinto, e con Macrino suo figliuolo vcciso, e poi fù parimente ammazzato. Quietò l'altro fratello, insieme con Balista da Odenato Prencipe de' Palmireni, e marito di Zenobia. Costui fattosi Imperatore andò contra' Persiani con la moglie, & Herode suo maggior figliuolo. Racquistò Nisibi, molte cose dell'Oriente, & hebbe in suo poter tutta Mesopotamia. Inquietò con l'armi Sapore Rè di Persia, hauendo preso le sue concubine, e grossa preda. Finalmente hauendo per la maggior parte assettato l'Oriente fù ammazzato da Meonio suo cugino, ilqual'haueua preso l'Imperio: nelquale breuemente regnò, perche essendo immondo, sporco, lussurioso, e crudele fù da' suoi soldati morto. Herode di Odonato fù huomo delicatissimo, e di lussuria, e superfluità Greca. Hauea Padiglioni co' põtali, e le tende dorate, & ogni cosa all'vso Persiano, laonde Odonato, conoscendo la sua natura, mosso dalle affettioni gli donò quante concubine regie, quante gemme, ricchezze, e delicatezze prese: di costui altro non si troua. Vogliono alcuni, che Balista sopradetto non fosse altrimente vcciso da Odonato, mà che

es-

essendogli perdonato fosse posto nell'Imperio, e condusse esserciti, e poi dormendo nel suo Padiglione fù da vn soldato morto. Altri affermano, ch'egli essendo huomo priuato fosse morto in vna sua Villa. Li successe Valente, huomo valoroso in guerra, virtuoso, e ciuile mentre gouernaua il Proconsolato dell'Achaia, che da Gallieno gl'era stato dato. Fù poi in breue tempo vcciso da' soldati. Prese poi in Tessaglia l'Imperio Pisone, ilqual'haueua cercato prima di far morire Valente, fù chiamato Tessalico, & in pochi giorni fù di vita priuo. Emiliano poi prese per forza il carico dell'Imperio, con consentimento dell'essercito d'Egitto, penetrò la Tebaide, e tutto l'Egitto, & à tutto suo potere, leuò via le genti barbare. Finalmente per le sue molte virtù, fù chiamato Alessandro, ouer Alessandrino, e preparandosi andar contra gl'Indij, fù per ordine di Gallieno strangolato in prigione da Teodoro Capitano.

Saturnino amato molto da Valeriano hebbe l'Imperio dall'essercito, ilquale non poteua sopportar i mali costumi di Gallieno, ilqual staua tutta la notte in publico. Egli nel giorno, che fù vestito dell'Imperial veste, hauendosi radunata la moltitudine, disse, ò Comilitoni miei voi hauete perduto vn buonissimo Capitano, e fatto vn cattiuo Imperatore. *Alla*

fine

fine dopò molte sue honorate imprese, fù da gli stessi soldati, per la sua seuerità, vcciso. Tetrico maggiore, e Tetrico minore suo figliuolo, quello Presidente in Gallia, e questo chiamato all'Impero da Vittoria, che era detta madre del campo, furono vinti, e condotti in Trionfo da Aureliano Imper. Fece batter moneta, regnò alquanto appresso i Cilici: finalmente fù condotto in campo, vinto, & vcciso. Celso fù dagl' Afri chiamato Imperatore: Costui per vna donna detta Galliena, cugina di Gallieno, fù il settimo giorno del suo Impero morto, & il suo corpo consumato da' cani, e l'imagine sua con molte ingiurie fù con grandissimo applauso del volgo eleuata in croce. Tito Tribuno de' Mairi mal volontieri, e sforzato da' soldati, fù fatto Imperatore, e da quelli stessi fù nel sesto mese del suo Impero ammazzato: Costui hebbe per moglie Calfurnia donna venerabile, e santa, del sangue de' Pisonei. Costei hebbe le perle, e gioie della Regina Cleopatra, & vn bacino di libre cento, nel qual era scolpita tutta l'Historia de' suoi maggiori. L'vltimo, che si vsurpò l'Impero, fù Censorino eletto Imperatore per burla, mentre ch'egli vecchio staua in vna sua villa: & perche non poteua sopportare l'insolenza de' soldati, fù da quelli morto. Vedi Trebellio Pollione nelle vite di questi Tiranni.

ALCVNI PRENCIPI,

Che amarono molto li Virtuosi.

CIro volle sempre appresso di se Xenofonte, sauio, e dotto, per consigliarsi seco, & imparare da lui.

Creso Rè di Lidia s'innamorò grandemēte d'Anacarse filosofo di Scithia figlio di Gnuro, e fratello di Caduide Rè de' Scithi, e con gran quantità d'oro mandò per lui, desiderando hauerlo appreßo di se.

Dionisio Siracusano, benche crudel, & ingordo Tiranno, amò oltre modo Aristippo filosofo Cirenaico, e raccolse honoratamente nella sua carretta il diuino Platone.

Tolomeo XVIII. Rè d'Egitto amò sommamente Stilpone da Megara, per essere gran virtuoso, e gran filosofo.

Antigono Amio amò molto Menedemo figlio di Clistene, e Bione filosofi.

Attalo, & Eumene amarono molto Licone Troadese figliuolo d'Astianate eloquente, e grandissimo filosofo, e molto idoneo ad instruir figliuoli.

Antioco honorò, & hebbe molto grato, e famigliare il gran filosofo Demetrio Falereo figliuolo di Fanosirato, e discepolo di Theofrasto; e gl'Athieniesi gli drizzarono 360. statue.

Mitrdate Rè di Ponto hebbe tanto intrinſeco Menodoro, che ciaſcuno penſaua, che foſse ſuo figliuolo, & amò, e prezzò tanto il diuin Platone, che gli fece drizzare vna statua con qu ſto titolo. Mitridate figliuolo di Rodobate dedicò la imagine di Platone alle Muſe.

Aleſsandro Magno hebbe in tanta veneratione il Filoſofo Ariſtotele ſuo Maeſtro, che in ſegno di tanta ſua amoreuolezza, e gratitudine gli fece rifare Stagirita ſua patria, amò egli, & eſtimò parimente Omero, Omoſicrate, Anaſsarco, Diogene, & altri, liquali furono premiati, & andaua ſempre à viſitar i virtuoſi.

Ceſare Auguſto fù molto beneuolo, & amoreuole verſo il famoſiſſimo Poeta Virgilio Marone: Scipione Africano amò grandemente Ennio Poeta.

Gl'Atheneſi amarono molto Tucidide, che ſe ben prima lo mandarono in eſſilio, lo riuocarono poi con tanta ſua lode, & gloria.

Coſtantino Imperatore amò con molto affetto Ablabio Filoſofo d'Egitto huomo integerrimo, e lo fece Rettore dell'Imperio inſieme co'l figlio Conſtantino.

Marc'Antonio amò con molto affetto, & volle ſempre ſeco Frontone Filoſofo, e li fece drizzare vna ſtatua, & ad Anaſſenore donò per la ſua immenſa virtù il tributo di quattro Città.

Honorio, & Arcadio Imperatore amarono sommamente Claudiano Poeta, e gli drizzarono vna statua.

Traiano amò Prusia Filosofo, e Plutarco: Antonio Imperatore hebbe molta affettione ad Oppiano: Archelao amò grandemente Euripide Poeta.

Domitiano Imperatore hebbe in molta stima Statio Poeta: Teodosio amò sopra modo Aurelio, e Prudentio: Dario Democede: Mathia Rè d'Ongaria honorò molto Giouanni da Monte negro: Lorenzo de' Medici fù molto amatore d'Ermolao Barbaro nobile Venetiano virtuosissimo: Roberto d'Aragona portò grande Amore à Francesco Petrarca, e gli donò molti presenti.

Artaserse Rè scrisse ad Hircanio suo Prefetto nell'Helesponto, che non stesse per oro, nè per qual si volesse altra cosa possibile di non mandargli Hippocrate Filosofo eccellentissimo.

Demetrio comprò Diagora Milesio Filosofo per mille dramme d'oro per farsi insegnare.

Marc'Aurelio Imperatore (come scriue Lampridio) non volle mai, che alla sua tauola per viaggio, per la Città, nel vestirsi, nel dormire, in publico, & in priuato vi si trouassero buffoni, nè huomini loquaci, e ciarloni, mà sempre persone sauie, & virtuose.

Sigismondo Imperatore era suisceratissimo di tutt'i virtuosi, senza hauer punto di risguardo, che fossero nati bassamente, dicendo à quelli, che di ciò lo riprendeuano, che non se gli conueniua : Io nudrisco, & amo tutti quelli, ch'io veggo auanzare gl'altri nelle scienze, e virtù, atteso che da quelle ne cauo la vera nobiltà.

Falari d'Agrigento, crudele più d'ogni Tiranno, hebbe questo di buono, ch'ei fù molto amatore de' virtuosi; onde si legge di lui, che in 36. anni, ch'ei regnò, nessuno mai gli radè la barba, nè mangiò alla sua tauola, nè gli parlò da solo à solo, nè dormì nella sua camera: non fù mai veduto allegro, se non da qualche filosofo, e letterato, nelle cui mani confidaua tutta la sua facoltà, & quanto haueua di buono. Egli soleua dire, Che il Prencipe, che s'accompagna con persone ignoranti, & lascia da parte gl'huomini virtuosi, e letterati, è vn Tiranno di se stesso; imperoche è maggior fatica, & affanno viuer frà persone semplici, & ignoranti, che non è morire frà huomini sauij, letterati, & liberali. *Vedi il fine di questo nella Prima Parte, negl' infelici fini.*

EPITETI

D'Huomini segnalati, & in virtù particolari.

NVma Pompilio religioso.
Dauid humile, e mansueto.
Salomon sereno.
Ezechiel verace.
Giosuè benigno.
Noè prudente in gouerno.
Abraamo costante.
Giosef patiente.
Mosè clemente.
Helia giusto.
Scipione pio.
Caton forte.
Regolo costante.
Aristide giusto.
Fabritio pouero.
Socrate sapiente.
Lelio clemente.
Camillo modesto.
Quinto Mutio pieno di carità verso la patria.
Martio Curtio continente.
Fabio Mass. perseuerante.
M. Catone seuero.
Pirro humano.
Alessandro fortunato.
Zeleuco giusto.
Romolo pien d'ardore.
Tullio bellicoso.
Antio magnifico.
Tarquinio polito nel vestire.
Seruio prouido.
Africano giouane modesto.
Fotion santo: &
Zenon temperāte.

DONNE.

Lucretia pudica.
Zenobia generosa.
Martia graue.
Giulia eloquente.

Cecilia Vrbana.
Susanna casta.
Sarra patiente.
Giudita forte.
Anna diuota.
Rebecca accorta.
Ester humile.
Liuia maestosa.
Penelope honesta.
Artemisia amoreuole.
Ipsicratea tolerãte.
Tomiri forte.
Tetide consultrice.
Argia modesta.
Antigona pietosa.
Didone costante: &
Rachel gentile.

POPOLI.

Giudei inuidi, & prudenti.
Persiani perfidi, & instabili.
Greci bugiardi.
Egitij astuti.
Saraceni crudeli.
Caldei sagaci, e leggieri.
Galli golosi, e fermi.
Lombardi vanaglo-riosi.
Hunni crudeli.
Sueui immondi.
Francesi feroci.
Sassoni amenti.
Pittaui duri.
Scoti lussuriosi, & fedeli.
Spagnoli arguti.
Britanni sdegnosi.
Normandi rapaci.
Napolitani ambitiosi.
Romani graui.
Assirij ingegnosi, e Venetiani giusti.

Fine della Seconda Parte.